

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE



DOTTORATO DI RICERCA

in

INNOVAZIONE E GESTIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE

Curriculum PATRIMONIO CULTURALE E SVILUPPO DEL TURISMO

XXXVI CICLO

LE PRODUZIONI CERAMICHE DA MENSA DI ETÀ BASSO MEDIEVALE E MODERNA NELLA CONTEA DI MOLISE GLI ESEMPI DELLA PROTOMAIOLICA E DELLA GRAFFITA POLICROMA

S.S.D. L-ANT/08

Coordinatore

Ch.ma prof.ssa Francesca Di Virgilio

Tutor

Ch.mo prof. Carlo Ebanista

Dottoranda

Angela Venditti

matricola 169718

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

Prefazione	p. 1
1. La Contea di Molise tra storia e archeologia	p. 4
1.1 Le fonti scritte	p. 4
1.2 Le indagini archeologiche	p. 8
1.2.1 L'ex episcopio e la cattedrale di Boiano	p. 10
1.2.2 Il monastero di S. Maria delle Monache a Isernia	p. 15
1.2.3 Il castello Pandone a Venafro	p. 18
1.2.4 Il castello di Magliano a Santa Croce di Magliano	p. 22
1.2.4.1 Gli scavi	p. 24
2. Le produzioni ceramiche da mensa di età bassomedievale	p. 29
2.1 Aspetti metodologici e contesti di rinvenimento	p. 29
2.2 Protomaiolica	p. 31
2.2.1 Stato degli studi	p. 32
2.2.2 Rilettura dei contesti editi	p. 33
2.2.3 Inediti reperti da vecchie indagini e nuovi scavi	p. 44
2.2.3.1 Boiano	p. 44
2.2.3.2 Isernia	p. 72
2.2.3.3 Santa Croce di Magliano	p. 90
2.2.4 Analisi degli impasti	p. 107
2.3 Graffita	p. 109

2.3.1 <i>Status quaestionis</i>	p. 110
2.3.2 Nuova prospettiva sui contesti editi	p. 111
2.3.3 Materiale inedito da vecchi scavi e recenti indagini	p. 118
2.3.3.1 Venafro	p. 118
2.3.3.2 Santa Croce di Magliano	p. 142
2.3.4 Analisi preliminari sulle argille	p. 159
3. Prospettive di ricerca	p. 163
3.1 Produzioni locali o importazioni?	p. 163
3.2 Diffusione e commercializzazione	p. 169
3.3 Considerazioni finali	p. 171
Abbreviazioni e bibliografia	p. 174

PREFAZIONE

Questa ricerca nasce dall'esigenza di chiarire, con un approccio interdisciplinare, le dinamiche che hanno plasmato l'assetto insediativo, economico e sociale della Contea di Molise in età basso medievale e moderna, soffermandosi sullo studio dei manufatti ceramici da mensa provenienti da diversi contesti della regione e in particolare sulle produzioni a doppia cottura con rivestimento stannifero (protomaiolica) e piombifero (graffita policroma). Si tratta di due classi ceramiche, apparse in momenti diversi in vari contesti dell'Italia meridionale, che risultano assai utili alla comprensione delle problematiche legate alla produzione e al consumo del vasellame da tavola. La protomaiolica, presente dal XII secolo in contesti siciliani e pugliesi, si diffuse nel resto del Meridione a partire dal Duecento¹; la ceramica graffita, invece, si affermò prima in Puglia, intorno al XII secolo, per poi apparire in tutto il Sud dal secolo successivo². Tali manifatture si svilupparono poi in maniera autonoma nei singoli centri di produzione e perdurarono, con varianti e modifiche, fino all'età moderna³.

L'introduzione delle tecnologie legate alla produzione della protomaiolica e della graffita segnò l'inizio di un cambiamento nel gusto della società, che ebbe ripercussioni su tutti gli aspetti della vita quotidiana dell'epoca. Appare, quindi, evidente come uno studio articolato sui manufatti da tavola sia fondamentale per ricostruire le dinamiche storiche, economiche e sociali di un territorio e i suoi rapporti con le zone limitrofe, come hanno evidenziato i primi studi condotti a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso. Allora, in occasione di un convegno tenutosi nel complesso di S. Lorenzo Maggiore a Napoli, venne evidenziato il potenziale delle allora sconosciute manifatture molisane⁴, grazie anche alla scoperta dei resti di una fornace medievale nel centro storico di Campobasso⁵. In quegli stessi anni, l'avvio di diverse campagne di scavo consentì la scoperta di considerevoli quantitativi di protomaiolica in diversi contesti della regione, che in massima parte sono rimasti inediti. Un discorso analogo vale per la graffita, per la quale però a partire dai primi anni Duemila sono stati avviati i primi studi⁶.

In considerazione della mancanza di studi sistematici su entrambe le classi ceramiche, si è avvertita la necessità di esaminare gli inediti manufatti provenienti dai vecchi scavi, estendendo l'indagine ai materiali provenienti dalle ricerche archeologiche più recenti. Si tiene a precisare che questo lavoro è volutamente focalizzato esclusivamente sullo studio dei manufatti al fine d'individuare forme e ornati, comuni e non, che permettano l'identificazione di aree produttive locali e dei circuiti di commercializzazione dei prodotti ceramici. Oltretutto, eccezion fatta per i materiali rinvenuti nel corso

¹ PATITUCCI UGGERI 2000.

² ROTILI 2019.

³ PATITUCCI UGGERI 1997; ROTILI 2015; ROTILI 2019.

⁴ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986.

⁵ GENITO 1984.

⁶ TROIANO-VERROCCHIO 2002, pp. 50-62.

degli scavi in titolo al Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università degli Studi del Molise, trattandosi perlopiù di materiali relativi a indagini eseguite negli anni Ottanta del secolo scorso non è stato purtroppo possibile imbastire un discorso più approfondito su tutti i contesti di rinvenimento presi in esame dal momento che la relativa documentazione di scavo non è disponibile.

Tenendo conto, non solo della quantità di materiale disponibile, ma anche della differente tipologia e area geografica del contesto, la scelta è ricaduta sulla protomaiolica dell'ex episcopio e della cattedrale di Boiano, del monastero di S. Maria delle Monache a Isernia e del castello di Santa Croce di Magliano e sulla graffita di quest'ultimo castello e di quello di Venafro. In particolare, lo studio ha riguardato 147 manufatti in protomaiolica una significativa parte dei quali costituita da vasellame integro o in buona parte ricostruibile sia dal punto di vista morfologico che decorativo. Meno numeroso ma molto più interessante in rapporto alla migliore conservazione dei pezzi, gran parte dei quali integri, è il nucleo delle graffite individuato da 68 manufatti. Proprio in relazione allo stato di conservazione, che ha permesso di esaminare compiutamente le tipologie vascolari e il repertorio iconografico, le graffite sono state tutte sottoposte all'analisi degli impasti, grazie al microscopio elettronico, un'operazione che è stata effettuata anche per 42 protomaioliche.

Partendo dall'analisi delle fonti scritte (paragrafo 1.1) e dal riesame della documentazione archeologica, laddove disponibile, relativa ai contesti presi in esame (paragrafo 1.2), questo studio, traccia un primo quadro sulla realtà insediativa e socio-economica del Molise tra il medioevo e l'età moderna. L'analisi delle produzioni ceramiche è anticipata da un approfondimento sulle tecnologie produttive, sui vantaggi e i limiti che tali manifatture offrono ai fini della ricerca e sui contesti di rinvenimento (paragrafi 2.1 e 2.2). In merito allo studio specifico dei manufatti di ambedue le classi ceramiche, la disamina ha preso avvio dai materiali editi (paragrafi 2.2.1 e 2.3.1) che sono stati oggetto di un'approfondita rilettura che ha previsto la realizzazione di nuovi rilievi grafici e l'individuazione delle tipologie vascolari (paragrafi 2.2.2 e 2.3.2), secondo un criterio che permette ulteriori aggiornamenti nel prosieguo delle ricerche. Ben più complesso e articolato è risultato lo studio dei materiali inediti, ossia le protomaioliche di Boiano (paragrafo 2.2.3.1), Isernia (paragrafo 2.2.3.2) e Santa Croce di Magliano (paragrafo 2.2.3.3) e le graffite di Venafro (paragrafo 2.3.3.1) e Santa Croce di Magliano (2.3.3.2). La complessità delle decorazioni, unitamente all'ampia varietà di forme vascolari sia aperte (coppe, scodelle, piatti) sia chiuse (boccali e brocche) ha comportato un impegnativo lavoro preliminare di rilievo grafico e schedatura che ha però dato ottimi frutti.

La disamina dei materiali, sia editi che inediti, ha permesso d'individuare una vasta gamma tipologica e un importante repertorio decorativo che ha consentito di riscontrare affinità con le produzioni documentate in contesti abruzzesi, campani, laziali, lucani e pugliesi.

Un ulteriore significativo contributo alla conoscenza delle classi ceramiche esaminate è emerso dall'analisi degli impasti che ha permesso di individuare due distinte produzioni per ciascuna classe, grazie anche alla

comparazione con i dati emersi dalle analisi condotte su alcuni manufatti di area molisana (paragrafi 2.2.4 e 2.3.4).

In conclusione, incrociando i dati noti sulle evidenze archeologiche relative alla produzione della ceramica in Molise con quelli emersi in questa ricerca dall'analisi delle tipologie morfologico-decorative e degli impasti, è stato possibile chiarire la natura locale o meno delle manifatture (capitolo 3.1), delineandone l'areale di diffusione e inquadrandole nell'ambito dei circuiti di commercializzazione dell'Italia meridionale in età medievale e moderna (paragrafo 3.2). Sebbene l'obiettivo di elaborare un quadro completo sulla produzione, sull'uso e sulla commercializzazione delle ceramiche da mensa di età basso medievale nella Contea di Molise sia ancora lontano, questo lavoro rappresenta un primo, significativo passo in quella direzione, consentendo nuove riflessioni in attesa di eventuali nuovi sviluppi della ricerca (paragrafo 3.3).

1. LA CONTEA DI MOLISE TRA STORIA E ARCHEOLOGIA

1.1 LE FONTI SCRITTE

A partire dalla seconda metà del VI secolo si assistette ad una serie di fenomeni che modificarono il paesaggio urbano e rurale preesistente tanto in area longobarda quanto in quella bizantina.

Le zone rurali erano, in età tardo antica, caratterizzate dalla presenza delle ville poste in luoghi climaticamente favorevoli e vicini ai tracciati viari e tratturali, pertanto non sorprende, in seguito alla crisi di tali strutture, la rioccupazione di aree ed edifici a queste pertinenti. Tale fenomeno trova piena corrispondenza anche in Molise⁷ dove ne sono un esempio la villa nell'agro di Matrice (CB), dove nel 1148 venne fondata la chiesa di S. Maria della Strada, lungo il tratturo Celano-Foggia⁸ e le ville in località Piano Palazzo a Rotello (CB), dove i materiali rinvenuti nel corso di alcune ricognizioni di superficie⁹ attestano una ripresa dell'occupazione tra IX e XIV secolo¹⁰, e in località Melanico a Santa Croce di Magliano (CB), che nella seconda metà del X secolo venne occupata da una abbazia¹¹, ambedue sorte lungo il braccio tratturale Sant'Andrea-Biferno che collega la valle del fiume Biferno a quella del Fortore. Un altro fenomeno che influenzò l'assetto insediativo delle compagne, tra VIII e IX secolo, fu la proliferazione delle sedi monastiche, soprattutto Benedettine¹², sia con una riorganizzazione di quelle già esistenti sia con edifici di nuova fondazione¹³. Tale fenomeno, inizialmente promosso dall'autorità sovrana o dall'alta aristocrazia, a partire dal X secolo divenne uno strumento con cui le *élite* locali cercarono di costruire le basi del proprio potere signorile¹⁴, costellando il territorio molisano di numerosi centri monastici minori. Ne sono un esempio il già citato S. Maria di Melanico¹⁵ il cenobio di Sant'Elena *in Pantasia*, entrambi fatti erigere dal principe di Benevento Pandolfo Capodiferro e dal figlio Landolfo¹⁶, e quello di S. Eustasio *de Pantasia/Ficarola*, donato dal conte Adelferio all'abbazia di Montecassino nel 1049¹⁷. Tale intervento, oltre a rappresentare una spia del riaffermarsi del controllo beneventano su

⁷ EBANISTA 2019.

⁸ BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 66, 127-128, 130-139, nota 41.

⁹ EBANISTA-VENDITTI 2019, p. 407.

¹⁰ EBANISTA-VENDITTI 2019, p. 415.

¹¹ EBANISTA 2010a, p. 69; EBANISTA 2019, pp. 170-171.

¹² BRANCACCIO 2005, pp. 22-23.

¹³ EBANISTA-VENDITTI 2019, p. 411.

¹⁴ MARAZZI 2008, pp. 549-551; MARAZZI 2018, pp. 28-33.

¹⁵ MARTIN *et alii* 2002, p. 374, doc. 734; EBANISTA 2019, pp. 170-171.

¹⁶ La notizia è riportata da una *chartula concessionis* del 976; cfr. TRIA 1744, pp. 463-465; DI NIRO-SANTONE-SANTORO 2010, p. 247; FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 169-170.

¹⁷ *Chronica*, p. 303; DI NIRO-SANTONE-SANTORO 2010, pp. 239, 248-249, n. 25; FERRAIUOLO-FRISETTI-MARAZZI 2016, pp. 15, 172-174.

quest'area di confine tra territori longobardi e bizantini, evidenzia il ruolo svolto dai monasteri nella nascita dell'incastellamento, dal momento che, a partire dalla fine del X secolo, si affiancarono al potere centrale e ai signori locali nella fondazione dei siti fortificati¹⁸.

Anche il paesaggio urbano subì una metamorfosi segnata dall'ingresso delle sepolture in città, dalla ruralizzazione, dalla crescita dei livelli e dall'affermarsi di un modello policentrico¹⁹. Nel periodo seguente la conquista longobarda i centri urbani entrarono in una profonda crisi, come traspare dalle parole di Paolo Diacono *spatiosa ad habitandum loca, quae usque ad illud tempus deserta erant*²⁰, e i centri che assunsero una funzione politico-amministrativa dominante rispetto a un'area regionale furono quelli in cui la concentrazione delle risorse e delle aristocrazie favorì la persistenza delle strutture urbane antiche e dei costumi sociali elitari²¹. In quest'ottica, guardando al territorio molisano, il centro più importante risultò essere Boiano a cui, solo dall'XI secolo, si aggiunsero Venafro, Isernia, Larino e Trivento²², non a caso tutte città romane mai abbandonate o che avevano subito solo uno spostamento a breve distanza dall'antico sito²³.

Nell'XI secolo Ugo *de Mulisio* conte di Boiano diede vita a una compatta signoria territoriale che includeva i vescovadi di Isernia, Venafro, Boiano, Trivento, Guardialfiera, Limosano e, solo in parte, Larino e Termoli²⁴ oltreché i territori di Venafro, Filignano, Cerasuolo, Montenero Valcocchiara, San Pietro Avellana, Castel del Giudice, Capracotta, Ripalba, Tavenna, Serracapriola, Sala, Larino, Avellana, Casacalenda, Ripabottoni, Matrice, San Giovanni in Galdo, Toro, Campodipietra, Ferrazzano, Mirabello, San Giuliano, Cercepicola²⁵. All'interno di questo ampio territorio la famiglia consolidò una struttura di potere rispettosa delle prerogative e dei privilegi dei vecchi ceti dirigenti locali²⁶. Il *de Mulisio*, che si era inizialmente opposto a Ruggiero schierandosi a favore di Rainulfo d'Alife e Roberto di Capua a sostegno delle pretese dell'imperatore Lotario sull'Italia meridionale, giurò fedeltà all'Altavilla dopo la sua definitiva vittoria e divenne così il primo titolare della contea di Molise²⁷, un'ampia entità territoriale i cui confini corrispondevano, grosso modo, a quelli dell'attuale regione²⁸. Nel 1142 la Contea venne ufficialmente istituita, a seguito della riorganizzazione amministrativa del Regno di Sicilia operata da Ruggiero II d'Altavilla, il quale costituì, questa nuova realtà territoriale, raggruppando una serie di «*terrae* feudali non

¹⁸ EBANISTA-VENDITTI 2019, p. 413.

¹⁹ EBANISTA 2019, pp. 109.

²⁰ *Historia Langobardorum*, V, p. 29.

²¹ BROGIOLO 2003, pp. 614-616.

²² EBANISTA 2007a, pp. 243, 268; EBANISTA 2019, p. 207.

²³ EBANISTA 2019, p. 207.

²⁴ CUOZZO 1981, p. 119.

²⁵ CUOZZO 1981, p. 119-121.

²⁶ CUOZZO 1981, p. 121.

²⁷ Appellativo indicato nella documentazione dalla fine dell'XI secolo; cfr. CUOZZO 1981, p. 118.

²⁸ CUOZZO 2004, p. 40.

necessariamente contigue tra loro, disposte sul territorio ‘a macchia di leopardo’²⁹. Dopo la morte di Ugo, re Guglielmo I d’Altavilla nominò il camerario regio *Abdenago Filius Anibal* come amministratore lasciando inalterata la struttura demaniale e feudale della contea³⁰ e, nel 1166, la reggente regina Margherita di Navarra, affidò la titolarità della contea a Riccardo *de Mandra*, «comandante delle truppe mercenarie (*familiaris militia*) del re»³¹, che rimase in carica fino alla sua morte nel 1170. Una quindicina di anni dopo la contea di Molise passò al conte Ruggiero, figlio di Riccardo o di Ugo³², che nel 1195 venne privato della titolarità, dall’imperatore Enrico VI, in favore di Corrado di Lützelinhart³³. Dopo la morte di questi, la contea passò a Marcovaldo di Anweiler, marchese di Ancona e Romagna e conte di Abruzzo, il quale venne però costretto alla resa tra il 1200 e l’anno successivo da Pietro da Celano³⁴.

Durante il regno di Federico II il Regno di Sicilia venne ristrutturato sia sul fronte politico-amministrativo, con la suddivisione in due grandi circoscrizioni, sia su quello amministrativo-finanziario, con la ripartizione in 13 provincie o giustiziarati sotto il controllo di un giustiziere. A sua volta ogni provincia era suddivisa in *terrae*, i centri abitati la cui natura giuridica poteva essere demaniale o feudale³⁵. Il nuovo assetto del Regno rispecchiò la volontà dell’imperatore di rafforzare il potere centrale e di limitare le aspirazioni autonomistiche locali, in quest’ottica rientra anche l’abbattimento della cinta muraria della città d’Isernia nel 1223³⁶. Ciò però trovò forte resistenza da parte dei feudatari locali tanto che, nel 1221, il giustiziere Tommaso I d’Aquino conte di Acerra, a seguito della ribellione di Tommaso da Celano, intraprese una campagna militare che culminò con l’assedio e la conquista di Boiano segnando così il passaggio definitivo dalla Contea al Contado di Molise.

Con l’avvento dell’età angioina, consapevole che la monarchia non potesse far a meno del baronaggio, re Carlo inaugurò una politica di marcata feudalizzazione con uno stratto controllo da parte dell’autorità centrale concedendo importanti feudi a esponenti della nobiltà francese scesi in Italia al suo seguito³⁷. Ciò accadde anche in Molise dove tra il 1270 e il 1309, non solo molti feudi vennero concessi a dignitari francesi o incorporati al regio demanio, ma anche i giustizieri furono tutti di origine franco-provenzale³⁸. L’evoluzione della geografia feudale del Molise in età angioina conferma come il fenomeno del baronaggio predilesse il più delle volte famiglie fedeli alla monarchia che, tuttavia, erano talvolta in

²⁹ CUOZZO 2004, p. 39.

³⁰ CUOZZO 2004, p. 41.

³¹ CUOZZO 2004, p. 41.

³² Jamison e Martin propendono per identificare Ruggiero come figlio di Riccardi *de Mandra*, mentre secondo Cuozzo questi sarebbe figlio di Ugo *de Molisio*; cfr. CUOZZO 2004, p. 41.

³³ CUOZZO 2004, p. 42.

³⁴ CUOZZO 2004, p. 42.

³⁵ BRANCACCIO 2005, p. 58.

³⁶ *Rycardi de Sancto Germano*, p. 53.

³⁷ BRANCACCIO 2005, p. 63.

³⁸ BRANCACCIO 2005, p. 65.

contrasto tra di loro³⁹. Il conflitto tra Angioini e Aragonesi, la pressione fiscale che questo causò sui feudi, l'indebolimento dell'autorità regia durante il regno di Giovanna I, la continua concessione di terre demaniali e l'ampliarsi dei poteri concessi ai baroni accrebbe l'incidenza di questi ultimi nella politica del Regno⁴⁰. Questi fenomeni permisero al Molise di vivere, grazie alla sua struttura economica e sociale basata su agricoltura e transumanza, un periodo di slancio economico che verrà poi frenato dalla diffusione della peste e da una serie di eventi sismici⁴¹.

La vittoria degli aragonesi segnò l'avvio di una riorganizzazione del baronaggio che interessò anche il Molise dove spiccò la famiglia Monforte che deteneva i feudi di Campobasso, Camino, Campodipietra, Castellino, Celenza, Fragneto di Monforte, Gambatesa, Guglionesi, Mirabello, Monterotaro, Montorio, Oratino, Peschio, Pontelandolfo, Raiano, Ripalimosano, Rocca Molinaro, Roccavardai, Termoli e Tufara, che con tale vastità rappresentò uno strumento strategico in grado di aprire o sbarrare la via delle Puglie⁴². Un'altra delle grandi famiglie molisane era quella dei Pandone, conti di Venafro, che dopo il loro appoggio a Fernando d'Aragona, ottennero il feudo di Carpinone, Cerro, Macchiagodena e Mastrati a cui si aggiunsero, a seguito delle vittorie contro i Caldora, Castellone, Castelnuovo, Colli al Volturno, Fornelli, Pizzone, Scapoli e San Vincenzo al Volturno⁴³. Questo vasto corpo feudale venne diviso tra i due eredi alla morte dei Francesco Pandone nel 1457⁴⁴. Tra le riforme attuate dal governo aragonese, quella che influenzò più profondamente il Molise fu senz'altro l'istituzione della Dogana delle pecore nel 1447, con cui re Alfonso legava in un duplice contratto i proprietari terrieri pugliesi con i proprietari di greggi dell'Abruzzo⁴⁵. In tal modo il sovrano, non solo, assicurò un costante afflusso d'introiti fiscali e ridiede slancio all'economia pastorale del Regno, ma rafforzò l'autorità sovrana sui baroni locali⁴⁶. Il territorio molisano era attraversato da ben tre regi tratturi, l'Aquila-Foggia, il Celano-Foggia e il Pescasseroli-Candela, collegati ad altri punti strategici nell'economia locale da bracci tratturali come il Sant'Andrea-Biferno, il Centurelle-Montesecco e l'Ateleta-Biferno. L'istituzione della Dogana portò non solo lo sviluppo dei centri abitati posti in luoghi chiave per la nuova economia, è il caso ad esempio di Capracotta, Guglionesi, Isernia, Pietrabbondante e Sepino solo per citarne alcuni⁴⁷, ma anche alla riqualificazione come «struttura di tipo aziendale della masseria»⁴⁸ che divenne un fattore importante nella nuova economia. Durante il periodo aragonese, il patrimonio ovino del Regno garantiva il 10%

³⁹ BRANCACCIO 2005, p. 70.

⁴⁰ BRANCACCIO 2005, pp. 86-87.

⁴¹ BRANCACCIO 2005, pp. 94-95.

⁴² BRANCACCIO 2005, p. 98.

⁴³ BRANCACCIO 2005, p. 99.

⁴⁴ BRANCACCIO 2005, p. 99.

⁴⁵ BRANCACCIO 2005, p. 104.

⁴⁶ BRANCACCIO 2005, p. 105.

⁴⁷ BRANCACCIO 2005, pp. 106-107.

⁴⁸ BRANCACCIO 2005, p. 107.

dell'introito fiscale grazie all'incremento nelle esportazioni di lana favorito anche dalla contrazione di quelle inglesi a seguito della guerra delle due Rose⁴⁹. Questa fase di slancio economico venne bruscamente interrotta a seguito del disastroso terremoto del 5 dicembre 1456 che sconvolse gran parte dell'Italia meridionale. L'evento non andò però a modificare l'assetto insediativo molisano, sebbene dalla documentazione disponibile risulta che la Chiesa preferì alienare i beni danneggiati dal sisma piuttosto che recuperarli⁵⁰, nessun centro colpito venne abbandonato diversamente da quanto avvenne in altre aree. Lo stato di degrado in cui versava la regione si accentuò negli anni successivi a seguito della crisi per la successione al trono che vide contrapposti Ferrante d'Aragona e Giovanni d'Angiò, quest'ultimo sostenuto da gran parte dei feudatari molisani. Le forze filoangioine vennero rimpinguate dal voltagabbana del conte Cola Monforte, dapprima sostenitore di Ferrante, tuttavia le forze regie ebbero la meglio ed egli fu costretto alla fuga in Francia⁵¹. Tra la fine del XV secolo e quello successivo si assistette alla crisi di alcune importanti casate, Monforte, Pandone e di Sangro solo per citarne alcuni, ma la 'microsignoria' rappresenterà il fulcro dell'organizzazione feudale del Molise, ancora per tutta l'età moderna⁵². Si avviò, infatti, a un processo di commercializzazione del feudo che comportò, tra XVI e XVII secolo, «un ulteriore processo di frammentazione e parcellizzazione del possesso feudale» e l'affermazione di una nuova generazione signorile⁵³. Dal 1538 la Contea di Molise venne associata alla Capitanata e solo nel 1806, a seguito delle riforme di Giuseppe Bonaparte, ottenne il suo definitivo assetto geografico, con l'aggregazione del distretto di Larino e dei circondari di Venafro e Castellone, e l'autonomia⁵⁴.

1.2 LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE

Il primo a comprendere il potenziale archeologico dell'area molisana fu Graeme Barker allora docente di archeologia preistorica presso l'Università di Sheffield che notò come nella sua esperienza di dottorato e in quelle di altri suoi colleghi nessuno «aveva incluso il Molise [...] perché praticamente non si sapeva nulla della sua preistoria»⁵⁵. Dal 1974, su invito dell'allora soprintendente Adriano La Regina, avviò una serie di ricognizioni archeologiche nella valle del Biferno⁵⁶, progetto che diventerà un punto

⁴⁹ BRANCACCIO 2005, p. 117-118.

⁵⁰ *Regesti Gallucci*, n. 57, f. 17.

⁵¹ BRANCACCIO 2005, p. 109.

⁵² NOVI CHAVARRIA 2021, p. 13.

⁵³ NOVI CHAVARRIA 2021, p. 13.

⁵⁴ EBANISTA 2019, p. 169.

⁵⁵ BARKER 2017, p. 21.

⁵⁶ BARKER *et alii* 2001.

imprescindibile per chiunque voglia approcciarsi alla ricerca archeologica sul territorio molisano e che aprì la strada a nuove indagini come quelle che interessarono il monastero di San Vincenzo al Volturno. Il sito, già identificato dai primi anni Cinquanta, fu oggetto di una serie di campagne di scavo condotte, dal 1980 al 1996, da una missione archeologica inglese guidata da Richard Hodges e, successivamente, dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise con la collaborazione scientifica di Federico Marazzi dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli⁵⁷.

A seguito dell'istituzione delle prime cattedre di archeologia medievale nelle università di Bari, Salerno e Napoli a partire dai primi anni Ottanta, le ricerche si concentrarono, innanzitutto, sui contesti urbani. A questo filone di studi sono riconducibili, per il Molise, le prime indagini condotte dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise a Isernia con gli scavi nella cattedrale⁵⁸ e presso il complesso di S. Maria delle Monache⁵⁹. Tra il 1981 e il 1983, Bruno Genito dell'Istituto Orientale di Napoli portò avanti nuove indagini archeologiche nel centro storico di Campobasso⁶⁰, mentre l'anno successivo, si occupò di proseguire il lavoro, inaugurato due anni prima con una serie di saggi da Umberto Scerrato dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', presso il castello di Civita di Boiano⁶¹. Sempre nel centro matesino, tra il 1989 e il 1990, in seguito a rinvenimenti effettuati nel corso di alcuni lavori di restauro, vennero eseguiti dei saggi all'interno e all'esterno dell'ex palazzo Vescovile⁶² e della cattedrale⁶³. Tra le indagini più recenti vanno ricordate le ultime indagini della Soprintendenza in via del Carmine a Venafro, tra il 2002 e il 2003, e lo scavo eseguito da Carlo Ebanista nella torre del Mercato di Venafro nel 2007⁶⁴.

Le prime esperienze significative di archeologia in ambito rurale, condotte negli ultimi decenni, in Molise hanno messo luce un'ampia rete di ville e fattorie di età repubblicana o imperiale, spesso ubicate in aree già precedentemente sfruttate⁶⁵. Nella valle del Biferno sono state oggetto di indagini sistematiche da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise, talvolta in convenzione con John Lloyd dell'Università di Sheffield, la villa in contrada Mattonelle a San Martino in Pensilis, tra 1979 e il 2004⁶⁶, quella in località San Pietro a San Giacomo degli Schiavoni, nel 1980⁶⁷, e quella ubicata a circa

⁵⁷ MARAZZI 2012.

⁵⁸ EBANISTA 2007b, p. 249.

⁵⁹ TERZANI 1984, p. 196; TERZANI 2004, p. 175.

⁶⁰ GENITO 1984.

⁶¹ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 7.

⁶² ASABAPM, *Boiano ex-episcopio. Relazioni di scavo archeologico*, 1989; ASABAPM, *Boiano ex-episcopio. Relazioni di scavo archeologico*, 1990.

⁶³ CAMPANELLA 1997, pp. 121-122.

⁶⁴ EBANISTA 2009a; EBANISTA 2023.

⁶⁵ EBANISTA 2019, p. 169; EBANISTA-VENDITTI 2019.

⁶⁶ CEGLIA-MARCHETTA-LA FRATTA 2016, p. 117, nota 3.

⁶⁷ ALBARELLA-CEGLIA-ROBERTS 1993; IASIELLO 2007, p. 169.

200 m dalla chiesa romanica di S. Maria della Strada a Matrice, tra il 1980 e il 1984⁶⁸, e presso la chiesa di S. Maria di Faifoli, nel 1981 e il 1988⁶⁹.

Per quanto riguarda, invece, lo studio del fenomeno dell'incastellamento in Molise, in area matesina, vanno annoverate le ricerche nel castello di Roccamandolfi, dove nel 1998 vennero eseguiti saggi di scavo a cura della Soprintendenza⁷⁰, e nei siti di Terravecchia e San Pietro dei Cantoni nel territorio di Sepino, entrambi indagati in maniera sistematica a partire dai primi anni Duemila da Maurizio Matteini Chiari dell'Università degli Studi di Perugia⁷¹ anche se i primi saggi di scavo a Terravecchia vennero eseguiti nel 1981 dal già menzionato Ugo Scerrato⁷². Nel basso Molise, invece, tale fenomeno è ben documentato dalle indagini archeologiche condotte dal 2003, da Lorenzo Quilici, presso il castello di Gerione⁷³ e da quelle che, sotto la direzione di Carlo Ebanista, dal 2007 al 2012 hanno interessato la valle del Tona, in particolare il sito di Magliano a Santa Croce di Magliano⁷⁴, e dal 2013 quella del Fortore, con le ricerche presso il castello di Sant'Elia a Pianisi⁷⁵.

Per le finalità della ricerca si è deciso di diversificare quanto più possibile i contesti di studio sia dal punto di vista geografico sia da quello insediativo.

1.2.1 L'EX EPISCOPIO E LA CATTEDRALE DI BOIANO

Alla fine del secolo scorso, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise, eseguì dei saggi archeologici⁷⁶ nel complesso dell'ex episcopio di Boiano (figg. 1a, 2) che permisero l'individuazione di strutture pertinenti a epoche diverse distinguibili in quattro fasi. La I fase, per via della tecnica costruttiva delle murature e del materiale rinvenuto⁷⁷, è stata attribuita ad un edificio di età premedievale⁷⁸, mentre la II fase sarebbe riconducibile, per via della presenza di ceramica da mensa di età

⁶⁸ LLOYD-RATHBONE 1984; LLOYD 1991, p. 262; IASIELLO 2007, p. 291.

⁶⁹ EBANISTA 2007b, pp. 263-264.

⁷⁰ CAMPANELLA 2004, p. 282; DE BENEDITTIS 2007.

⁷¹ MATTEINI CHIARI (a cura di) 2004.

⁷² SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 7.

⁷³ QUILICI 2015.

⁷⁴ EBANISTA (a cura di) 2009; EBANISTA 2010a; EBANISTA-VENDITTI 2019; EBANISTA 2020.

⁷⁵ EBANISTA 2015; EBANISTA 2020; EBANISTA-ORIGINALE 2022.

⁷⁶ ASABAPM, *Relazione di scavo archeologico*, anno 1989; ASABAPM, *Relazione di scavo archeologico*, anno 1990.

⁷⁷ «Rimuovendo i blocchi crollati all'esterno di M10, sono stati evidenziati una serie di strati (UUS 10-10 A-11) restituenti materiale ceramico vario ed una moneta di bronzo (US 11) di Nerva (66-68 d.C.). Negli strati sottostanti vi è ceramica (US 16). Solo la US 14 ha una precisa collocazione cronologica, dovuta alla presenza di una moneta di Faustina Augusta II (161-168 d.C.)»; ASABAPM, *Relazione di scavo archeologico*, anno 1990.

⁷⁸ «M4-M5, impostati a loro volta direttamente su un preesistente muro in opera poligonale, M10. Il paramento esterno, presenta una risega di blocchi aggettanti, da identificare con la linea di fondazione del muro»; ASABAPM, *Relazione di scavo archeologico*, anno 1990.

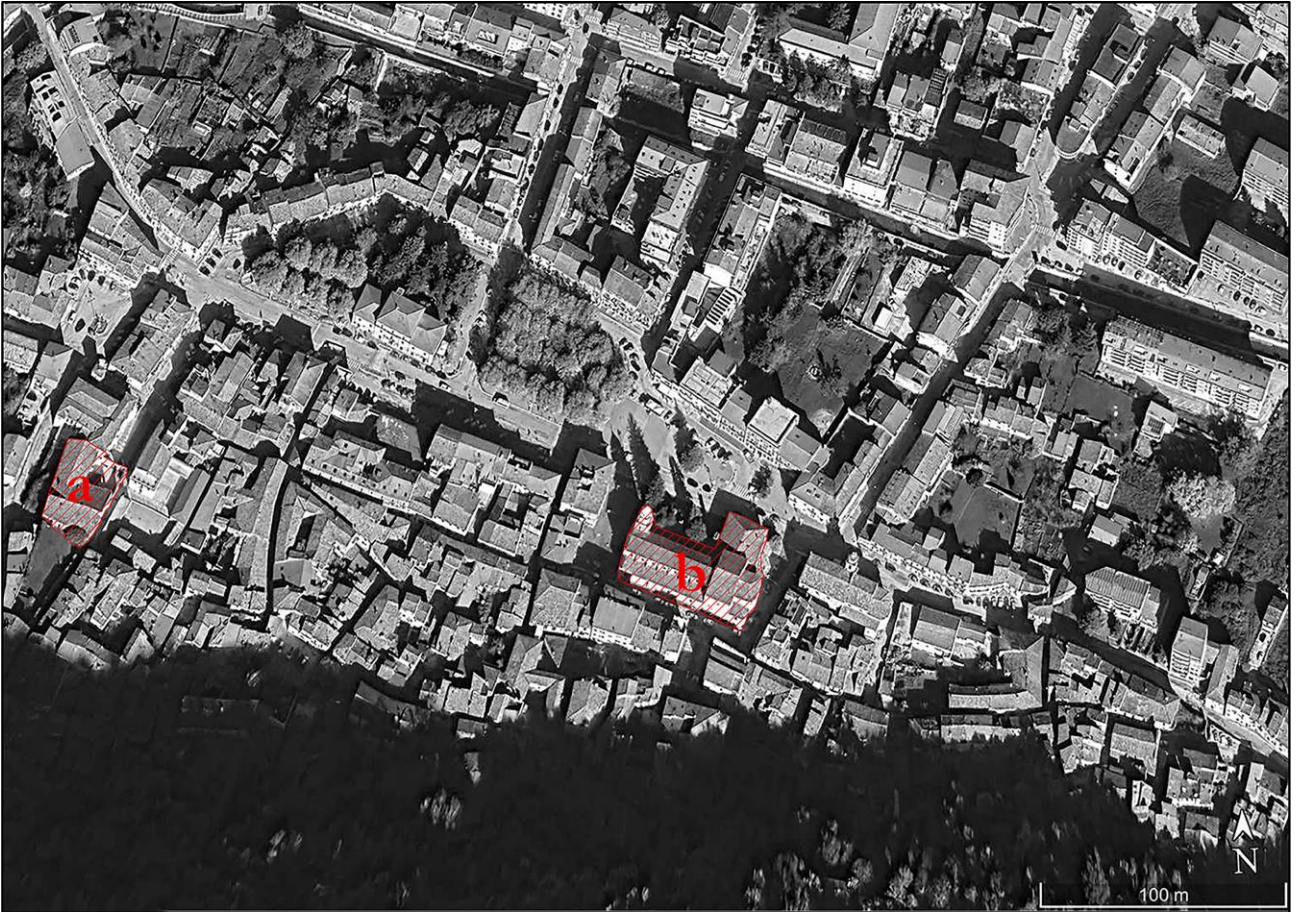


Fig. 1. Boiano, centro storico: a) ex episcopio; b) cattedrale (google earth, rielaborazione A. Venditti).

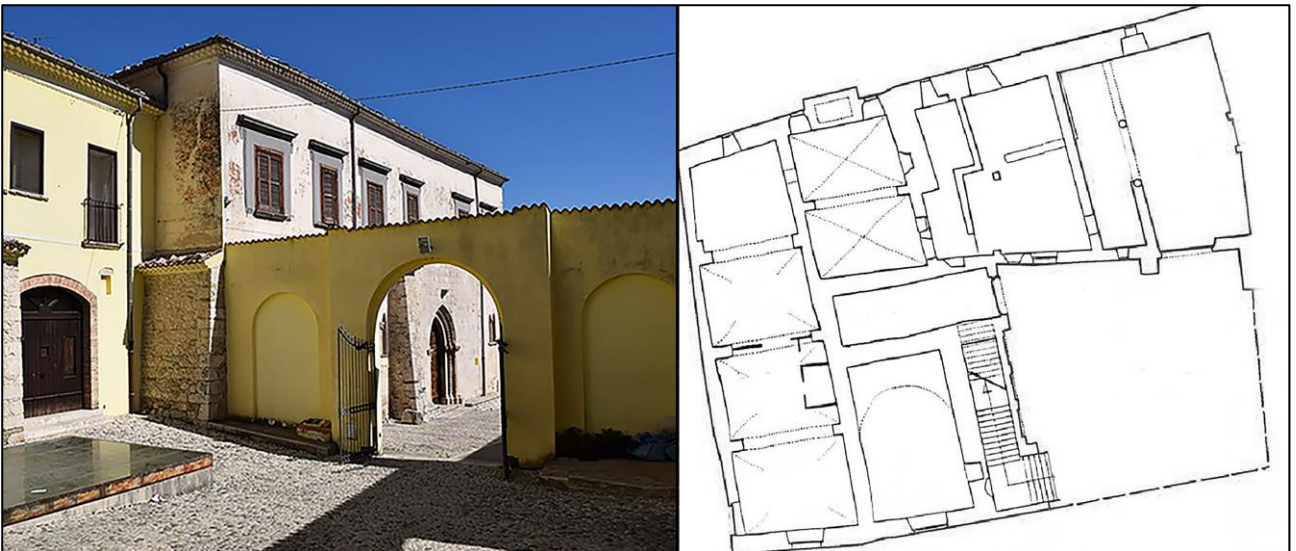


Fig. 2. Boiano, ex episcopio (foto A. Venditti; pianta ASABAM).

medievale⁷⁹, al monastero di S. Chiara (fig. 3a). La documentazione relativa a questo complesso è piuttosto scarsa, viene menzionato per la prima volta nelle decime del 1309⁸⁰, in un atto di vendita del 1341⁸¹ e in due accordi di locazione per un orto di proprietà del monastero del 1440⁸². Danneggiato pesantemente dal terremoto del 1456, il monastero fu soppresso negli anni successivi e, con decreto di papa Pio II del 1463⁸³, le proprietà annesse alla mensa vescovile di Boiano⁸⁴. A cavallo tra XV e XVI secolo sui suoi ruderi venne fatto edificare dal vescovo Silvio Pandone il palazzo vescovile⁸⁵. Ciò è confermato dai dati di scavo che hanno evidenziato come le strutture murarie e reperti relativi alla fase III appartengano al periodo in cui l'edificio era già adibito a palazzo vescovile⁸⁶ (fig. 3b). A seguito di un nuovo sisma, nel 1688, il complesso venne restaurato e ampliato e in concomitanza coi lavori venne fatto erigere il nuovo seminario⁸⁷, evento ricordato anche in un'epigrafe attualmente murata nel muro di un piccolo deposito dell'edificio⁸⁸. Un'altra epigrafe testimonia, invece, gli ulteriori lavori di ristrutturazione che nel 1782 interessarono il palazzo vescovile⁸⁹, mentre nel 1859, tramite decreto regio⁹⁰, venne autorizzata la chiusura del vicolo tra il palazzo e il seminario al fine di costruire di un ponte mobile di legno per collegare i due edifici. Nel 1881 del ponte non vi era più traccia e l'edificio, a seguito di lavori di abbellimento, come attestato da un'epigrafe murata sopra la porta d'ingresso⁹¹, assunse l'attuale configurazione architettonica.

Nel 1996, in seguito a lavori di restauro, sotto l'altare maggiore della chiesa cattedrale di Boiano (figg. 1b, 4) venne rinvenuta l'antica abside, datata all'XI secolo, insieme ad alcune tombe⁹² e a un discreto quantitativo di ceramiche⁹³. Nuovo materiale emerse, l'anno successivo, in concomitanza con i lavori di consolidamento e ripristino del portale di XV secolo sul lato sud della cattedrale⁹⁴. A causa della mancanza di uno scavo stratigrafico e della scarsità di fonti scritte la conoscenza delle varie fasi edilizie dell'edificio

⁷⁹ «La successiva (us 14) presenta solo materiale medievale e pochi frammenti di ceramica comune»; ASABAPM, *Relazione di scavo archeologico*, anno 1989.

⁸⁰ *Rationes Decimarum*, p. 348.

⁸¹ AAM, *Fondo di S. Spirito del Morrone*, sec. XI-XV, aula II, capsula IV, n. 511; cfr. LECCISOTTI 1966, p. 209.

⁸² *Regesti Gallucci*, p. 75, nn. 145-146.

⁸³ *Abbatia Monialium Ord. S. Clarae, unita Ecclesiae Bovianen. Per Pium II. Papam sui Pontific. Anno 6. Sal. 1463. ut habetur in Codice Taxarum Cam. Apost. Bovianum, vulgò Bojano Civitas Regni Napolitani in Comitatu Molisii, ad Apennini montis radices, & fontes amnis Tiferni*; cfr. LUBIN AUGUSTINO, p. 60.

⁸⁴ ASABAM, *Inventario del Sagro Seminario della città di Boiano*, anno 1729.

⁸⁵ ASABAM, *Inventario della Mensa V di Boiano*, anno 1728, f. 24v.

⁸⁶ SPINA 2010-11, pp. 205-206.

⁸⁷ ASABAM, *Inventario del Sagro Seminario della città di Boiano*, anno 1729, f. 9v.

⁸⁸ SPINA 2010-11, pp. 187-188, scheda epigrafica 7.

⁸⁹ SPINA 2010-11, pp. 192-193, scheda epigrafica 10.

⁹⁰ *Collezione delle leggi e de' decreti*, p. 118, n. 212.

⁹¹ SPINA 2010-11, pp. 194-195, scheda epigrafica 11.

⁹² EBANISTA 1997, p. 255.

⁹³ CAMPANELLA 1997, pp. 121-122.

⁹⁴ CAMPANELLA 1997, pp. 121-122.

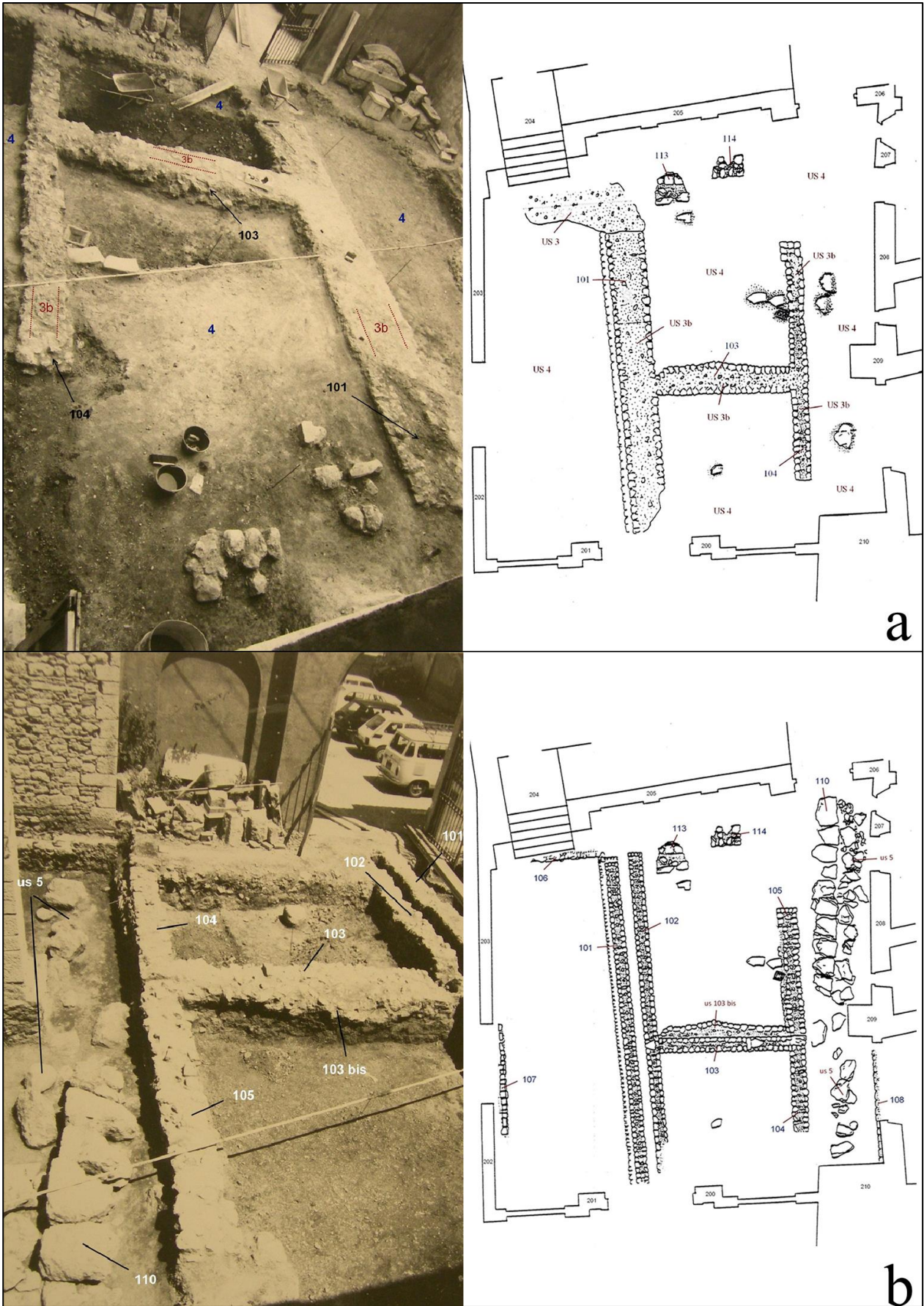


Fig. 3. Boiano, cortile ex episcopio: a) strutture della II fase; b) strutture della III fase (ASABAM).



Fig. 4. Boiano, cattedrale di S. Bartolomeo con particolari dell'abside sotto l'altare maggiore e del portale di XV secolo (A. Venditti).

risulta piuttosto nebulosa, le uniche attestazioni di un edificio altomedievale deriverebbero da un frammento di pluteo a nastri intrecciati di VIII-IX secolo⁹⁵.

⁹⁵ EBANISTA 2007b, p. 255.

1.2.2 IL MONASTERO DI S. MARIA DELLE MONACHE A ISERNIA

A partire dal 1980 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise ha condotto ricerche archeologiche nell'area, ubicata a sud-est del complesso di S. Maria delle Monache (figg. 5-6), denominata 'Cortile esterno' (fig. 7). Le indagini, rimaste sostanzialmente inedite, hanno fornito importanti dati sulle successive occupazioni dell'area, permettendo in particolare di chiarire la planimetria delle strutture di terrazzamento connesse al riutilizzo di parte del circuito murario⁹⁶ che, in età medievale, segnava verosimilmente il confine del convento. Il monastero venne edificato a metà del VII secolo e nel corso dell'800 aveva ricevuto numerosi lasciti dal duca di Benevento Godescalco⁹⁷, beni che alla sua morte furono devoluti dalla vedova al monastero di San Vincenzo al Volturno⁹⁸ e a cui rimasero in seguito alla conferma di Liutprando sulla validità della donazione⁹⁹.



Fig. 5. Isernia, centro storico. S. Maria delle Monache (google earth, rielaborazione A. Venditti).

⁹⁶ TERZANI 1984, p. 196; PAGANO 2004, p. 70.

⁹⁷ *Chronicon Vulturense*, I, pp. 321-322; TERZANI 1984, p. 196; TERZANI 1989, p. 103; BRANCACCIO 2005, p. 25.

⁹⁸ *Chronicon Vulturense*, I, p. 321.

⁹⁹ *Chronicon Vulturense*, I, p. 322.

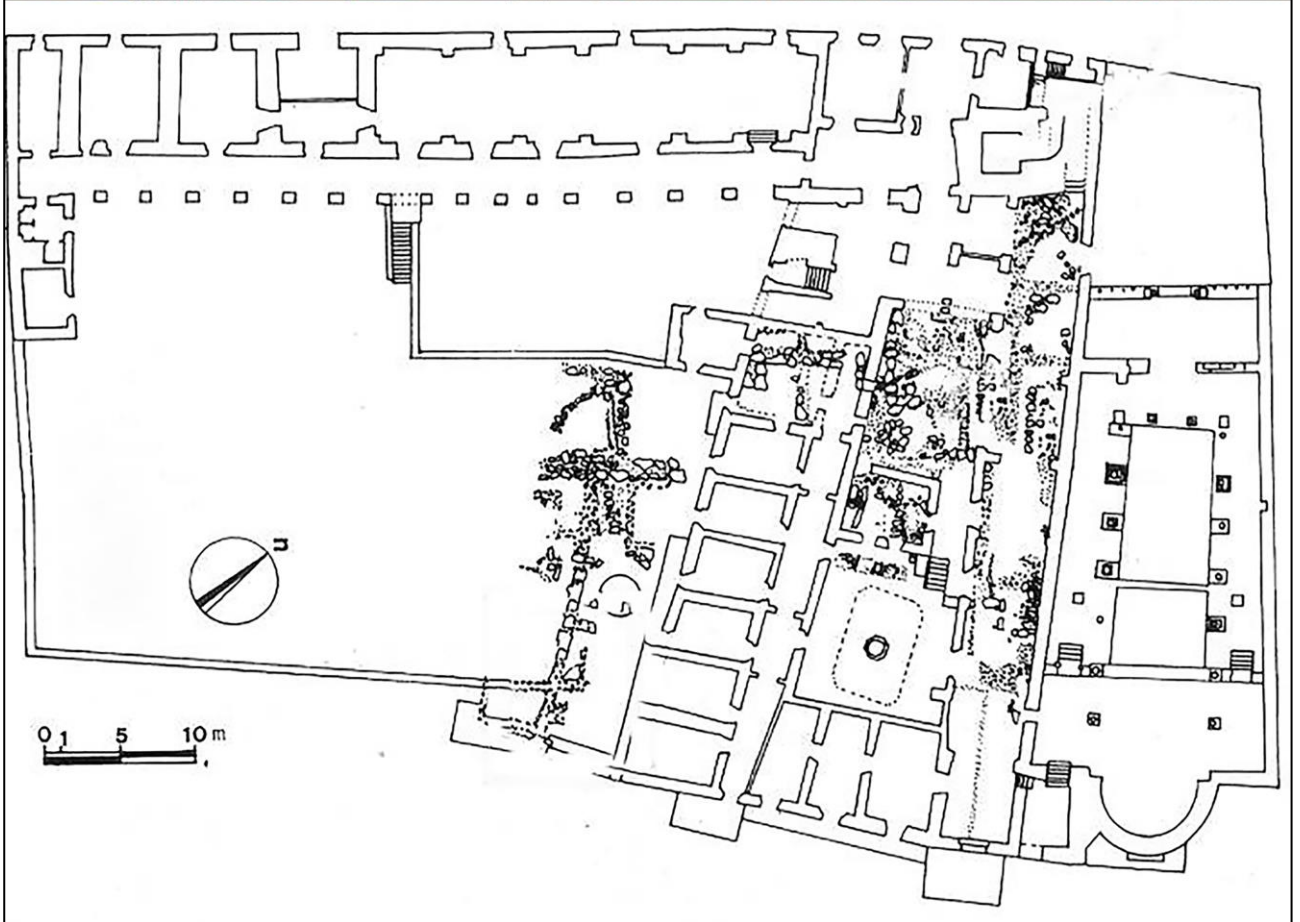


Fig. 6. Isernia, S. Maria delle Monache (foto S. Berardis; pianta TERZANI 1989).

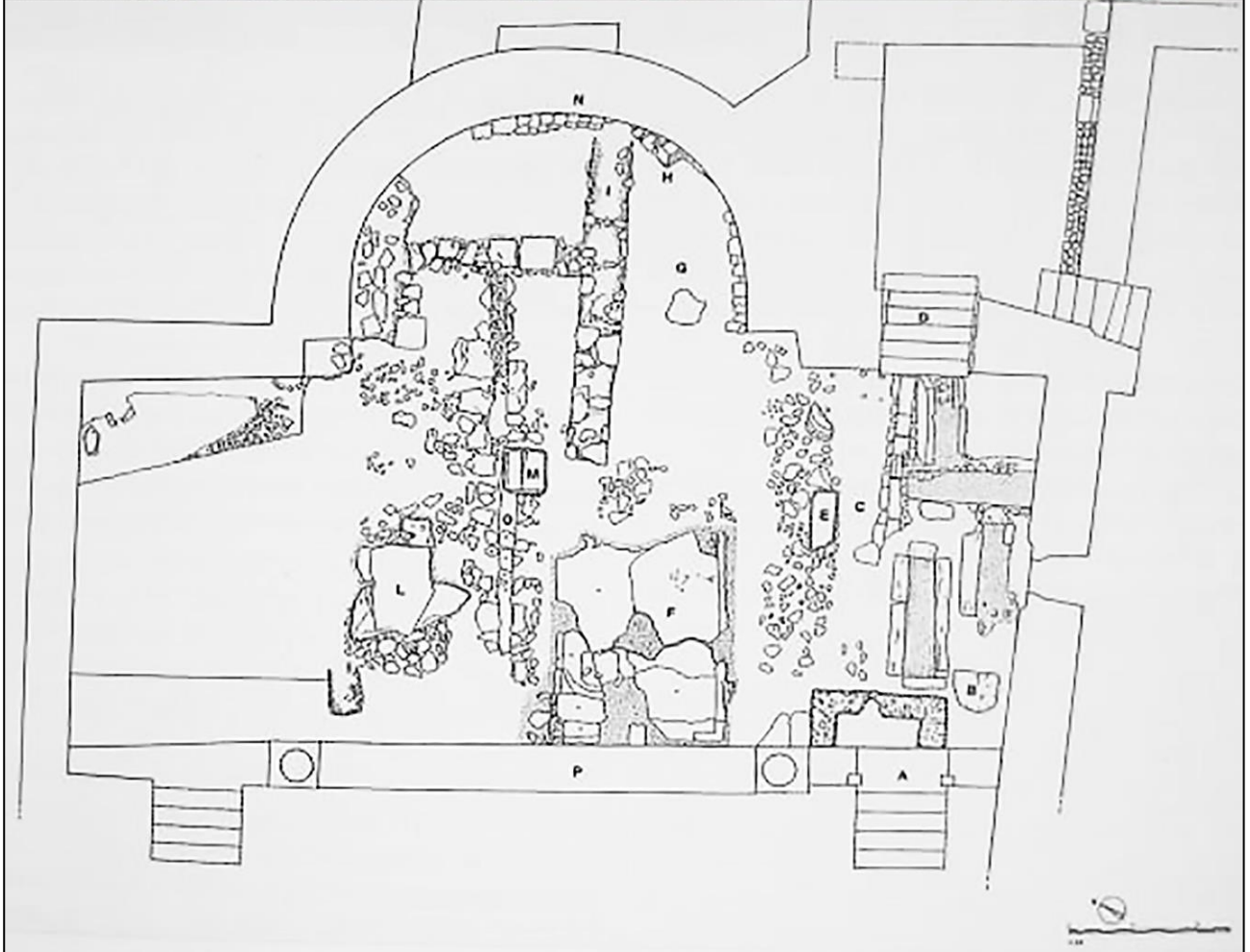


Fig. 7. Isernia, scavo dell'abside della chiesa di S. Maria delle Monache (foto CATALANO-TERZANI 2001; rilievo PAGANO 2004).

Nell'XI secolo il conte Landenolfo commissionò dei lavori, come attestato da due epigrafi: la prima, attualmente collocata sul paramento nord-ovest della torre campanaria, nel XVII secolo era posta in *turris campanariae Ecclesiam S. Mariae Monalium Isernia*¹⁰⁰, mentre la seconda venne rinvenuta, sotto uno strato d'intonaco, alla base sud-ovest del campanile nel corso di alcuni restauri nel 1979¹⁰¹. L'analogia tra i due testi, le tracce di colore di riquadratura e il contesto di rinvenimento, molto più in basso rispetto al piano di calpestio del campanile, fa supporre di un riutilizzo avvenuto forse dopo il crollo della vicina chiesa a seguito del terremoto del 1293. Proprio a seguito di questo evento, infatti, la chiesa del complesso avrebbe subito dei lavori di ristrutturazione che interessarono il narcece, il portale d'ingresso, il presbiterio, la cripta e la parte alta del campanile¹⁰². Un nuovo rifacimento fu necessario in seguito al terremoto del 1456¹⁰³.

1.2.3 IL CASTELLO PANDONE A VENAFRO

A seguito dei lavori di restauro, effettuati dalla Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise, che nel 1981 interessarono il castello Pandone di Venafro (figg. 8-9), venne rinvenuto, nella cisterna del torrione meridionale (fig. 10), un gran quantitativo di materiale ceramico relativo probabilmente a un butto. In assenza di uno scavo stratigrafico, la datazione della fase di utilizzo della cisterna, stimato fra Duecento e Trecento, e del suo riempimento, collocabile nella prima metà del Cinquecento, sono state formulate esclusivamente sulla base del materiale rinvenuto. Nello specifico si osserva che, nonostante l'attestazione di manufatti XIII-XIV e post XVIII secolo, il grosso dei rinvenimenti è rappresentato dai manufatti cinquecenteschi depositati a seguito della dismissione della cisterna¹⁰⁴. Il castello venne fondato molto probabilmente in tarda età longobarda dal momento che Venafro, sin dalla metà del IX secolo fu prima sede di un gastaldato e poi di una contea¹⁰⁵. Nel 1138 re Ruggiero II riuscì a prendere la città di Venafro¹⁰⁶, ma non è ben chiaro se il *valde munita et divitiis plena* si riferisca solo al castello o anche al circuito murario della città¹⁰⁷ (fig. 11). Nel giugno del 1201, come

¹⁰⁰ Come riferisce Troiano Spinelli; cfr. VITI 1980, p. 94.

¹⁰¹ VITI 1980, p. 94.

¹⁰² PAGANO 2004, p. 75.

¹⁰³ PAGANO 2004, pp. 69, 75.

¹⁰⁴ TROIANO-VERROCCHIO 2002b, p. 33.

¹⁰⁵ MARAZZI 2013.

¹⁰⁶ FALCONE DI BENEVENTO, pp. 210-213.

¹⁰⁷ EBANISTA 2023, p. 282.



Fig. 8. Venafro, centro storico. Castello Pandone (google earth, rielaborazione A. Venditti).

riportato da un anonimo cronista cassinese, Gualtierio di Brienne diede fuoco alla città durante gli scontri con Diopoldo di Schweinspeunt¹⁰⁸, ma quest'ultimo mantenne il possesso castello¹⁰⁹.

Alla seconda metà del Trecento, periodo in cui il castello era di proprietà della famiglia Durazzo, risalirebbe l'aggiunta delle tre torri cilindriche al castello, che avrebbe posto le premesse per il piano urbanistico seguito al terremoto del 1349¹¹⁰. Come attesterebbe un documento del 23 agosto del 1487, il castello, di proprietà della famiglia Pandone, aveva da poco subito dei lavori di ristrutturazione¹¹¹. All'inizio del XVI secolo, Enrico Pandone, promosse la conversione del complesso in residenza di lusso con l'aggiunta del loggiato occidentale, del giardino est e degli affreschi dei suoi cavalli¹¹². Dopo che questi

¹⁰⁸ *Annales Casinenses*, p. 318.

¹⁰⁹ *Ryccardi de Sancto Germano*, p. 23.

¹¹⁰ VALENTE 1979, p. 76; VALENTE 2000a, pp. 30-32; VALENTE 2000b, p. 98, fig. a 96.

¹¹¹ Il documento venne sottoscritto da 550 abitanti di Venafro per segnalare al re Ferrante d'Aragona che il conte Scipione Pandone pretendeva prestazioni d'opera gratuite per il castello da poco ristrutturato; cfr. CAETANI 1932, pp. 120-126; MORRA 2000, pp. 77-82.

¹¹² VALENTE 1979, pp. 124, 135.



Fig. 9. Venafrò, castello Pandone (A. Venditti).



Fig. 10. Venafrò, torrione meridionale di castello Pandone. Interno della cisterna (A. Venditti).



Fig. 11. Venafrò, ricostruzione del circuito murario di età medievale (EBANISTA 2023, fig. 1).

venne giustiziato, nel 1528, i suoi beni vennero acquistati prima da Giovanni Colonna e in seguito da Francesca Mombel vedova Lannoy¹¹³.

La famiglia Lannoy deterrà il feudo di Venafrò dal 1532 al 1582¹¹⁴, periodo a cui risalirebbe, sulla base della datazione dei materiali, il riempimento della cisterna del torrione meridionale del castello¹¹⁵. L'edificio non subirà più consistenti modifiche dal 1606, anno in cui il feudo di Venafrò e con esso il «Castello in capo della città» venne acquistato da Michele Perretti¹¹⁶, al 1979, quando venne rilevato dallo Stato e furono avviati i primi restauri¹¹⁷. Il castello venne fondato molto probabilmente in tarda età longobarda dal momento che Venafrò, sin dalla metà del IX secolo fu prima sede di un gastaldato e poi di una contea¹¹⁸. Nel 1138 re Ruggiero II riuscì a prendere la città di Venafrò¹¹⁹, ma non è ben chiaro se il *valde munita et divitiis plena* si riferisca solo al castello o anche al circuito murario della città¹²⁰ (fig. 11). Nel giugno del 1201, come riportato da un anonimo cronista cassinese, Gualtierio di Brienne diede fuoco alla città durante gli scontri con Diopoldo di Schweinspeunt¹²¹, ma quest'ultimo mantenne il possesso

¹¹³ MORRA 1996, pp. 97-98.

¹¹⁴ MORRA 1996, p. 98.

¹¹⁵ TROIANO-VERROCCHIO 2002b, p. 33.

¹¹⁶ NOVI 2021, pp. 8-9.

¹¹⁷ MORRA 1996, p. 100.

¹¹⁸ MARAZZI 2013.

¹¹⁹ FALCONE DI BENEVENTO, pp. 210-213.

¹²⁰ EBANISTA 2023, p. 282.

¹²¹ *Annales Casinenses*, p. 318.

castello¹²². Alla seconda metà del Trecento, periodo in cui il castello era di proprietà della famiglia Durazzo, risalirebbe l'aggiunta delle tre torri cilindriche al castello, che avrebbe posto le premesse per il piano urbanistico seguito al terremoto del 1349¹²³. Come attesterebbe un documento del 23 agosto del 1487, il castello, di proprietà della famiglia Pandone, aveva da poco subito dei lavori di ristrutturazione¹²⁴. All'inizio del XVI secolo, Enrico Pandone, promosse la conversione del complesso in residenza di lusso con l'aggiunta del loggiato occidentale, del giardino est e degli affreschi dei suoi cavalli¹²⁵. Dopo che questi venne giustiziato, nel 1528, i suoi beni vennero acquistati prima da Giovanni Colonna e in seguito da Francesca Mombel vedova Lannoy¹²⁶.

1.2.4 IL CASTELLO DI MAGLIANO A SANTA CROCE DI MAGLIANO

Nel 2007 la cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università degli Studi del Molise avviò un progetto di ricognizione archeologica nella valle del torrente Tona (fig. 12), affluente del Fortore, ricadente per ampia parte nel territorio comunale di Santa Croce di Magliano¹²⁷.

Di particolare interesse risultò, sin dall'inizio delle ricerche, l'altura posta a 2,8 km a nord-ovest dell'abitato in località Magliano (fig. 12 n. 5), fino ad allora nota solo per i ruderi della torre e per le poche testimonianze scritte di età medievale e moderna.

Al sito si accede percorrendo un ripido sentiero pedonale la cui costruzione, avvenuta prima dell'avvio delle indagini, intaccò diversi punti del costone roccioso compromettendo la stratificazione archeologica e mettendo in luce numerosi frammenti ceramici databili tra il XIII e il XVII secolo¹²⁸. Al termine del tracciato ci si trova direttamente sulla sommità del colle dominato dalla torre costruita fra Due e Trecento sui resti di una precedente struttura di XII-XIII secolo, probabilmente riferibile alla *curtes* attestata in una memoria dell'830/850¹²⁹. Le modeste dimensioni della torre indicano che nel XIII-XIV secolo l'insediamento svolgeva un ruolo piuttosto marginale nell'ambito del sistema difensivo della valle, la mancanza di apprestamenti connessi all'uso dell'artiglieria attesterebbe che l'edificio doveva svolgere solo una funzione abitativa e di avvistamento. In quel periodo il feudo era di proprietà del

¹²² *Ryccardi de Sancto Germano*, p. 23.

¹²³ VALENTE 1979, p. 76; VALENTE 2000a, pp. 30-32; VALENTE 2000b, p. 98, fig. a 96.

¹²⁴ Il documento venne sottoscritto da 550 abitanti di Venafro per segnalare al re Ferrante d'Aragona che il conte Scipione Pandone pretendeva prestazioni d'opera gratuite per il castello da poco ristrutturato; cfr. CAETANI 1932, pp. 120-126; MORRA 2000, pp. 77-82.

¹²⁵ VALENTE 1979, pp. 124, 135.

¹²⁶ MORRA 1996, pp. 97-98.

¹²⁷ EBANISTA-VENDITTI 2019; EBANISTA 2020.

¹²⁸ EBANISTA (a cura di) 2009; EBANISTA 2010a; EBANISTA 2010b; EBANISTA 2014, pp. 18-23; EBANISTA 2020, pp. 93-98

¹²⁹ MARTIN *et alii* 2002, p. 374, (Copia: cod. Vat. Lat. 5001, f° 137r°-138r°).

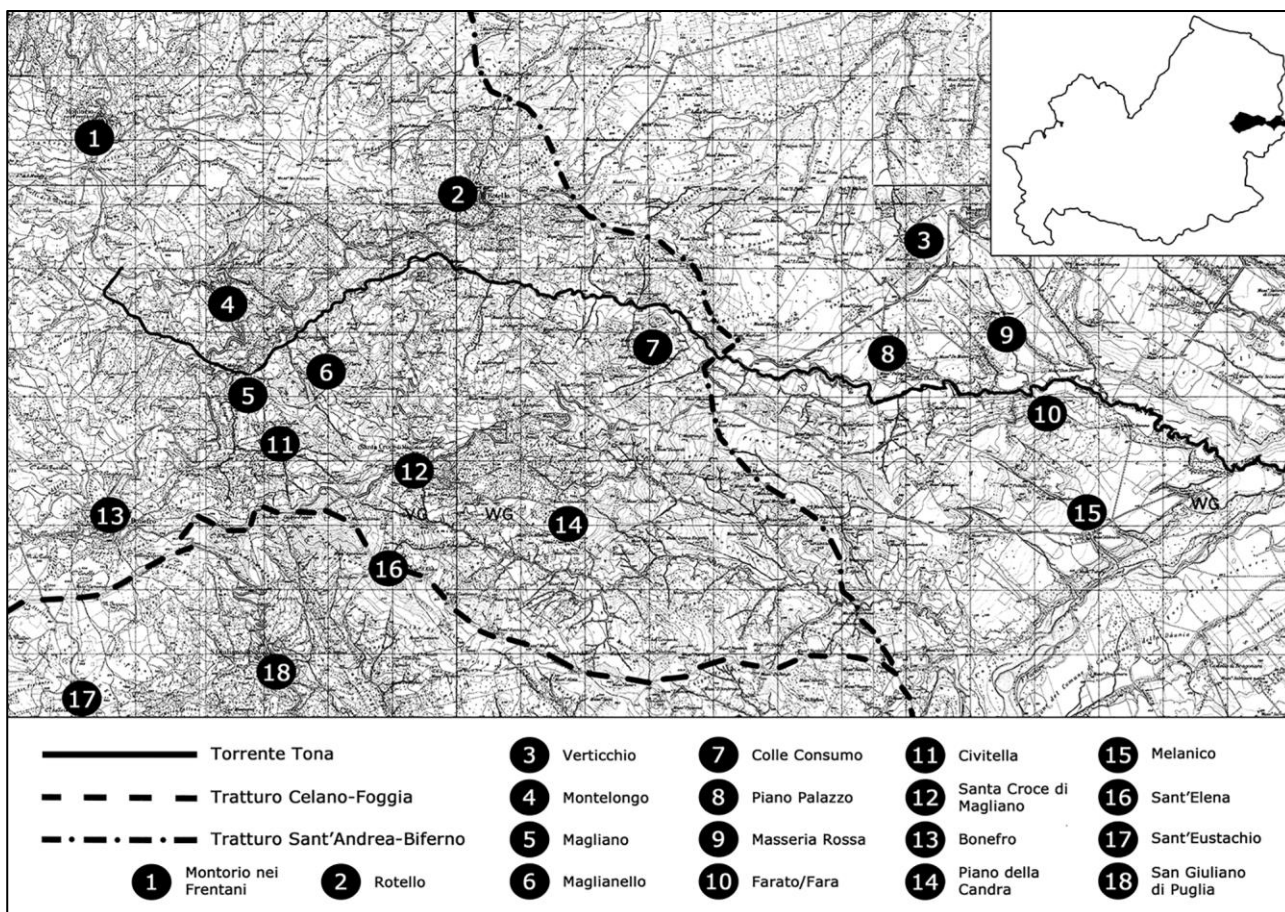


Fig. 12. Insediamenti nella valle del Tona (EBANISTA-VENDITTI 2019, fig. 1).

marchese Garance di Ventimiglia, come riporta un documento di concessione con il quale si ordina che non vengano molestate le sue persone, e le sue terre di Serracapriola, Mallano e Bitonto¹³⁰.

Nella prima metà del XVI secolo era, invece, feudo dei Caldora e tale rimase fino al 1531, quando a Loise Accapaccio vennero assegnati *Castrum Magliani et pagus S. Crucis*¹³¹. Allo stesso anno risale un altro documento che attesta la presenza di una *casa de abitacion*¹³².

Ancora incerte sono le cause dell'abbandono dell'abitato, registrato per la prima volta negli atti della sinodo celebrata dal vescovo di Larino nel 1655¹³³. Se non fu dovuto ad una generale crisi degli insediamenti, che colpì altre realtà della zona, potrebbe essere ricondotto allo smottamento del colle che fece scivolare a valle la porzione occidentale dell'abitazione adiacente la torre¹³⁴. Sicuramente l'evento non può essere attribuito al sisma del 1456¹³⁵ dal momento che la situazione dei fuochi del 1648 ne conta per Magliano ancora 10¹³⁶, dato confermato anche dalle indagini archeologiche e dallo studio dei materiali

¹³⁰ BUCCI 1998, p. 33, la notizia è riportata nel Codice Diplomatico Barese.

¹³¹ BUCCI 1998, p. 35.

¹³² CORTESE 1930, p. 46.

¹³³ EBANISTA 2010a, pp. 88-89.

¹³⁴ EBANISTA 2020, p. 98.

¹³⁵ *Catalogus Baronum*, p. 54, nota 4.

¹³⁶ GIUSTINIANI 1802, pp. 327-328.

che dimostrano come Magliano vide il suo abbandono solo agli albori del XVII secolo¹³⁷. Nell'ultimo periodo di vita dell'insediamento, il tratto ovest della recinzione fu utilizzato come discarica, come testimoniano un frammento di brocca in maiolica¹³⁸ e un piatto in ceramica smaltata bianca, databili tra XV e XVII secolo¹³⁹, come conferma anche la numerazione dei fuochi del 1669 in cui il sito risulta ormai disabitato¹⁴⁰.

1.2.4.1 GLI SCAVI

Le sei campagne di scavo che si sono succedute dal 2007 al 2012 si sono concentrate soprattutto su tre delle cinque aree individuate sul colle. Per problemi di stabilità non è stato, infatti, possibile intervenire sulla torre (figg. 13 area 1000, 14) se non per una sommaria pulizia per mettere meglio in luce la struttura. L'edificio è a pianta circolare (diametro esterno di 7,8 m) su base troncoconica poggiante su un banco roccioso e presenta un'apparecchiatura di pietre rustiche in calcare di volumetrie eterogenee con ingranaggio serrato, ampiamente zeppato. La struttura si sviluppa su due livelli separati da un solaio ligneo, di cui rimangono solo i fori di alloggiamento delle travi, e collegati probabilmente tramite botole e scale a pioli¹⁴¹. Il crollo della porzione nord dell'edificio non permette di chiarire le modalità di accesso alla struttura, mentre al piano superiore si conservano ancora una finestra e due nicchie, una delle quali presenta tracce di intonaco.

Del recinto del castello sono stati messi in luce due tratti, uno nell'area 3000 (fig. 13 area 3000) e uno nell'area 5000.

Si tratta di tre muri a scapa (usm 3001, usm 3002 e usm 5001), formati da filari sub-orizzontali di pietre rustiche e bozze calcaree di grandi dimensioni simili a quelle impiegate nella scarpa della torre. Sebbene non sia ancora stato individuato, è plausibile che l'ingresso fosse collocato nel punto in cui il muro 3001, volto in direzione della torre, e quello 3002, orientato in direzione nord-ovest/sud-est, s'incrociano formando un cantonale¹⁴². A un probabile ampliamento dell'abitato tra la fine del medioevo e la prima età moderna, sembrerebbe riconducibile lo sfruttamento della facciavista del recinto come perimetrale per una serie di edifici di piccole dimensioni (il vano individuato dai muri 3000 e 3004 nell'area 3000 e l'ambiente E nell'area 5000), mentre il rinvenimento del muro 3006, impiantato sull'usm 3002, farebbe

¹³⁷ EBANISTA (a cura di) 2009.

¹³⁸ PAOLELLA 2009, pp. 124-125, fig. 54 n. 33/08.

¹³⁹ LUCARINO-VENDITTI 2009, pp. 105, 111, fig. 49 n. 50/07.

¹⁴⁰ GIUSTINIANI 1802, pp. 327-328.

¹⁴¹ EBANISTA 2009d, pp. 178-179, figg. 7, 108; EBANISTA 2010a, p. 81, fig. 3; EBANISTA 2020, p. 94.

¹⁴² EBANISTA 2009d, p. 180.

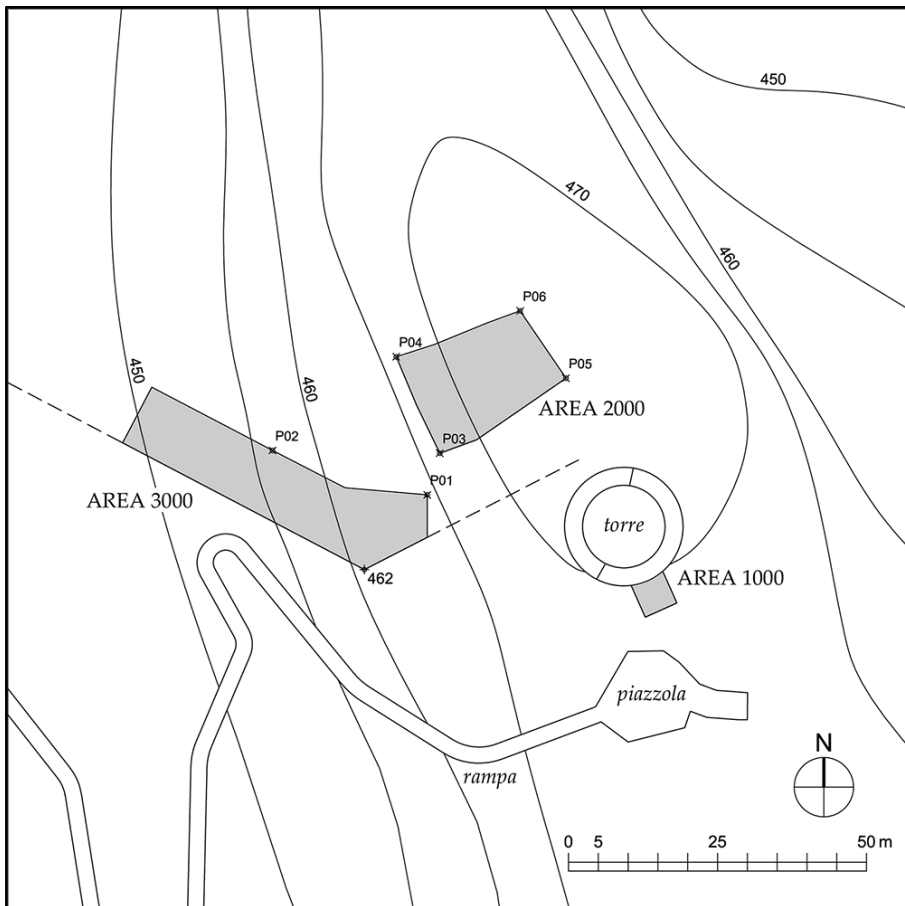


Fig. 13. Magliano, area dello scavo (EBANISTA 2009c, fig. 9).

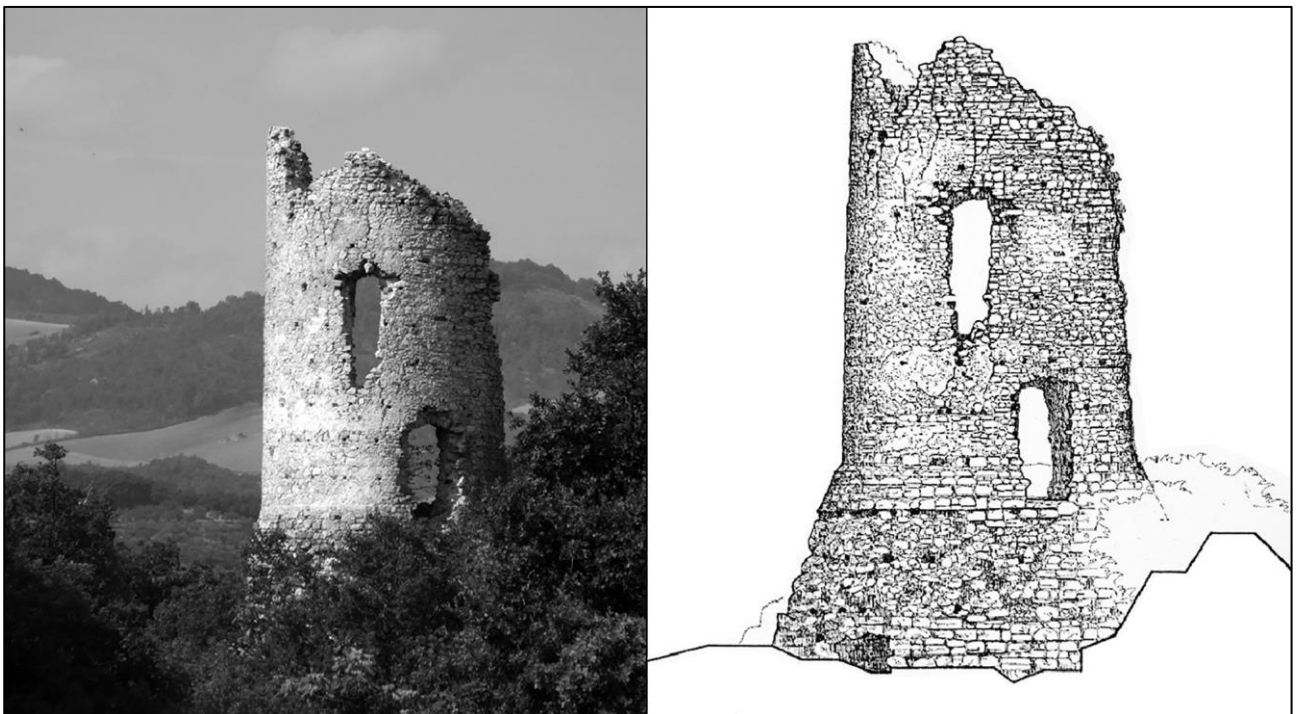


Fig. 14. Magliano, torre - area 1000 (EBANISTA 2009c, figg. 5, 8).

pensare a un rifacimento della cinta muraria, probabilmente a seguito degli eventi sismici che hanno interessato l'area.

Le indagini si sono concentrate in particolar modo sull'area 2000 (fig. 13 area 2000) dove lo scavo ha permesso di approfondire la conoscenza del sito consentendo d'identificare, con buona probabilità, l'edificio rinvenuto immediatamente a nord della torre con la *casa de abitacion* citata dalle fonti. Il diserbo dell'area e la pulizia delle strutture affioranti ha consentito l'individuazione di tre vani attigui, apparentemente non collegati tra loro, di cui due a pianta trapezoidale, affiancati in direzione est-ovest (ambienti A e B) e uno disposto a nord a formare un angolo (ambiente C) di cui resta solo una piccola parte dei muri sud ed est a causa del crollo delle strutture a valle, pertanto le indagini archeologiche si sono concentrate solo sui primi due ambienti. Dei muri perimetrali, di 60-70 cm di spessore, che circoscrivevano i due vani si conservano solo quelli ovest (usm 2001), nord (usm 2011) e sud (usm 2010 per il vano A e usm 2061 per quello B), mentre del muro che chiudeva a est l'ambiente B non resta traccia a causa del crollo a valle delle strutture. L'apparecchiatura muraria si differenzia da quella impiegata nella torre e nel circuito murario, poiché è caratterizzata da una minore cura nell'allettamento delle bozzette e per la presenza di conci di reimpiego¹⁴³. Il materiale da costruzione fu ricavato sul posto, come lascia intendere il taglio semicircolare nella roccia visibile nel pianoro a sud della torre (area 4000) che sembra essere un fronte di cava¹⁴⁴. Il rinvenimento di un cospicuo numero di coppi dai crolli individuati nei due vani attesta che il tetto doveva essere protetto da questi, mentre l'associazione con una gran quantità di mattoni lascia supporre che, almeno in parte questi fossero impiegati in un cornicione in aggetto.

In particolare, l'ambiente A (fig. 15), che presenta una superficie di circa 29 m², aveva l'accesso dal lato sud-ovest, in linea con la torre, come testimoniano la soglia (us 2065) e il gradino (usm 2110) rinvenuti al suo interno. Il collasso delle strutture murarie non ha consentito di appurare la presenza di eventuali finestre, è tuttavia probabile che il vano ne fosse sprovvisto data l'assenza delle relative evidenze nel crollo (us 2016) che copriva l'intera superficie interna. Le pareti dell'ambiente erano rivestite da uno strato di intonaco grigio di buona fattura le cui tracce si conservano, oltre che in stato frammentario nel crollo, ancora in posa nell'angolo tra i muri 2010 e 2001, dove risultano in fase con il battuto pavimentale in malta (usr 2085). Sebbene il rinvenimento di attrezzi quali un affilatoio, un frammento di mortaio in pietra e una macina rotatoria a mano, possa suggerire che il vano fosse adibito a cucina, il mancato rinvenimento di un punto di cottura, a seguito del completamento dello scavo, e il ritrovamento di due elementi con tracce di vetrina e smalto sembrerebbero suggerire per questo ambiente la funzione di officina¹⁴⁵.

L'ambiente B (fig. 15), separato a ovest da un muro divisorio (usm 2060) dal vano A, doveva avere grossomodo la stessa superficie di quest'ultimo ma, la mancanza del perimetrale est, non consente allo stato attuale di individuarne l'esatta metratura. Sebbene non sia possibile localizzare con esattezza l'ingresso del vano possiamo ipotizzare che questo fosse collocato sul lato sud dell'ambiente, in linea con

¹⁴³ EBANISTA 2009d, pp. 181-182; EBANISTA 2010a, pp. 82-83; EBANISTA 2020, pp. 96-98.

¹⁴⁴ EBANISTA 2010a, p. 81, nota 2.

¹⁴⁵ EBANISTA 2009d, p. 183.



Fig. 15. Magliano, area 2000 con gli ambienti A e B (foto C. Ebanista; rilievo S. Berardis).

la torre, probabilmente nel punto dove l'usm 2061 risulta mancante, mentre il rinvenimento di numerosi frammenti d'intonaco nel crollo degli alzati (us 2120) documenta che anche questo ambiente fosse originariamente rivestito. L'unica testimonianza del piano pavimentale è individuata da uno strato preparatorio di pietre mista a malta (us 2125), emerso nell'angolo tra i muri 2011 e 2060. Nella stessa zona dell'ambiente è stato individuato un probabile focolare (us 2160), costituito da un circolo di pietre descrittivi un semicerchio dal diametro di circa 45 cm, nei pressi del quale sono affiorati del carbone e una pietra bruciata. A una fase costruttiva precedente potrebbero riferirsi le due strutture murarie (usm

2149 e usm 2310), di circa 40 cm di spessore con orientamento est-ovest, su cui appoggiano i perimetrali 2060 e 2061. L'eventuale presenza di un vano più antico di ridotte dimensioni, così come la destinazione d'uso dell'ambiente B, potrà essere accertata solo da un eventuale prosieguo delle indagini archeologiche.

2. LE PRODUZIONI CERAMICHE DA MENSA DI ETÀ BASSOMEDIEVALE

2.1 ASPETTI METODOLOGICI E CONTESTI DI RINVENIMENTO

Fondamentale è stata, per un lavoro che vuole analizzare e chiarire l'assetto insediativo, economico e sociale della contea di Molise in età medievale e moderna attraverso lo studio di manufatti d'uso comune, la scelta del materiale più idoneo.

Uno dei principali problemi da affrontare, soprattutto per il periodo storico in esame, è la mancanza di una produzione unitaria e la presenza di diversi centri di fabbricazione a livello locale. Centri che spesso risultano di difficile individuazione a causa della frequente mancanza di evidenze archeologiche legate alla produzione della ceramica quali fornaci e scarti di lavorazione. Ne consegue che, per uno studio del genere, non tutte le tipologie ceramiche risultano adeguate e che solo valutando eventuali analogie tra i materiali provenienti da contesti differenti, anche extraregionali, risulta possibile verificare la presenza di caratteristiche comuni tali da permettere l'individuazione di una o più aree di produzione a livello locale. Da questa problematica nasce la scelta di focalizzare la ricerca su quelle varietà ceramiche, non solo, presenti in quantità significativa in più contesti regionali, ma che si prestino a fornire il maggior numero possibile d'informazioni. Pertanto la scelta più adeguata è risultata quella delle ceramiche a doppia cottura e, tra queste, quelle con rivestimento piombifero (graffita) e stannifero (protomaioica).

L'introduzione della tecnica a doppia cottura rappresenta un'importante innovazione tecnologica nella produzione della ceramica con rivestimento a vetrina piombifera e stannifera. L'applicazione del rivestimento sul manufatto già cotto permette infatti alla miscela di essere assorbita più facilmente dalla superficie del manufatto, garantendo così una sua maggiore adesione ed eliminando eventuali difetti superficiali, che potrebbero danneggiare il rivestimento durante la cottura¹⁴⁶.

Le prime produzioni bassomedievali con rivestimento vetroso su 'biscotto', giunte in Italia dal Mediterraneo orientale e dal Maghreb, sono da correlare al rinnovamento dell'organizzazione sociale e alla crescita economica che caratterizzò l'Italia dall'XI secolo¹⁴⁷. La rapida diffusione di questa nuova manifattura determinò lo sviluppo di una produzione locale ad imitazione dei prodotti importati i cui primi esempi sono attestati in Sicilia e in Puglia. Mentre in Sicilia la produzione prese piede grazie alla numerosa presenza di ceramisti arabi, che continuarono la loro attività anche dopo l'arrivo dei Normanni sull'isola¹⁴⁸, le prime attestazioni nell'Italia continentale presentano molte analogie con le produzioni bizantine già fortemente radicate sul territorio. A partire dal XIII secolo si assiste ad un progressivo

¹⁴⁶ CUOMO DI CAPRIO 2007, pp. 387-388.

¹⁴⁷ ROMEI 1992; ROTILI 2015.

¹⁴⁸ VALENZANO 2013, p. 281.

incremento della produzione, dovuto alla volontà di privilegiare le manifatture locali piuttosto che quelle d'importazione, e alla nascita di numerosi centri di fabbricazione. Uno di questi, già attivo nel XII secolo, è stato individuato tra Gaeta e Salerno, mentre un altro è rappresentato da Napoli dove ceramiche che sfruttano questa tecnica sono attestate in diversi contesti dal XII-inizi XIII secolo¹⁴⁹.

Di fatto tali manifatture consentono sia di ampliare lo spettro dei confronti con le realtà limitrofe, grazie al loro apparato decorativo, ma offrono anche, grazie al rapporto quantitativo tra i due sistemi di rivestimento, un'importante indicatore del contesto socio-economico d'afferenza in quanto l'ossido di stagno, a causa della lontananza dei luoghi di approvvigionamento, si registra solo in ambienti a forte impulso commerciale¹⁵⁰. Non va dimenticato, inoltre, l'introduzione di queste nuove tecnologie, che soppiantarono gradualmente le manifatture precedenti, denota l'inizio di un cambiamento nel gusto della società, che ebbe ripercussioni su tutti gli aspetti della vita quotidiana dell'epoca.

Dai contesti di rinvenimento descritti in precedenza¹⁵¹ sono stati esaminati i manufatti in protomaiolica rinvenuti nel corso di vecchi scavi effettuati della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise nell'ex monastero di S. Maria delle Monache a Isernia, nell'ex episcopio di Boiano, ancora inediti, e nella cattedrale del medesimo centro, in parte pubblicati¹⁵². A queste vanno ad aggiungersi le protomaioliche provenienti dal castello di Santa Croce di Magliano di cui sono stati esaminati, in maniera complessiva, sia i materiali delle prime due campagne di scavo, già editi¹⁵³, sia quelli delle ultime tre.

Per le graffite policrome, invece, oltre alle ceramiche provenienti da Magliano, per cui vale lo stesso discorso fatto poc'anzi, sono state esaminate anche quelle rivenute nel corso dei restauri effettuati dalla Soprintendenza regionale nel castello Pandone di Venafro, già oggetto di uno studio preliminare¹⁵⁴.

Le attività di ricerca hanno riguardato, in primo luogo, la raccolta di tutto il materiale bibliografico pubblicato sulle ricerche ad oggi note e la rilettura dei dati relativi ai manufatti ceramici già editi, per poi procedere con lo studio dei materiali inediti o pubblicati solo parzialmente.

Sulla base dei materiali editi rinvenuti in vari contesti della regione e dei dati raccolti sui manufatti inediti, rinvenuti nel corso dei vecchi scavi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise e delle attività di ricerca del Dipartimento SUSEF dell'Università degli Studi del Molise, è stato elaborato il primo quadro morfologico-decorativo delle produzioni in protomaiolica e graffita policroma della regione che offrirà un punto di partenza per gli studi a venire. È stato inoltre possibile, non solo, rivalutare alcune osservazioni fatte in passato sulle manifatture in esame, ma anche implementare il

¹⁴⁹ ROMEI 1992; EBANISTA-FUSARO 2000.

¹⁵⁰ PATTUCCI UGGERI 1997, p. 12; ROTILI 2015, p. 36.

¹⁵¹ Cfr. *supra*, 1.2.1-1.2.4.

¹⁵² CAMPANELLA 1997; CAMPANELLA 2004.

¹⁵³ MARINO 2009.

¹⁵⁴ TROIANO-VERROCCHIO 2001; TROIANO-VERROCCHIO 2002b.

discorso, finora piuttosto scarno, sulla natura delle argille. Infatti, in prospettiva di poter avviare le analisi archeometriche al microscopio SEM-EDS sugli impasti presso il laboratorio di Analisi chimica e strumentale (LACS) dell'Università degli studi del Molise, sono state preliminarmente eseguite le foto degli impasti al microscopio digitale, procedendo alla microfotografia a 15x e 16x delle paste. Tale attività è stata possibile per le protomaioliche e le graffite rinvenute nel castello di Santa Croce di Magliano, in quanto materiale già a disposizione del laboratorio d'archeologia (LARUM), e per le graffite di Venafro grazie alla disponibilità della Direzione Regionale dei Musei del Molise che ha permesso di accedere al materiale. Tale studio ha permesso di avviare una proficua collaborazione tra il dipartimento SUSEF e la Direzione al fine di estendere in futuro, tale lo studio, anche ad altre classi ceramiche.

2.2 PROTOMAIOLICA

Nel XII secolo, grazie alla nuova tecnologia importata dall'Africa settentrionale islamica, in Sicilia si assiste alla comparsa di una nuova tipologia di ceramica, la protomaiolica¹⁵⁵. Il processo di fabbricazione prevede l'immersione del manufatto, dopo una prima cottura, in una miscela liquida composta da ossidi di piombo e stagno calcinati e sabbia quarzifera sospesi in acqua con piccole quantità d'argilla¹⁵⁶. Questa soluzione crea sulla superficie una leggera patina su cui viene eseguita la decorazione policroma. I pigmenti utilizzati per la decorazione sono ottenuti dalla macinazione di ossidi di diversi minerali che ne determinano la colorazione. Una volta decorato, il vaso viene nuovamente cotto in modo da dare al rivestimento un aspetto vetroso e coprente¹⁵⁷.

La protomaiolica conobbe un'ampissima diffusione durante il secolo successivo tantoché, grazie al forte impulso commerciale dei porti dell'Italia meridionale, arrivò anche sui mercati orientali¹⁵⁸. Sebbene l'ampia produzione documenti chiaramente la presenza di molteplici aree manifatturiere, data l'eterogeneità del vasellame, al momento è possibile riconoscerne solo alcune: Lucera¹⁵⁹, Fiorentino¹⁶⁰,

¹⁵⁵ PATTUCCI UGGERI 1997, pp. 53-54.

¹⁵⁶ PATTUCCI UGGERI 1997, p. 11.

¹⁵⁷ PATTUCCI UGGERI 1997, p. 12.

¹⁵⁸ ROTILI 2015, pp. 33-34.

¹⁵⁹ FAVIA 2008; VALENZANO 2014-15; FAVIA-VALENZANO 2016.

¹⁶⁰ LAGANARA FABIANO (a cura di) 2004.

Torrione del Casone¹⁶¹ e Brindisi¹⁶² per la Puglia; Napoli e Salerno¹⁶³ per la Campania; Gela, Siracusa, Enna, Agrigento e Caltagirone per la Sicilia¹⁶⁴.

2.2.1 STATO DEGLI STUDI

I primi studi sulla ceramica post-classica in Italia videro la luce negli anni Settanta del Novecento quando, a seguito dell'istituzione delle prime cattedre di archeologia medievale nelle università di Bari, Salerno e Napoli, presero il via le prime ricerche. Fu proprio sulla scia di uno di questi studi, nello specifico quello relativo alle manifatture di San Lorenzo Maggiore a Napoli, che il potenziale delle protomaioliche molisane venne alla luce.

Infatti, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, apparve chiaro che i manufatti napoletani presentavano forti analogie con le evidenze molisane¹⁶⁵, fino ad allora rintracciate nei siti di Terravecchia di Sepino¹⁶⁶, nel territorio di Venafro e presso la chiesa di S. Maria delle Grotte a Rocchetta al Volturno¹⁶⁷. A favorire il nuovo interesse per le produzioni medievali molisane contribuì anche la scoperta, in quegli stessi anni, dei resti di una fornace medievale nel centro storico di Campobasso¹⁶⁸. Questa nuova attenzione incoraggiò una serie di ricerche più approfondite e l'avvio di nuove campagne di scavo, che portarono alla luce i primi considerevoli ritrovamenti di invetriate e protomaioliche della regione¹⁶⁹. Nei decenni successivi, infatti, la crescente attenzione per le ceramiche di età medievale portò ad un incremento notevole dei contributi; quelli finora editi sono relativi a rinvenimenti effettuati nel territorio di Sepino, precisamente ad Altilia¹⁷⁰ e a San Pietro dei Cantoni¹⁷¹, nel castello di Roccamandolfi¹⁷², nella

¹⁶¹ FAVIA 2008; VALENZANO 2014-15; FAVIA-VALENZANO 2016.

¹⁶² PATTUCCI UGGERI 1997.

¹⁶³ ROTILI 2015.

¹⁶⁴ PATTUCCI UGGERI 1997, p. 16; ROTILI 2015, pp. 33-36.

¹⁶⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 7.

¹⁶⁶ SCERRATO 1980; FONTANA 1984.

¹⁶⁷ FONTANA 1984; VENTRONE VASSALLO 1984.

¹⁶⁸ GENITO 1984.

¹⁶⁹ ASABAPM, *Boiano ex-episcopio. Relazioni di scavo archeologico*, 1989; ASABAPM, *Boiano ex-episcopio. Relazioni di scavo archeologico*, 1990; CATALANO-TERZANI 2001; CAMPANELLA 2004; MATTEINI CHIARI (a cura di) 2004; DE BENEDITTIS 2007; PAGANO 2010.

¹⁷⁰ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003; BERNARDI 2004b, pp. 199-207.

¹⁷¹ BERNARDI 2004b, pp. 199-207.

¹⁷² DE BENEDITTIS 1997, pp. 143-145; CAMPANELLA 2004, pp. 282-292; EBANISTA 2007, pp. 26-28.

cattedrale di Boiano¹⁷³, nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano¹⁷⁴, nel castello di Gerione presso Casacalenda¹⁷⁵ e nella chiesa di S. Maria *ad Nives* a Sant'Elia a Pianisi¹⁷⁶.

2.2.2 RILETTURA DEI CONTESTI EDITI

Ciò che emerge dall'analisi del materiale pubblicato mostra un quadro morfologico complessivo non molto ricco con una larga predominanza delle forme aperte (coppe e scodelle/ciotole) su quelle chiuse (boccali, brocche e fiaschette).

Le coppe e le ciotole possono presentare il corpo carenato, emisferico o troncoconico. Quelle carenate, attestate in tutti i contesti presentano l'orlo prevalentemente dritto arrotondato, piatto o assottigliato¹⁷⁷, mentre la tipologia di fondo più attestata è quella con piede ad anello sagomato¹⁷⁸. Quelle a profilo emisferico sono invece presenti tra i materiali di Boiano¹⁷⁹, Altilia, Roccamandolfi e Gerione e a queste sono associati l'orlo dritto, ad Altilia¹⁸⁰, rientrante, a Boiano¹⁸¹ e Gerione¹⁸², e il piede ad anello dritto all'esterno e obliquo all'interno a Roccamandolfi¹⁸³. Le coppe e le ciotole a profilo troncoconico sembrerebbero, invece, presenti solo tra i rinvenimenti di Terravecchia, Campobasso¹⁸⁴, Altilia¹⁸⁵ e Gerione¹⁸⁶. Un'ulteriore tipologia di forma aperta, identificata dagli autori dell'articolo come piatto¹⁸⁷, è attestata principalmente a Terravecchia e presenta il profilo continuo con l'orlo dritto e leggermente appuntito¹⁸⁸; tuttavia, a causa della mancanza di immagini adeguate a corredo del contributo, non è possibile accertare l'effettiva presenza dei piatti nel suddetto contesto.

Le forme chiuse risultano più uniformi essendo rappresentate al massimo da un paio di tipologie. L'unico tipo di boccale comune a più contesti presenta profilo a 'clessidra' con base piatta e largo collo

¹⁷³ CAMPANELLA 2004, pp. 285-291.

¹⁷⁴ MARINO 2009, pp. 74-82; ORIGINALE-VENDITTI 2022.

¹⁷⁵ QUILICI 2015.

¹⁷⁶ ORIGINALE-VENDITTI 2022.

¹⁷⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9, fig. 1c; CAMPANELLA 2004, p. 288; BERNARDI 2004a, p. 182; BERNARDI 2004b, pp. 200-201, tav. II nn. 11, 14; QUILICI 2015, fig. 1a-b.

¹⁷⁸ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9.

¹⁷⁹ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9.

¹⁸⁰ BERNARDI 2004a, p. 182; BERNARDI 2004b, pp. 200-201, tav. I n.4.

¹⁸¹ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9, fig. 2a.

¹⁸² QUILICI 2015, fig. 1d.

¹⁸³ CAMPANELLA 2004, p. 284.

¹⁸⁴ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9, fig. 1g.

¹⁸⁵ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 4 n. 2.

¹⁸⁶ QUILICI 2015, fig. 1c.

¹⁸⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9.

¹⁸⁸ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9.

svasato¹⁸⁹. Per le brocche abbiamo due tipologie: con il corpo ovoidale, il collo largo e svasato e la base piatta¹⁹⁰; a corpo globulare, forma comune solo ai contesti di Altilia e Gerione¹⁹¹. L'unico esempio di fiaschetta è attestato ad Altilia e presenta il corpo formato da due dischi raccordati da una fascia, beccuccio pitorio tubolare e due piccole anse¹⁹².

Il repertorio decorativo impiega tendenzialmente due o tre colori; la maggior parte del materiale presenta decorazione in bruno-verde, bruno-giallo o bruno-verde-giallo, con il bruno utilizzato solo per i contorni, mentre il verde e il giallo riservati alle campiture¹⁹³. Anche per il materiale di Gerione le decorazioni si presentano in larga maggioranza in bicromia, ma il nero è combinato anche al marrone, al blu e, seppur raramente, al rosso¹⁹⁴. I manufatti provenienti da Boiano presentano alcune caratteristiche cromatiche interessanti con il giallo molto vicino al bruno¹⁹⁵ e il verde che, in alcuni casi, tende all'azzurro chiaro; quest'ultima particolarità è attestata anche ad Altilia e Roccamandolfi¹⁹⁶. Inoltre, una caratteristica peculiare dei manufatti boianesi è l'utilizzo del giallo-citrino denso come base per alcune coppe¹⁹⁷.

Piuttosto ampio e variegato risulta il repertorio degli ornati che comprende elementi geometrici, vegetali, animali, araldici e antropomorfi.

Tra i motivi geometrici comuni a tutti i contesti, per le forme aperte, prevalgono gli anelli concentrici disposti su tutta la superficie interna¹⁹⁸, mentre i poligoni festonati e il caratteristico decoro denominato 'mille righe' sono attestati solo a Terravecchia, Boiano e Campobasso¹⁹⁹. Il materiale proveniente dal sito di Altilia presenta, invece, anche le fasce verticali con semicerchi sull'orlo²⁰⁰, i punti in bruno, gli occhielli, il motivo a *chevrans*²⁰¹ e gli anelli concentrici con 'corda'/fune/treccia; quest'ultimo attestato anche sui reperti della cattedrale di Boiano²⁰². Altri ornati presenti sulla parte alta del cavetto sono: le squame per Boiano e Gerione²⁰³; gli archetti multipli pendenti a Roccamandolfi²⁰⁴; reticoli,

¹⁸⁹ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9, fig. 2b; CAMPANELLA 2004, p. 288; BERNARDI 2004a, p. 182; BERNARDI 2004b, pp. 200-201, tav. I n. 1.

¹⁹⁰ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 9, fig. 1i; CAMPANELLA 2004, p. 288.

¹⁹¹ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 2 n. b2; QUILICI 2015, fig. 4.

¹⁹² BERNARDI 2004b, p. 200.

¹⁹³ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10; CAMPANELLA 2004, p. 288; BERNARDI 2004a, p. 182; BERNARDI 2004b, p. 201.

¹⁹⁴ QUILICI 2015, p. 107.

¹⁹⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10; CAMPANELLA 2004, p. 288.

¹⁹⁶ BERNARDI 2004a, p. 182; BERNARDI 2004b, p. 201; CAMPANELLA 2004, p. 285.

¹⁹⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10.

¹⁹⁸ BERNARDI 2004a, tav. X n. 5.

¹⁹⁹ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. 2a; CAMPANELLA 2004, p. 288.

²⁰⁰ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 3a.

²⁰¹ BERNARDI 2004a, tav. XI n. 17.

²⁰² BERNARDI 2004a, p. 182; BERNARDI 2004b, p. 201; CAMPANELLA 2004, p. 288, fig. 55.

²⁰³ QUILICI 2015, p. 107; CAMPANELLA 2004, p. 288, fig. 56.

²⁰⁴ CAMPANELLA 2004, p. 285, tav. XVII n. 12.

triangoli e onde per il sito basso molisano²⁰⁵. I motivi geometrici attestati sul fondo sono rappresentati, oltretutto dalle fasce concentriche, dalla spirale per Boiano²⁰⁶ e dalla croce, patente o potenziata, per Boiano, Roccamandolfi e Gerione²⁰⁷. Più ristretto risulta il repertorio decorativo delle forme chiuse; il motivo più comune sui boccali è rappresentato dai settori rettangolari campiti, con reticolo a Terravecchia, Boiano e Campobasso²⁰⁸, o con piccoli cerchi ad Altilia²⁰⁹. Altri ornati meno comuni sono le linee ondulate sul collo dei boccali e le bande verticali costituite da tratteggi²¹⁰ o tratti a spina di pesce e l'embricature per *Saepinum*²¹¹.

Gli ornati vegetali delle forme aperte sono costituiti quasi esclusivamente dalle composizioni a fusi e dai fiori. I fusi con palmette trilobate o a germoglio sono comuni a Terravecchia, Boiano e Campobasso²¹², mentre l'associazione con i fiori è attestata ad Altilia e sui materiali della cattedrale di Boiano²¹³. I fiori sono presenti, invece, sulle produzioni di Gerione²¹⁴ e *Saepinum* dove tale repertorio è rappresentato da fiori lobati che si diramano da una croce centrale o da uno stelo²¹⁵. Quest'ultimo motivo ricorre anche sulla parete delle forme chiuse rinvenute nel medesimo contesto, mentre altri decori, attestabili solo sui materiali di Sepino, Boiano e Campobasso, sono costituiti da palmette trilobate sotto archi contigui, per i boccali, e dalle girali spiraliformi desinenti in una foglia o in un fiore per le brocche²¹⁶. Caratteristico del repertorio zoomorfo di Terravecchia, Boiano e Campobasso risulta il volatile con ala a forma di foglia cuoriforme che regge dal becco una foglia apicata; a questi elementi peculiari se ne aggiungono altri meno comuni come gli anelli sul collo o sull'attaccatura della coda²¹⁷. Invece, la raffigurazione del cavallo è attestata sui materiali della cattedrale di Boiano²¹⁸.

Tra i motivi araldici, sia sulle forme aperte che su quelle chiuse di Altilia, è presente lo scudo²¹⁹, mentre la sua variante con i fiori e l'ornato con monogramma R si riscontra solo sulle forme aperte²²⁰.

²⁰⁵ QUILICI 2015, figg. 1-2.

²⁰⁶ CAMPANELLA 2004, p. 289.

²⁰⁷ QUILICI 2015, fig. 3; CAMPANELLA 2004, pp. 285, 289, tav. XVII n. 10.

²⁰⁸ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. 2b.

²⁰⁹ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 3b.

²¹⁰ BERNARDI 2004a, tav. IX n. 3.

²¹¹ BERNARDI 2004a, p. 182, tav. X n. 5; BERNARDI 2004b, p. 201.

²¹² SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10.

²¹³ BERNARDI 2004a, p. 182; BERNARDI 2004b, p. 201; CAMPANELLA 2004, p. 288.

²¹⁴ QUILICI 2015, fig.4.

²¹⁵ BERNARDI 2004a, p. 182, tav. XI nn. 14, 16; BERNARDI 2004b, p. 201.

²¹⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10; BERNARDI 2004a, p. 182; BERNARDI 2004b, p. 201.

²¹⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. 2g; BERNARDI 2004a, p. 182, tav. XI n. 18.

²¹⁸ BERNARDI 2004a, p. 182; BERNARDI 2004b, p. 201; CAMPANELLA 2004, p. 289.

²¹⁹ BERNARDI 2004a, p. 182, tav. IX n. 1b.

²²⁰ BERNARDI 2004a, p. 182, tav. XI n. 20; BERNARDI 2004b, pp. 201-202.

L'unico esempio di ornato antropomorfo, una figura umana in rilievo che regge un'animale, ricorre su una brocca rinvenuta nella cattedrale di Boiano²²¹.

Da quanto finora esaminato emerge un quadro cronologico piuttosto omogeneo. Infatti, lo studio sul materiale di Boiano, Terravecchia e Campobasso sancisce una sostanziale unità di queste produzioni che, grazie alle analisi archeometriche eseguite sui manufatti di Sepino²²², sembrano collocabili fra il XIII e la prima metà del XIV secolo e non fra XII e XIV come era stato proposto da Scerrato e Ventrone Vassallo²²³. Queste ceramiche mostrano una forte somiglianza stilistica, oltreché con manufatti provenienti dai territori di Venafro e Isernia, con reperti napoletani e beneventani²²⁴. Ma se le protomaioliche della cattedrale di Boiano mostrano non solo ampie somiglianze con i rinvenimenti pugliesi, i confronti dei materiali provenienti dagli altri contesti in esame appaiono meno consistenti, nel caso della Puglia, o completamente mancanti, nei casi della Campania meridionale, della Calabria e della Basilicata²²⁵. Più ristretto risulta il *range* cronologico per i manufatti di Roccamandolfi collocabili tra la fine del XII secolo e il 1270, anno in cui il *castrum* fu definitivamente abbandonato²²⁶. Di grande aiuto risulta l'associazione dei confronti, nello specifico con le ceramiche pugliesi e campane, con i dati di scavo, soprattutto relativi al materiale numismatico, per l'attribuzione delle protomaioliche di Altilia e del castello di Gerione ad un arco cronologico compreso tra XIII e XIV secolo²²⁷. Nel caso del contesto basso molisano viene, inoltre, messa in evidenza la mancanza di riscontri con l'Abruzzo e le Marche i cui rapporti con il territorio in esame sono, però, testimoniati dal materiale numismatico²²⁸.

Il riesame del materiale edito ha consentito di individuare alcune delle morfologie formali diffuse nella regione, ma solo pochi di questi studi risultano corredati di rilievi grafici di manufatti integri e di questi, ancora di meno, sono adatti a essere estrapolati senza perdere le informazioni metriche. Gli unici atti a tale lavoro sono risultati essere i reperti pubblicati nell'articolo *La maiolica della diocesi di Boiano nel Molise*²²⁹ e quelli di *Saepinum*²³⁰, per il Molise centrale, e i materiali rinvenuti nel castello di Gerione, per il basso Molise²³¹.

²²¹ CAMPANELLA 2004, p. 289.

²²² BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003.

²²³ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 12.

²²⁴ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 12; CAMPANELLA 2004, p. 289.

²²⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 12.

²²⁶ CAMPANELLA 2004, p. 285.

²²⁷ BERNARDI 2004a, p. 182; BERNARDI 2004b, p. 203; QUILICI 2015, p. 107.

²²⁸ QUILICI 2015, p. 107.

²²⁹ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986.

²³⁰ BERNARDI 2004b.

²³¹ QUILICI 2015.

Questi, una volta scansionati e renderizzati, sono stati integrati con i rilievi grafici dei reperti ceramici oggetto di studio in questa tesi per elaborare la prima classificazione tipologica delle protomaioliche della regione Molise (figg. 16-19).

La tavola che n'è derivata presenta i singoli pezzi corredati da una sigla riportante l'iniziale, in maiuscolo, del luogo di provenienza e, solo per i manufatti pubblicati, l'anno di edizione a cui segue, separato con un trattino, un numero progressivo, arbitrariamente attribuito, o il numero d'inventario. Tali sigle corrispondono a quanto segue:

CBT86 = reperti provenienti da Campobasso, Boiano e Terravecchia di Sepino editi da Umberto Scerrato e Giovanna Ventrone Vassallo nel 1986²³²;

S04 = reperti rinvenuti a *Saepinum* e pubblicati da Manuela Bernardi nel 2004²³³;

G15 = reperti rinvenuti nel castello di Gerione e pubblicati da Lorenzo Quilici nel 2015²³⁴;

B = reperti rinvenuti nella cattedrale e nell'ex episcopio di Boiano in vecchi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise;

I = reperti rinvenuti nell'ex monastero di S. Maria delle Monache in vecchi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise;

M = reperti rinvenuti nel corso delle indagini archeologiche effettuate nel castello di Magliano dall'insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università degli Studi del Molise.

Per le forme aperte, data la forte somiglianza riscontrata tra il repertorio morfologico delle coppe e quello delle scodelle/ciotole, la classificazione non tiene conto di tale distinzione, caratteristiche che verrà poi evidenziata nel corso della disamina del materiale dei singoli contesti di provenienza.

Tali forme sono state classificate in tipologie solo sulla base del profilo della vasca, per mancanza di un campione consistente di forme integre, e ulteriormente raggruppate in varianti distinte le une dalle altre per via della morfologia dell'orlo.

Le tipologie individuate per le forme aperte sono tre:

T1 corpo carenato

variante a) con orlo estroflesso dal bordo assottigliato e fondo ingrossato al centro con piede ad anello; individuata da forme integre rinvenute a Boiano – castello²³⁵ (fig. 16: CBT86 - 1) ed ex episcopio (fig. 16: B - 7) –, Campobasso²³⁶ (fig. 16: CBT86 - 1), *Saepinum* (fig. 16: S04 - 2) e

²³² SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986.

²³³ BERNARDI 2004b.

²³⁴ QUILICI 2015.

²³⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 1c.

²³⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 1c.

Terravecchia²³⁷ (fig. 16: CBT86 - 1), a cui possono essere associate forme frammentarie provenienti da Isernia²³⁸ (fig. 16: I - 64/a1, 81/a1) e Santa Croce di Magliano (fig. 16: M - 43/07). variante b) con orlo estroflesso dal bordo ingrossato e arrotondato, fondo con piede ad anello; individuata da forme integre rinvenute a Isernia (fig. 16: I - 179/a1) e *Saepinum*²³⁹ (fig. 16: S04 - 3) a cui possono essere associate forme frammentarie provenienti dall'ex episcopio di Boiano (fig. 16: B - 6) e Gerione²⁴⁰ (fig. 16: G15 - 4).

variante c) con orlo estroflesso e appiattito, talvolta inclinato e che in un caso conserva attacco inferiore dell'ansa; individuata da forme frammentarie provenienti da Boiano – cattedrale (fig. 16: B - 55) ed ex episcopio (fig. 16: B - 2, 30-32, 52) – e Isernia (fig. 16: I - 8/a1, 980/aa1).

variante d) con tesa inclinata dal bordo ingrossato e rialzato e fondo ingrossato al centro con piede ad anello; individuata da una forma integra rinvenuta nell'ex episcopio di Boiano (fig. 16: B - 46).

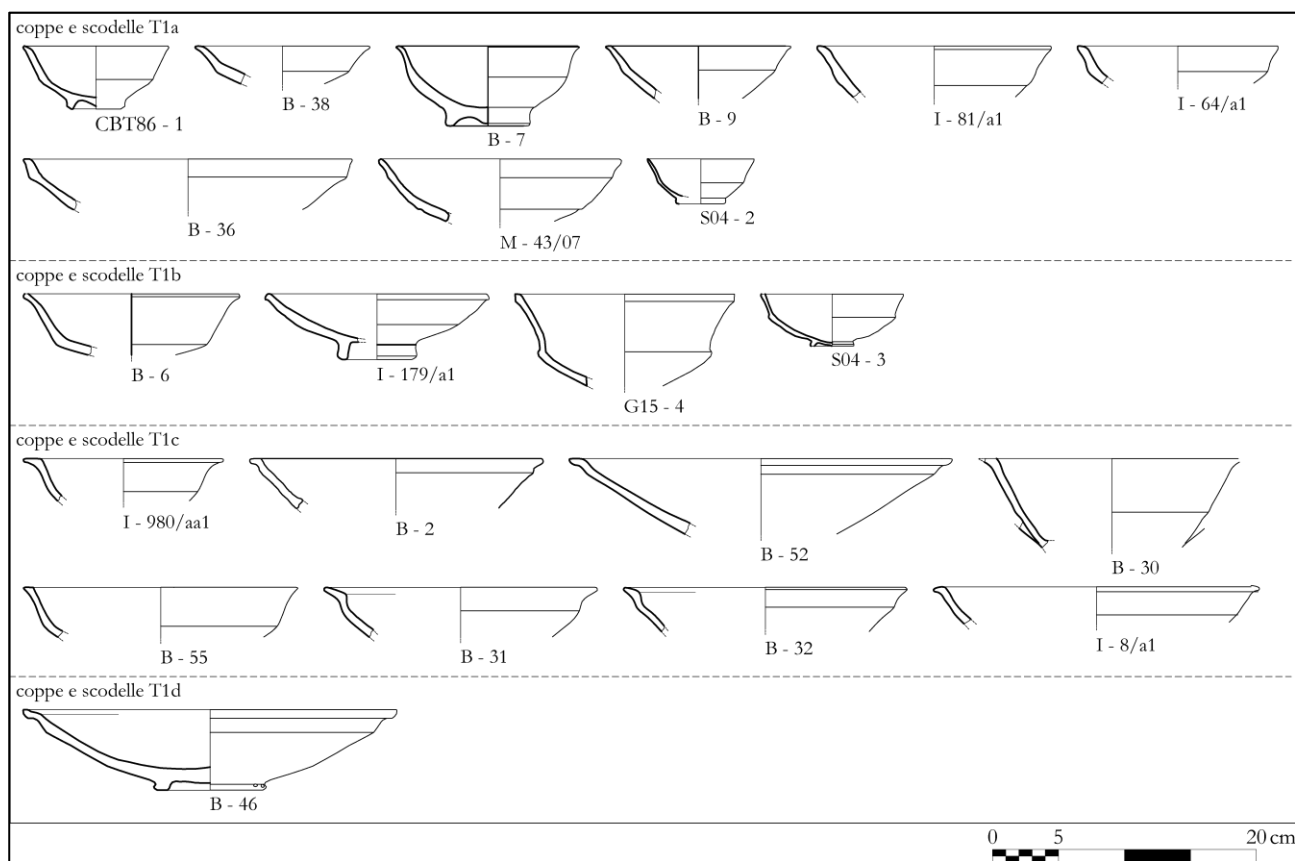


Fig. 16. Protomaiolica, tipologie forme aperte a corpo carenato (elaborazione A. Venditti).

²³⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 1c.

²³⁸ BERNARDI 2004b, tav. II n. 11.

²³⁹ BERNARDI 2004b, tav. II n. 14.

²⁴⁰ QUILICI 2015, fig. 1b.

T2 corpo emisferico

variante a) con orlo dritto dal bordo assottigliato e fondo ingrossato al centro con piede ad anello; individuata da una forma integra rinvenuta a *Saepinum*²⁴¹ (fig. 17: S04 - 7).

b) con orlo leggermente rientrante dal bordo assottigliato; individuata da forme frammentarie provenienti dal castello di Boiano²⁴² (fig. 17: CBT86 - 6), Campobasso²⁴³ (fig. 17: CBT86 - 6), Gerione²⁴⁴ (fig. 17: G15 - 8), Isernia (fig. 17: I - 187/a1) e Terravecchia²⁴⁵ (fig. 17: CBT86 - 6).

variante c) con orlo estroflesso dal bordo ingrossato; individuata da forme frammentarie provenienti da Isernia (fig. 17: I - 25/a1, 920/aa1) e Santa Croce di Magliano (fig. 17: M - 345/07).

variante d) con orlo a tesa inclinata, talvolta con bordo rialzato; individuata da forme frammentarie provenienti dall'ex episcopio di Boiano (fig. 17: B - 26) e Isernia (fig. 17: I - 176/a1, 183/a1, 185/a1, 189/aa1).

variante e) con orlo estroflesso a sezione triangolare; individuata da una forma frammentaria proveniente da Isernia (fig. 17: I 66/a1).

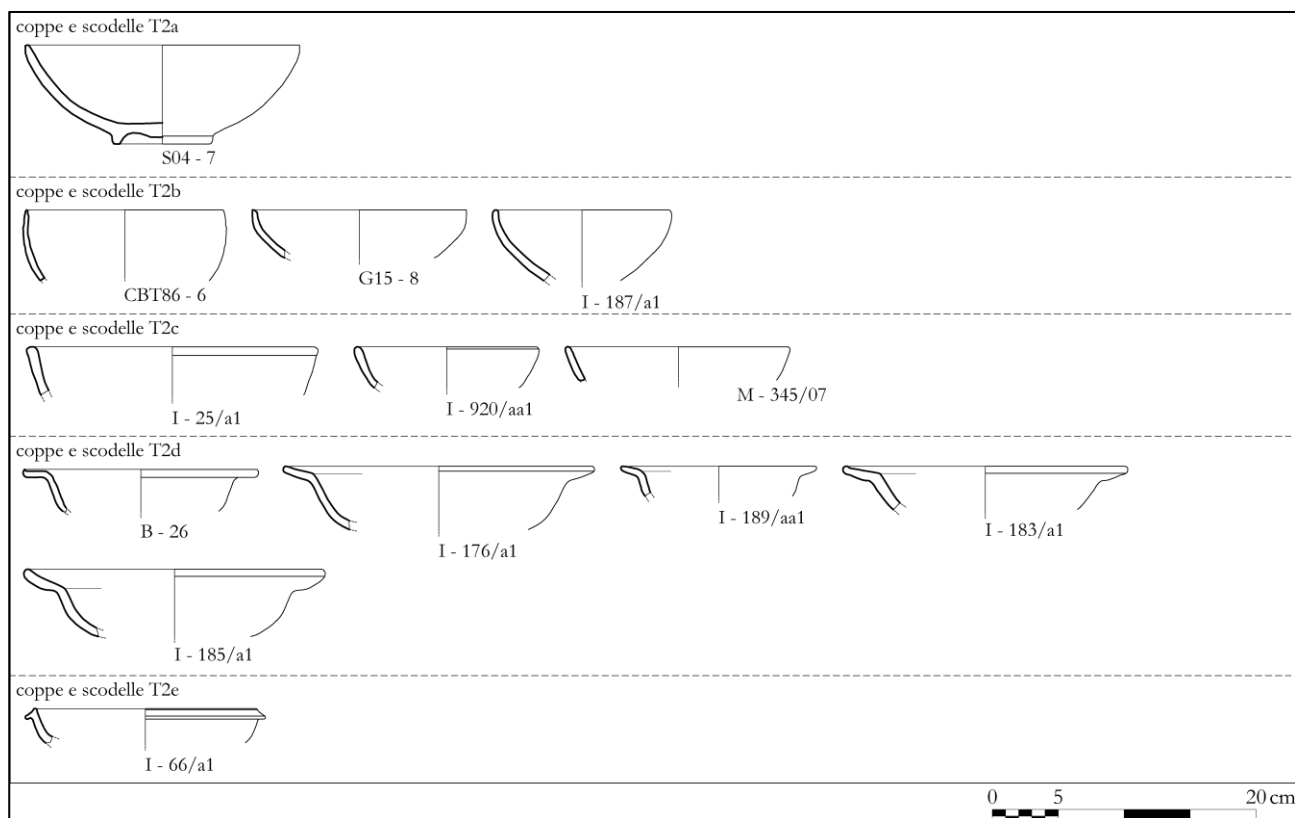


Fig. 17. Protomaioiolic, tipologie forme aperte a corpo emisferico (elaborazione A. Venditti).

²⁴¹ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 2 n. a2; BERNARDI 2004b, tav. I n. 4.

²⁴² SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2a.

²⁴³ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2a.

²⁴⁴ QUILICI 2015, fig. 1d.

²⁴⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2a.

T3 corpo troncoconico

variante a) con orlo a tesa dal bordo ingrossato e rialzato e fondo con piede ad anello; individuata da forme, di cui almeno una integra, rinvenute a Campobasso, Terravecchia e dal castello di Boiano²⁴⁶ (fig. 18: CBT86 - 10).

variante b) con orlo estroflesso dal bordo assottigliato; individuata da forme frammentarie provenienti da Boiano – cattedrale (fig. 18: B - 56) ed ex episcopio (fig. 18: B - 17, 23, 25, 27, 48, 56), Gerione²⁴⁷ (fig. 18: G15 - 5, 11), Isernia (fig. 18: I - 85/a1), *Saepinum*²⁴⁸ (fig. 18: S04 - 9) e Santa Croce di Magliano (fig. 18: M - 1626/08).

variante c) con orlo estroflesso, talvolta ingrossato; individuata da forme frammentarie provenienti da Santa Croce di Magliano (fig. 18: M - 2628/08, M - 316-329/10).

variante d) con orlo estroflesso appiattito, spesso inclinato all'interno; individuata da forme frammentarie provenienti dall'ex episcopio di Boiano (fig. 18: B - 8, 28-29, 34) e Isernia (fig. 18: I - 14/a1).

variante e) con orlo estroflesso a sezione triangolare; individuata da una forma frammentaria provenienti da Isernia (fig. 18: I - 72/a1).

²⁴⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 1g.

²⁴⁷ QUILICI 2015, fig. 1a, c.

²⁴⁸ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 4 n. 2.

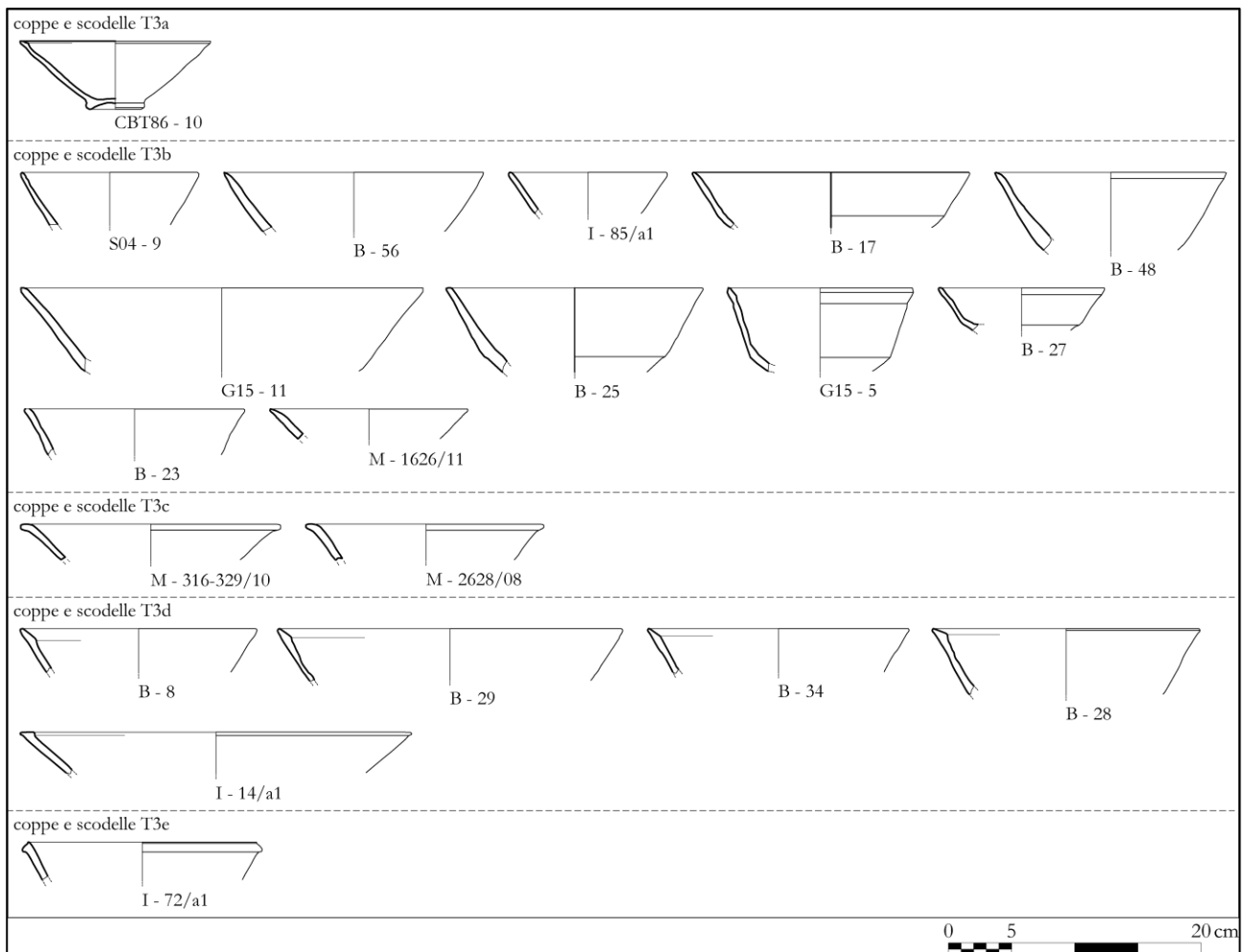


Fig. 18. Protomaiolica, tipologie forme aperte a corpo troncoconico (elaborazione A. Venditti).

Le forme chiuse sono, invece, individuate da boccali e brocche, entrambe classificate, per mancanza di un campione significativo di reperti integri, esclusivamente sulla base della morfologia della parete e, solo per le brocche, è stato possibile individuare delle varianti grazie alla morfologia dei fondi.

Le tipologie individuate per i boccali sono tre:

T1 corpo a clessidra con fondo apodo piano; individuata da forme frammentarie provenienti dal castello di Boiano²⁴⁹ (fig. 19: CBT86 - 12), Campobasso²⁵⁰ (fig. 19: CBT86 - 12), Isernia (fig. 19: I - 83/a1, 89/a1), *Saepinum*²⁵¹ (fig. 19: S04 - 13) e Terravecchia²⁵² (fig. 19: CBT86 - 12).

T2 corpo cilindrico a profilo dritto; individuata da una forma frammentaria proveniente dall'ex episcopio di Boiano (fig. 19: B - 37).

²⁴⁹ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2b.

²⁵⁰ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2b.

²⁵¹ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, tav. 1 n. 1.

²⁵² SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2b.

T3 corpo cilindrico a profilo rientrante con fondo apodo concavo; individuata da una forma frammentaria proveniente da Isernia (fig. 19: I - 178/a1).

Le tipologie individuate per le brocche sono due:

T1 corpo ovoidale

variante a) con fondo apodo piano, ansa a nastro verticale e alto collo svasato; individuata da forme frammentarie provenienti dal castello di Boiano²⁵³, Campobasso²⁵⁴ e Terravecchia²⁵⁵ (fig. 19: CBT86 - 14).

variante b) con fondo a disco, ansa a nastro verticale e alto collo dritto; individuata da forme frammentarie provenienti dal castello di Boiano²⁵⁶, Campobasso²⁵⁷ e Terravecchia²⁵⁸ (fig. 19: CBT86 - 16).

T2 corpo globulare

variante a) schiacciato con fondo apodo piano, alto collo svasato e orlo leggermente rientrante; individuata da una forma integra rinvenuta a Gerione²⁵⁹ (fig. 19: G15 - 15).

variante b) corpo globulare con fondo a disco; individuata da una forma frammentaria proveniente da *Saepinum*²⁶⁰ (fig. 19: S04 - 17).

²⁵³ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 1i.

²⁵⁴ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 1i.

²⁵⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 1i.

²⁵⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2c.

²⁵⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2c.

²⁵⁸ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2c.

²⁵⁹ QUILICI 2015, fig. 4.

²⁶⁰ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 2 n. b2.

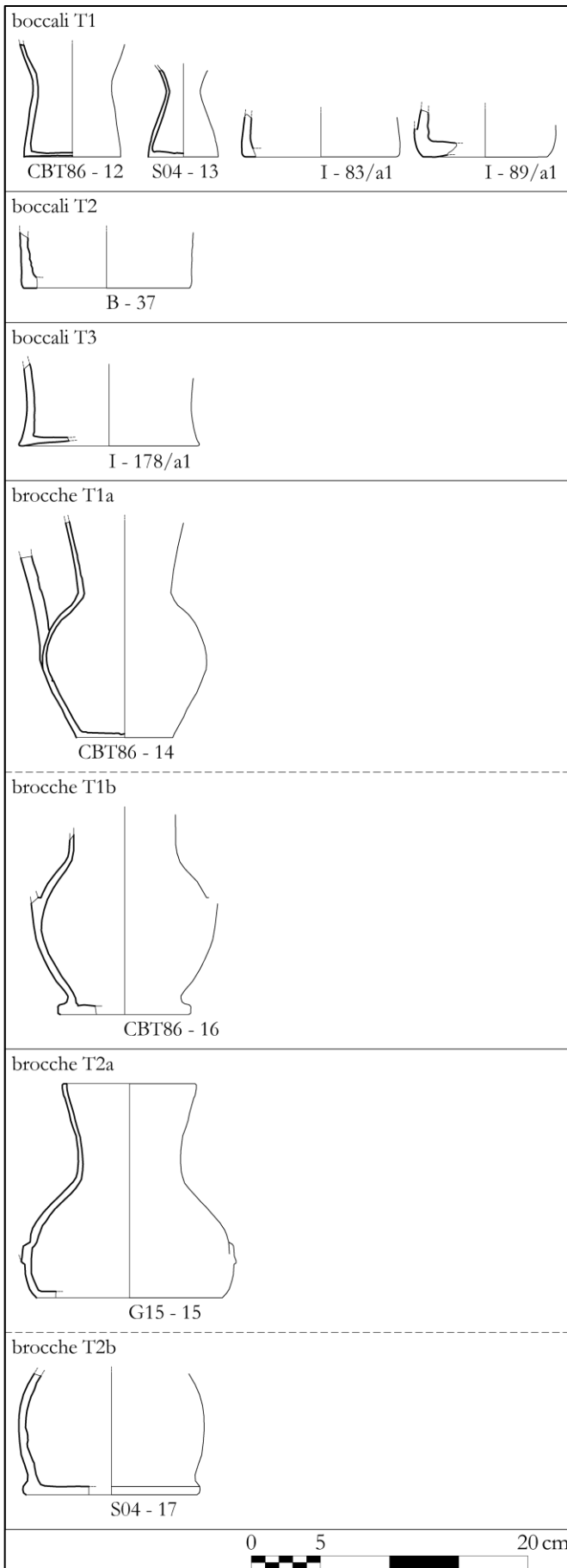


Fig. 19. Protomaiolica, tipologie forme chiuse (elaborazione A. Venditti).

2.2.3 INEDITI REPERTI DA VECCHIE INDAGINI E NUOVI SCAVI

2.2.3.1 BOIANO

I reperti analizzati per questo studio provengono dai due principali complessi ecclesiastici della città, la cattedrale e l'ex-palazzo vescovile. Quest'ultimo complesso è stato interessato da due interventi di scavo condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise²⁶¹ rispettivamente nel 1989 e 1990: il primo riguardò un ambiente al piano terra del palazzo, a sud della sacrestia della chiesa dei Ss. Erasmo e Martino, mentre il secondo interessò il cortile antistante l'ambiente²⁶² (figg. 1a, 2-3). Gli scavi nella cattedrale vennero effettuati durante i lavori di restauro²⁶³ che, nel 1996, interessarono la zona sottostante l'altare maggiore e, l'anno successivo, l'esterno del lato sud del complesso (figg. 1b, 4). Le ceramiche provenienti dalla cattedrale sono state parzialmente pubblicate²⁶⁴, mentre i materiali dell'ex-palazzo vescovile sono inediti²⁶⁵.

In questa sede verranno analizzati 61 manufatti di cui 25 provenienti del cortile esterno dell'ambiente A dell'ex-palazzo vescovile, 26 dai saggi effettuati nel cortile del medesimo complesso, due dagli scavi sotto l'altare maggiore della cattedrale e otto rinvenuti in un saggio all'esterno dell'edificio. L'argilla, cotta in maniera omogenea, risulta dura e, nella maggior parte dei reperti, depurata con una colorazione piuttosto omogenea che tende principalmente al rosso/rosso chiaro e in misura minore al rosa e all'arancione.

Si evidenzia una netta preponderanza delle forme aperte, tra cui sono riconoscibili 34 coppe e 23 scodelle, su quelle chiuse, rappresentate da due brocche e un boccale.

Per le coppe si registra una netta prevalenza di quelle a corpo carenato della tipologia 1, attestata qui, con le varianti 1a, con orlo estroflesso dal bordo assottigliato e fondo ingrossato al centro con fondo ad anello (figg. 20 nn. 7, 9, 38; 24 nn. 7, 9; 26 n. 38) e 1b, con orlo estroflesso dal bordo ingrossato e arrotondato e fondo ad anello (figg. 20 n. 6; 24 n. 6). Le due varianti, già individuate in altri contesti

²⁶¹ Gli scavi vennero seguiti dai dottori E. Martino e P. Curci sotto la direzione dell'arch. O. Muccilli della Direzione regionale per i Beni e le attività culturali; ASABAPM, *Boiano ex-episcopio. Relazioni di scavo archeologico*, 1989; ASABAPM, *Boiano ex-episcopio. Relazioni di scavo archeologico*, 1990.

²⁶² ASABAPM, *Boiano ex-episcopio. Relazioni di scavo archeologico*, 1989; ASABAPM, *Boiano ex-episcopio. Relazioni di scavo archeologico*, 1990. Per una schedatura preliminare di questi materiali cfr. SPINA 2006-07 e SPINA 2010-11.

²⁶³ Gli interventi di restauro furono condotti dall'arch. Ludovico Lopa, direttore dei lavori, con la supervisione dell'arch. O. Muccilli, funzionario della Direzione regionale per i Beni e le attività culturali (CAMPANELLA 1997, p. 122).

²⁶⁴ CAMPANELLA 1997; CAMPANELLA 2004.

²⁶⁵ SPINA 2006-07; SPINA 2010-11.

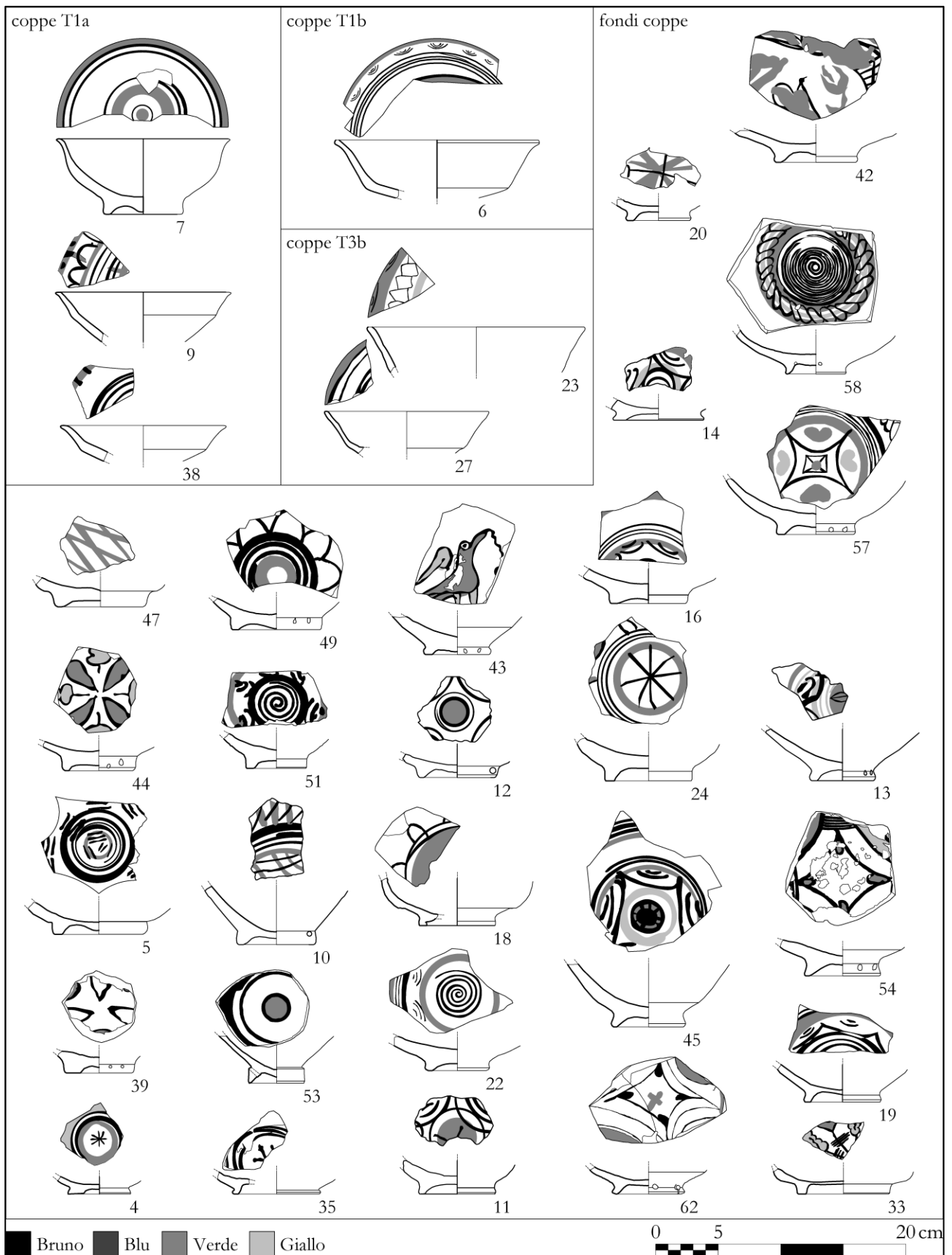


Fig. 20. Boiano, protomaiolica coppe (disegni P. Spina e A. Venditti, elaborazione A. Venditti).

matesini²⁶⁶ e a Gerione²⁶⁷, trovano riscontro anche con manufatti di Isernia (figg. 29 nn. 64/a1, 179/a1; 30 n. 81/a1) e, per la prima variante, anche con materiali rinvenuti a Magliano (figg. 35 n. 43/07), e nei castelli di Salerno²⁶⁸ e Lagopesole²⁶⁹. L'unica altra tipologia di coppa individuata è costituita dal tipo 3 variante b, a corpo troncoconico con orlo estroflesso dal bordo assottigliato (figg. 20 nn. 23, 27; 25 nn. 23, 27) una morfologia riscontrata, oltre che a *Saepinum*²⁷⁰ e Gerione²⁷¹, anche a Isernia (fig. 29 n. 85/a1), nel castello di Magliano (figg. 34 n. 1626/11), a San Lorenzo Maggiore a Napoli²⁷² e a Lagopesole²⁷³. Alle coppe possono, inoltre, essere associati anche 28 fondi (figg. 20 nn. 4-5, 10-14, 16, 18-20, 22, 24, 33, 35, 39, 43-45, 47, 49, 51, 53-54, 57-58, 62; 24 nn. 4-5, 10-14, 16; 25 nn. 18-20, 22, 24; 26 nn. 33, 35, 39, 43-45, 47, 49, 51; 28 nn. 53-54, 57-58, 62) che, a causa della loro frammentarietà, non possono essere associati a nessuna specifica tipologia.

Anche per le scodelle, che presentano una maggior varietà formale rispetto alle coppe, si registra una preponderanza per le forme a corpo carenato del tipo 1. Tra queste, oltre alla già menzionata variante 1a (figg. 21 n. 36; 26 n. 36), troviamo la 1c con orlo estroflesso e appiattito, talvolta inclinato (figg. 21 nn. 2, 30-32, 52, 55; 24 n. 2; 25 nn. 30-32; 26 n. 52; 28 n. 55), e che in un caso conserva l'attacco inferiore dell'ansa (figg. 21 n. 30; 25 n. 30), e la 1e con tesa inclinata dal bordo ingrossato e rialzato e fondo ad anello dal piede estroflesso (figg. 21 n. 46; 26 n. 46). A scodelle carenate possono essere associati anche una parete (figg. 21 n. 59; 28 n. 59) e un fondo (figg. 21 n. 61; 28 n. 61). Le due nuove varianti individuate per le scodelle non trovano riscontri con materiali molisani già editi, ma la variante 1c è simile a protomaioliche rinvenute a Isernia (figg. 29 n. 980/aa1; 30 n. 8/a1) e a San Lorenzo Maggiore²⁷⁴.

Le scodelle emisferiche sono, invece, rappresentate da un unico esemplare che rientra nella tipologia 2d con orlo a tesa inclinata dal bordo rialzato (figg. 22 n. 26; 25 n. 26), che trova riscontro con forme rinvenute a Santa Maria delle Monache a Isernia (figg. 30 nn. 176/a1, 183/a1, 185/a1, 189/aa1) che però non presentano il bordo rialzato.

Più frequenti delle emisferiche sono le scodelle a corpo troncoconico, tipo 3, che sono qui attestate dalle varianti 3b (figg. 22 nn. 17, 25, 48, 56; 25 nn. 17, 25; 26 n. 48; 28 n. 56), di cui si è già parlato a proposito delle coppe, e 3d con orlo estroflesso appiattito e inclinato verso l'interno (figg. 22 nn. 8, 28-

²⁶⁶ Campobasso, Terravecchia e dal castello di Boiano (VENTRONE VASSALLO 1986, p. 193, tav. LXXII); *Saepinum* (BERNARDI 2004b, tav. II n. 11).

²⁶⁷ QUILICI 2015, fig. 1b.

²⁶⁸ DE CRESCENZO 1992, p. 51, tav. XII n. 5.

²⁶⁹ FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 2.

²⁷⁰ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 4 n. 2.

²⁷¹ QUILICI 2015, fig. 1a, c.

²⁷² VENTRONE VASSALLO 1986, p. 193, tav. LXXII; FONTANA 1984, p. 81, tav. XXII n. 55.

²⁷³ FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 9.

²⁷⁴ FONTANA 1984, p. 64, fig. XII n. 24.

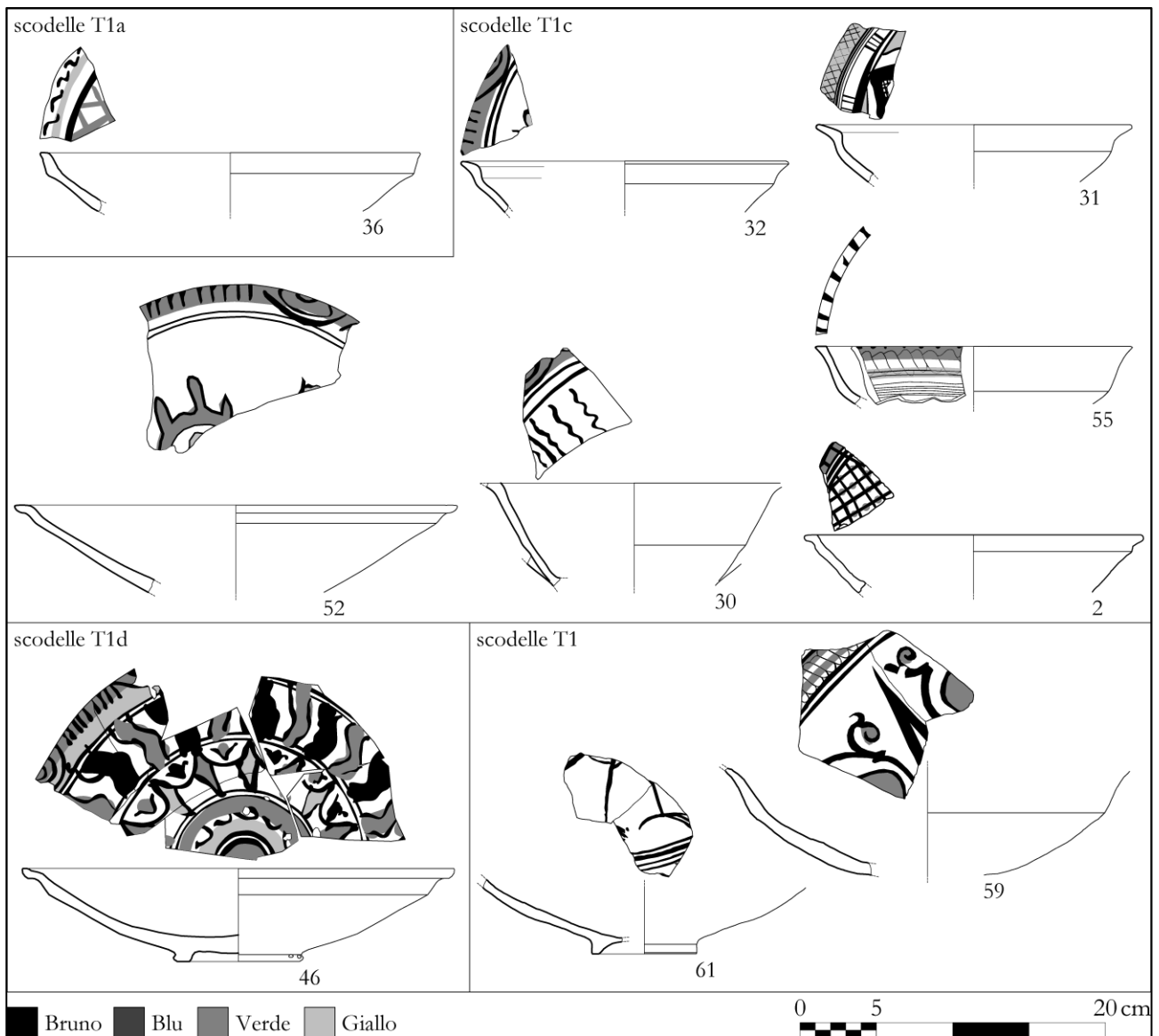


Fig. 21. Boiano, protomaiolica scodelle tipo 1 (disegni P. Spina e A. Venditti, elaborazione A. Venditti).

29, 34; 24 n. 8; 25 nn. 28-29; 26 n. 34). Quest'ultima variante trova riscontro solo con una scodella d'Isernia (figg. 30 n. 14/a1). A scodelle sono riconducibili anche un orlo (figg. 22 n. 41; 26 n. 41) e tre fondi (figg. 22 nn. 3, 15, 41; 24 nn. 3, 15; 26 n. 41) che, tuttavia, non sono associabili a nessuna tipologia. Tra le forme aperte s'individua anche un manufatto a corpo emisferico dal fondo apodo piano di difficile classificazione (figg. 22 n. 21; 27 n. 21).

Per le forme chiuse, in netta minoranza rispetto a quelle aperte, sono attestati il boccale del tipo 2 a corpo cilindrico dal profilo dritto (figg. 23 n. 37; 26 n. 37), e la brocca tipo 2 a corpo globulare (figg. 23 n. 60; 28 n. 60).

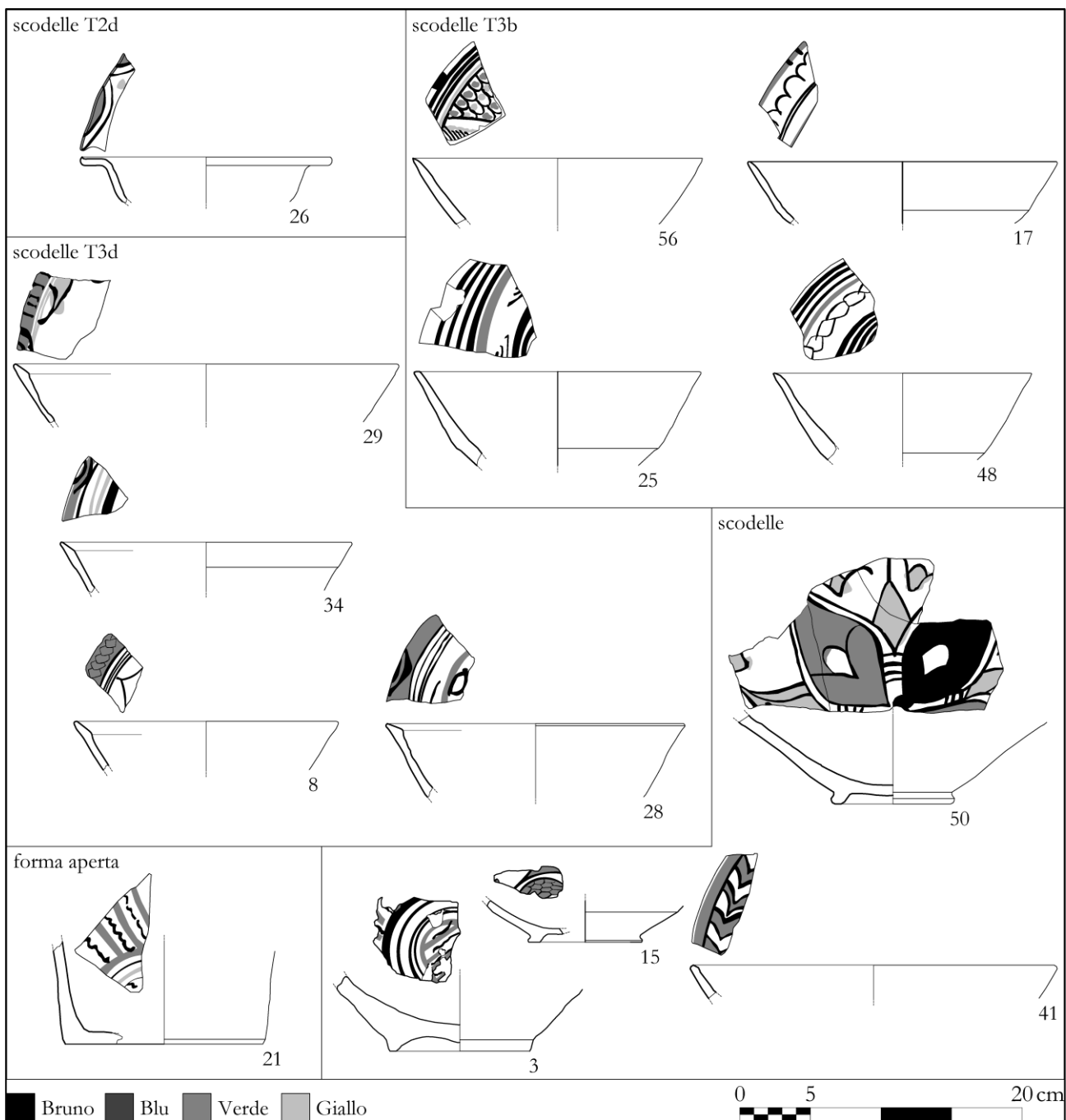


Fig. 22. Boiano, protomaiolica scodelle tipi 2-3, scodelle non classificabili e altre forme aperte (disegni P. Spina e A. Venditti, elaborazione A. Venditti).

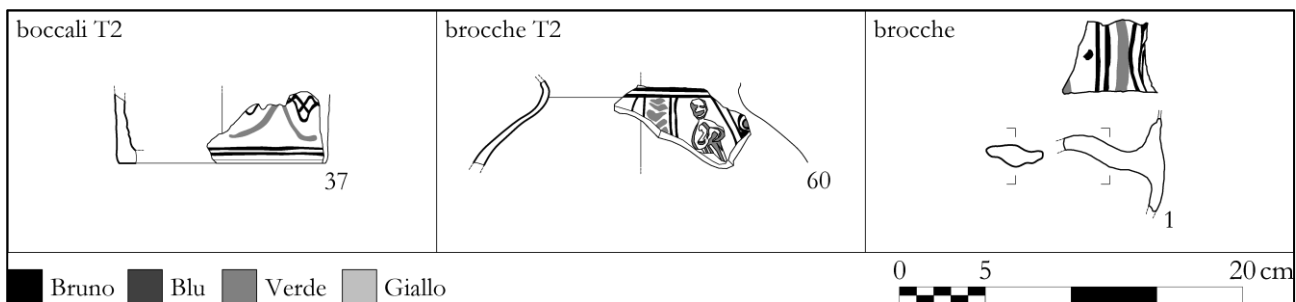


Fig. 23. Boiano, protomaiolica forme chiuse (disegni P. Spina e A. Venditti, elaborazione A. Venditti).

La mancanza del boccale a clessidra, una delle tipologie preponderanti della zona potrebbe essere imputata all'esiguità delle forme chiuse presenti²⁷⁵.

Per le forme aperte è possibile individuare, grazie agli esemplari meglio conservati, tre schemi grafici: il primo, ben visibile su due forme aperte (figg. 20 n. 7; 21 n. 46; 24 n. 7; 27 n. 46), presenta uno schema a fasce orizzontali che suddividono la superficie interna del manufatto in tre sezioni, in un caso anche in quattro (figg. 21 n. 46; 27 n. 46); il secondo è caratterizzato da una decorazione a fascia sull'orlo, mentre il resto della vasca è occupata da una decorazione sviluppata a raggiera, come testimoniano la parete e il fondo di due scodelle (figg. 21 n. 59, 22 n. 50, 27 n. 50, 28 n. 59); il terzo, infine, visibile su due scodelle (figg. 21 nn. 52, 61; 26 n. 52; 28 n. 61), prevede una decorazione a fascia sull'orlo che incornicia un motivo centrale sul fondo.

I decori sono resi prevalentemente in bicromia bruno e verde o in tricromia bruno-verde-giallo, fa eccezione una scodella (figg. 21 n. 61; 28 n. 61) la cui decorazione è resa solo in bruno. Si denotano alcune caratteristiche interessanti, già evidenziate per il materiale edito della zona²⁷⁶, come l'uso di una tonalità di giallo molto vicino al bruno e il verde che in alcuni casi assume una tonalità azzurro chiaro.

Lo schema a fascia è quello più sfruttato e, a eccezione di un caso (figg. 21 n. 46; 27 n. 46), è associato prevalentemente a decori di tipo geometrico. L'orlo è abbastanza semplice con motivi di tipo esclusivamente geometrico; il più comune è la banda in verde sul bordo spesso associata ad altri elementi in bruno i più comuni sono i trattini verticali (figg. 20 nn. 9, 38; 21 nn. 2, 55; 22 n. 17; 24 nn. 2, 9; 25 n. 17; 26 n. 38; 28 n. 55) e gli archetti pendenti (figg. 20 n. 23; 22 n. 28; 25 nn. 23, 28), motivi che si trovano spesso associati (figg. 21 nn. 32, 46, 52; 22 n. 29; 25 nn. 29, 32; 26 n. 52; 27 n. 46). Motivi piuttosto frequenti sui materiali provenienti da molteplici contesti come Isernia (figg. 29 n. 64/a1; 30 nn. 176/a1, 189/aa1; 32 n. 64/a1; 33 n. 176/a1), Magliano (figg. 34 n. 342/07; 37 n. 342/07), Lucera²⁷⁷, Anversa degli Abruzzi²⁷⁸ e Rocca Calascio²⁷⁹.

Meno frequenti sono i festoni continui campiti in verde sottesi da punti gialli (figg. 22 n. 26; 25 n. 26) riscontrato anche su manufatti di Napoli²⁸⁰ e Lanciano²⁸¹, il motivo ad 'S' (figg. 21 n. 36; 26 n. 36), la treccia (figg. 21 n. 59; 22 n. 8; 24 n. 8; 28 n. 59) che compare anche a Isernia (figg. 30 n. 72/a1; 32 n. 72/a1) *Saepinum*²⁸², e il reticolo (figg. 21 n. 31; 25 n. 31), come su pezzi di Magliano (figg. 35 n. 858/12; 37 n. 858/12) e Napoli²⁸³. Alcuni di questi motivi ricorrono anche nella vasca, nello specifico si tratta

²⁷⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986; CAMPANELLA 1997; CAMPANELLA 2004.

²⁷⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986; CAMPANELLA 1997; CAMPANELLA 2004.

²⁷⁷ PATTIUCCI UGGERI 1997, pp. 17-18, fig. 1 n. 44.

²⁷⁸ DE POMPEIS 2002, p. 24, tav. I.

²⁷⁹ TOGNOCCHI 2002, p. 94, tav. VIII nn. 75-76.

²⁸⁰ VENTRONE VASSALLO 1984, p. 308, tav. CXXI n. 498.

²⁸¹ STAFFA 2002, p. 123, fig. 19.

²⁸² BERNARDI 2004b, pp. 202, 205, tav. X n. 11; BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 3c.

²⁸³ FONTANA 1984, p. 98, tav. XXXV n. 100.

delle bande concentriche in bicromia bruno-verde o verde-giallo associate, in diversi casi, ad una decorazione in bruno come gli archetti pendenti continui (figg. 20 n. 9; 22 n. 17; 24 n. 9; 25 n. 17), i festoni sia continui (figg. 21 n. 46; 22 n. 8; 24 n. 8; 27 n. 46) che sciolti (figg. 22 n. 29; 25 n. 29) e la treccia (figg. 20 nn. 23, 57; 21 n. 55; 25 n. 23; 28 nn. 55, 57) attestata, nella medesima posizione, anche a Portocannone²⁸⁴, Napoli²⁸⁵ e Anversa²⁸⁶. Frequente è l'uso del reticolo in verde (figg. 21 n. 36; 26 n. 36), in bruno e verde (figg. 20 n. 10; 24 n. 10) e in bruno con punti verdi e gialli all'interno (figg. 21 n. 2; 24 n. 2) rilevato anche a Isernia (figg. 30 n. 24/a1; 32 n. 24/a1) e Siponto²⁸⁷. Sui fondi, accanto alle semplici bande concentriche in bicromia o tricromia, il decoro più frequente è il poligono a lati concavi (figg. 20 nn. 11, 13-14, 19, 45, 54, 57, 62; 24 nn. 11, 13-14; 25 n. 19; 26 n. 45; 28 nn. 54, 57, 62) simile a manufatti di *Saepinum*²⁸⁸, talvolta con gli angoli interni campiti (figg. 20 nn. 54, 62; 28 nn. 54, 62), che in alcuni casi incornicia una 'ruota' (figg. 20 n. 45; 26 n. 45) o una croce (figg. 20 nn. 11, 20, 57, 62; 24 n. 11; 25 n. 20; 28 nn. 57, 62) come attestato a Napoli²⁸⁹. Altri motivi che compaiono sui fondi sono il reticolo in bruno e verde (figg. 20 n.10; 24 n. 10), la stella (figg. 20 nn. 4, 24, 35; 24 n. 4; 25 n. 24; 26 n. 35), la spirale (figg. 20 nn. 22, 51, 58; 25 n. 22; 26 n. 51; 28 n. 58) e gli archetti pendenti che incorniciano il fondo (figg. 21 n. 46; 27 n. 46), similmente a un fondo di Magliano (figg. 34 n. 4/07; 37 n. 4/07).

I decori di tipo fitomorfo, a eccezione di una scodella (figg. 21 n. 46; 27 n. 46), sono collocati quasi esclusivamente con schema a raggiera. Sulla vasca ricorrono spesso i boccioli stilizzati (figg. 21 n. 46; 22 n. 50; 27 nn. 46, 50), talvolta associati a elementi geometrici (figg. 21 n. 46, 27 n. 46) come a Napoli²⁹⁰, mentre sul fondo prevalgono le foglie lanceolate (figg. 20 nn. 24, 39; 25 n. 24; 26 n. 39) motivo riscontrato anche a *Saepinum*²⁹¹, talvolta associate a foglie e boccioli stilizzati (figg. 22 n. 50; 27 n. 50) o a foglie lobate (figg. 20 n. 44; 26 n. 44). Queste ultime compaiono anche alternate a foglie flabellate (figg. 20 n. 33; 26 n. 33) simile a decori di Magliano (figg. 34 n. 320/07; 38 n. 320/07), Napoli²⁹² e *Saepinum*²⁹³.

Gli unici motivi zoomorfi chiaramente visibili, posti sui fondi dei manufatti sfruttando solo lo schema centrale, sono i volatili. Entrambi gli esemplari sono rivolti a sinistra e con i contorni in bruno, il primo non è completamente leggibile (figg. 21 n. 61; 28 n. 61), mentre il secondo tiene col becco un

²⁸⁴ LUCARINO 2010-11, p. 77, n. 72.

²⁸⁵ VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 236-237, tav. LXXXVI.

²⁸⁶ DE POMPEIS 2002, p. 23, tav. 1.

²⁸⁷ ZAMBRETTA 2012, p. 84, n. 17.

²⁸⁸ BERNARDI 2004a, pp. 182, 187, n. 380; BERNARDI 2004b, pp. 202, 205, tav. X n. 5.

²⁸⁹ VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 207-209, tav. LXXXVI.

²⁹⁰ VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 230-231, tav. LXXXV n. 281.

²⁹¹ BERNARDI 2004b, p. 202, tav. XI n. 13.

²⁹² VENTRONE VASSALLO 1984, p. 305, tav. CXX n. 487.

²⁹³ BERNARDI 2004b, p. 206, tav. XI n. 16.

elemento vegetale e presenta il corpo campito in verde, mentre l'ala e le zampe sono in giallo (figg. 20 n. 43; 26 n. 43) una rappresentazione comune a *Saepinum*²⁹⁴.

Per quanto concerne le forme chiuse il repertorio decorativo è limitato dalla frammentarietà e dalla scarsità dei rinvenimenti; l'unico schema chiaramente leggibile è quello a fascia utilizzato in verticale sull'unico esemplare di brocca (figg. 23 n. 60; 28 n. 60), mentre gli ornati sono geometrici e antropomorfi.

I decori di tipo geometrico sono rappresentati da semplici bande in bruno che servono perlopiù a contornare altri motivi come archetti pendenti (figg. 23 nn. 37, 60; 27 n. 37; 28 n. 60), mentre l'unico decoro antropomorfo, a rilievo, rappresenta una figura togata che regge un animale, interessante è l'uso del verde per simulare le ombreggiature (figg. 23 n. 60; 28 n. 60).

I dati che emergono dall'analisi delle ceramiche provenienti dai due contesti boianesi si allineano in parte con quelli già evidenziati nei vecchi lavori²⁹⁵. Questo avviene sia per il repertorio decorativo sia per alcune caratteristiche cromatiche, come l'uso di una tonalità di giallo molto vicino al bruno e il verde che in alcuni casi assume una tonalità azzurro chiaro. Grazie all'incremento notevole degli studi sulla ceramica post-classica è oggi possibile espandere i confronti formali e decorativi delle manufatti rinvenuti nel territorio di Boiano. Infatti, oltre alle somiglianze con materiali ceramici rinvenuti nel territorio di Sepino (Altilia e Terravecchia)²⁹⁶ e con le produzioni napoletane²⁹⁷ e pugliesi²⁹⁸, il repertorio formale mostra diverse analogie anche con manufatti provenienti dal potentino²⁹⁹, e da diversi siti dall'aquilano³⁰⁰. Interessante notare come tutte le tipologie formali individuate nei contesti molisani³⁰¹, se imputiamo la mancanza di attestazioni per le brocche e per il boccale a clessidra all'esiguità delle forme chiuse, siano presenti tra le protomaioliche di Boiano. Analizzando più nello specifico le varianti individuate, è interessante notare come alcune di esse, le forme aperte del tipo 1d e il boccale tipo 2, sembrano attestate esclusivamente tra i materiali dell'ex episcopio, mentre altre, le coppe/scodelle dei tipi 1c, 2d e 3d, appaiano in comune solo con i rinvenimenti di S. Maria delle Monache a Isernia.

Lo stesso discorso vale anche per gli ornati; accanto alle già note similitudini con i decori geometrici e fitomorfi presenti sulle ceramiche di San Lorenzo Maggiore a Napoli³⁰² e di Altilia³⁰³, sono evidenti

²⁹⁴ BERNARDI 2004a, pp. 188-189 nn. 386-387.

²⁹⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986; CAMPANELLA 1997; CAMPANELLA 2004.

²⁹⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986; BERNARDI 2004a.

²⁹⁷ FONTANA 1984; VENTRONE VASSALLO 1984; SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986; CAMPANELLA 1997; CAMPANELLA 2004.

²⁹⁸ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986; CAMPANELLA 1997; CAMPANELLA 2004; VALENZANO 2014-15.

²⁹⁹ FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 2.

³⁰⁰ DE POMPEIS 2002, pp. 23-26, tav. I; TOGNOCCI 2002, p. 94, tav. VIII.

³⁰¹ Cfr. *supra*, 2.2.2.

³⁰² VENTRONE VASSALLO 1984; SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986; CAMPANELLA 1997; CAMPANELLA 2004.

³⁰³ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986; CAMPANELLA 1997; BERNARDI 2004a; BERNARDI 2004b; CAMPANELLA 2004.

diverse analogie anche con manufatti provenienti dall'ex monastero isernino³⁰⁴, da Torella dei Lombardi³⁰⁵ e dal territorio di San Lorenzo in Carminiano³⁰⁶. Per quanto concerne il repertorio dei volatili, oltre alle forti similitudini già riscontrate con i rinvenimenti effettuati nel sito di Altilia³⁰⁷, forti somiglianze sono evidenti anche con manufatti provenienti da Montecorvino³⁰⁸ e dal castello di Lagopesole³⁰⁹.

Tali similitudini sembrerebbero confermare l'attribuzione delle produzioni dell'area di Boiano ad un arco cronologico compreso tra il XIII e il XIV secolo.

SCHEDA REPERTI

RA 1, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 23, 27

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: brocca FRAMMENTO: ansa TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: chamotte 0,5-1 mm (rari); mica 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: grandezza: >1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 5,3 cm H: max. cons. 5,3 cm SPESSORE: 0,6 cm (parete), 1,1 cm (ansa) DESCRIZIONE: attacco superiore ansa a nastro verticale DECORAZIONE: tipo geometrico con bande verticali bruno-verde.

RA 2, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 21, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: grandezza: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 4,4 cm H: max. cons. 4,2 cm Ø: 22 cm SPESSORE: 0,3 cm DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo carenato con orlo estroflesso e appiattito DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con settori in bruno su banda verde che incorniciano un reticolo in bruno su file di punti campiti alternativamente in verde e giallo CONFRONTI forma: FONTANA 1984, p. 64, fig. XII n. 24 decorazione: ZAMBRETTA 2012, p. 84, n. 17 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 3, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 22, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequenti); chamotte 0,5-1 mm (frequenti); mica >1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: max. cons. 6,5 cm H: max. cons. 5,7 cm Ø: 10 cm SPESSORE: 1,1-2,1 cm (parete), 1-1,2 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo

³⁰⁴ Cfr. *infra*, 2.2.3.2.

³⁰⁵ CORSI 1997.

³⁰⁶ VALENZANO 2014-15.

³⁰⁷ BERNARDI 2004a.

³⁰⁸ VALENZANO 2014-15.

³⁰⁹ FIORILLO 2005.

geometrico con bande oblique in verde alternate a serpentine oblique in bruno su vasca e fondo intervallate da bande concentriche in bruno.

RA 4, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurazione: depurato; consistenza: duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo (0-0,5 mm) rari; calcare (0-0,5 mm) rari; mica (0-0,5 mm) rari VACUOLI: (0-0,5 mm) frequenza: frequenti SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: max. cons. 4,4 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 4,9 cm SPESSORE: 0,4 cm (parete), 0,2 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in giallo, bruno e verde che incorniciano una stella in bruno sul fondo.

RA 5, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/6 reddish yellow; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-1 mm (molto frequenti); chamotte 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: >1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: max. cons. 8,5 cm H: max. cons. 4,5 cm Ø: 3 cm SPESSORE: 0,9 cm (parete), 0,3-0,6 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con serie di archetti pendenti sciolti in bruno collocati in modo sparso su bande concentriche in bruno e verde.

RA 6, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 16, 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (molto frequenti); mica 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: max. cons. 4 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 9,6 cm SPESSORE: 1 cm DESCRIZIONE: tipo 1b, corpo carenato con orlo estroflesso dal bordo ingrossato e arrotondato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con banda verde e archetti pendenti sciolti bruno sull'orlo e serie di bande concentriche bruno sulla vasca CONFRONTI forma: QUILICI 2015, fig. 1b; BERNARDI 2004b, tav. II n. 14 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 7, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 16, 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (frequenti); chamotte 0-0,5 mm (poco frequenti); ; mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/5 red ; trattamento: lisciata; H: 6 cm Ø: 13,8 cm (orlo), 6,3 cm (fondo) SPESSORE: 0,3 cm (orlo), 0,5-0,8 cm (parete), 0,8-1,2 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo carenato con orlo estroflesso dal bordo assottigliato e fondo ad anello ingrossato al centro DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico bande concentriche in verde e bruno su orlo e fondo CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; BERNARDI 2004b, tav. II n. 11; FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 2 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 8, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 18, 22, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (molto frequenti); mica 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: >1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 3,2 cm H: max. cons. 4 cm Ø: 18,7 cm SPESSORE: 0,3-0,6 cm (orlo), 0,5 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 3d, corpo troncoconico con orlo estroflesso appiattito e inclinato all'interno DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con treccia in bruno su banda verde sottesa da festoni continui bruno CONFRONTI decorazione: BERNARDI 2004b, pp. 202, 205, tav. X n. 11 DATAZIONE: XIII-inizi XIV secolo.

RA 9, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 16, 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (frequenti); chamotte 0-0,5 mm (rari); mica 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 4,6 cm H: max. cons. 4,4 cm Ø: 13,3 cm SPESSORE: 0,3-0,5 cm DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo carenato con orlo estroflesso con bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con trattini verticali in bruno su banda verde sottesi ad archetti pendenti continui in bruno e bande concentriche verde-bruno CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; DE CRESCENZO 1992, tav. XII n. 5; BERNARDI 2004b, tav. II n. 11; FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 2 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 10, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 6/8 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequenti); chamotte 0,5-1 mm (rari); mica 0,5-1 mm (molto frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/8 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 4,9 cm H: max. cons. 5 cm Ø: 6 cm SPESSORE: 0,7-1 cm (parete), 0,5 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con reticolo bruno-verde su vasca e fondo intervallato da bande concentriche in bruno.

RA 11, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 6/8 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (frequenti); mica 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti); VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/8 light red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 6,1 cm H: max. cons. 3,1 cm Ø: 6 cm SPESSORE: 0,8 cm (parete), 0,6 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede leggermente estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con poligono a lati concavi circondato da serie di archetti sciolti in bruno e croce in bruno su punto verde CONFRONTI decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 207-209, tav. LXXVI; BERNARDI 2004a, pp. 182, 187, n. 380; BERNARDI 2004b, pp. 202, 205, tav. XVII n. 13 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 12, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5 YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto:

liscia INCLUSI: mica 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5 YR 7/4 pink; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: max. cons. 5,8 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 6,1 cm SPESSORE: 0,6 cm (parete), 0,5 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede leggermente estroflesso recante un foro DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con punto centrale verde circoscritto da bande concentriche e poligono a lati concavi con motivo ad archetti pendenti sciolti all'esterno in bruno CONFRONTI decorazione: BERNARDI 2004a, pp. 182, 187, n. 380; BERNARDI 2004b, pp. 202, 205, tav. XVII n. 13 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 13, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: a mano ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurazione: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 3,4 cm H: max. cons. 4,6 cm Ø: 5 cm SPESSORE: 0,5-1 cm (parete), 0,6 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico e fitomorfo con poligono a lati concavi in bruno con archetti pendenti sciolti su bande concentriche bruno-giallo e serie di archetti sciolti all'esterno che incorniciano un motivo a foglia verde contornato in bruno su punto centrale verde.

RA 14, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: a mano ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 6/8 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 5,3 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 7,1 cm SPESSORE: 0,9 cm (parete), 0,5 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con banda concentrica verde che incornicia un poligono a lati concavi con archetti pendenti sciolti all'esterno in bruno su bande concentriche gialle CONFRONTI decorazione: BERNARDI 2004a, pp. 182, 187, n. 380; BERNARDI 2004b, pp. 202, 205, tav. XVII n. 13 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 15, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 22, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequenti); chamotte 0,5-1 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (molto frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 5/8 red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 4,8 cm H: max. cons. 3,4 cm Ø: 8 cm SPESSORE: 0,5 cm (parete), 0,4 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a schema centrale di tipo geometrico con elemento zoomorfo non riconoscibile contornato in bruno e campito in verde, probabilmente due pesci speculari.

RA 16, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 24

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: ben depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 6,9 cm H: max. cons. 3,2 cm Ø: 6 cm SPESSORE: 0,8 cm (parete), 1 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche bruno-verde che incorniciano serie di archetti pendenti sciolti in bruno con motivo circolare non identificabile in bruno al centro.

RA 17, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 18, 22, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequenti); mica 0-0,5 mm (frequent) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 4,8 cm H: max. cons. 4,8 cm Ø: 21,8 cm SPESSORE: 0,3 cm DESCRIZIONE: tipo 3b, corpo troncoconico con orlo leggermente estroflesso dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con trattini verticali bruno su banda verde sottesi da archetti pendenti continui in bruno e bande concentriche bruno-verde CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; FONTANA 1984, p. 81, tav. XXII n. 55; FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 9; QUILICI 2015, fig. 1a, c DATAZIONE: XIII secolo.

RA 18, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5 YR 7/4 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: ben depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 5,7 cm H: max. cons. 4,2 cm Ø: 6 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con fondo verde contornato da archetti distanziati collegati a bande concentriche in bruno.

RA 19, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: a mano ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequent); chamotte 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 8,2 cm H: max. cons. 3,4 cm Ø: 6 cm SPESSORE: 0,5 cm (parete), 0,3 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede leggermente estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche bruno-verde che incorniciano un poligono a lati concavi con serie di archetti pendenti sciolti all'esterno e bande concentriche all'interno in bruno CONFRONTI decorazione: BERNARDI 2004a, pp. 182, 187, n. 380; BERNARDI 2004b, pp. 202, 205, tav. XVII n. 13 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 20, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (poco frequenti); chamotte 0,5-1 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (frequent); quarzo 0-0,5 mm (frequent) VACUOLI: 0-1 mm (frequent) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 6,3 cm H: max. cons. 2,1 cm Ø: 5 cm SPESSORE: 0,6 cm (parete), 0,4 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a schema centrale di tipo geometrico a cerchi in bruno e verde; esterno con tracce di bianco sulla parete.

RA 21, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 22, 27

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti), >1 mm (rari); chamotte 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0,5-1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti); SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 7 cm H: max. cons. 7,7 cm Ø: 13,9 cm SPESSORE: 0,7-1,2

cm (parete), 0,8 cm (fondo) DESCRIZIONE: corpo cilindrico con fondo apodo piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande ad andamento obliquo in verde alternate a serpentine oblique in bruno su vasca e fondo spezzare all'altezza dello stacco tra le due zone da bande concentriche in verde-giallo-bruno CONFRONTI decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 250-251, tav. LXXXIX n. 319 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 22, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti); calcare 0,5-1 mm (frequenti); chamotte 0,5-1 mm (poco frequenti); mica 0-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti); SUPERFICIE colore: 2.5 YR 5/8 red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 10 cm H: max. cons. 3,1 cm Ø: 4,6 cm SPESSORE: 0,8 cm (parete), 1,2 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche bruno-verde e serie di archetti pendenti sciolti in bruno che incorniciano una spirale in bruno.

RA 23, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 18, 20, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (frequenti); chamotte 0-0,5 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/8 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 5,3 cm H: max. cons. 4,1 cm Ø: 17,3 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: tipo 3b, corpo troncoconico con orlo estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con archetti pendenti sciolti in bruno su fondo verde sottesi da treccia in bruno e bande concentriche in verde decorazione di tipo geometrico caratterizzata da cerchi in nero bruno con campitura centrale in verde chiaro. CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; FONTANA 1984, p. 81, tav. XXII n. 55; FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 9; QUILICI 2015, fig. 1a, c; decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 236-237, tav. LXXXVI; DE POMPEIS 2002, p. 23, tav. 1; LUCARINO 2006-07, p. 77, n. 72 DATAZIONE: XIII-inizi XIV secolo.

RA 24, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 20, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5 YR 7/4 pink; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 8 cm H: max. cons. 3,9 cm Ø: 6,8 cm SPESSORE: 1 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con serie di archetti acuti distanziati in bruno alternati a motivo circolare campito verde e contornato in bruno che incorniciano bande concentriche in bruno e verde con stella in bruno al centro.

RA 25, Ex. Episcopio, piano terra, ambiente A

figg. 18, 22, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5 YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5 YR 7/4 pink chiaro; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 6,6 cm H: max. cons. 6,9 cm Ø: 20,4 cm SPESSORE: 0,5-1 cm DESCRIZIONE: tipo 3b, corpo troncoconico con orlo leggermente estroflesso dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con serie di bande concentriche in bruno e verde intramezzate da monticelli in bruno CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; FONTANA 1984, p. 81, tav. XXII n. 55; FIORILLO 2005,

p. 95, tav. X n. 9; QUILICI 2015, fig. 1a, c; decorazione: BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X, n. 7; ROTILI 2011, pp. 301-302, 305-306, 308, fig. 140 n. 2, fig. 141 n. 7; EBANISTA 2012, pp. 229, 232, 234, fig. 115 n. 240 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 26 (INV. BVE/13/134), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4 figg. 17, 22, 25
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con frammento di parete TECNICA: tornio veloce
ARGILLA colore: 2.5 YR 5/7 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari;
sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore:
7.5 YR 7/4 pink; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 5,4 cm H: max. cons. 3,2 cm Ø: 17,6 cm
SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: tipo 2d, corpo emisferico, tesa piatta con bordo ingrossato e rialzato
DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con festoni continui campiti in alternanza verde-giallo e punti giallo
sulla tesa CONFRONTI decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 308, tav. CXXI n. 498; STAFFA 2002, p. 123,
fig. 19 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 27 (INV. BVE/13/125), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4 figg. 18, 20, 25
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con frammento di parete TECNICA: tornio veloce
ARGILLA colore: 2.5 YR 5/7 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo:
regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequenti); chamotte 0,5-1 mm (frequent);
quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: >1 (frequent) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 5/8 red (2.5YR 5/8 red); trattamento:
lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 8,2 cm H: max. cons. 3,2 cm Ø: 13 cm SPESSORE: orlo 0,4 cm; parete
0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 3b, corpo troncoconico, orlo leggermente estroflesso dal bordo assottigliato
DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con orlo in verde e bande concentriche in bruno CONFRONTI forma:
VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; FONTANA 1984, p. 81, tav. XXII n. 55; FIORILLO 2005, p. 95,
tav. X n. 9; QUILICI 2015, fig. 1a, c; decorazione: BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X, n. 7; ROTILI 2011, pp. 301-302,
305-306, 308, fig. 140 n. 2, fig. 141 n. 7; EBANISTA 2012, pp. 229, 232, 234, fig. 115 n. 240 DATAZIONE: XIII-XIV
secolo.

RA 28 (INV. BVE/13/118), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4 figg. 18, 22, 25
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con frammento di parete TECNICA: tornio veloce
ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari;
sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequenti); mica >1 (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequent)
VACUOLI: >1 (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 5/8 red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA:
max. cons. orlo 0,6 cm; parete 5,5 cm H: max. cons. 4 cm Ø: 21 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 3d,
corpo troncoconico, con orlo estroflesso appiattito e inclinato all'interno DECORAZIONE: a fascia di tipo
geometrico con archetti pendenti in bruno su banda verde per l'orlo, bande concentriche in bruno e verde che
contornano una decorazione centrale in bruno sulla vasca.

RA 29 (INV. BVE/13/130), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4 figg. 18, 22, 25
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con frammento di parete TECNICA: tornio veloce
ARGILLA colore: 2.5YR 5/8 red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari;
sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0-0,5 mm (frequent); quarzo 0-0,5 mm (frequent) VACUOLI: 0-0,5 mm
(frequent) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 5,7
cm H: max. cons. 2 cm Ø: 27 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: tipo 3d, corpo troncoconico, con orlo
estroflesso appiattito e inclinato all'interno DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con trattini verticali alternati
a festoni sciolti in bruno su fondo verde per l'orlo e archetti pendenti intersecati non continui in bruno sulla vasca.

RA 30, Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4

figg. 16, 21, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con frammento di parete recante attaccatura di ansa TECNICA: tornio veloce; ansa a mano ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequentissimi); mica 0,5-1 mm (poco frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (poco frequentissimi) VACUOLI: >1 mm (molto frequentissimi) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 5/8 red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 9 cm H: max. cons. 6,7 cm Ø: 20,8 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo carenato biansato, con orlo estroflesso e appiattito DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico con archetti pendenti continui sottesi da bande concentriche in bruno su fondo verde per l'orlo e raggi ondulati convergenti in bruno sulla vasca.

RA 31 (INV. BVE/13/127), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4

figg. 16, 21, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 5/6 red; cottura: stratificata IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (molto frequentissimi); calcare 0-0,5 mm (molto frequentissimi); mica 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: >1 mm (molto frequentissimi) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 5/8 red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 6,4 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 20,4 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo carenato con orlo estroflesso e appiattito DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con reticolo in bruno su banda verde per l'orlo, settori in bruno e triangoli specchiati alternati bruno-verde sulla vasca CONFRONTI forma: FONTANA 1984, p. 64, fig. XII n. 24 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 32 (INV. BVE/13/123), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4

figg. 21, 25

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: stratificata IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi); calcare 0-0,5 mm (frequentissimi); chamotte 0-0,5 mm (poco frequentissimi); mica 0-0,5 mm (poco frequentissimi) VACUOLI: >1 mm (poco frequentissimi) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 7,5 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 21,2 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo carenato con estroflesso e appiattito DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con trattini verticali alternati a archetti pendenti sciolti in bruno su banda verde per l'orlo e fasce concentriche in bruno che delimitano una decorazione campita in giallo e contornata in bruno sulla vasca CONFRONTI forma: FONTANA 1984, p. 64, fig. XII n. 24 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 33 (INV. BVE/13/82), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4

figg. 20, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (poco frequentissimi) VACUOLI: >1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 5,8 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 7,2 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede dritto; il piede presenta un foro da sospensione. DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con alternanza di foglie lobate in giallo e flabellate in verde, contornate bruno, con steli convergenti al centro CONFRONTI decorazione: BERNARDI 2004b, p. 206, Tav. XI n. 16 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 34 (INV. BVE/18/14), Ex. Episcopio, Cortile, US 16

figg. 18, 22, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (molto frequentissimi); calcare 0-0,5 mm (molto frequentissimi); mica 0-0,5 mm

(frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: max. cons. 5 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 22,6 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 3d, corpo troncoconico con orlo estroflesso appiattito e inclinato all'interno DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con archetti pendenti sciolti in bruno su banda verde sottesi da bande concentriche in bruno.

RA 35 (INV. BVE/18/3), Ex. Episcopio, Cortile, US 16

figg. 20, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/6 reddish yellow; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti); calcare 0-0,5mm (frequenti), 0,5-1 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 6 cm H: max. cons. 1,6 cm Ø: 6,8 cm SPESSORE: 1 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con basso piede estroflesso DECORAZIONE: a schema centrale di tipo geometrico con bande concentriche che incorniciano una croce stilizzata in bruno.

RA 36 (INV. BVE/18/3), Ex. Episcopio, Cortile, US 16

figg. 16, 21, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti); calcare 0,5-1 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2,5YR 7/7 light red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 7.5 cm H: max. cons. 4 cm Ø: 24,8 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo carenato con orlo estroflesso dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con motivo a S in bruno sull'orlo sotteso da bande concentriche in bruno che incorniciano il reticolo in verde sulla vasca CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; BERNARDI 2004b, tav. II n. 11; FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 2 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 37 (INV. BVE/13/84), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4

figg. 19, 23, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: boccale FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: mica 0-0,5 mm (frequenti); calcare 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 5/8 red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 6,6 cm H: max. cons. 4,2 cm Ø: 12 cm SPESSORE: 1 cm DESCRIZIONE: tipo 2, copro cilindrico con fondo apodo piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con motivi a serpentina incrociati, alternati in bruno e verde, sul fondo.

RA 38 (INV. BVE/13/116), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4

figg. 20, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: mica 0,5-1 mm (molto frequenti); calcare 0-0,5 mm (molto frequenti); chamotte 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 5,2 cm H: max. cons. 3 cm Ø: 14 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo carenato con orlo estroflesso dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con trattini verticali in bruno su banda verde sottesi da bande concentriche in bruno CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; BERNARDI 2004b, tav. II n. 11; FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 2 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 39 (INV. BVE/13/81), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4 figg. 20, 26
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5 YR 7/4 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti); calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari); SUPERFICIE colore: 10 YR 4/4 dark yellowish; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 5,2 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 5,2 cm SPESSORE: 1,5 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede dritto recante un foro da sospensione DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con doppio giro di foglie lanceolate contornate in bruno con quelle del giro esterno campite in verde, mentre le altre sono prive di campitura CONFRONTI decorazione: BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X n. 7 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 40 (INV. BVE/13/80), Ex. Episcopio, Cortile, Q.Q C₂D₂, US 4 figg. 20, 26
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5 YR 7/4 pink; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti); calcare 0,5-1 mm (poco frequenti); chamotte 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/5 pink; trattamento: lisciata con panno larghezza: max. cons. 4,9 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 6,8 cm SPESSORE: 0,9 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con poligono a lati concavi in bruno su banda verde che incornicia il fondo in giallo CONFRONTI decorazione: BERNARDI 2004a, pp. 182, 187, n. 380; BERNARDI 2004b, pp. 202, 205, tav. XVII n. 13 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 41 (INV. BVE/3/3), Ex. Episcopio, Cortile, QA₁, US 4 figg. 22, 26
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-1 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10 YR 4/4 dark yellowish; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 7,5 cm H: max. cons. 1,5 cm Ø: 26,4 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: orlo dritto con bordo ingrossato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con banda in verde sottesa da motivo a chevronne in bruno campito in verde e giallo CONFRONTI forma: FONTANA 1984, p. 137, fig. LVII n. 173; decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 277, tav. C n. 372 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 43, Ex. Episcopio, Cortile, US 4 figg. 20, 26
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 10 YR 4/3 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti); calcare 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (molto frequenti); mica 0-0,5 mm (molto frequenti), >1 mm (rari) VACUOLI: 0-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10 YR 4/4 dark yellowish; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 5,5 cm H: max. cons. 3 cm Ø: 5,1 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello e piede estroflesso DECORAZIONE: a schema centrale di tipo zoomorfo con volatile rivolto a sinistra che tiene col becco un elemento vegetale, il tutto contornato bruno con il corpo campito verde, mentre l'ala e le zampe sono in giallo CONFRONTI decorazione: BERNARDI 2004a, pp. 188-189 nn. 386-387 DATAZIONE: XIII-inizio XVI secolo.

RA 44, Ex. Episcopio, Cortile, US 4 figg. 20, 26
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5 YR 7/4 pink; cottura: disomogenea IMPASTO poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti), >1 mm (poco frequenti);

chamotte 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 10 YR 4/4 dark yellowish; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 7 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 5,4 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede dritto DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con foglie lanceolate contornate in bruno e campite verde alternate a foglie lobate contornate in bruno e campite giallo.

RA 45, Ex. Episcopio, Cortile, US 4

figg. 20, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato; consistenza: duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti); calcare 0-1 mm (molto frequenti), >1 mm (frequenti); mica 0-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 5/8 red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 11 cm h: max. cons. 5 cm Ø: 5,6 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello e piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche bruno e verde che inquadrano un poligono a lati concavi con archetti pendenti sciolti in bruno che, a loro volta, incorniciano una banda concentrica in giallo e un motivo a 'ruota' sul fondo contornato in bruno e campito in verde.

RA 46, Ex. Episcopio, Cortile, US 4

figg. 21, 27

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti); calcare 0-0,5 mm (molto frequenti); 0,5-1 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti), >1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 23,5 cm H: max. cons. 6 cm Ø: 28,6 cm (orlo), 8 cm (fondo); SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: tipo 1d, corpo carenato con tesa inclinata con bordo ingrossato e rialzato e fondo ad anello, ingrossato al centro, dal piede estroflesso recante due fori DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico e fitomorfo. L'orlo presenta trattini verticali alternati a archetti pendenti sciolti in bruno su bande verde-giallo. La vasca, divisa in due sezioni da bande concentriche in bruno, è ornata da bande verticali ondulate campite alternativamente in verde e bruno, nella parte alta, e da archetti pendenti continui in bruno che sovrastano un giro di elementi romboidali e boccioli stilizzati alternati in verde e giallo e contornati in bruno. Il fondo è decorato da bande concentriche in bruno-verde-giallo inframezzate da archetti pendenti sciolti CONFRONTI decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 230-231, tav. LXXXV n. 281 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 47, Ex. Episcopio, Cortile, US 4

figg. 20, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti); calcare 0-1 mm (molto frequenti); mica 0-1 mm (molto frequenti); chamotte 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: (0-0,5 mm) molto frequenti, (<1 mm) frequenti SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 7 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 6,8 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede rientrante DECORAZIONE: a schema centrale di tipo geometrico con reticolo verde.

RA 48, Ex. Episcopio, Cortile, US 4

figg. 18, 22, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti); calcare 0-0,5 mm (frequenti), >1 mm (rari); mica 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti), >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 10 YR 4/4 dark yellowish; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 6,5 cm H: max. cons. 4 cm Ø: 19 cm SPESSORE:

0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 3b, corpo troncoconico con orlo leggermente estroflesso e bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno e verde su orlo e fondo spezzate a metà della vasca de una treccia bruno CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; FONTANA 1984, p. 81, tav. XXII n. 55; FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 9; QUILICI 2015, fig. 1a, c; decorazione: BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X, n. 7; ROTILI 2011, pp. 301-302, 305-306, 308, fig. 140 n. 2, fig. 141 n. 7; EBANISTA 2012, pp. 229, 232, 234, fig. 115 n. 240 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 49, Ex. Episcopio, Cortile, US 4

figg. 20, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 5/8 red; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti); calcare 0-1 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 5/8 red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 8,5 cm H: max. cons. 2,2 cm Ø: 7 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande alternate in verde e bruno (due tonalità) incorniciate da archetti contigui in bruno CONFRONTI decorazione: CAMPANELLA 2004, pp. 284, 293, tav. XVII n. 11 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 50, Ex. Episcopio, Cortile, US 4

figg. 22, 27

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: disomogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo (0-1 mm) poco frequenti; calcare 0-1 mm (molto frequenti); mica 0-0,5 mm (frequenti); chamotte 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 17,5 cm H: max. cons. 6 cm Ø: 8,2 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con motivo a boccioli stilizzati in bruno e giallo che incorniciano quattro grandi foglie a fusi con boccioli stilizzati al loro interno, contornate in bruno e campite alternativamente in verde e bruno, e inframezzate da foglie in giallo.

RA 51 (INV. BVE/25/22), Ex. Episcopio, Cortile

figg. 20, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (rari), >1 mm (poco frequenti); calcare 0-1 mm (molto frequenti); mica 0-1 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: max. cons. 7,5 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 4,7 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in verde e serie di archetti pendenti sciolti che contornano una spirale centrale in bruno decorazione di tipo geometrico, caratterizzata da fascia in verde chiaro che delinea una decorazione a linee trasversali e spirale centrale in nero.

RA 52 (INV. BVE/27/80), Ex. Episcopio, Cortile

figg. 21, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti); calcare 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5 YR 7/6 light red; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: max. cons. 13,5 cm H: max. cons. 5,7 cm Ø: 29 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo carenato con orlo estroflesso e appiattito DECORAZIONE: a schema centrale di tipo probabilmente geometrico e fitomorfo con trattini verticali alternati a

archetti pendenti sciolti in bruno su banda verde sull'orlo e una figura non riconoscibile sul fondo con contorno in bruno e campitura in verde e giallo CONFRONTI forma: FONTANA 1984, p. 64, fig. XII n. 24 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 53 (INV. b. 6), Cattedrale, Cripta

figg. 20, 28

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5 YR 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); chamotte 0,5-1 mm (rari); mica 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5 YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max. cons. 7,1 cm h: max. cons. 3,8 cm Ø: 4,4 cm SPESSORE: 0,5 cm (parete), 0,6 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede dritto e assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche bruno che circoscrivono il fondo in verde.

RA 54 (INV. b. 9), Cattedrale, Cripta

figg. 20, 28

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 10 YR 8/4 yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: chamotte 0,5-1 mm (rari); mica 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10 YR 8/3 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max. cons. 9 cm h: max. cons. 2,9 cm Ø: 5,9 cm SPESSORE: 0,9 cm (parete), 0,7 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede estroflesso all'esterno DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con poligono a lati concavi in bruno con angoli campiti con tratteggio orizzontale in bruno e campitura esterna in alternanza verde-giallo che incornicia un altro poligono a lati concavi con angoli interni delineati bruno.

RA 55 (INV. b. 15), Cattedrale, Esterno

figg. 21, 28

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5 YR 6/8 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10 YR 7/4 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max. cons. 7,4 cm h: max. cons. 4 cm Ø: 22,8 cm SPESSORE: 0,4 cm (orlo), 0,5 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo carenato con orlo estroflesso e bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con trattini verticali in bruno sottesi da treccia bruno su bande concentriche verdi e gialle CONFRONTI forma: FONTANA 1984, p. 64, fig. XII n. 24 decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 236-237, tav. LXXXVI; DE POMPEIS 2002, p. 23, tav. 1; LUCARINO 2006-07, p. 77, n. 72 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 56 (INV. b. 18), Cattedrale, Esterno

figg. 18, 22, 28

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5 YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); chamotte 0,5-1 mm (frequenti); mica 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 10 YR 8/4 red pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max. cons. 4,7 cm h: max. cons. 2,4 cm Ø: 21,2 cm SPESSORE: 0,6 cm (orlo), 0,8 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 3b, corpo troncoconico leggermente con orlo estroflesso e bordo assottigliato DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico con pallini distanziati e bande concentriche in bruno sull'orlo ed elementi triangolari, con riempimento a squame in bruno che inquadrano file di punti alternate in verde-giallo, alternati a bande verticali campite da tratteggio obliquo bruno e contornate in giallo CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; FONTANA 1984, p. 81, tav. XXII n. 55; FIORILLO 2005, p. 95,

tav. X n. 9; QUILICI 2015, fig. 1a, c; decorazione: BERNARDI 2004a, pp. 182, 188, n. 383 DATAZIONE: XIII-inizi XIV secolo.

RA 57 (INV. b. 21), Cattedrale, Esterno

figg. 20, 28

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5 YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (frequentissimi); chamotte 0,5-1 mm (frequentissimi); mica 0,5-1 mm (frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (molto frequentissimi) VACUOLI: 0-1 mm (molto frequentissimi) SUPERFICIE colore: 7.5 YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max. cons. 10,6 cm h: max. cons. 4,3 cm Ø: 6 cm SPESSORE: 0,8 cm (parete), 0,5 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede leggermente estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con treccia in bruno sottesa da bande concentriche in bruno-verde che inquadrano un poligono a lati concavi, in bruno circondato da serie di elementi cuoriformi in alternanza bruno-verde, che incornicia una croce perimetrata in bruno su fondo verde al centro CONFRONTI: decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 236-237, tav. LXXXVI; DE POMPEIS 2002, p. 23, tav. 1; LUCARINO 2006-07, p. 77, n. 72 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 58 (INV. b. 22), Cattedrale, Esterno

figg. 20, 28

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5 YR 7/4 pink, 5 YR 7/8 reddish yellow; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (molto frequentissimi); mica 0,5-1 mm (molto frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: 0-1 mm (molto frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10 YR 7/4 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max. cons. 10,3 cm h: max. cons. 3,5 cm Ø: 4,6 cm SPESSORE: 0,7 cm (parete), 0,6 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede dritto e assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con treccia in bruno su bande concentriche giallo-verde che incorniciano una spirale centrale in bruno.

RA 59 (INV. b. 23), Cattedrale, Esterno

figg. 21, 28

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5 YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequentissimi); chamotte 0,5-1 mm (molto frequentissimi); mica 0,5-1 mm (molto frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (molto frequentissimi) VACUOLI: 0-1 mm (molto frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10 YR 7/6 yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max. cons. 10,2 cm h: max. cons. 7 cm Ø: max. cons. 23,6 cm SPESSORE: 0,8-1 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo carenato DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico e fitomorfo con treccia in bruno su bande concentriche bruno-verde che inquadra foglie lanceolate in bruno alternate in campitura vuoto-verde e intervallate da tralci in bruno con fiori in verde.

RA 60 (INV. b. 24 bis), Cattedrale, Esterno

figg. 23, 26

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio veloce e a mano ARGILLA colore: 7.5 YR 6/4 light brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10 YR 7/4 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max. cons. 8 cm h: max. cons. 4,9 cm Ø: max. cons. 19,4 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: tipo 2, corpo globulare DECORAZIONE: a settori di tipo geometrico e antropomorfe con settori in bruno che racchiudono: face verticali decorate con serie di tratti orizzontali ricurvi in verde; una figura antropomorfa togata applicata con sfumatura in verde; serie di punti verdi contornati in bruno CONFRONTI decorazione: ROTILI 1997, p. 141, fig. 47 n. 4; ROTILI 2011, p. 305, fig. 140, nn. 3-5 DATAZIONE: XV-XVI secolo

RA 61 (INV. b. 25), Cattedrale, Esterno

figg. 21, 28

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5 YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequenti); chamotte 0,5-1 mm (frequent); mica 0,5-1 mm (frequent); quarzo 0-0,5 mm (frequent) VACUOLI: 0-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10 YR 7/4 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max. cons. 10,9 cm h: max. cons. 4,3 cm Ø: 6,8 cm SPESSORE: 0,8 cm (parete), 0,3 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1, corpo emisferico con fondo ad anello con piede dritto DECORAZIONE: a schema centrale di tipo geometrico e zoomorfo bande concentriche e serie di trattini obliqui in bruno che incorniciano un volatile in bruno di cui restano solo le zampe CONFRONTI decorazione: FIORILLO 2005, pp. 99-100, 102-103, fig. 19, tav. XIII n. 1; VALENZANO 2014-15, pp. 175-176, 180, tav. 29 n. 17 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 62 (INV. b. 28), Cattedrale, Esterno

figg. 20, 28

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5 YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequent) VACUOLI: 0-1 mm (frequent) SUPERFICIE colore: 7.5 YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: max. cons. 10,3 cm h: max. cons. 3,3 cm Ø: 5,2 cm SPESSORE: 0,6 cm (parete), 0,4 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con tre poligoni a lati concavi in bruno, con campitura verde di quello più esterno e quello più interno con gli angoli interni campiti in bruno, che circondano una croce latina verde.

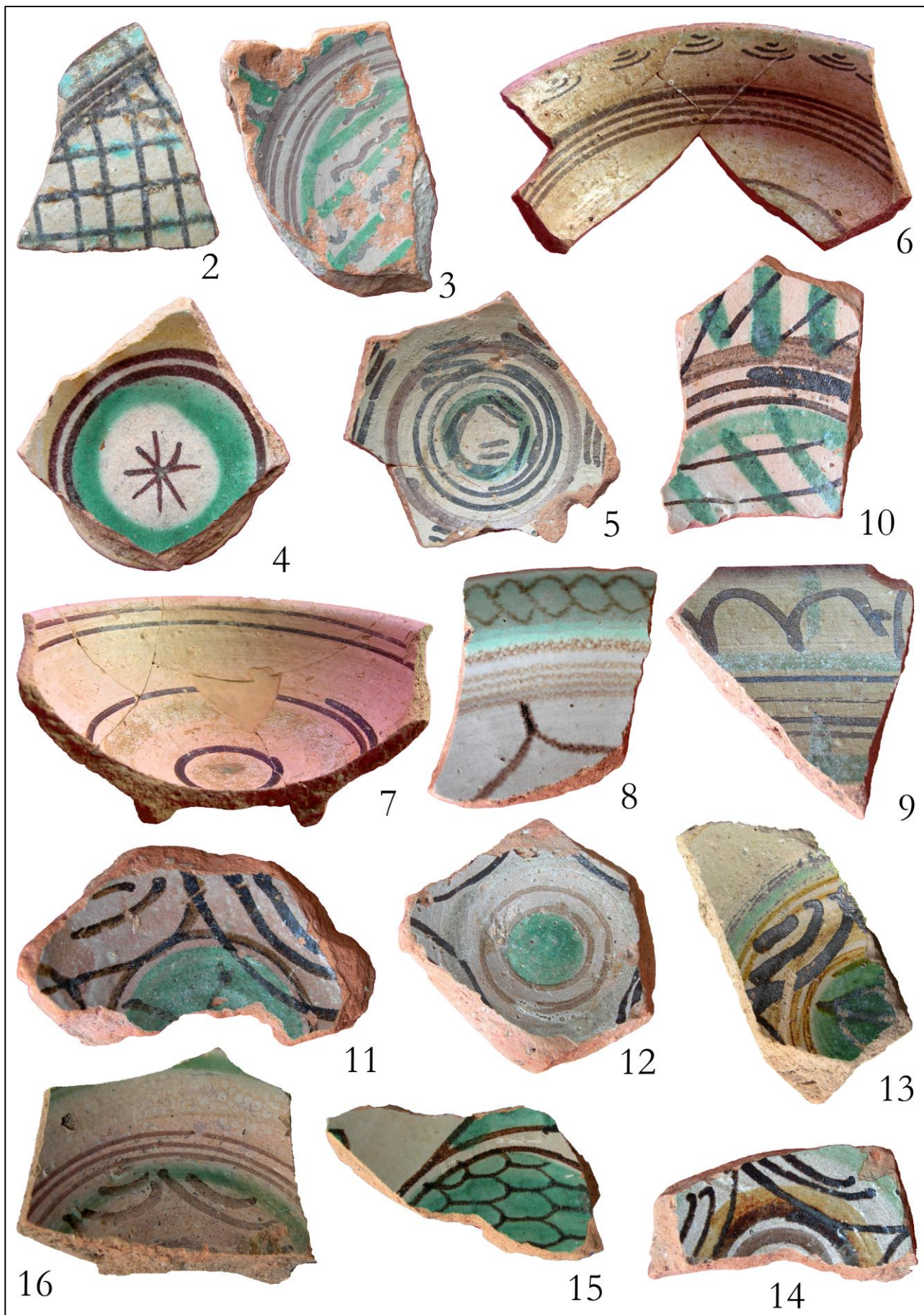


Fig. 24. Boiano ex episcopio, protomaiolica decori forme aperte (foto P. Spina, elaborazione A. Venditti).



Fig. 25. Boiano ex episcopio, protomaiolica decori forme aperte (foto P. Spina, elaborazione A. Venditti).

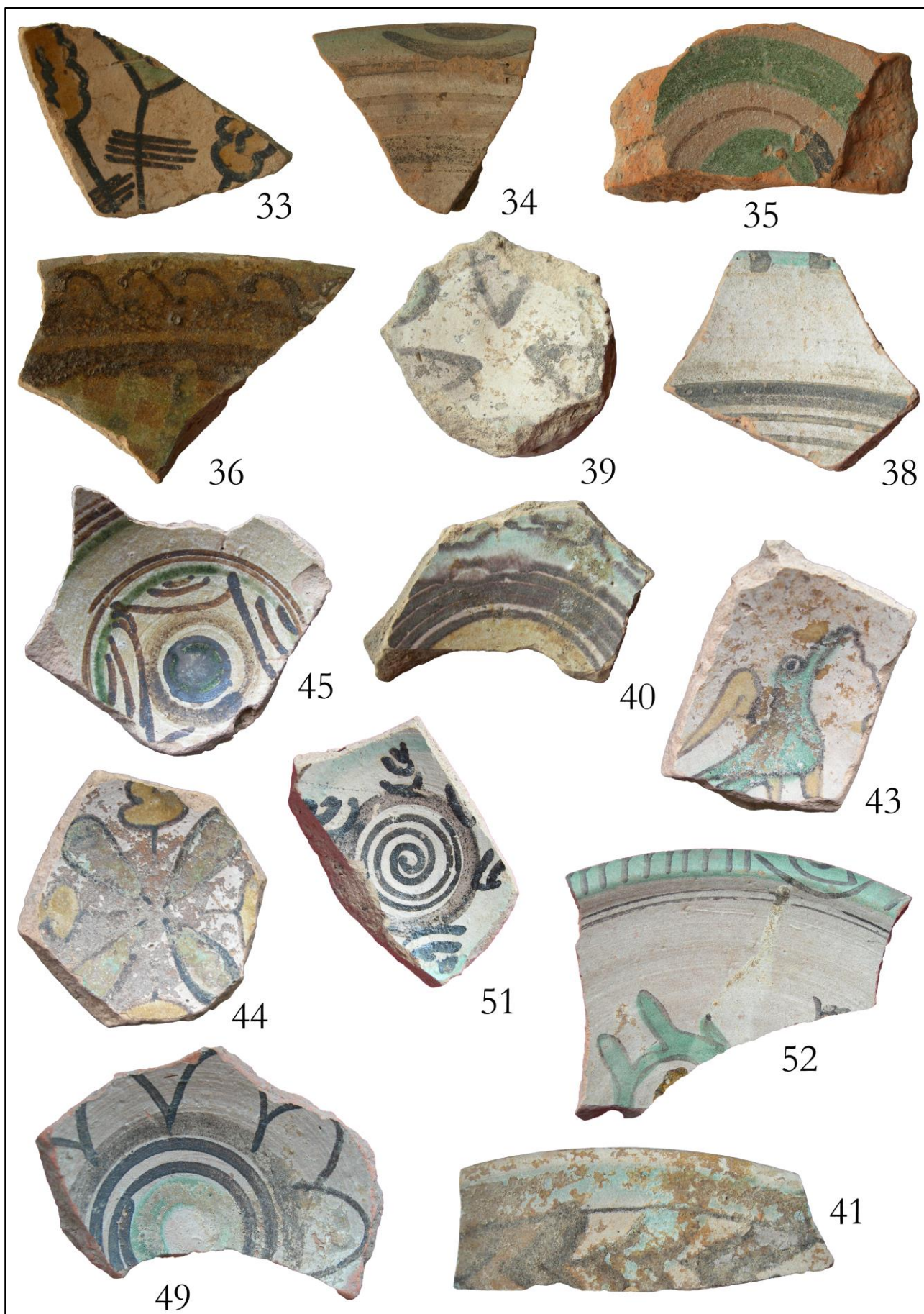


Fig. 26. Boiano ex episcopo, protomaiolica decori forme aperte (foto P. Spina, elaborazione A. Venditti).

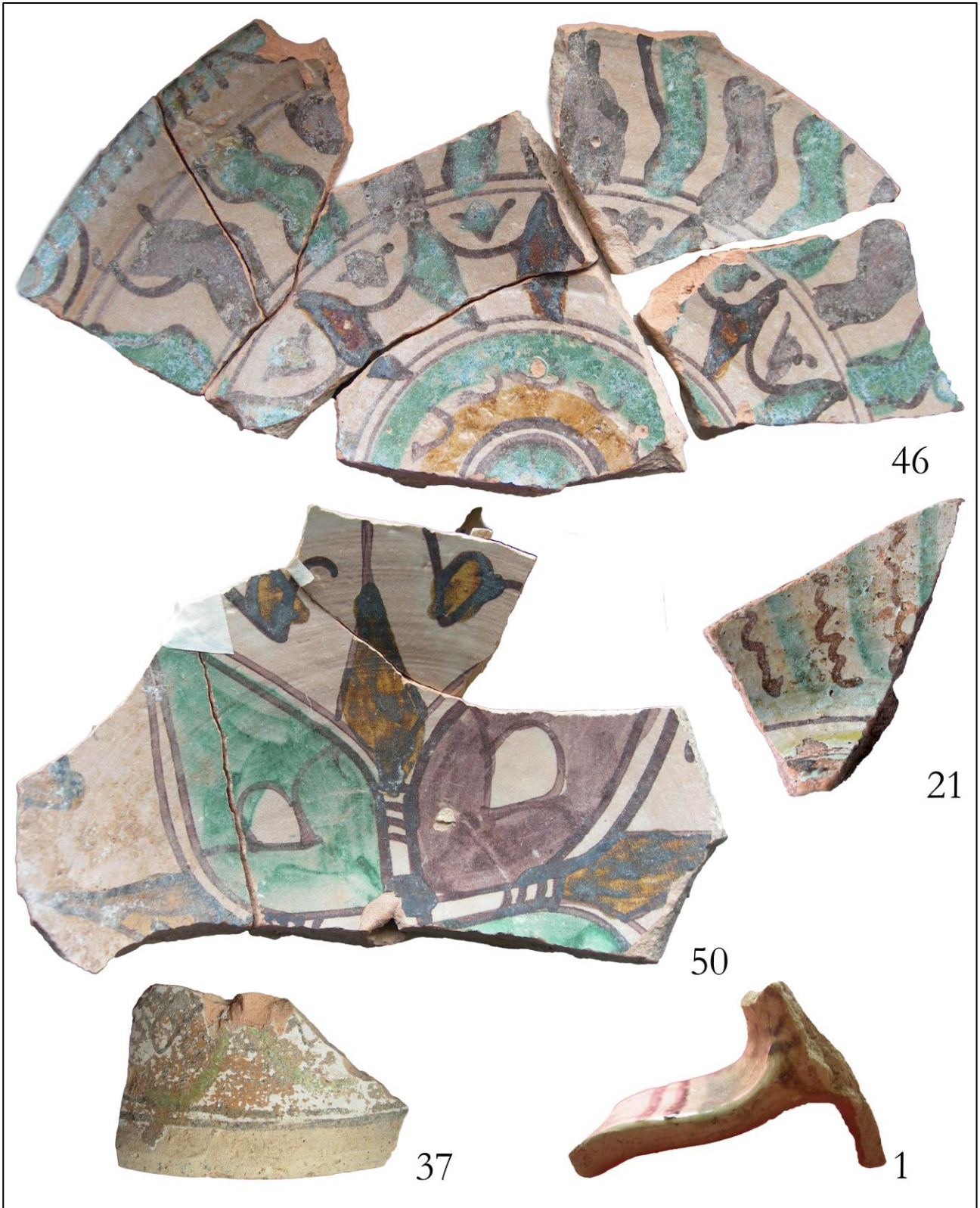


Fig. 27. Boiano ex episcopio, protomaiolica decori forme aperte e chiuse (foto P. Spina, elaborazione A. Venditti).



Fig. 28. Boiano cattedrale, protomaiolica decori forme aperte e chiuse (A. Venditti).

2.2.3.2 ISERNIA

Nel corso degli inediti scavi svolti tra il 1980 e il 1984 nel complesso di S. Maria delle Monache ad Isernia³¹⁰ (fig. 5-7), sono venuti alla luce, tra l'altro, numerosi manufatti in protomaiolica; in questa sede si presentano 44 reperti recuperati nelle trincee aa1³¹¹ e a1³¹² praticate nel 'cortile esterno'. Le forme aperte sono documentate da 14 coppe, 12 scodelle e da cinque pezzi non attribuibili, mentre quelle chiuse, di gran lunga inferiori alle prime, da quattro brocche, tre boccali, un coperchio e cinque forme non identificabili.

I manufatti, cotti in maniera omogenea, presentano un'argilla, nella maggior parte dei casi molto depurata e a bassa frequenza d'inclusi, che tende prevalentemente al rosa o al rosso chiaro e, molto raramente, al rosso scuro e all'arancio.

Le coppe presentano una grande varietà morfologica, quelle a corpo carenato del tipo 1 sono attestate con le varianti 1a, con orlo estroflesso dal bordo assottigliato (figg. 29 n. 64/a1; 32 n. 64/a1), 1b, con orlo estroflesso dal bordo ingrossato e arrotondato, fondo con piede ad anello (figg. 29 n. 179/a1; 33 n. 179/a1) e 1c, con orlo estroflesso e appiattito (figg. 29 n. 980/aa1). Le prime due varianti, già individuate in altri contesti matesini³¹³ e a Gerione³¹⁴, trovano riscontro anche con manufatti di Boiano (figg. 20 nn. 7, 9, 38; 21 n. 36,) e, solo per la 1a, con materiali rinvenuti a Magliano (figg. 35 n. 43/07) Napoli³¹⁵ e nel castello di Lagopesole³¹⁶, mentre l'ultima variante è attestata per le scodelle anche a Boiano (figg. 21 nn. 2, 52, 55). Anche le coppe emisferiche del tipo 2 sono ben documentate con le varianti 2b, con orlo leggermente rientrante dal bordo assottigliato (figg. 29 n. 187/a1; 33 n. 187/a1), 2c, con orlo estroflesso dal bordo ingrossato (figg. 29 n. 920/aa1) e 2e, con orlo estroflesso a sezione triangolare (figg. 29 n. 66/a1; 32 n. 66/a1). La prima variante è individuata anche per l'area matesina³¹⁷, Gerione³¹⁸ e Sant'Angelo dei Lombardi³¹⁹. L'ultima tipologia riconosciuta è la 3, a corpo troncoconico, con la variante 3b, dall'orlo estroflesso con bordo assottigliato (figg. 29 n. 85/a1; 32 n. 85/a1) attestata, oltre che in altri contesti molisani come *Saepinum*³²⁰, Gerione³²¹, Boiano (figg. 20 nn. 23, 27; 21 nn. 17, 25, 56) e Magliano

³¹⁰ CATALANO-TERZANI 2001, pp. 139-153; PAGANO 2004, pp. 69-77.

³¹¹ BERARDIS 2010-11.

³¹² GIULIANI 2012-13.

³¹³ Campobasso, Terravecchia e dal castello di Boiano (VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII); *Saepinum* (BERNARDI 2004b, tav. II n. 11).

³¹⁴ QUILICI 2015, fig. 1b.

³¹⁵ VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII.

³¹⁶ FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 2.

³¹⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2a.

³¹⁸ QUILICI 2015, fig. 1d.

³¹⁹ ROTILI 2000, pp. 93, 104, fig.1 n. 12.

³²⁰ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 4 n. 2.

³²¹ QUILICI 2015, fig. 1a, c.

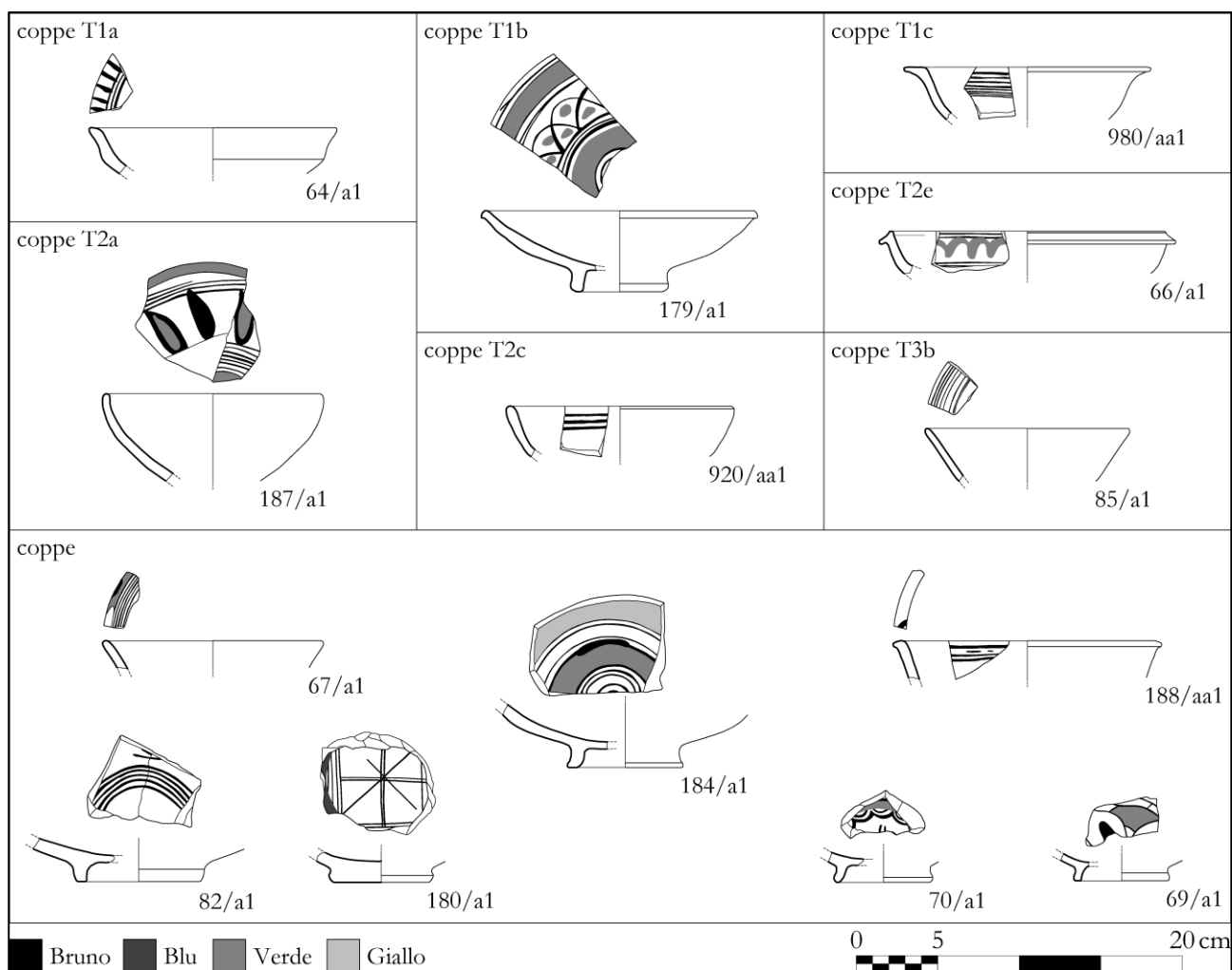


Fig. 29. Isernia, protomaioliche coppe (disegni S. Berardis e V. Giuliani, elaborazione A. Venditti).

(figg. 34 n. 1626/11), anche a in area irpina³²² e a Lagopesole³²³. Le coppe sono attestate anche da due orli (figg. 29 nn. 67/a1, 188/aa1; 32 n. 67/a1) e cinque fondi (figg. 29 nn. 69/a1-70/a1, 82/a1, 180/a1, 184/a1; 32 nn. 69/a1-70/a1, 82/a1).

Anche per le scodelle, la categoria nettamente più consistente, sussiste una buona varietà. Abbiamo il tipo 1 con le varianti 1a (figg. 30 n. 81/a1; 32 n. 81) e 1c (figg. 30 n. 8/a1; 32 n. 8/a1) di cui si è già parlato a proposito delle coppe.

Per il tipo 2, invece, oltre alla già menzionata variante 2c (figg. 30 nn. 9/a1, 25/a1; 32 n. 9/a1) troviamo anche quella 2d con orlo a tesa inclinata (figg. 30 nn. 176/a1, 183/a1, 185/a1, 189/aa1; 33 n. 176/a1) che appare simile, oltre che a una scodella di Boiano (figg. 22 n. 26), anche a forme pisane³²⁴. Le scodelle a corpo troncoconico del tipo 3, si presentano, invece, con le varianti 3d, con orlo estroflesso appiattito (figg. 30 n. 14/a1; 32 n. 14/a1) riscontrate anche a Boiano (figg. 22 nn. 8, 28-29, 34), e 3e, con

³²² ROTILI 2000, pp. 99, 103, fig. 3 n. 2.

³²³ FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 9.

³²⁴ BERTI 1997, pp. 89, 93, fig. 4.

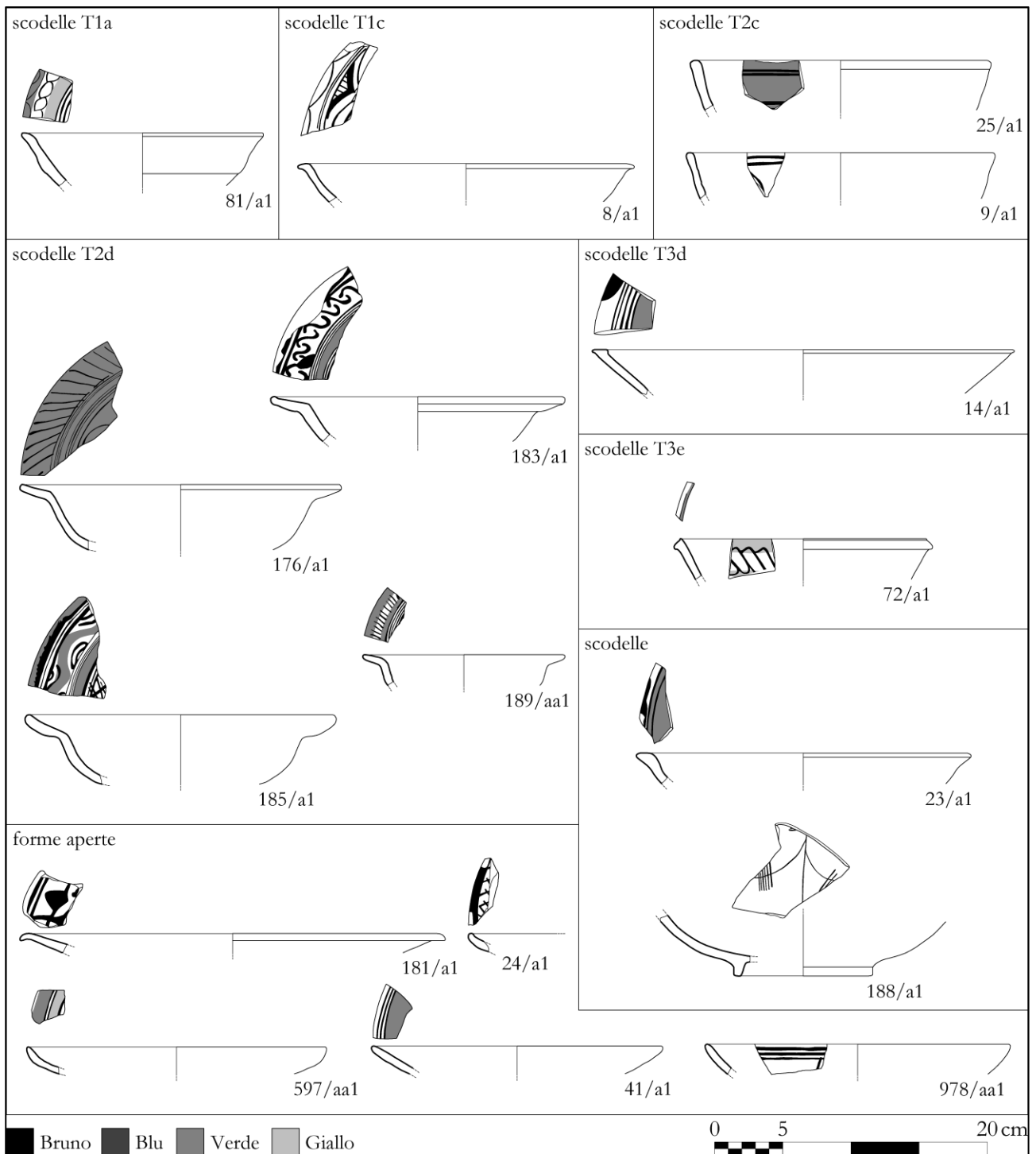


Fig. 30. Isernia, protomaiole scodelle e altre forme aperte (disegni S. Berardis e V. Giuliani, elaborazione A. Venditti).

orlo estroflesso a sezione triangolare (figg. 30 n. 72/a1; 32 n. 72/a1). A scodelle sono riconducibili anche un orlo (figg. 30 n. 23/a1) e un fondo (figg. 30 n. 188/a1), mentre ad altre forme aperte, forse piatti, appartengono cinque orli (figg. 30 nn. 24/a1, 41/a1, 181/a1, 597/aa1, 978/aa1).

Tra le forme chiuse si distinguono i boccali del tipo 1, con corpo a clessidra e fondo apodo piano (figg. 31 nn. 83/a1, 89/a1; 33 nn. 83/a1, 89/a1) attestati anche in area matesina³²⁵, e del tipo 3, a corpo cilindrico dal profilo rientrante con fondo apodo concavo (figg. 31 n. 178/a1; 33 n. 178/a1). Le brocche, invece, possono essere accostate al tipo 1, a corpo ovoidale (figg. 31 n. 61/a1; 33 n. 61/a1) forma presente anche in altri contesti molisani³²⁶, e al tipo 2, a corpo globulare (figg. 31 nn. 84/a1, 182/a1; 33 nn. 84/a1, 182/a1), forma riscontrata anche a *Saepinum*³²⁷. Tra le forme chiuse sono attestati anche il coperchio di una salsiera con il listello rivolto verso il basso e il bordo appiattito (fig. 31 n. 177/a1), tre orli (figg. 31 nn. 7/a1, 21/a1, 65/a1; 33 nn. 7/a1, 65/a1), un frammento di collo (figg. 31 n. 71/a1; 33 n. 71/a1) e un'ansa a nastro verticale (figg. 31 n. 120/a1; 33 n. 120/a1).

Le decorazioni si presentano in larga maggioranza in bicromia bruno-verde, mentre molto rari sono gli ornati in bicromia bruno-blu (figg. 29 n. 180/a1) e in tricromia bruno-verde-giallo (figg. 30 n. 597/aa1). Tenendo conto dell'esiguo numero di manufatti integri, per le forme aperte sembrerebbe preponderante lo schema a fasce concentriche che porzionano la superficie interna del manufatto in tre sezioni, visibile su due coppe (figg. 29 nn. 187/a1, 179/a1; 33 nn. 187/a1, 179/a1), mentre gli schemi a raggiera e centrale sono verosimilmente sfruttato solo per una coppa (figg. 29 n. 69/a1; 32 n. 69/a1) e una scodella (figg. 30 nn. 188/a1).

Lo schema a fascia, a eccezione di un caso (figg. 29 n. 187/a1; 33 n. 187/a1), è associato quasi esclusivamente a decori di tipo geometrico. La decorazione sull'orlo è prevalentemente costituita da semplici bande, in bruno o in bicromia bruno-verde, e solo in pochi casi arricchite da trattini (figg. 29 n. 64/a1; 30 nn. 176/a1, 189/aa1; 32 n. 64/a1; 33 n. 176/a1), riscontrati a Boiano (figg. 20 nn. 9, 38; 21 nn. 2, 55; 22 n. 17; 24 nn. 2, 9; 25 n. 17; 26 n. 38; 28 n. 55), Magliano (figg. 34 n. 342/07; 37 n. 342/07), Lucera³²⁸, Anversa degli Abruzzi³²⁹ e Rocca Calascio³³⁰, punti (figg. 30 n. 14/a1; 32 n. 14/a1), festoni continui e treccia (figg. 30 nn. 72/a1, 81/a1; 32 nn. 72/a1, 81/a1) elementi piuttosto comuni, oltre che a Boiano (figg. 20 n. 23; 21 n. 59; 25 n. 23; 28 n. 59) e *Saepinum*³³¹, anche a diversi contesti campani³³² e pugliesi³³³. Più articolata è la decorazione delle tese dove troviamo gli archetti continui (figg. 30 n. 8/a1; 32 n. 8/a1) e la treccia spezzata (figg. 30 n. 183/a1) simili a motivi presenti su reperti di Siponto³³⁴.

³²⁵ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2b; BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, tav. 1 n. 1.

³²⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 1i.

³²⁷ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 2 n. b2.

³²⁸ PATTIUCI UGGERI 1997, pp. 17-18, fig. 1 n. 44.

³²⁹ DE POMPEIS 2002, p. 24, tav. I.

³³⁰ TOGNOCCHI 2002, p. 94, tav. VIII nn. 75-76.

³³¹ BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X-XI, nn. 11, 18.

³³² FONTANA 1984, p. 96 motivo 93, tav. XXVI n. 93, XXXIV n. 93; EBANISTA-FUSARO 2000, pp. 122-123, fig. 2 n. 4; EBANISTA 2012, pp. 229-230, 232, 234, 237, fig. 115 nn. 240, 251.

³³³ WHITEHOUSE 1984, p. 421, tav. CLXXXIII n. 19.

³³⁴ FINZI-PETRONELLA 2011, pp. 118-119, 121, nn. 91, 99.

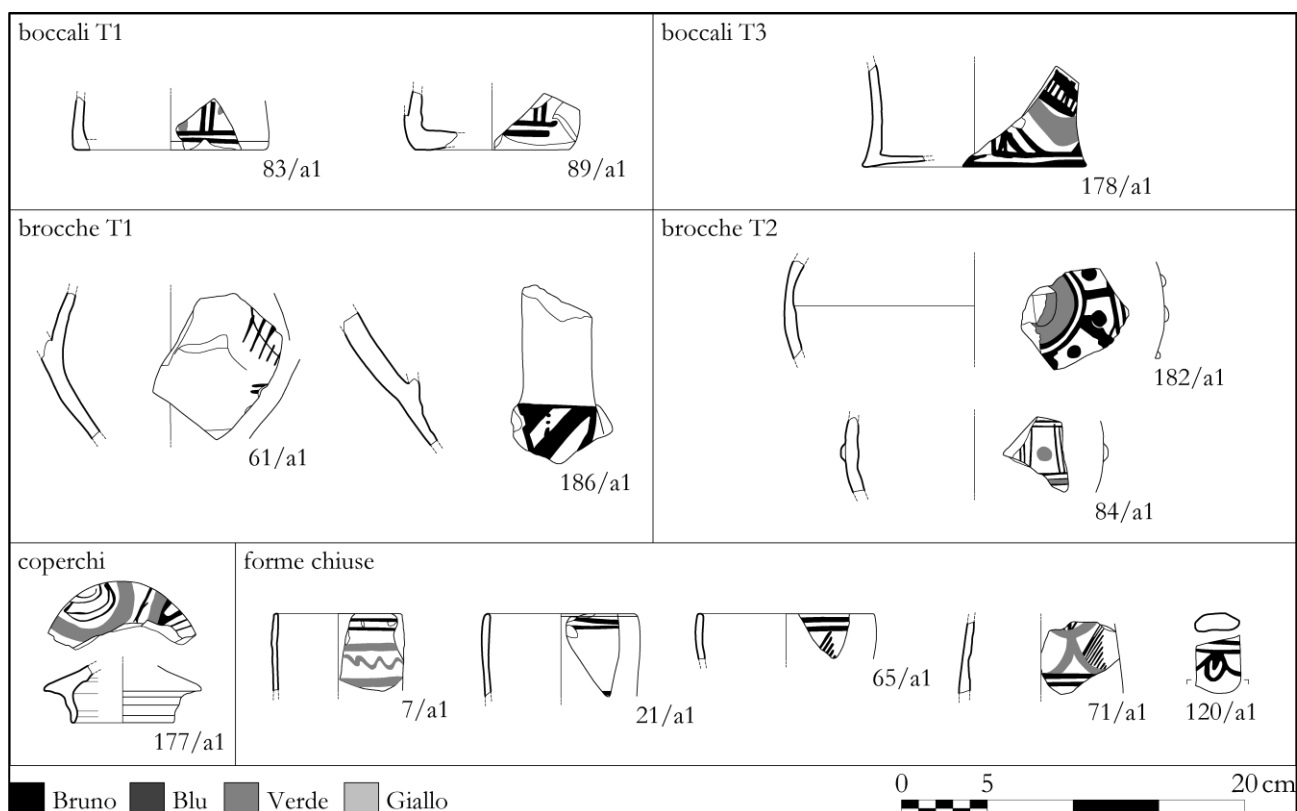


Fig. 31. Isernia, protomaioioliche forme chiuse (disegni S. Berardis e V. Giuliani, elaborazione A. Venditti).

L'interno del cavetto dell'unica forma integra presenta una serie di bande in bicromia bruno-verde spezzate da una fascia centrale con archetti continui in bruno sovrapposti in cui s'inseriscono dei punti in verde (figg. 29 n. 179/a1; 33 n. 179/a1), decorazione simile a quella riscontrata su materiali di San Pietro dei Cantoni³³⁵ e Sceribla³³⁶. Per il fondo, di difficile lettura a causa della frammentarietà del materiale, gli unici motivi riconoscibili sono la stella (figg. 29 n. 70/a1; 32 n. 70/a1) e a croce inquadrata (figg. 29 n. 180/a1), quest'ultima presente anche su manufatti di Torella dei Lombardi³³⁷. I motivi fitomorfi, piuttosto rari, sono inseriti in sfruttando tutti e tre gli schemi decorativi sopra citati. Infatti, abbiamo le foglie lanceolate sia inserite in uno schema a fascia, in alternanza bruno e verde (figg. 29 n. 187/a1; 33 n. 187/a1), sia a raggiera convergenti verso il centro (figg. 29 n. 69/a1; 32 n. 69/a1), similmente a come compaiono su una scodella di Boiano (figg. 22 n. 50; 27 n. 50), sia al centro del fondo in modo stilizzato (figg. 30 n. 188/a1) come per un manufatto di San Pietro dei Cantoni³³⁸.

Il repertorio decorativo delle forme chiuse presenta i motivi inquadrati in schemi a settori in bruno che coprono tutta la superficie esterna (figg. 31 nn. 83/a1-84/a1, 89/a1, 178/a1, 182/a1; 33 nn. 83/a1, 178/a1, 182/a1), solo sui colli e su un'ansa si sfrutta lo schema a fasce concentriche (figg. 31 nn. 7/a1,

³³⁵ BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X, n. 7.

³³⁶ FLAMBARD-NOYÈ 1984, p. 477, tav. CCXXIX, n. 4-5.

³³⁷ ROTILI 1997, pp. 142, 143, 146, fig. 48, n. 7.

³³⁸ BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X, n. 7.

21/a1, 65/a1, 71/a1, 120/a1; 33 nn. 7/a1, 65/a1, 71/a1, 120/a1), mentre i decori a schema centrale ricorrono, piuttosto raramente, o sulla pancia o sull'ansa (figg. 31 nn. 61/a1, 186/a1; 33 nn. 61/a1, 186/a1) e, infine, l'unico esempio di ornato a raggiera è presente sul coperchio (figg. 31 n. 177/a1). I decori sono principalmente di natura geometrica come le bande orizzontali e ad onda (figg. 31 n. 7/a1; 33 n. 7/a1) simile al repertorio decorativo di Montella³³⁹, il tratteggio obliquo (figg. 31 nn. 65/a1, 71/a1; 33 nn. 65/a1, 71/a1), i festoni sciolti (figg. 31 177/a1) gli anelli concentrici arricchiti da altri elementi lineari o da punti in rilievo (figg. 31 nn. 84/a1, 182/a1; 33 nn. 84/a1, 182/a1). Più rare sono le raffigurazioni vegetali stilizzate (figg. 31 nn. 61/a1, 120/a1; 33 nn. 61/a1, 120/a1) di cui l'unico chiaramente leggibile è il bocciolo (figg. 31 n. 120/a1; 33 n. 120/a1). L'unico esempio di motivo araldico è rappresentato dallo scudo in bruno a bande oblique in corrispondenza dell'attacco inferiore di un'ansa a nastro verticale (figg. 31 n. 186/a1).

I molteplici confronti del repertorio morfologico isernino con manufatti soprattutto campani, San Lorenzo Maggiore a Napoli³⁴⁰, Sant'Angelo dei Lombardi³⁴¹ e Montella³⁴², e boianesi³⁴³, sottolineerebbe il ruolo principale di Isernia non solo come centro produttivo³⁴⁴ ma anche come nodo commerciale. Anche le protomaioliche d'Isernia, similmente a Boiano, mostrano un repertorio morfologico che, per le forme aperte, abbraccia tutte le tipologie individuate in regione. Per quanto concerne le forme chiuse, sebbene il numero di esemplari risulti maggiore rispetto agli altri contesti di rinvenimento, anche in questo caso non è sufficiente per escludere completamente la presenza di alcune di queste come le brocche e i boccali del tipo 2. Oltre quanto già evidenziato con Boiano³⁴⁵, a proposito delle varianti comuni ai due contesti, è interessante notare come le forme aperte del tipo 2c siano comuni solo a Isernia e Magliano, mentre i manufatti con orlo a sezione triangolare, tipi 2e e 3e, sembrerebbero esclusivi del contesto in esame. Appare, inoltre, piuttosto peculiare la grande similitudine morfologica di coppe e scodelle con le medesime forme in smaltata monocroma bianca rinvenuti nel castello di Santa Croce di Magliano³⁴⁶.

Da questi confronti emerge che le protomaioliche del complesso di S. Maria delle Monache siano riconducibili a produzioni di XII-XIV secolo per quanto riguarda le forme, mentre le affinità individuate per il repertorio decorativo sembrerebbero suggerire una datazione più tarda, XIII-XIV secolo.

³³⁹ ROTILI 2011, pp. 301, 302, 305, 306, 308, fig. 140, n. 2, fig. 141, n. 7.

³⁴⁰ FONTANA 1984, pp. 135-136, tav. LIX n. 171/52.

³⁴¹ ROTILI 2000, pp. 99, 101-103, figg. 3-4 nn. 2, 13.

³⁴² EBANISTA 2012, pp. 229-230, fig. 115 n. 251.

³⁴³ Cfr. *supra*, 2.2.3.1.

³⁴⁴ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 227.

³⁴⁵ Cfr. *supra*, 2.2.3.1.

³⁴⁶ LUCARINO-VENDITTI 2009, pp. 107-109, figg. 50-51.

SCHEDE REPERTI

RA 7, Cortile esterno, quadrato a1, strato 14

figg. 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 4,3 cm Ø: 7 cm (interno) SPESSORE: 0,2-0,3 cm DESCRIZIONE: orlo dritto su alto collo sagomato DECORAZIONE: a fasce di tipo geometrico con bande concentriche in bruno e verde intervallate da un onda verde CONFRONTI: decorazione: ROTILI 2011, pp. 301, 302, 305, 306, 308, fig. 140, n. 2, fig. 141, n. 7; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 8, Cortile esterno, quadrato a1, strato 14

figg. 16, 30, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (rari), >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,1 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 23,2 cm SPESSORE: 1 cm (orlo); 0,6 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo carenato con orlo estroflesso ingrossato e appiattito DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con festoni continui bruno sottesi da archetti pendenti continui in bruno campiti con motivo a tratti verticali in verde nei punti d'intersezione CONFRONTI: decorazione: FINZI-PETRONELLA 2011, p. 121, n. 99; DATAZIONE: XIII secolo.

RA 9, Cortile esterno, quadrato a1, strato 14

figg. 30, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e tenero FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequentissimi); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (poco frequentissimi) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 1,4 cm H: max. cons. 3,4 cm Ø: 21,6 cm (interno) SPESSORE: 0,4-0,5 cm DESCRIZIONE: tipo 2c, corpo emisferico con orlo dritto dal bordo ingrossato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno.

RA 14, Cortile esterno, quadrato a1, strato 5

figg. 18, 30, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (frequentissimi), >1 mm (poco frequentissimi) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,1 cm H: max. cons. 3,4 cm Ø: 31 cm SPESSORE: 0,5-1,1 cm DESCRIZIONE: tipo 3d, corpo troncoconico con orlo estroflesso ingrossato e appiattito DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con motivo a pallini sciolti in bruno sull'orlo sotteso da bande concentriche in bruno-verde CONFRONTI: decorazione: EBANISTA 2012, pp. 229, 232, 234, fig. 115, n. 240 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 21, Cortile esterno, quadrato a1, strato 4

figg. 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma chiusa TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 0,7 cm H: max. cons. 4,8 cm

Ø: 8,2 cm SPESSORE: 0,3-0,4 cm DESCRIZIONE: orlo dritto leggermente rientrante su alto collo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno.

RA 23, Cortile esterno, quadrato a1, strato 4

fig. 30

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5 mm (frequentissimi), >1 mm (poco frequentissimi) SUPERFICIE colore: 5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 2,3 cm H: max. cons. 2,2 cm Ø: 24 cm SPESSORE: 0,6-0,9 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso ingrossato e appiattito DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con elementi puntiformi sciolti in bruno sottesi da bande concentriche in bruno e verde CONFRONTI: decorazione: EBANISTA 2012, pp. 229, 232, 234, fig. 115, n. 240; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 24, Cortile esterno, quadrato a1, strato 4

figg. 30, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e tenero FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 1,5 cm H: max. cons. 1,3 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: a tesa inclinata con bordo rialzato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con reticolo in bruno CONFRONTI: decorazione: ZAMBRETTA 2012, p. 84, n. 17; DATAZIONE: XIV secolo.

RA 25 Cortile esterno, quadrato a1, strato 4

figg. 17, 30

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (poco frequentissimi), >1 mm (poco frequentissimi) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 1,7 cm H: max. cons. 3,5 cm Ø: 22 cm SPESSORE: 0,7-0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 2c, corpo emisferico con orlo estroflesso dal bordo ingrossato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno e verde.

RA 41, Cortile esterno, quadrato a1, strato 1

fig. 30

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 10YR 8/4 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (molto frequentissimi), 0,5-1 mm (rari), >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 2,5 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 21,4 cm SPESSORE: 0,3-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo dritto con bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno e verde CONFRONTI: forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 192 tipo D, tavv. LXXII, LXXXIV DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 61 Cortile esterno, quadrato a1, strato 3

figg. 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete con attacco d'ansa TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; irregolari sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (molto frequentissimi), 0,5-1 mm (frequentissimi), >1 mm (poco frequentissimi) SUPERFICIE trattamento: lisciata a panno

LARGHEZZA: 3,4 cm H: max. cons. 8,5 cm Ø: 12,4 cm SPESSORE: 0,6-1,2 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo ovoidale con attacco inferiore di ansa a nastro verticale DECORAZIONE: a schema centrale di tipo fitomorfo con stelo stilizzato in bruno CONFRONTI: forma: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2b; BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, tav. 1 n. 1; decorazione: BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X n. 7 DATAZIONE: XIII-inizi XIV secolo.

RA 64 Cortile esterno, quadrato a1, strato 11

figg. 16, 29, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 2,3 cm H: max. cons. 2,8 cm Ø: 15,2 cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo carenato con orlo estroflesso dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con trattini sottesi da bande concentriche in bruno CONFRONTI: forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 2; decorazione: WHITEHOUSE 1984, p. 421, tav. CLXXXIII, n. 19; FONTANA 1984, p. 97 tavv. XXVII n. 97, motivo 19a, XXXIV; EBANISTA-FUSARO 2000, pp. 122-123, fig. 2, n. 4; EBANISTA 2012, pp. 229-230, 237, fig. 115, n. 251; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 65, Cortile esterno, quadrato a1, strato 11

figg. 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 0,5 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 10,4 cm SPESSORE: 0,3-0,4 cm DESCRIZIONE: orlo dritto leggermente rientrante, forse lo stesso pezzo di 71 DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche e tratteggio obliquo in bruno che ricorda il pezzo 71.

RA 66, Cortile esterno, quadrato a1, strato 11

figg. 17, 29, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: grandezza: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 2 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 16,8 cm SPESSORE: 0,3-1 cm (orlo); 0,5-0,7 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 2e, corpo emisferico con orlo estroflesso a sezione triangolare DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con archetti continui in verde circoscritti da bande concentriche in bruno.

RA 67, Cortile esterno, quadrato a1, strato 11

figg. 29, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari), >1 mm (rari) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (poco frequenti); >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 1,6 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 13,6 cm SPESSORE: 0,3-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con pallini sciolti sottesi da bande concentriche in bruno CONFRONTI: decorazione: EBANISTA 2012, pp. 229, 232, 234, fig. 115, n. 240; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 69, Cortile esterno, quadrato a1, strato 11

figg. 29, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 1,8 cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 5,8 cm SPESSORE: 0,2-0,4 cm (parete); 0,5-0,6 cm (piede) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con foglie lanceolate, con elementi centrali in bruno, intervallate da elementi in verdi contornati in bruno.

RA 70, Cortile esterno, quadrato a1, strato 11

figg. 29, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari), 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 2,2 cm H: max. cons. 1,9 cm Ø: 6,2 cm SPESSORE: 0,5-0,6 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con serie di festoni continui in bruno sovrastati da bande concentriche in verde-bruno-

RA 71, Cortile esterno, quadrato a1, strato 11

figg. 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 5/4 reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari), >1 mm (frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), >1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 0,7 cm H: max. cons. 4,1 cm Ø: 8,4 cm SPESSORE: 0,3-0,6 cm DESCRIZIONE: alto collo, forse lo stesso pezzo di 65 DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con serie di festoni incrociati in verde e tratteggio obliquo in bruno che ricorda il pezzo 65.

RA 72, Cortile esterno, quadrato a1, strato 11

figg. 18, 30, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 10YR 8/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0,5-1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10YR 7/4 very pale brown; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 1,9 cm H: max. cons. 3 cm Ø: 19 cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 3e, orlo estroflesso a sezione triangolare DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in verde inframezzate da un treccia in CONFRONTI: decorazione: BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X-XI, nn. 11, 18; DATAZIONE: XIII inizi XIV secolo.

RA 81, Cortile esterno, quadrato a1, strato 10

figg. 16, 30, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti), >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 3,4 cm H: max. cons. 3,9 cm Ø: 17,6 cm SPESSORE: 0,4-0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo carenato con orlo estroflesso dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con serie di festoni continui su banda verde sottesi da treccia in bruno e bande concentriche in bruno

e verde CONFRONTI: forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 193, tav. LXXII; FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 2
DATAZIONE: XIII secolo.

RA 82, Cortile esterno, quadrato a1, strato 10

figg. 29, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (rari), >1 mm (poco frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 5 cm H: max. cons. 2,7 cm Ø: 7,6 cm SPESSORE: 0,4-0,7 cm (parete); 0,6-1,1 cm (piede) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con monticelli sottesi da bande concentriche in bruno CONFRONTI: decorazione: BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X, n. 7 DATAZIONE: XIII-inizi XIV secolo.

RA 83, Cortile esterno, quadrato a1, strato 10

figg. 19, 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: boccale FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 1 cm H: max. cons. 3,1 cm Ø: 11 cm SPESSORE: 0,5-1 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo verisimilmente a clessidra con fondo apodo piano DECORAZIONE: a settori di tipo geometrico con bande in bruno incrociate ad inquadrature altri elementi non distinguibili CONFRONTI: forma: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2b; BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, tav. 1 n. 1; decorazione: FINZI-PETRONELLA 2011, pp. 124-126, nn. 111-112, 115-116; ROTILI 2011, pp. 301, 302, 305, 306, 308, fig. 140, n. 2, fig. 141, n. 7 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 84, Cortile esterno, quadrato a1, strato 10

figg. 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (rari), 0,5-1 mm (poco frequentissimi), >1 mm (poco frequentissimi) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 1,4 cm H: max. cons. 4,4 cm Ø: 15 cm SPESSORE: 0,7-1 cm DESCRIZIONE: tipo 2, corpo verisimilmente globulare DECORAZIONE: a settori di tipo geometrico con linee in bruno che inquadrano pallini applicati in verde CONFRONTI: forma: BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 2 n. b2 DATAZIONE: XIII-inizi XIV secolo.

RA 85, Cortile esterno, quadrato a1, strato 10

figg. 18, 29, 32

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari), 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto frequentissimi) VACUOLI: grandezza: 0,5-1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/6 light red; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 2,3 cm H: max. cons. 3,2 cm Ø: 12,6 cm SPESSORE: 0,3-0,5 cm DESCRIZIONE: tipo 3b, corpo troncoconico con orlo estroflesso dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno CONFRONTI: forma: ROTILI 2000, pp. 99, 103, fig. 3 n. 2; FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 9 decorazione: EBANISTA 2012, pp. 229, 232, 234, fig. 115, n. 240 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 89, Cortile esterno, quadrato a1, strato 12

figg. 19, 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: boccale FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (frequenti), >1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3 cm H: max. cons. 3,4 cm Ø: 9 cm SPESSORE: 0,6-1 cm (parete); 0,9-1,1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1, corpo verosimilmente a clessidra con fondo apodo concavo e l'innesto inferiore dell'ansa DECORAZIONE: a settori di tipo geometrico con linee in bruno CONFRONTI: forma: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2b; BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, tav. 1 n. 1; decorazione: IANNELLI 1984, p. 371, tav. CLIX, n. 2; FINZI-PETRONELLA 2011, pp. 124-126, nn. 111-112, 115-116; ROTILI 2011, pp. 301, 302, 305, 306, 308, fig. 140, n. 2, fig. 141, n. 7 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 120, Cortile esterno, quadrato a1, strato 11-12

figg. 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: ansa TECNICA: a mano ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE trattamento: non lisciata LARGHEZZA: 2,7 cm H: max. cons. 3,1 cm SPESSORE: 0,3-1 cm DESCRIZIONE: ansa a nastro verticale DECORAZIONE: a fascia di tipo fitomorfo con bocciolo stilizzato in bruno.

RA 176, Cortile esterno, quadrato a1, strato 8

figg. 17, 30, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari), 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti), >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 5 cm H: max. cons. 4,8 cm Ø: 23,8 cm SPESSORE: 0,5-0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 2d, corpo emisferico con orlo a tesa inclinata DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con raggi in bruno su banda verde sull'orlo e bande concentriche in bruno che incorniciano il motivo, non riconoscibile, sul fondo CONFRONTI: forma: BERTI 1997, pp. 89, 93, fig. 4; decorazione: WHITEHOUSE 1984, p. 421, tav. CLXXXIII, n. 19; FONTANA 1984, p. 97 tavv. XXVII n. 97, motivo 19a, XXXIV; EBANISTA-FUSARO 2000, pp. 122-123, fig. 2, n. 4; EBANISTA 2012, pp. 229-230, 237, fig. 115, n. 251; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 177, Cortile esterno, quadrato a1, strato 6

fig. 31

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coperchio TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10R 7/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,8 cm H: max. cons. 3,3 cm Ø: 5,6 cm SPESSORE: 0,3-0,9 cm DESCRIZIONE: listello rivolto verso il basso con orlo appiattito DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico con festoni sciolti in bruno sottesi da banda verde.

RA 178, Cortile esterno, quadrato a1, strato 6

figg. 19, 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: boccale FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons.

5,8 cm Ø: 13,2 cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm (parete); 0,3-0,6 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 3, corpo cilindrico a profilo rientrante dal fondo apodo concavo DECORAZIONE: a settori di tipo geometrico con linee in bruno che racchiudono elementi circolari verdi con al centro un decoro stilizzato bruno.

RA 179, Cortile esterno, quadrato a1, strato 5

figg. 16, 29, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequentì) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentì), 0,5-1 mm (frequentì), >1 mm (frequentì) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 7,1 cm H: max. cons. 5 cm Ø: 17 cm (orlo), 6 cm (fondo) SPESSORE: 0,4-0,8 cm (orlo); 0,7-1,1 cm (piede) DESCRIZIONE: tipo 1b, corpo carenato con orlo estroflesso dal bordo ingrossato e arrotondato e fondo con piede ad anello DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno e verde interrotte da serie di archetti intersecati in bruno con pallini verdi tra le intersezioni CONFRONTI forma: QUILICI 2015, fig. 1b; BERNARDI 2004b, tav. II n. 14; decorazione: FLAMBARD-NOYÈ 1984, p. 477, tav. CCXXIX, n. 4-5; BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X, n. 7; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 180, Cortile esterno, quadrato a1, strato 5

fig. 29

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequentì) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentì), 0,5-1 mm (frequentì), >1 mm (poco frequentì) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,9 cm h: max. cons. 1,8 cm Ø: 6,2 cm (interno) SPESSORE: 0,7-1,2 cm DESCRIZIONE: fondo a disco con piede sagomato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con stella circoscritta in quadrati concentrici in bruno e banda in blu CONFRONTI: decorazione: ROTILI 1997, pp. 142, 143, 146, fig. 48, n. 7; DATAZIONE: XIV secolo.

RA 181, Cortile esterno, quadrato a1, strato 7

fig. 30

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: mica 0-0,5 cm (poco frequentì); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentì) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 3,5 cm H: max. cons. 1,6 cm Ø: 30 cm SPESSORE: 0,3-0,6 cm DESCRIZIONE: tesa inclinata con bordo estroflesso e assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico e fitomorfo con boccioli stilizzati sottesi da bande concentriche in bruno.

RA 182, Cortile esterno, quadrato a1, strato 8

figg. 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete con attacco d'ansa TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 cm (rari) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentì), 0,5-1 mm (poco frequentì) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 1 cm H: max. cons. 5,6 cm Ø: 21 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 2, corpo globulare DECORAZIONE: a settori di tipo geometrico con cerchio in verde contornato da punti applicati in bruno il tutto inquadrato linee in bruno CONFRONTI: forma: BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 2 n. b2 DATAZIONE: XIII-inizi XIV secolo.

RA 183, Cortile esterno, quadrato a1, strato 8

figg. 17, 30

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequent), 0,5-1 mm (frequent), >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 7/4 very pale brown; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 4,1 cm H: max. cons. 3,5 cm Ø: 21,6 cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm (orlo); 0,7-0,9 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 2d, corpo emisferico con orlo a tesa inclinata don bordo ingrossato e rialzato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con treccia spezzata in bruno inquadrata in bande concentriche in bruno e verde CONFRONTI: forma: BERTI 1997, pp. 89, 93, fig. 4; decorazione: FINZI-PETRONELLA 2011, pp. 118-119, n. 91; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 184, Cortile esterno, quadrato a1, strato 8

fig. 29

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (molto frequenti), >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 6,4 cm H: max. cons. 3,9 cm Ø: 7 cm SPESSORE: 0,4-0,7 cm (orlo); 0,7-0,8 cm (parete) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in giallo, bruno e verde CONFRONTI: decorazione: BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X, n. 7 DATAZIONE: XII-inizi XIV secolo.

RA 185, Cortile esterno, quadrato a1, strato 6

figg. 17, 30

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari), >1 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequent), 0,5-1 mm (frequent) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 5,5 cm H: max. cons. 5,1 cm Ø: 23,4 cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm (orlo); 0,3-0,7 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 2d, corpo emisferico con orlo a tesa inclinata DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con onda in verde e serie di festoni sciolti in bruno, tra le rientranze, incorniciati da bande concentriche in bruno CONFRONTI: forma: BERTI 1997, pp. 89, 93, fig. 4 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 186, Cortile esterno, quadrato a1, strato 4

figg. 31, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete con ansa TECNICA: a mano; tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,5 cm H: max. cons. 7,9 cm Ø: 24 cm SPESSORE: 0,5-1,2 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo ovoidale con attacco inferiore di ansa a nastro verticale DECORAZIONE: a schema centrale di tipo geometrico con scudo a bande oblique in bruno CONFRONTI: forma: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, fig. 2b; BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, tav. 1 n. 1 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 187, Cortile esterno, quadrato a1, strato 5

figg. 17, 29, 33

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 10R 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequent), 0,5-1

mm (frequenti), >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 4,4 cm H: max. cons. 5,4 cm Ø: 13,6 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 2b, corpo emisferico con orlo leggermente rientrante dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico e fitomorfo con orlo in verde e foglie lanceolate in bruno alternativamente campite in verde e bruno circonscritte da bande concentriche in bruno nella vasca CONFRONTI: forma: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1984, fig. 2; ROTILI 2000, pp. 93, 104, fig.1 n. 12; QUILICI 2015, fig. 1d DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 188, Cortile esterno, quadrato a1, strato 9

fig. 30

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 10YR 8/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequent), 0,5-1 mm (frequent), >1 mm (frequent) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 6,6 cm H: max. cons. 4,5 cm Ø: 10 cm SPESSORE: 0,6-0,7 cm (parete); 0,5-0,8 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede dritto DECORAZIONE a schema centrale di tipo fitomorfo con steli stilizzati CONFRONTI: decorazione: BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X, n. 7; DATAZIONE: XIII-inizi XIV secolo.

RA 188, Cortile esterno, quadrato aa1, strato 9

fig. 29

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 10YR 8/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequent), 0,5-1 mm (frequent), >1 mm (frequent) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 2,8 cm Ø: 16 cm SPESSORE: 0,6-0,7 cm (parete) DESCRIZIONE: orlo estroflesso a sezione triangolare DECORAZIONE a fascia di tipo geometrico con archetti sciolti sottesi a bande concentriche in bruno.

RA 189, Cortile esterno, quadrato aa1, strato 9

figg. 17, 30

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequent) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequent), >1 mm (poco frequent) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 3,5 cm H: max. cons. 2,7 cm Ø: 14,7 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: tipo 2d, corpo emisferico con orlo a tesa inclinata DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con trattini in bruno circonscritti da bande concentriche in verde e bruno CONFRONTI: forma: BERTI 1997, pp. 89, 93, fig. 4; decorazione: WHITEHOUSE 1984, p. 421, tav. CLXXXIII, n. 19; FONTANA 1984, p. 97 tavv. XXVII n. 97, motivo 19a, XXXIV; EBANISTA-FUSARO 2000, pp. 122-123, fig. 2, n. 4; EBANISTA 2012, pp. 229-230, 237, fig. 115, n. 251; DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 597, Cortile esterno, quadrato aa1, strato 9

fig. 30

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequent) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequent), >1 mm (poco frequent) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 3 cm H: max. cons. 2,4 cm Ø: 21,8 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: orlo dritto dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in verde, giallo e bruno.

RA 920, Cortile esterno, quadrato aa1, strato 11

figg. 17, 29

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 7/8 light red; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 3 cm H: max. cons. 3,5 cm Ø: 14 cm SPESSORE: 0,5-0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 2c, corpo emisferico con orlo estroflesso dal bordo ingrossato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno.

RA 978, Cortile esterno, quadrato aa1, strato 9

fig. 30

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 10YR 8/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (frequentissimi), >1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata a stecca LARGHEZZA: 5,3 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 22,2 cm SPESSORE: 0,6 cm (parete) DESCRIZIONE: orlo dritto e assottigliato DECORAZIONE a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno CONFRONTI: forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 192 tipo D, tavv. LXXII, LXXXIV DATAZIONE: XIII secolo.

RA 980, Cortile esterno, quadrato aa1, strato 5

figg. 16, 29

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: grandezza: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (poco frequenti), >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata a panno LARGHEZZA: 2,9 cm H: max. cons. 3,7 cm Ø: 15 cm SPESSORE: 0,6 (orlo), 0,5 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo carenato con orlo estroflesso e appiattito DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno.



Fig. 32. Isernia, protomaiolica decori forme aperte (foto V. Giuliani, elaborazione A. Venditti).

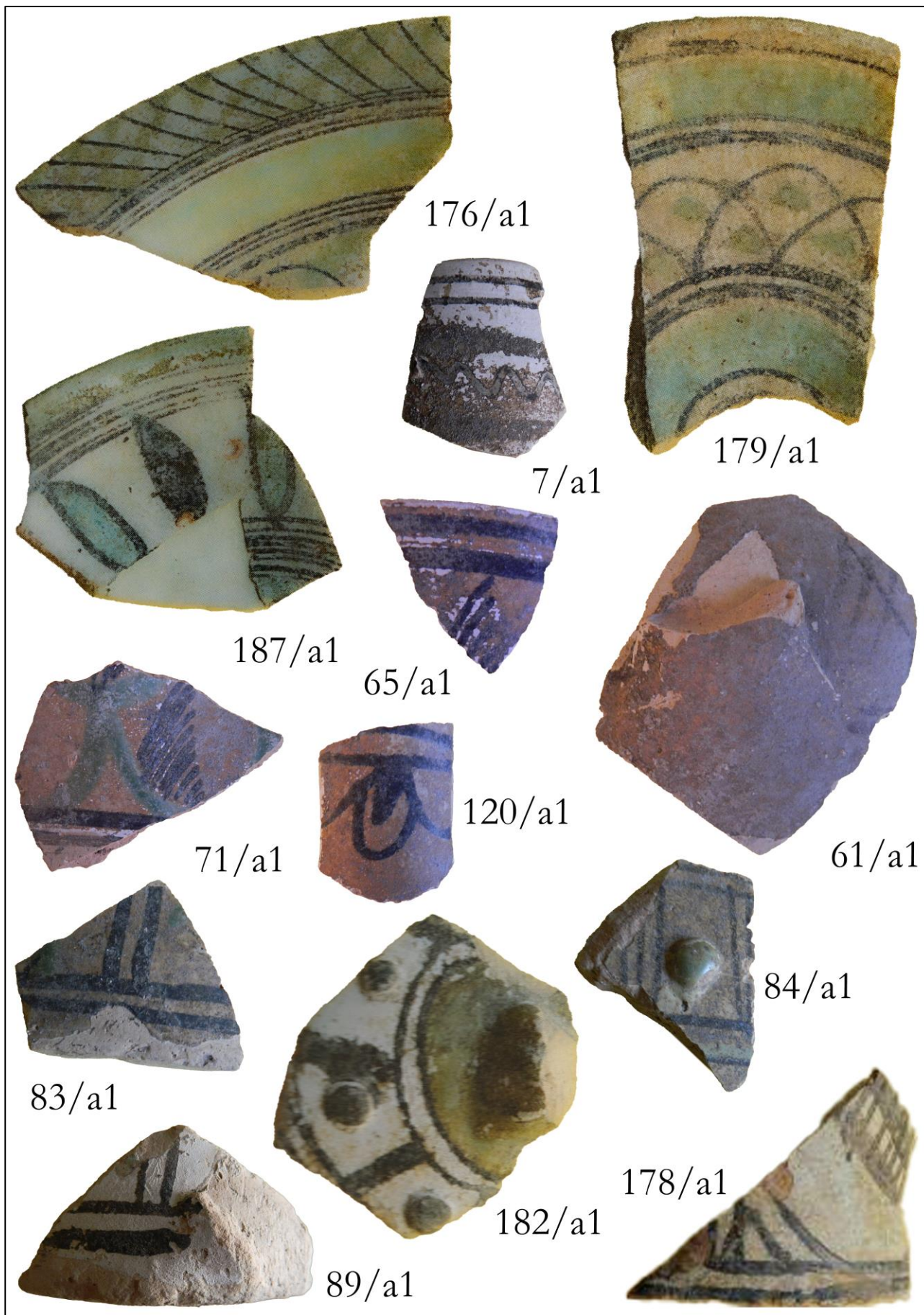


Fig. 33. Isernia, protomaiolica decori aperte e forme chiuse (foto V. Giuliani, elaborazione A. Venditti).

2.2.3.3 SANTA CROCE DI MAGLIANO

La collina di Magliano è stata interessata da sei campagne di scavo (figg. 13-15) che hanno permesso il recupero di un notevole gruppo di manufatti³⁴⁷ tra cui 142 frammenti di protomaiolica. In questa sede se ne prenderanno in esame 42, 16 dei quali già editi³⁴⁸. Se si eccettuano 9 reperti rinvenuti durante lo scavo delle aree 2000 (ambienti A, B), 3000 e 5000 (ambiente E)³⁴⁹, i restanti 33 manufatti sono stati raccolti in superficie lungo la rampa di accesso al sito o piedi del versante est del colle nel corso delle ricognizioni effettuate dall'Università del Molise a margine dello scavo (foglio catastale 1, particella 35). Per quanto riguarda l'area 2000, due frammenti di protomaiolica sono stati rinvenuti nell'ambiente A nell'*humus* 2051 (figg. 34 n. 9/08; 37 n. 9/08) e nel sottostante crollo 2055 (figg. 34 n. 4/07; 37 n. 4/07), mentre nell'ambiente B un frammento di coppa smaltata (fig. 34 n. 1121/12) è venuto alla luce rimuovendo il livellamento in malta interno al vano (us 2323). Ulteriori tre frammenti sono emersi dall'asportazione dell'*humus* a nord del vano B, in occasione dell'ampliamento dell'area di scavo di 18 m x 5,70 m (figg. 34 nn. 137/10, 316-329/10, 394/10; 35 n. 316-329/10; 37 nn. 137/10, 316-329/10). La presenza di protomaiolica negli strati superficiali caratterizza sia lo scavo dell'ambiente E, che ha restituito due frammenti dall'*humus* 5010 (fig. 34 nn. 423/10, 431/10), sia quello dell'area 3000, dove un frammento (figg. 35 n. 43/07; 37 n. 43/07) è venuto alla luce rimuovendo il terreno 3000 che copriva i due muri a scarpa.

L'argilla, cotta in maniera omogenea, risulta, in massima parte, dura e depurata tendenzialmente a bassa frequenza d'inclusi.

Il rivestimento di alcuni manufatti presenta una colorazione tendente al giallo (figg. 34 nn. 252/09, 1649/11; 37 nn. 252/09, 1649/11), caratteristica riscontrata anche su protomaioliche rinvenute a Boiano³⁵⁰.

Le forme aperte sono rappresentate da 31 coppe e sette scodelle, mentre le forme chiuse sono inquadrare a due brocche e una fiaschetta.

Le coppe sono nella maggioranza dei casi a corpo carenato, tipo 1 (figg. 34 nn. 394/10, 431/10, 1624/11, 1121/12, 851/12; 37 n. 851/12), ma a causa del pessimo stato di conservazione dei manufatti non è possibile attribuirli a una specifica variante. Le coppe emisferiche del tipo 2 (figg. 34 nn. 345/07, 828/07, 423/10, 2634/08; 37 n. 345/07; 38 nn. 828/07, 2634/08), solo in un caso conservano l'orlo dritto e arrotondato (figg. 34 n. 345/07; 37 n. 345/07), come manufatti da Isernia (figg. 29 n. 920/aa1;

³⁴⁷ EBANISTA (a cura di) 2009.

³⁴⁸ MARINO 2009.

³⁴⁹ EBANISTA (a cura di) 2009.

³⁵⁰ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10.

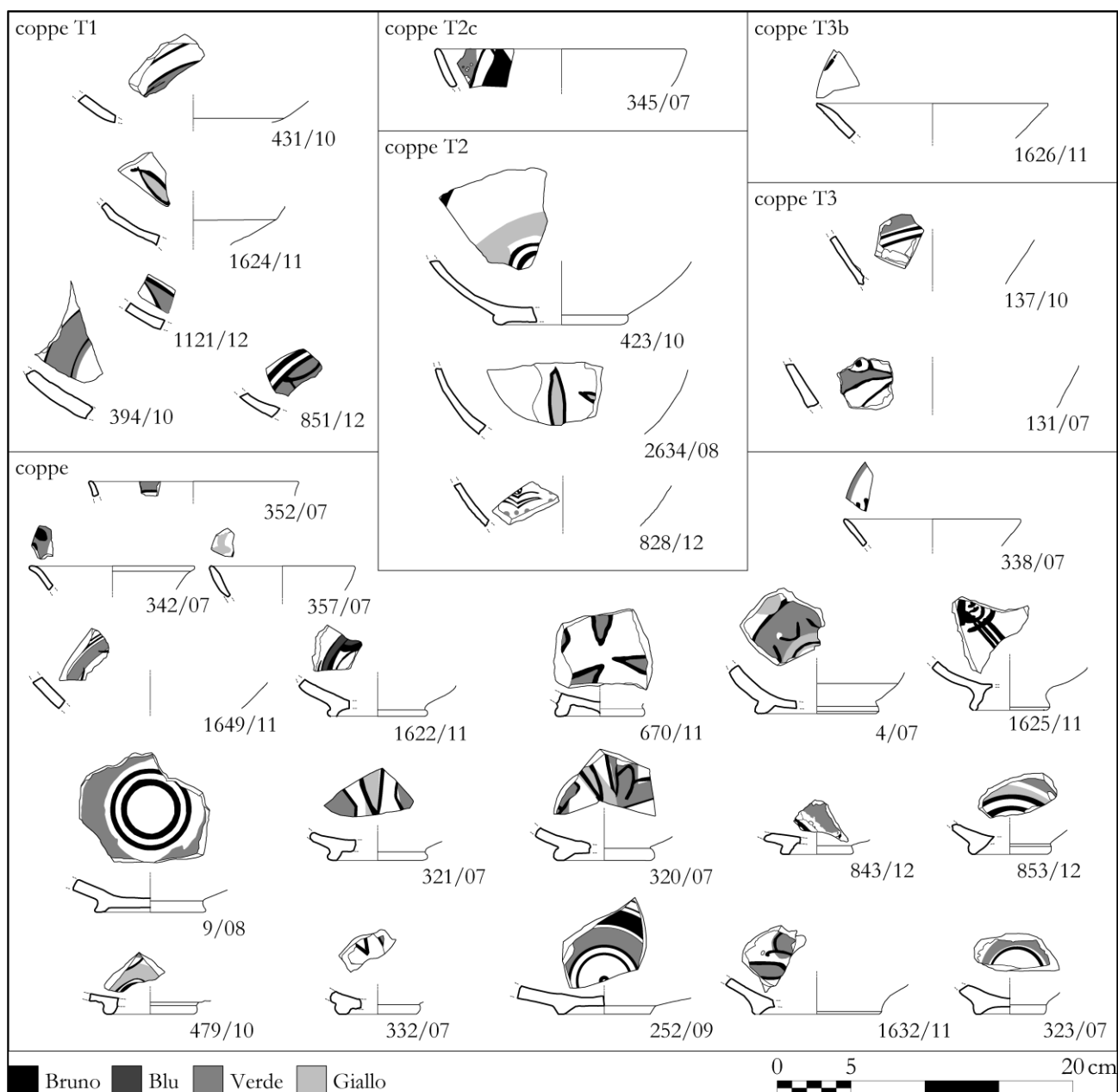


Fig. 34. Santa Croce di Magliano, protomaiolica coppe (A. Venditti).

30 n. 25/a1; 32 n. 25/a1), San Lorenzo Maggiore³⁵¹ e Lucera³⁵², che consente l'attribuzione alla variante 2c. Per le coppe troncoconiche del tipo 3, oltre a due frammenti di parete (figg. 34 nn. 131/07, 137/10; 37 n. 137/10; 38 n. 131/07), possiamo individuare la variante 3b, con orlo estroflesso dal bordo assottigliato (figg. 34 n. 1626/11; 37 n. 1626/11) una forma attestata a Boiano (figg. 20 nn. 23, 27; 21 nn. 17, 25, 48, 56), Isernia (figg. 29 n. 85/a1), *Saepinum*³⁵³, Gerione³⁵⁴ e Ortona³⁵⁵. A coppe possono essere

³⁵¹ FONTANA 1984, p. 75, tav. XVIII tipo 22.

³⁵² PATTUCCI UGGERI 1997, p. 17, fig. 1 n. 46.

³⁵³ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, fig. 4 n. 2.

³⁵⁴ QUILICI 2015, fig. 1a, c.

³⁵⁵ PATTUCCI UGGERI 1997, pp. 22-23, fig. 8 nn. 70-71.

attribuiti anche quattro orli (figg. 34 nn. 338/07, 342/07, 352/07, 357/07; 37 338/07, 342/07, 357/07), una parete (figg. 34 n. 1649/11) e numerosi fondi (figg. 34 nn. 4/07, 320/07-321/07, 323/07, 332/07, 9/08, 252/09, 279/10, 479/10, 670/11, 1622/11, 1625/11, 1632/11, 843/12, 853/12; 37 nn. 4/07, 9/08, 252/09, 479/10; 38 nn. 320/07-321/07, 1625/11, 1632/11, 853/12).

La tipologia 1, a corpo carenato, è la più attestata per le scodelle; insieme a due pareti (figg. 35 nn. 832/12, 858/12; 37 nn. 832/12, 858/12) e un fondo ad anello con piede estroflesso (figg. 35 n. 319/07; 38 n. 319/07), tale forma è rappresentata dalla variante 1a, con orlo estroflesso dal bordo assottigliato (figg. 35 n. 43/07; 37 n. 43/07) attestata, oltre che in altri contesti molisani editi³⁵⁶, anche nei materiali di Boiano (figg. 20 nn. 7, 9, 38; 21 n. 36), Isernia (figg. 29 n. 64/a1; 30 n. 81/a1) e Lagopesole³⁵⁷. Quelle a corpo troncoconico del tipo 3 sono, invece, attribuibili alla variante 3c, con orlo estroflesso, talvolta ingrossato (figg. 35 nn. 2628/08, 316-329/10; 37 nn. 2628/08, 316-329/10) come analoghi manufatti da San Lorenzo Maggiore³⁵⁸. A scodelle possono essere associati anche due fondi (figg. 35 nn. 1617/11; 1650/11; 37 n. 1650/11; 38 n. 1617/11).

Per quanto riguarda le forme chiuse, nonostante la frammentarietà del materiale, oltre alla base di un versatoio (figg. 36 n. 825/12; 38 n. 825/12), possiamo individuare due pareti di brocche che sembrerebbero compatibili con la tipologia 1, a corpo ovoidale (figg. 36 nn. 526/10, 842/12; 38 nn. 526/10, 842/12).

Il repertorio degli ornati è reso in bicromia, bruno-verde, bruno-giallo o bruno-blu, o in tricromia bruno-verde-giallo.

I decori delle forme aperte, sebbene manchino esemplari integri, sembrerebbero disposti prevalentemente a fasce concentriche come testimoniano alcuni orli (figg. 35 nn. 2628/08, 316-329/10; 37 nn. 2628/08, 316-329/10), pareti (figg. 34 nn. 394/10, 431/10; 35 n. 832/12; 37 n. 832) e fondi (figg. 34 nn. 4/07, 9/08, 252/09, 423/10; 35 n. 319/07; 37 nn. 4/07, 9/08, 252/09; 38 n. 319/07), si riscontrano anche ornati disposti con schema verosimilmente a raggiera (figg. 34 nn. 320/07-321/07, 2634/08, 1632/11; 38 nn. 320/07-321/07, 2634/08, 1632/11) e, più raramente a schema centrale (figg. 34 n. 131/07; 38 n. 131/07).

Tra gli ornati di tipo geometrico, disposti esclusivamente a fascia, il più comune è quello lineare delle fasce concentriche spesso arricchito da altri motivi geometrici in bruno come i trattini (figg. 34 n. 342/07; 37 n. 342/07), motivo presente su manufatti provenienti da Boiano (figg. 20 nn. 9, 38; 21 nn. 2, 55; 22 n. 17; 24 nn. 2, 9; 25 nn. 17; 26 n. 38; 28 n. 55), Isernia (figg. 29 n. 64/a1; 30 nn. 176/a1, 189/aa1;

³⁵⁶ Campobasso, Terravecchia, castello di Boiano (VENTRONE VASSALLO 1986, p. 193, tav. LXXII); *Saepinum* (BERNARDI 2004b, tav. II n. 11); Gerione (QUILICI 2015, fig. 1b).

³⁵⁷ FIORILLO 2005, p. 95, tav. X n. 2.

³⁵⁸ VENTRONE VASSALLO 1984, p. 188, tav. LXXI, tipo 4.

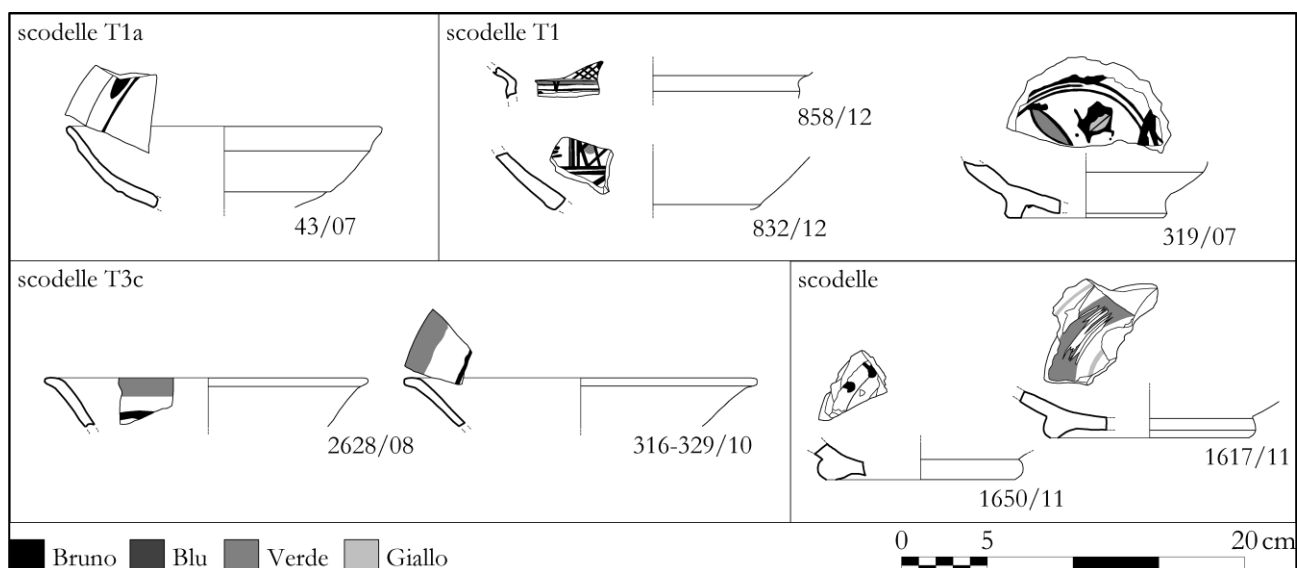


Fig. 35. Santa Croce di Magliano, protomaiolica scodelle (A. Venditti).



Fig. 36. Santa Croce di Magliano, protomaiolica forme chiuse (A. Venditti).

32 n. 64/a1; 33 n. 176/a1), Lucera³⁵⁹, Anversa degli Abruzzi³⁶⁰ e Rocca Calascio³⁶¹, i monticelli (figg. 34 n. 338/07; 37 n. 338/07), e il reticolo (figg. 35 n. 858/12; 37 n. 858/12) similmente a decori di Boiano (figg. 21 n. 31; 25 n. 31) e Napoli³⁶². L'interno del cavetto è quasi sempre ricoperto da semplici fasce concentriche spesso associate ad archetti pendenti (figg. 34 n. 1649/11) simili a materiali di Napoli³⁶³, festoni (figg. 34 n. 851/12; 37 n. 851/12) e al reticolo disposto in settori (figg. 35 n. 832/12; 37 n. 832/12) che compare anche su un manufatto di San Lorenzo in Carmignano³⁶⁴. L'unico motivo rilevabile sul fondo delle forme aperte è rappresentato dagli archetti pendenti sciolti che incorniciano il fondo (figg. 34 n. 4/07; 37 n. 4/07), decoro presente anche a Boiano (figg. 21 n. 46; 27 n. 46).

I decori fitomorfi sono inquadrati quasi esclusivamente in uno schema a raggiera, fa eccezione un manufatto su cui è incluso in uno schema a fascia (figg. 35 n. 319/07; 38 n. 319/07). Tra i motivi spiccano le foglie lanceolate sia da sole, convergenti verso il centro (figg. 34 nn. 321/07, 345/07, 670/11; 37 n.

³⁵⁹ PATTUCCI UGGERI 1997, pp. 17-18, fig. 1 n. 44.

³⁶⁰ DE POMPEIS 2002, p. 24, tav. I.

³⁶¹ TOGNOCCHI 2002, p. 94, tav. VIII nn. 75-76.

³⁶² FONTANA 1984, p. 98, tav. XXXV n. 100.

³⁶³ VENTRONE VASSALLO 1984, p. 294, tav. CXV n. 457.

³⁶⁴ VALENZANO 2014-15, p. 136, tav. 16 n. 13.

345/07; 38 nn. 321/07, 670/11) o a 'vortice' (figg. 34 n. 2634/08; 38 n. 2634/08) in modo simile a ornati napoletani³⁶⁵, sia alternate a foglie flabellate (figg. 34 n. 320/07; 38 n. 320/07), come riscontrato su manufatti di Boiano (figg. 20 n. 33; 26 n. 33), Napoli³⁶⁶ e *Saepinum*³⁶⁷, o a boccioli stilizzati (figg. 35 n. 319/07; 38 n. 319/07) come a San Lorenzo Maggiore³⁶⁸.

Per quanto riguarda le decorazioni zoomorfe, invece, l'unica attestata è relativa ad un volatile in bruno e verde sul fondo di un bacino di cui rimane solo parte della testa (figg. 34 n. 131/07; 38 n. 131/07), nonostante la scarsa conservazione del manufatto, possiamo sicuramente associare l'ornato a materiali di Boiano (figg. 20 n. 43; 26 n. 43) e *Saepinum*³⁶⁹.

Sulla superficie esterna delle forme chiuse è preponderante l'uso dello schema a fasce verticali con ornati esclusivamente geometrici; interessante notare, diversamente da altri contesti della regione, l'uso del blu per la resa degli elementi di contorno come le bande verticali che inquadrano i trattini orizzontali in bruno (figg. 36 n. 526/10; 38 n. 526/10).

Le tipologie formali rinvenute a Magliano, come emerso per altri contesti della regione, presentano forti similitudini soprattutto con manufatti provenienti da fuori regione, come S. Lorenzo Maggiore a Napoli³⁷⁰ e Ortona³⁷¹, mentre più rari sono i confronti con i materiali regionali. Al di là dell'assenza di forme peculiari nel panorama locale come il boccale a clessidra³⁷² e sebbene anche per questo contesto siano attestate tutte le tipologie di coppe/scodelle individuate, è indubbio che i manufatti presentino un minore varietà morfologica che può essere in parte giustificata dallo stato frammentario dei manufatti. Tuttavia non mancano spunti interessanti infatti, oltre a quanto già osservato per la variante in comune con S. Maria delle Monache³⁷³, la tipologia 3c sembrerebbe attestata solo a Magliano. Al contrario il repertorio degli ornati è riconoscibile anche su forme provenienti da Boiano³⁷⁴, Isernia³⁷⁵ e Sepino

³⁶⁵ VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 305, 322, tavv. CXX n. 424, CXXVII n. 531.

³⁶⁶ VENTRONE VASSALLO 1984, p. 305, tav. CXX n. 487.

³⁶⁷ BERNARDI 2004a, p. 185, n. 373; BERNARDI 2004b, p. 202, tav. 9 fig. 4.

³⁶⁸ VENTRONE VASSALLO 1984, p. 305, tav. CXX, nn. 488-489.

³⁶⁹ BERNARDI 2004a, pp. 188-189, nn. 386-387.

³⁷⁰ FONTANA 1984, p. 91, tav. XXIV n. 89; VENTRONE VASSALLO 1984, pp. 193-195, 234, tavv. LXXII-LXXIII, LXXXVI.

³⁷¹ PATITUCCI UGGERI 1997, p. 28, fig. 8 n. 70.

³⁷² COLONNA 1962, fig.7; GENITO 1984, pp. 233-235.

³⁷³ Cfr. *supra*, 2.2.3.2.

³⁷⁴ Cfr. *supra*, 2.2.3.1.

³⁷⁵ Cfr. *supra*, 2.2.3.2.

(Altilia³⁷⁶ e Terravecchia³⁷⁷), oltre che da Lucera³⁷⁸, Brindisi³⁷⁹, Alife³⁸⁰ e da diversi centri dell'aquilano come Anversa degli Abruzzi³⁸¹.

Se si eccettua una coppa di tipo 1 (fig. 34 n. 1121/12) rinvenuta in un terreno compattato misto a malta del vano B (us 2310), che fu coperto entro il XVI secolo da un'unità stratigrafica, nella quale confluirono forme chiuse e aperte in smaltata monocroma bianca, i restanti frammenti di protomaiolica provengono da strati superficiali o di crollo che consentono di avanzare solo qualche riflessione sui contesti di rinvenimento. Nell'*humus* 2051 dell'ambiente A, insieme alla protomaiolica, sono stati rinvenuti frammenti di acroma depurata della seconda metà XIV-inizi XV secolo, graffita di XVI secolo e una moneta da due tornesi del 1858³⁸², a dimostrazione che gli strati sono stati più volte rimaneggiati in rapporto alle colture che hanno interessato l'area nel corso dell'Ottocento. Nell' *humus* 2501 dell'ambiente B, invece, la protomaiolica ricorre in associazione all'acroma da fuoco di XIII-XIV secolo, alla smaltata monocroma bianca di XIV-XVI secolo e alla maiolica della seconda metà del XV secolo. Nell'area 3000 la protomaiolica è stata trovata, invece, assieme a manufatti (acroma da fuoco, invetriata monocroma e smaltata monocroma bianca) databili tra il XV e il XVI secolo.

A differenza dei contesti sinora esaminati nei quali ricorre in associazione a produzioni ceramiche più recenti, la protomaiolica è attestata nell'ambiente E insieme a reperti più antichi, nella fattispecie acroma da fuoco di XI-XIII secolo.

Considerando quindi la compromissione delle stratigrafie, con la sola eccezione dell'us 2310 dell'ambiente B, nonché l'elevato grado di frammentazione dei materiali, l'analisi della protomaiolica di Santa Croce di Magliano sembra confermare che si tratti di elementi residuali, appartenenti a contesti più antichi e confluiti in stratigrafie più recenti in rapporto all'impatto delle strutture in crollo sul terreno ovvero alle attività di aratura successive all'abbandono dell'area.

In conclusione, l'unico elemento di datazione sembra essere la classificazione tipologica che rinvia, sulla base dei confronti morfologici e decorativi, a un arco cronologico compreso tra il XIII e il XIV secolo.

³⁷⁶ VENTRONE VASSALLO 1984, p. 234, tav. LXXXVI.

³⁷⁷ BERNARDI 2004a, p. 186, n. 376.

³⁷⁸ PATTUCCI UGGERI 1997, pp. 17-18, fig. 1 n. 44; WHITEHOUSE 1984, pp. 424-425, tav. CLXXXVI n. 36.

³⁷⁹ PATTUCCI UGGERI 1997, p. 26, figg. 7, 11.

³⁸⁰ DI COSMO 2000, p. 157, tav. IV nn. 1, 3.

³⁸¹ DE POMPEIS 2002, p. 24, tav. I.

³⁸² EBANISTA 2009e, pp. 151, 154, 156, fig. 85a-b n. M29.

SCHEDE REPERTI

RA 4/07, Area 2000, us 2006

figg. 34, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 10YR 7/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (molto rari); VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 7/2 light gray; trattamento: lisciata H: max. cons. 3,4 cm Ø: 8 cm SPESSORE: 0,5-0,9 cm LARGHEZZA: 5,4 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede estroflesso; segni di bruciature DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con serie di punti distanziati sottesi da festoni sciolti in bruno su bande concentriche verde-giallo-bruno CONFRONTI decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 294, tav. CXV n. 457 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 43/07, Area 3000, us 3000

figg. 16, 35, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea; IMPASTO: molto duro e molto depurato FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: assenti; VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: max. cons. 4,6 cm Ø: 18,6 cm SPESSORE: 0,4-0,7 cm LARGHEZZA: 4,4 cm DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo carenato con orlo estroflesso e arrotondato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con ovali in bruno distanziati sottesi da banda in bruno CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 194, tav. LXXIII *tipo N2* DATAZIONE: XIII secolo.

RA 131/07, Rampa

figg. 34, 38

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0-0,5 (raro), calcare 0-0,5 (rari) VACUOLI: 0->1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: esterno 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: max. cons. 3 cm Ø: 18 cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm LARGHEZZA: 3,4 cm DESCRIZIONE: tipo 3, corpo verosimilmente troncoconico DECORAZIONE: centrale di tipo zoomorfo con profilo destro di volatile in verde contornato in bruno CONFRONTI decorazione: BERNARDI 2004a, pp. 188-189 nn. 386-387 DATAZIONE: XIII-inizio XVI secolo.

RA 319/07, Rampa

figg. 35, 38

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: duro e depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: max. cons. 3,2 cm Ø: 9 cm SPESSORE: 0,8-1,2 cm LARGHEZZA: 9,5 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo carenato con fondo ad anello dal piede leggermente estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico e fitomorfo con festoni intersecanti bande concentriche in bruno che incorniciano foglie lanceolate in bruno e verde alternate a boccioli stilizzati in giallo e bruno CONFRONTI decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 305, tav. CXX, nn. 488-489 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 320/07, Rampa

figg. 34, 38

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 8/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: molto duro e depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequent), quarzo 0-0,5mm (frequent) VACUOLI: >1 mm (frequent) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: max. cons. 2,4 cm Ø: 6,6 cm SPESSORE: 0,7-0,9 cm LARGHEZZA: 7,4 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede estroflesso e arrotondato DECORAZIONE: a raggiera

di tipo fitomorfo con foglie lanceolate in giallo e bruno alternate a foglie tripartite in verde e bruno CONFRONTI decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 305, tav. CXX n. 487; BERNARDI 2004a, p. 185 n. 373; BERNARDI 2004b, p. 202, tav. 9 fig. 4 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 321/07, Rampa

figg. 34, 38

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 5/4 reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: duro e depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: mica 0-0,5mm (rara), calcare 0-0,5mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (poco frequenti), 0-0,5mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata H: max. cons. 1,8 cm Ø: 6 cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con fondo ad anello dal piede estroflesso DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con foglie lanceolate contornate in bruno e campite in alternanza verde-giallo CONFRONTI decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 305, tav. CXX n. 424 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 323/07, Rampa

fig. 34

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: mica 0,5-1 mm (molto frequente), calcare 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: max. cons. 2 cm Ø: 4,6 cm SPESSORE: 0,6-1 cm LARGHEZZA: 5,8 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede dritto DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con cerchi concentrici in bruno e verde.

RA 332/07, Rampa

fig. 34

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: duro e poco depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequente), mica >1 (rara), quarzo 0-0,5mm (frequente) VACUOLI: 0,5-1mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 10YR 8/4 very pale brown; trattamento: lisciata H: max. cons. 1,6 cm Ø: 5,2 cm SPESSORE: 0,7 cm LARGHEZZA: 4 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con foglie lanceolate in bruno e campite in giallo e verde CONFRONTI decorazione: VENTRONE VASSALLO, p. 305, tav. CXX nn. 488-489 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 338/07, Rampa

figg. 34, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: duro e depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0,5-1mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata H: max. cons. 1,8 cm Ø: 11,8 cm SPESSORE: 0,3 cm LARGHEZZA: 2,7 cm DESCRIZIONE: orlo dritto e assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con banda in verde lungo l'orlo e serie di monticelli in bruno.

RA 342/07, Rampa

figg. 34, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: duro e depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0->1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: max. cons. 1,8 cm Ø: 11 cm SPESSORE: 0,4 cm LARGHEZZA: 2,2 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e arrotondato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con trattini verticali in bruno su banda verde CONFRONTI forma: PATTUCCI UGGERI 1997, pp. 22-23, fig. 8 nn. 70-71; decorazione: PATTUCCI UGGERI 1997,

pp. 17-18, fig. 1 n. 44; POMPEIS 2002, p. 24, tav. I; TOGNOCCHI 2002, p. 94, tav. VIII nn. 75-76 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 345/07, Rampa

figg. 17, 34, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5Y 5/2 grayish brown; cottura: omogenea IMPASTO: tenero e depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari), quarzo 0-0,5 mm (molto rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti), >1mm (molto rari) SUPERFICIE colore: 2.5Y 6/3 light yellowish brown; trattamento: lisciata H: max. cons. 1,3 cm Ø: 16,8 cm SPESSORE: 0,5 cm LARGHEZZA: 3,7 cm DESCRIZIONE: tipo 2c, corpo emisferico con orlo dritto e ingrossato DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico con festoni incrociati in verde e bruno CONFRONTI forma: FONTANA 1984, p. 75, tav. XVIII *tipo* 22; PATTUCCI UGGERI 1997, p. 17, fig. 1 n. 46 datazione: XIII-XIV secolo.

RA 352/07, Rampa

fig. 34

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/2 pinkish grey; cottura: omogenea IMPASTO: duro e molto depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto raro) VACUOLI: 0->1 mm (molto rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: max. cons. 1 cm Ø: 14 cm SPESSORE: 0,4 cm LARGHEZZA: 1,4 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso e assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande orizzontali in verde e bruno.

RA 357/07, Rampa

figg. 34, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5Y 8/4 pale yellow; cottura: omogenea IMPASTO: duro e depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata H: max. cons. 1,7 cm Ø: 9,6 cm SPESSORE: 0,3-0,6 cm LARGHEZZA: 2,4 cm DESCRIZIONE: orlo dritto e assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con archetti pendenti continui in bruno CONFRONTI forma: PATTUCCI UGGERI 1997, p. 28, fig. 8, n. 70; BERARDI 2004b, p. 186, n. 378; STAFFA 2002, p. 134, fig. 26 n. IV A2 DATAZIONE XIII-XIV secolo.

RA 9/08, Area 2000, us 2051

figg. 34, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 4/6 red; cottura: stratificata IMPASTO: duro e depurato FRATTURE tipo: netta; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (raro), mica 0,5-1 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0-0,5mm (molto frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 5/6 red; trattamento: lisciata H: max. cons. 2,5 cm Ø: 7,2 cm SPESSORE: 0,6-0,7 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in verde e bruno CONFRONTI decorazione: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1984, p. 10, fig. IIId; BERNARDI 2004a, p. 185, n. 375; BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X n. 7 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 2628/08, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

figg. 18, 35, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: duro e depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequent) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: max. cons. 2 cm Ø: 18 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm LARGHEZZA: 4 cm DESCRIZIONE: tipo 3c, corpo troncoconico con orlo estroflesso e assottigliato DECORAZIONE: : a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in verde e bruno CONFRONTI forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 188, tav. LXXI, *tipo* 4 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 2634/08, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

figg. 34, 38

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: a mano ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: duro e poco depurato FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari), calcare 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE: trattamento: lisciata H: max. cons. 4,2 cm Ø: 15,4 cm SPESSORE: 0,6-0,8 cm LARGHEZZA: 7,6 cm DESCRIZIONE: tipo 2, corpo emisferico DECORAZIONE: a raggiera tipo fitomorfo con foglie lanceolate a vortice gialle contornate in bruno CONFRONTI decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 322, tav. CXXVII n. 531 datazione: XIII secolo.

RA 252/09 Rampa

figg. 34, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA: colore: 7.5YR 6/4 light brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari, a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti), >1 mm (frequenti); chamotte 0,5-1 mm (rari), quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0->1 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: 5,8 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 6,2 cm SPESSORE: 0,8 cm (parete), 0,7 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede rientrante DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno e verde.

RA 137/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501

figg. 34, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-> 1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-> 1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 10YR 8/3 very pale brown; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 3,5 cm Ø: 16,6 cm SPESSORE: 0,4-0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 3, corpo troncoconico DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno e verde CONFRONTI: decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 234, tav LXXXVI n. 288, motivo 29a; BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X n. 6 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 316-329/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501

figg. 18, 35, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (frequenti); SUPERFICIE: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,5 cm H: max. cons. 4,3 cm Ø: 20,6 cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm DESCRIZIONE: tipo 3c, corpo troncoconico con orlo estroflesso e ingrossato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno e verde CONFRONTI: forma: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 188, tav. LXXI, tipo 4; decorazione: BERNARDI 2004b, p. 202, tav X n. 6; VENTRONE VASSALLO 1984, p. 234, tav. LXXXVI n. 288, motivo 29a DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 394/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501, tra usm 2530-2511

fig. 34

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 7.5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti), > 1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti), > 1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,6 cm H: max. cons. 2 cm SPESSORE: 0,9 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo carenato DECORAZIONE: a fascia di tipo

geometrico con bande concentriche in bruno e verde CONFRONTI: decorazione: BERNARDI 2004a, p. 185 n. 375; BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X n. 11 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 423/10, Area 5000, ambiente E, us 5010 (sopra usm 5007)

fig. 34

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: cavetto e fondo con piede TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: mica 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti), > 1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 6/4 light brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7,7 cm H: max. cons. 4,3 cm Ø: 18 cm SPESSORE: 0,5-1 cm DESCRIZIONE: tipo 2, corpo emisferico con fondo ad anello dal piede arrotondato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in bruno e verde CONFRONTI: decorazione: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. IIId; BERNARDI 2004a, p. 185, n. 375; BERNARDI 2004b, p. 202, tav. X n. 7 DATAZIONE: XIII-XIV secolo

RA 431/10, Area 5000, ambiente E, us 5010

fig. 34

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: mica 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: > 1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,3 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: max. cons. 17 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo carenato DECORAZIONE: una banda verde sulla parte inferiore del frammento con sovrapposte due linee brune.

RA 479/10, Rampa

figg. 34, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 8/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,2 cm H: max. cons. 1,3 cm Ø: 6,2 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede arrotondato DECORAZIONE: poligono a lati concavi che incornicia bande concentriche in bruno e verde CONFRONTI: decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 294, tav. CXV n. 457; BERNARDI 2004a, p. 186, n. 376 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 526/10, Sporadico

figg. 36, 38

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10YR 5/4 yellowish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti); VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 3,8 cm Ø: 14,6 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo ovoidale DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande verticali in blu che inquadrano serie di trattini orizzontali in bruno.

RA 670/11, Rampa

figg. 34, 38

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e molto duro FRATTURE: tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti), >1 (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti), >1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 6,4 cm H: max. cons. 1,6 cm Ø: 6,2 cm SPESSORE: 0,7-0,8 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso

DECORAZIONE: foglie lanceolate contornate in bruno e campite in giallo CONFRONTI: decorazione: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1984, p. 10, fig. III g DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 1617/11, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

figg. 35, 38

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0->1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 8,5 cm H: max. cons. 2,7 cm Ø: 11,6 cm SPESSORE: 0,7 cm (parete), 0,7-0,9 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede estroflesso e arrotondato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verde-giallo.

RA 1622/11, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

fig. 34

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 7/8 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 6,4 cm SPESSORE: 0,7 cm (parete); 0,6 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con festoni intersecati in bruno campiti internamente in giallo su bande concentriche in bruno.

RA 1624/11, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

fig. 34

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti), >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,7 cm H: max. cons. 2 cm Ø: max. cons. 12 cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo carenato DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con foglie lanceolate gialle contornate in bruno CONFRONTI: decorazione: ROTILI 1999, p. 65, fig. 34 n. 5.

RA 1625/11, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

figg. 34, 38

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10R 6/4 pale red, 7.5YR 7/1 light gray; cottura: disomogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,4 cm H: max. cons. 3,2 cm Ø: 5 cm SPESSORE: 0,6-0,8 cm (parete), 0,5-0,7 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede estroflesso e modanato DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con elementi vegetali stilizzati in bruno raccordati verso il centro CONFRONTI: decorazione: PATTUCCI UGGERI 1997, pp. 17-18, fig. 1 n. 45; WHITEHOUSE 1984, pp. 424-425, tav. CLXXXVIII n. 45 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 1626/11, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

figg. 18, 34, 37

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 7.5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,7 cm H: max. cons. 2,4 cm Ø: 15,6 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 3b, corpo troncoconico con orlo estroflesso e assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con festoni distanziati bruno CONFRONTI: forma: PATTUCCI UGGERI 1997, pp. 22-23, fig. 8 nn. 70-71; decorazione: PATTUCCI UGGERI 1997, p. 26, figg. 7, 11 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 1632/11, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) figg. 34, 38
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 8/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,5 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 9,4 cm SPESSORE: 0,7 cm (parete), 0,5-0,9 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello e piede dritto DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con foglie lanceolate alternate a boccioli stilizzati entrambi verdi e contornati in bruno CONFRONTI: decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 305 tav. CXX nn. 488-489 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 1649/11, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) figg. 34, 37
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0,5->1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,8 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 13,4 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: parete verosimilmente carenata DECORAZIONE: due bande in bruno parallele che contornano una banda più spessa in verde su cui compare un motivo a semicerchi distanziati in bruno, disposti a cerchio CONFRONTI: decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 294 tav. CXV n. 457 DATAZIONE: XIII secolo.

RA 1650/11, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) figg. 35, 37
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 5/8 yellowish red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti), >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,7 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 11 cm SPESSORE: 1 cm (parete), 0,7-1 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello con piede arrotondato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con serie di punti distanziati in bruno CONFRONTI: decorazione: VALENZANO 2014-15, pag. 131, tav. 15 n. 20 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 825/12, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) figg. 36, 38
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: fischetta FRAMMENTO: parete con versatoio TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10YR 8/3 very pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE: trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 4,5 cm SPESSORE: 0,7-1 cm DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande in bruno e blu intorno alla base dell'imboccatura.

RA 828/12, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) figg. 34, 38
CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10R 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,5 cm H: max. cons. 2,8 cm SPESSORE: 0,5-0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 2, parete verosimilmente emisferica DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico e fitomorfo con fiori stilizzati in bruno incorniciati da serie di punti in verde CONFRONTI: decorazione: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1984, p. 10, fig. III g DATAZIONE: XIII secolo.

- RA 832/12, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) figg. 34, 37
 CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink
 cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvide
 INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari); chamotte 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE:
 colore: 5YR 6/4 light reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,7 cm H: max. cons. 3,3 cm Ø: max. cons.
 14,4 cm SPESSORE: 0,7-1,2 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo carenato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico
 con settori in bruno che incorniciano due motivi diversi tra cui si riconosce solo un reticolo in bruno con punti
 verdi CONFRONTI: decorazione: VALENZANO 2014-15, p. 136, tav. 16 n. 13 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.
- RA 842/12, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) figg. 36, 38
 CLASSE: protomaiolica OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 7/4 pink;
 cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI:
 calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 6/4 light
 reddish brown; trattamento: lisciata; LARGHEZZA: 2,9 cm H: max. cons. 2,7 cm Ø: 8,4 cm SPESSORE: 0,5 cm
 DESCRIZIONE: tipo 1, corpo ovoidale DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con ovali verdi contornati in
 bruno alternati ad altri motivi non riconoscibili CONFRONTI: decorazione: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO
 1984, p. 10, fig. III g; WHITEHOUSE 1984, pp. 424-425, tav. CLXXXVI n. 36 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.
- RA 843/12, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) fig. 34
 CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa; FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 7.5YR 7/4 pink;
 cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI:
 calcare >1 mm (frequentissimi); mica: 0,5-1 mm (molto frequenti); quarzo >1 mm (frequentissimi) VACUOLI: >1 mm
 (frequentissimi) SUPERFICIE: colore: 5YR 3/2 dark reddish brown, 2.5Y 8/1 white, GLEY1 3/2 very dark grayish green;
 trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,2 cm H: max. cons. 1,4 cm Ø: 5 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: fondo
 ad anello con piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche bruno-verde.
- RA 851/12, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) figg. 34, 37
 CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 6/4 light
 reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari e irregolari; sensazione al
 tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm
 (frequentissimi) SUPERFICIE: colore: 5YR 6/4 light reddish brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max.
 cons. 1,6 cm SPESSORE: 0,6-0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo carenato DECORAZIONE: a fascia di tipo
 geometrico con festoni continui bruno su bande concentriche bruno-verde.
- RA 853/12, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) figg. 34, 38
 CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 7/4 pink;
 cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI:
 calcare 0-0,5 mm (frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata
 LARGHEZZA: 5,6 cm H: max. cons. 3,2 cm Ø: 4,8 cm SPESSORE: 0,6-0,7 cm DESCRIZIONE: fondo ad anello dal
 piede arrotondato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche bruno-verde.
- RA 858/12, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35) figg. 35, 37
 CLASSE: protomaiolica OGGETTO: scodella FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10YR 8/3 very
 pale brown; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto:
 ruvide INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/4 pink;

trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons. 1,2 cm Ø: 15 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo carenato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con reticolo in bruno sulla tesa sotteso da bande concentriche in bruno e verde nella parte alta del cavetto CONFRONTI: decorazione: SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 10, fig. III g; FONTANA 1984, p. 98, tav. XXXV n. 100; DI COSMO 1988, p. 177, tav. IV DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 1121/12, Area 2000, ambiente B, us 2323

fig. 34

CLASSE: protomaiolica OGGETTO: coppa FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,3 cm H: max. cons. 2,2 cm Ø: 6,2 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo carenato DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con foglie lanceolate verdi contornate in bruno CONFRONTI decorazione: decorazione: VENTRONE VASSALLO 1984, p. 305, tav. CXX n. 424 DATAZIONE: XIII secolo.

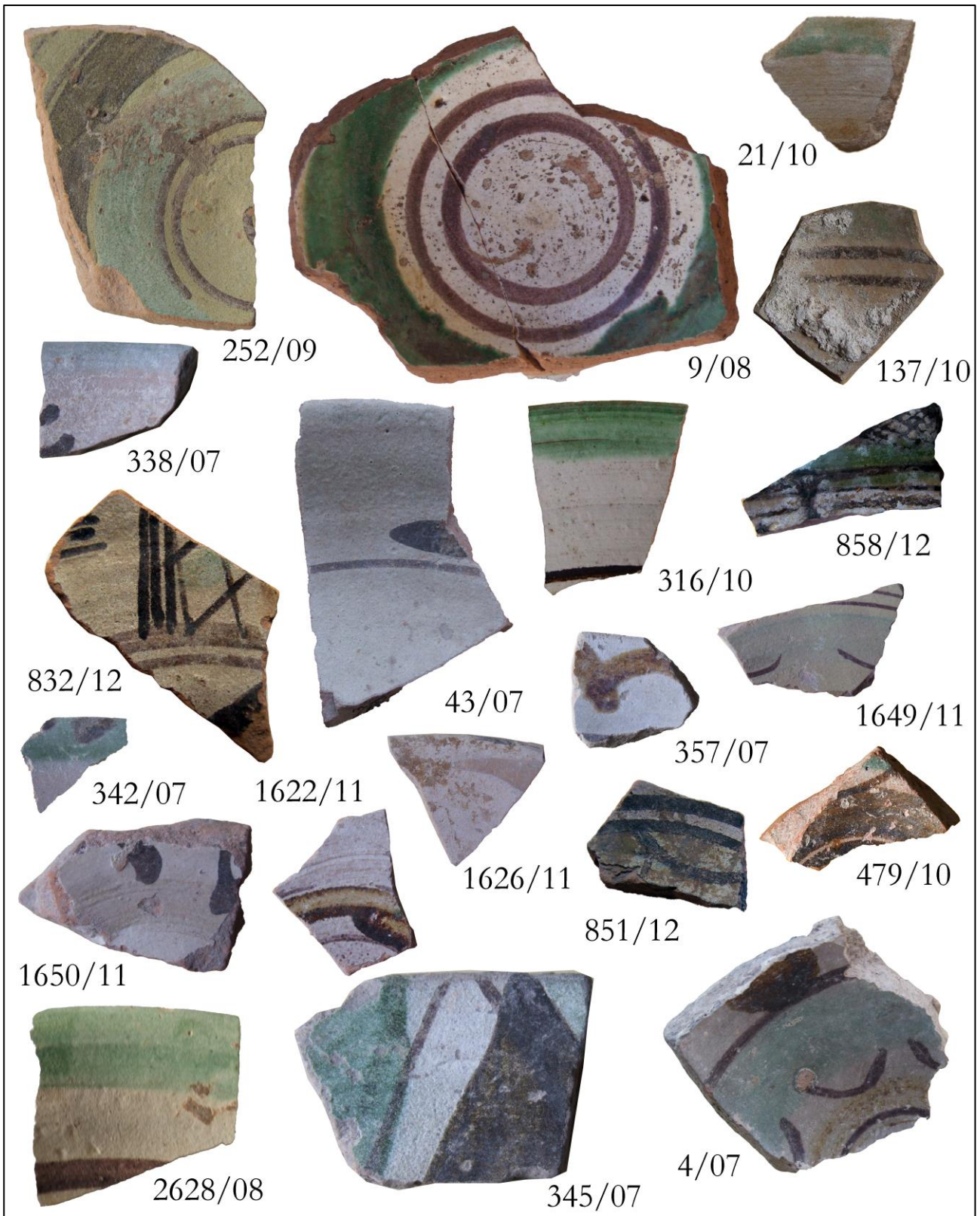


Fig. 37. Santa Croce di Magliano, protomaiolica decori forme aperte (A. Venditti).

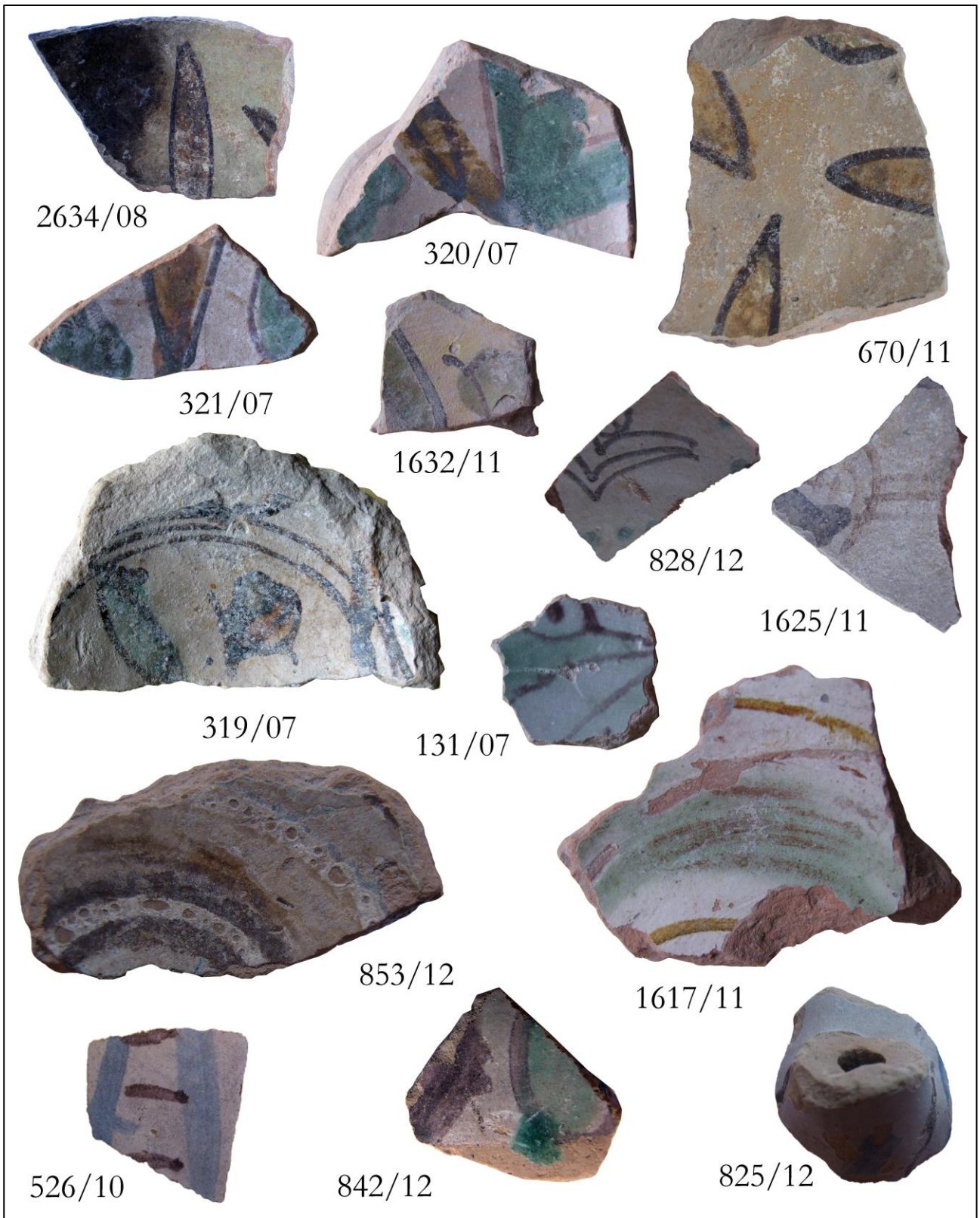


Fig. 38. Santa Croce di Magliano, protomaiolica decori forme aperte e chiuse (A. Venditti).

2.2.4 ANALISI DEGLI IMPASTI

Grazie alle osservazioni eseguite al microscopio digitale, procedendo alla microfotografia a 15x e 16x di tutte le paste, si è potuto evidenziare, come già accennato solo per le protomaioliche rinvenute a Santa Croce di Magliano³⁸³, la ripetizione costante di due gamme di colorazioni differenti, convenzionalmente nominate impiegando sigle alfanumeriche³⁸⁴, con una certa preponderanza di una delle due (fig. 39).

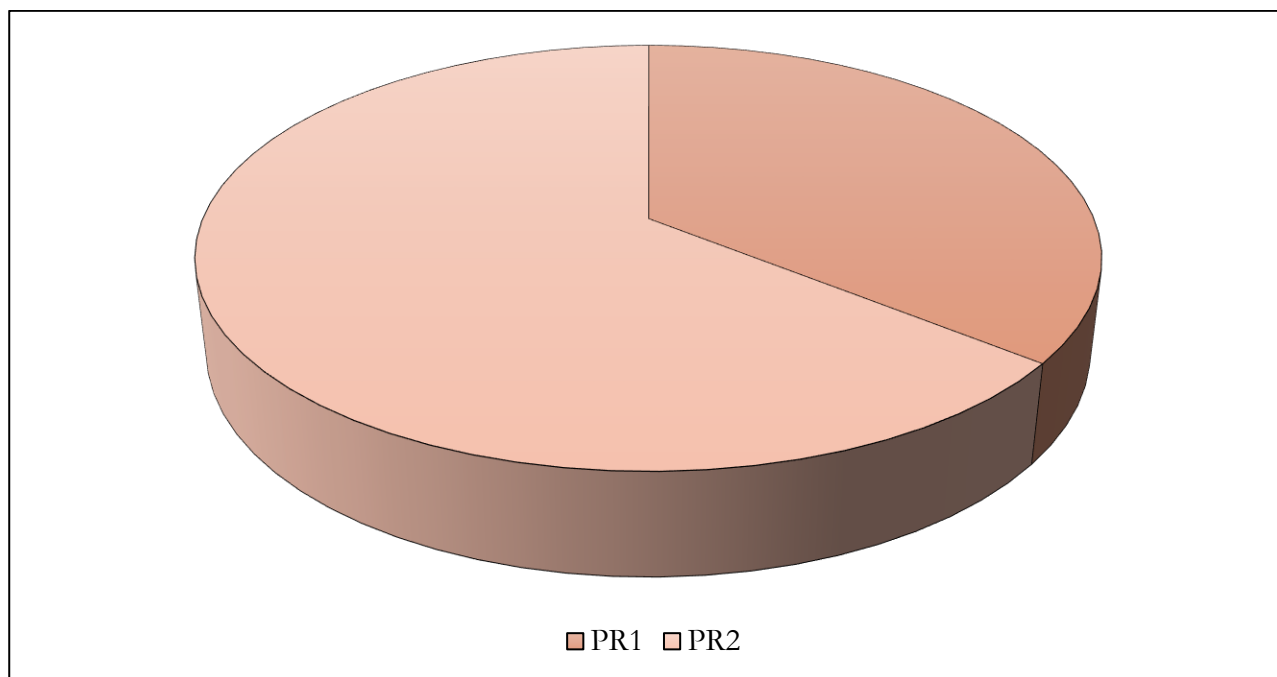


Fig. 39. Percentuale degli impasti della protomaiolica di Santa Croce di Magliano (A. Venditti).

L'impasto PR1 (fig. 40a) presenta una grana fitta con colorazione nei toni caldi del marrone o del rosso arancio (2.5YR 4/6 red; 2.5YR 6/8 light red; 2.5YR 7/4 light reddish brown; 5YR 5/4 reddish brown; 5YR 5/8 yellowish red; 5YR 6/4 light reddish brown; 7.5YR 6/4 light brown; 7.5YR 8/6 reddish yellow; 10R 6/4 pale red; 10R 6/6 light red; 10YR 7/3 very pale brown). Risulta depurato e sempre molto duro con cottura omogenea; le fratture sono sia regolari sia irregolari. Gli inclusi, a granulometria medio-bassa, comprendono calcare, mica e quarzo.

L'impasto PR2 (fig. 40b) si presenta, invece, di colore beige o beige rosato (2.5Y 5/2 grayish brown; 2.5Y 8/4 pale yellow; 5YR 7/2 pinkish grey; 5YR 8/3 pink; 7.5YR 7/3 pink; 7.5YR 7/4 pink; 10YR 8/3 very pale brown). Anche questo è molto depurato, duro e omogeneo in cottura, mentre, gli inclusi, costituiti da calcare, mica e quarzo, sono rari e i vacuoli poco frequenti.

³⁸³ Cfr. *supra*, 2.1.

³⁸⁴ La sigla alfanumerica è composta dalle lettere PR (protomaiolica) seguite da un numero progressivo.



Fig. 40. Impasti della protomaiolica di Santa Croce di Magliano: a) PR1; b) PR2 (A. Venditti).

Tale situazione, trova riscontro con quanto osservato per le paste della protomaiolica rinvenuta nel castello di Sant'Elia a Pianisi³⁸⁵ e, come per queste, si può ipotizzare un raffronto, basato esclusivamente sulla natura e l'incidenza degli inclusi, nonché sulla tessitura e il grado di durezza delle paste, con quanto autopicamente osservato da Scerrato e Ventrone Vassallo nel loro primo studio sulle protomaioliche³⁸⁶.

³⁸⁵ ORIGINALE-VENDITTI 2022, pp. 261-262.

³⁸⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986.

A tal proposito possiamo rapportare il PR1 di Magliano al *Tipo B* riscontrato su gran parte dei materiali di Campobasso, Terravecchia di Sepino e del castello di Boiano e «che va dal camoscio al giallo-rosa all'arancio, di tessitura compatta, dura, a frattura netta con minuti inclusi e vacuoli»³⁸⁷. Mentre il PR2 si presenta simile, sebbene nel caso di Magliano e Sant'Elia la pasta tende leggermente verso il rosa³⁸⁸, al *Tipo C*, individuato frequentemente a Campobasso, e solo occasionalmente a Terravecchia e Boiano, e definito dalla «pasta alquanto ruvida in superficie, di colore giallo-grigio, molto depurata, dura e sonora»³⁸⁹.

2.3 GRAFFITA

La graffita, così definita per la decorazione a sgraffio eseguita sul manufatto dopo la prima cottura, può essere considerata una variante della ceramica invetriata. La prima produzione in Italia, detta graffita arcaica tirrenica (GAT), vede in Savona, già nell'ultimo quarto del XII secolo, e nella Pianura Padana, dal XIII secolo, le principali aree di creazione³⁹⁰. Anche in questo caso la sua nascita venne favorita dall'influenza dei prodotti d'importazione, in particolare dalle cosiddette *Zeuxippus Ware*, di origine bizantina, e dalle *Port St. Symeon Ware*, diffuse sulle coste siriane e palestinesi³⁹¹. Anche per l'Italia meridionale l'origine della ceramica graffita è da ricercare nell'afflusso di nuovi materiali dai porti del Mediterraneo orientale e dall'area siro-palestinese³⁹²; non a caso il primo nucleo produttivo individuabile nel Mezzogiorno è quello pugliese, *tipo Castrignano*, che compare verso la fine del XIII secolo³⁹³, senza dimenticare l'esistenza, attestata da cospicui rinvenimenti in Irpinia³⁹⁴ e presso il castello di Salerno, di un centro manifatturiero campano attivo a partire dal XIII-XIV secolo³⁹⁵. In Abruzzo, il costante interesse per le ceramiche tardomedievali e postmedievali, ha portato nuovi dati, soprattutto per le produzioni dell'Aquilano di XIV-XV secolo³⁹⁶, così come in Puglia dove le ricerche sulla graffita si sono concentrate su due fronti, il Salento e la Capitanata. Nel Foggiano si assiste al prosieguo delle ricerche sul cosiddetto 'tipo Torre Alemanna' databile tra la fine del XV e il XVI secolo³⁹⁷, mentre nell'ambito delle manifatture

³⁸⁷ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 8.

³⁸⁸ ORIGINALE-VENDITTI 2022, p. 262.

³⁸⁹ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986, p. 8.

³⁹⁰ GELICHI 1993, p. 17.

³⁹¹ GELICHI 1993, pp. 17-21; ROTILI 2019, pp. 678-679.

³⁹² ROTILI 2019, p. 679.

³⁹³ PATTUCCI UGGERI 1987; TINELLI 2011, pp. 283-284.

³⁹⁴ ROTILI 2011; ROTILI 2015; ROTILI 2019.

³⁹⁵ ROTILI 2015, p. 32.

³⁹⁶ VERROCCHIO 2011.

³⁹⁷ BUSTO *et alii* 2000; DELL'AQUILA (a cura di) 2015.

leccesi la ricerca ha interessato la protograffita, una produzione di transizione tra l'invetriata di XIV secolo e la graffita rinascimentale³⁹⁸, rinvenuta a Ugento, Lecce e Cutrofiano³⁹⁹.

2.3.1 *STATUS QUAESTIONIS*

I primi rinvenimenti di graffita in Molise risalgono all'inizio degli anni Ottanta con gli scavi condotti nel convento di S. Maria delle Monache a Isernia⁴⁰⁰ e nel castello Pandone di Venafro⁴⁰¹, è solo a partire dal ventennio successivo che sono stati oggetto di un primo studio⁴⁰². I dati estrapolati, integrati con quelli forniti dai materiali provenienti dal castello di Termoli⁴⁰³ e dai territori di Macchia d'Isernia e Trivento⁴⁰⁴, hanno permesso d'individuare una particolare produzione di graffita tardomedievale che, in base alla maggior concentrazione dei rinvenimenti, venne denominata 'tipo Isernia'⁴⁰⁵, appellativo poi rivalutato a seguito dell'individuazione di un altro centro manifatturiero a Campobasso di cui però non sono ancora stati pubblicati i dati⁴⁰⁶. In questa nuova 'stagione' si collocano anche i rinvenimenti, effettuati nel corso di scavi e ricognizioni di superficie, nel basso Molise (Colletorto, Portocannone, Santa Croce di Magliano, Sant'Elia a Pianisi)⁴⁰⁷, in particolare presso il castello di Magliano a Santa Croce di Magliano dove la graffita, in parte già pubblicata, rappresenta una delle classi ceramiche più consistenti non solo per la sua quantità, ma anche per la sua varietà formale e decorativa⁴⁰⁸.

³⁹⁸ ARTHUR *et alii* 2008, p. 285.

³⁹⁹ TINELLI 2011.

⁴⁰⁰ TERZANI 1984.

⁴⁰¹ TROIANO-VERROCCHIO 2002a; TROIANO-VERROCCHIO 2002b.

⁴⁰² TROIANO-VERROCCHIO 2001.

⁴⁰³ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 226; TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 58.

⁴⁰⁴ TROIANO-VERROCCHIO 2002a, pp. 67-68, fig. 11.

⁴⁰⁵ TROIANO-VERROCCHIO 2002a, pp. 50-62.

⁴⁰⁶ «Le indagini in corso sulla produzione ceramica di Campobasso fra medioevo ed età moderna hanno permesso di individuare un consistente nucleo di frammenti ascrivibili a scarti di prima cottura della suddetta produzione. Tali materiali, provenienti dal già noto butto di fornace di via Monticelli, oggetto di interventi di scavo negli anni '80, permettono oggi di attribuire con certezza la suddetta produzione al centro di Campobasso. Tuttavia, vista l'ampia diffusione della classe fra Molise, Abruzzo e Campania sino a Napoli, e considerando la città di Isernia come accertato centro di produzione di altre tipologie graffite già dalla fine del '400 non si può escludere che ci si trovi di fronte ad una tipologia che ebbe più centri di produzione con analoghe caratteristiche morfologico-decorative, tanto da lasciare aperta l'ipotesi dell'esistenza di altri centri di produzione comunque collocabili in area molisana e strettamente connessi al capoluogo [...] A proposito della graffita "tipo Isernia" (ora Campobasso) preme segnalare in tale sede come il panorama delle conoscenze al riguardo in Abruzzo risulti per taluni studiosi tuttora alquanto carente nonostante la bibliografia sopra citata», cfr. MATTIOCCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, p. 124, nota 28.

⁴⁰⁷ EBANISTA 2009d.

⁴⁰⁸ EBANISTA 2009a, pp. 596-599; EBANISTA 2009b.

2.3.2 NUOVA PROSPETTIVA SUI CONTESTI EDITI

L'analisi dei manufatti in graffita rinvenuti presso l'ex monastero di S. Maria delle Monache⁴⁰⁹ a Isernia e il castello Svevo di Termoli⁴¹⁰, oltre a evidenziare alcuni caratteri peculiari della graffita tipo 'Isernia', ha portato gli autori a identificare due gruppi ben distinti tra loro. Il gruppo 1 è morfologicamente rappresentato da scodelle troncoconiche a tesa perlopiù breve e per un repertorio decorativo, in bicromia verde-giallo oca, che predilige motivi geometrico-floreali resi con strumento a punta fine su tese, cavetti e fondi, mentre sono rare le figure antropomorfe e zoomorfe di ispirazione fantastica. Tra i motivi più frequenti compare la foglia bipartita in sequenza sulle forme aperte e i decori a fusi su quelle chiuse⁴¹¹. Per il gruppo 2, invece, le forme più attestate risultano essere le «scodelle e scodelloni emisferici a tesa breve, spesso con angolo rilevato all'interno in corrispondenza dello stacco del cavetto e a volte con orlo modulato ad imitazione dei manufatti metallici»⁴¹². Per le decorazioni prevale il repertorio geometrico reso con uno strumento a due o tre punte che crea segni larghi e fra loro paralleli, mentre per i motivi più frequenti sono i trattini in verticale e orizzontale e gli archetti, spesso, in tricromia verde-giallo-blu⁴¹³. Tale distinzione sarebbe evidente anche dall'argilla che risulta «rosso camoscio»⁴¹⁴ per i manufatti del gruppo 1 e «rossastro»⁴¹⁵ per quelli del gruppo 2. Un'altra differenza, che caratterizzerebbe solo i rinvenimenti di S. Maria delle monache, è rappresentata dalla quantità di scarti di produzione, infatti solo un manufatto sarebbe riconducibile al secondo gruppo a fronte dei numerosi scarti di prima cottura attestati per il primo⁴¹⁶. Anche l'area di diffusione e la datazione di questa produzione risulterebbe diversa, se per il gruppo 1 sono stati individuati confronti con numerosi contesti della seconda metà XV-primi XVI secolo campani e pugliesi e solo Sulmona ha restituito un riscontro con l'Abruzzo⁴¹⁷, la situazione risulterebbe invertita per il secondo gruppo per i quali, infatti, numerose sono le attestazioni in contesti abruzzesi datati ai primi decenni cinquecento-XVI secolo⁴¹⁸. A tali osservazioni vennero ad aggiungersi quelle relative ai rinvenimenti effettuati nella cisterna del torrione meridionale di castello Pandone di

⁴⁰⁹ I manufatti provengono dall'esterno del convento, fra lo stesso e la cinta muraria, e dal chiostro. La maggior parte del materiale proviene dall'esterno è stata associata al butto del convento e di una fornace probabilmente vicina all'area indagata (scarti di produzione: ingobbiata e graffita, mattonelle maiolicate e ceramica invetriata). Cfr. TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 225-226.

⁴¹⁰ I rinvenimenti provengono dai saggi stratigrafici effettuati tra il 1993 e il 1994 dalla Soprintendenza all'interno del castello relativi a fasi medievali e rinascimentali e alcuni depositi ottocenteschi. Cfr. TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 226.

⁴¹¹ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 226-227.

⁴¹² TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 229.

⁴¹³ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 229.

⁴¹⁴ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 227.

⁴¹⁵ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 229.

⁴¹⁶ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 227, 229.

⁴¹⁷ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 227, 229.

⁴¹⁸ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230.

Venafro⁴¹⁹, attribuite dagli autori al 'tipo Isernia', gruppo 2⁴²⁰. I manufatti, con impasti «beige o camoscio»⁴²¹, permisero di individuare cinque tipi decorativi: I) motivo centrale a girandola stilizzata e fasce concentriche di serie a trattini ricurvi; II) motivo centrale a girandola stilizzata con monticelli e foglie stilizzate; III) fiore centrale stilizzato a più petali; IV) decori complessi (anfora centrale con fiori e foglie; scudo araldico); V) motivi floreali a foglie larghe. Come già detto in precedenza l'attribuzione di tale produzione all'area d'Isernia sarebbe poi stata messa in dubbio da indagini più recenti di cui però al momento non sono ancora noti i risultati⁴²².

Lo studio già effettuato su tali manufatti, in particolare sui manufatti di castello Pandone a Venafro, essendo circoscritto solo alle forme più preponderanti, risultava inadatto a fornire i dati preliminari necessari per la formazione di un repertorio morfologico-decorativo da utilizzare come base per lo studio di materiali provenienti da altri contesti, pertanto si è deciso, a differenza di quanto fatto per la protomaioica, di procedere utilizzando esclusivamente i dati estrapolati dallo studio effettuato ex novo. Le tavole (figg. 41-44) che ne sono derivate presentano i singoli pezzi corredati da una sigla riportante l'iniziale, in maiuscolo, del luogo di provenienza e, separato con un trattino, il numero d'inventario. Tali sigle corrispondono a quanto segue:

V = reperti rinvenuti nella cisterna del torrione meridionale di castello Pandone di Venafro a seguito dei restauri della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise;

M = reperti rinvenuti nel corso delle indagini archeologiche effettuate dall'insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università degli Studi del Molise.

Le forme aperte sono individuate da piatti e coppe/scodelle, per la classificazione di queste ultime, data la presenza di pochi esemplari e la forte somiglianza, si è deciso, similmente a quanto fatto per le protomaioiche, di evidenziarne la distinzione solo nel corso della disamina del materiale dei singoli contesti di provenienza.

⁴¹⁹ I materiali vennero rinvenuti, a seguito dei restauri della Soprintendenza nel 1981; cfr. TROIANO-VERROCCHIO 2002b, p. 33.

⁴²⁰ Rimanda a TROIANO-VERROCCHIO 2001.

⁴²¹ TROIANO-VERROCCHIO 2002b, p. 35.

⁴²² «Le indagini in corso sulla produzione ceramica di Campobasso fra medioevo ed età moderna hanno permesso di individuare un consistente nucleo di frammenti ascrivibili a scarti di prima cottura della suddetta produzione. Tali materiali, provenienti dal già noto butto di fornace di via Monticelli, oggetto di interventi di scavo negli anni '80 [...] permettono oggi di attribuire con certezza la suddetta produzione al centro di Campobasso. Tuttavia, vista l'ampia diffusione della classe fra Molise, Abruzzo e Campania sino a Napoli, e considerando la città di Isernia come accertato centro di produzione di altre tipologie graffite già dalla fine del '400 [...] non si può escludere che ci si trovi di fronte ad una tipologia che ebbe più centri di produzione con analoghe caratteristiche morfologico-decorative, tanto da lasciare aperta l'ipotesi dell'esistenza di altri centri di produzione comunque collocabili in area molisana e strettamente connessi al capoluogo [...] Alla produzione di Campobasso come detto sono assegnabili tutti gli altri frammenti rinvenuti». Cfr. MATTIOCCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, pp. 124-126, nota 28.

Tali forme sono state classificate in tipologie sulla base del profilo della vasca e della forma del fondo e ulteriormente raggruppate in varianti distinte le une dalle altre per via della morfologia dell'orlo.

Le tipologie individuate per le scodelle sono tre:

T1 corpo carenato con orlo estroflesso dal bordo arrotondato sormontato dall'ansa verticale; individuata da una forma quasi integra rinvenuta a Venafro (fig. 41: V - 55252).

T2 corpo troncoconico con orlo estroflesso e fondo apodo; individuata da una forma integra rinvenuta a Venafro (fig. 41: V - 55230).

T3 corpo troncoconico con orlo estroflesso dal bordo assottigliato e fondo a disco; individuata da una forma integra rinvenuta a Venafro (fig. 41: V - 55226) a cui può essere associata una forma frammentaria proveniente da Santa Croce di Magliano (fig. 41: M - 304/09).

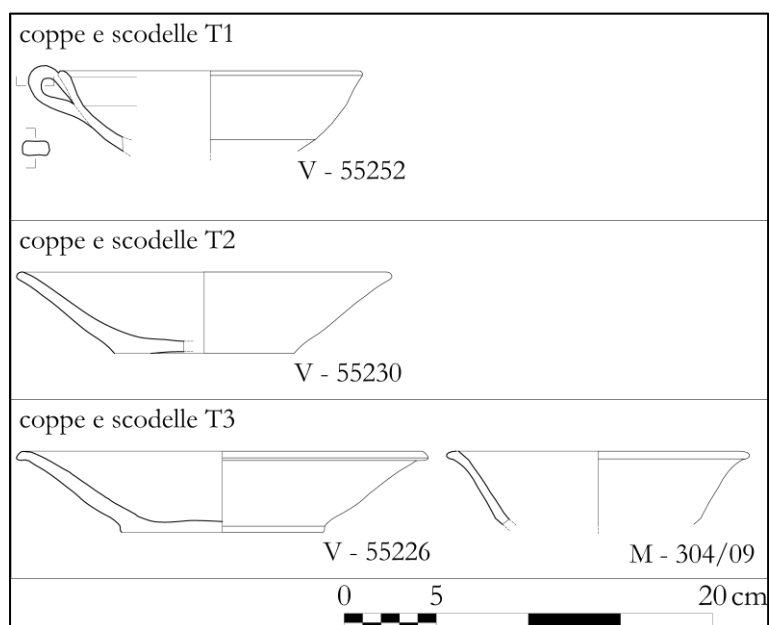


Fig. 41. Graffita policroma, tipologie forme coppe e scodelle (elaborazione A. Venditti).

Le tipologie individuate per i piatti sono sei:

T1 corpo emisferico e fondo apodo

variante a) con tesa larga inclinata dal bordo assottigliato; individuata da forme integre rinvenute a Venafro (fig. 42: V - 55237, V - 55249-V - 55250) a cui possono essere associate forme frammentarie provenienti da Santa Croce di Magliano (fig. 42: M - 2627/08, M - 1287-1288/11).

variante b) con tesa breve inclinata dal bordo arrotondato; individuata da una forma integra rinvenuta a Venafro (fig. 42: V - 55248).

variante c) con tesa breve inclinata dal bordo assottigliato o dentellato; individuata da forme integre rinvenute a Venafro (fig. 42: V - 55231, V - 55251, V - 55254, V - 55264) a cui può essere associata una forma frammentaria proveniente da Santa Croce di Magliano (fig. 42: M - 195/10).

variante d) con tesa breve piana concava dal bordo talvolta dentellato; individuata da forme integre rinvenute a Venafro (fig. 42: V - 55253, V - 55261) a cui può essere associata una forma frammentaria proveniente da Santa Croce di Magliano (fig. 42: M - 2/11-11/12).

T2 corpo emisferico e fondo a disco

variante a) con tesa breve inclinata dal bordo arrotondato e assottigliato; individuata da forme integre rinvenute a Venafro (fig. 42: V - 55257-V - 55258, V - 55260).

variante b) con tesa breve inclinata dal bordo squadrato; individuata da forme integre rinvenute a Venafro (fig. 42: V - 55263, V - 55269).

T3 corpo emisferico con tesa inclinata dal bordo arrotondato e ingrossato e fondo ad anello dal piede leggermente estroflesso; individuata da una forma integra rinvenuta a Venafro (fig. 42: V - 55398).

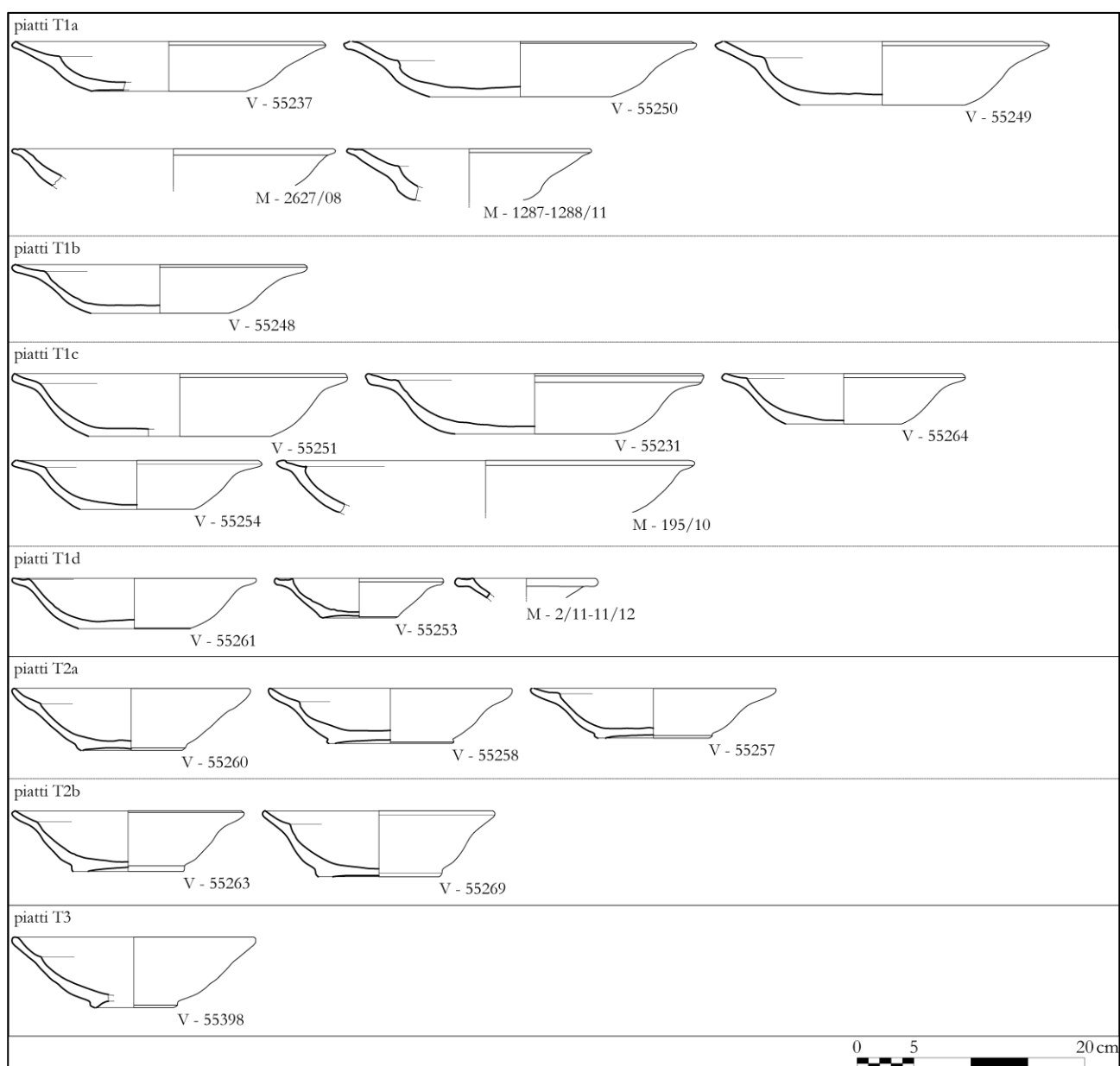


Fig. 42. Graffita policroma, tipologie forme piatti tipi 1-3 (elaborazione A. Venditti).

T4 corpo troncoconico e fondo apodo

variante a) con tesa larga inclinata dal bordo assottigliato e rialzato; individuata da una forma integra rinvenuta a Venafro (fig. 43: V - 55236).

variante b) con tesa larga inclinata dal bordo ingrossato; individuata da una forma integra rinvenuta a Venafro (fig. 43: V - 55241) a cui possono essere associate forme frammentarie provenienti da Santa Croce di Magliano (fig. 43: M - 636/07, M - 2632/08, M - 892/12).

T5 corpo troncoconico e fondo a disco

variante a) con tesa brevissima dal bordo ingrossato e sagomato; individuata da forme integre rinvenute a Venafro (fig. 43: V - 55225, V - 55229).

variante b) con tesa breve dal bordo ingrossato; individuata da una forma integra rinvenuta a Venafro (fig. 43: V - 55247).

T6 corpo troncoconico con tesa larga dal bordo ingrossato e fondo ad anello dal piede sagomato all'esterno; individuata da forme integre rinvenute a Venafro (fig. 43: V - 55394, V - 55396).

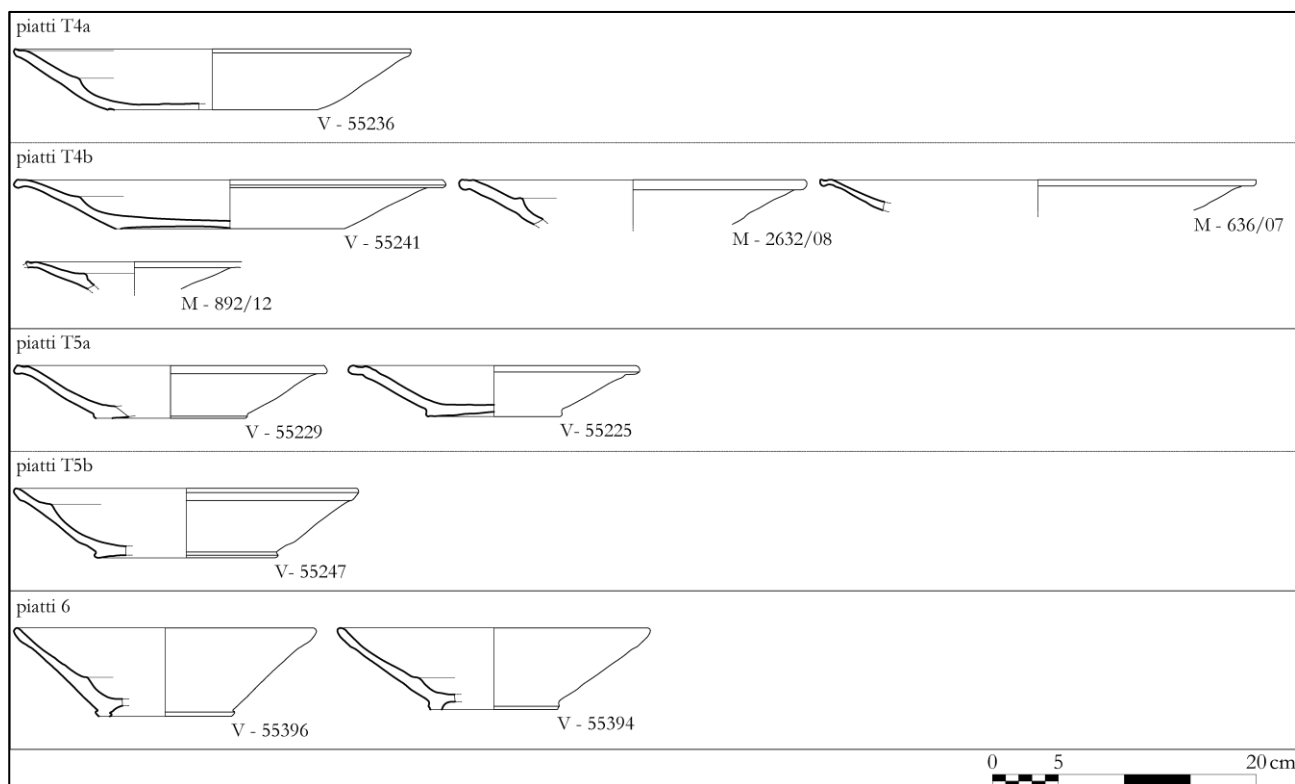


Fig. 43. Graffita policroma, tipologie forme piatti tipi 4-6 (elaborazione A. Venditti).

Le forme chiuse sono, invece, individuate esclusivamente da brocche e classificate in tipologie esclusivamente sulla base della morfologia della parete, mentre le varianti sono state distinte attraverso le differenze del fondo.

Le tipologie individuate per le brocche sono due:

T1 corpo globulare con collo trilobato, ansa a nastro verticale complanare all'orlo dritto dal bordo assottigliato e fondo a disco; individuata da una forma integra rinvenuta a Venafro (fig. 44: V - 55302).

T2 corpo ovoidale con alto collo modanato, ansa a nastro verticale che non sormonta l'orlo dritto dal bordo assottigliato;

variante a) con fondo apodo; individuata da una forma integra rinvenuta a Venafro (fig. 44: V - 55304).

variante b) con fondo a disco; individuata da forme integre rinvenute a Venafro (fig. 44: V - 55306) e Santa Croce di Magliano (fig. 44: M - 987/08-09).

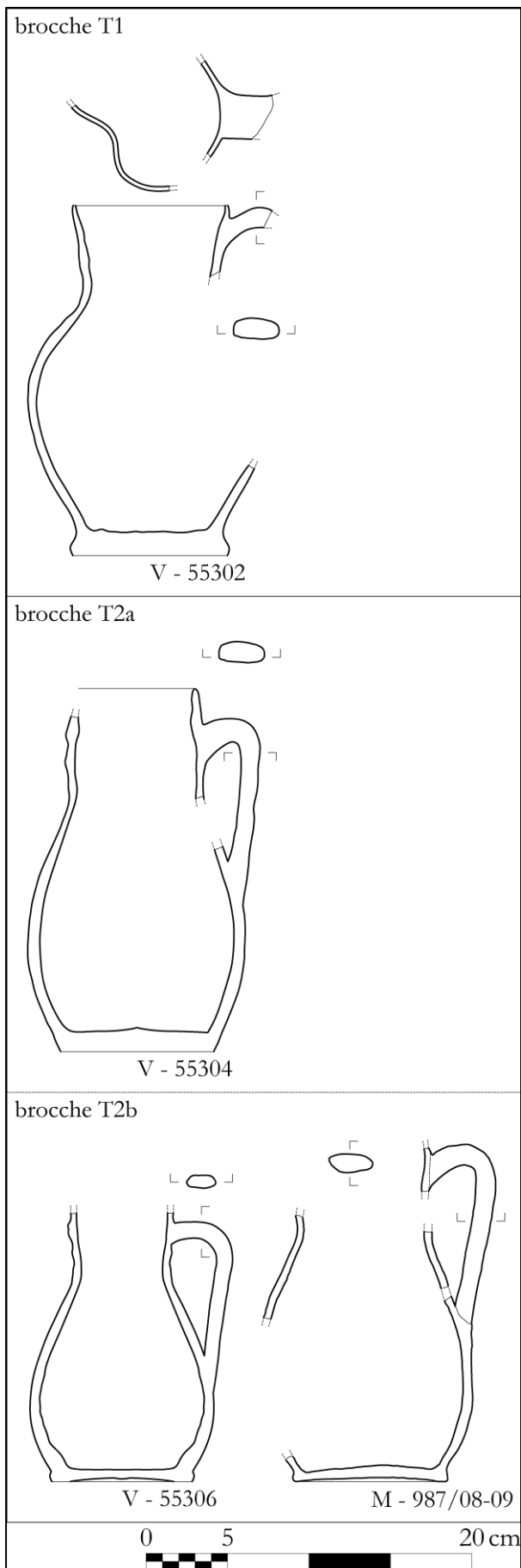


Fig. 44. Graffita policroma, tipologie brocche (elaborazione A. Venditti).

2.3.3 MATERIALE INEDITO DA VECCHI SCAVI E RECENTI INDAGINI

2.3.3.1 VENAFRO

I materiali esaminati vennero rinvenuti, a seguito dei restauri effettuati dalla Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise nel 1981, nella cisterna del torrione meridionale di castello Pandone⁴²³ (figg. 8-10). In assenza di uno scavo stratigrafico, la datazione della fase di utilizzo della cisterna, stimato fra Duecento e Trecento, e del suo riempimento, collocabile tra il 1532 (proprietà Lannoy) e la prima metà del Cinquecento, sono state formulate esclusivamente sulla base del materiale rinvenuto⁴²⁴. Nello specifico si osserva che, nonostante l'attestazione di manufatti XIII-XIV e post XVIII secolo, il grosso dei rinvenimenti è rappresentato dal vasellame cinquecentesco depositati a seguito della dismissione della cisterna⁴²⁵.

Per questo lavoro sono stati selezionati 30 reperti che, a eccezione di una coppa priva del fondo, risultano tutti completamente integri.

Le forme aperte, di gran lunga più numerose di quelle chiuse, sono rappresentate da una coppa, due scodelle, e 23 piatti.

L'unico esemplare di coppa, dal diametro di 16,3 cm, ricade nella tipologia 1, a corpo carenato con ansa verticale che sormonta l'orlo estroflesso dal bordo ingrossato (figg. 45 n. 55252; 50 n. 55252); considerando la frammentarietà del pezzo non si può escludere la presenza di una seconda ansa.

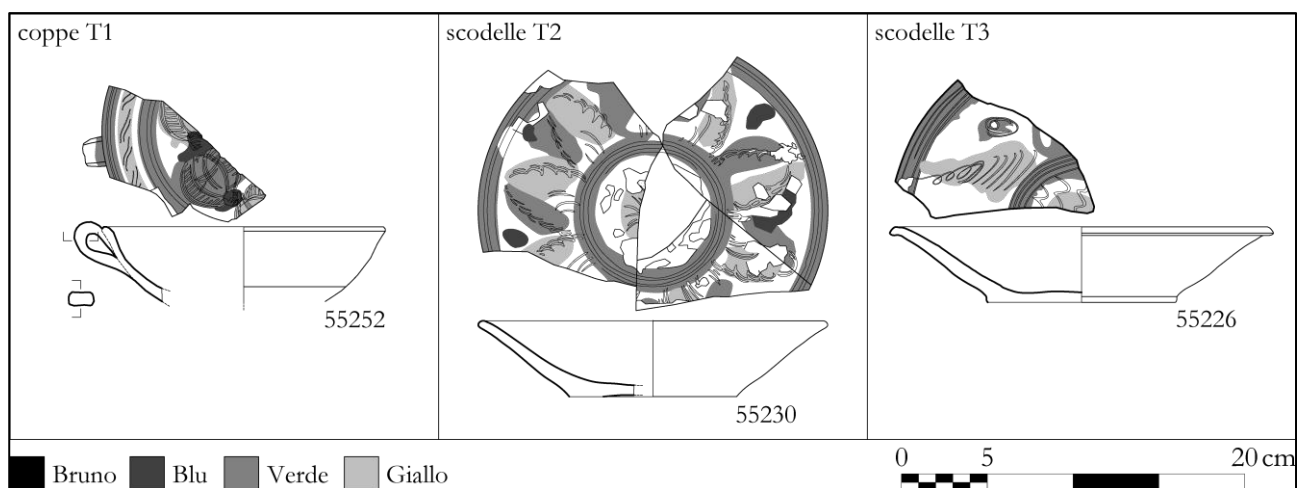


Fig. 45. Venafro, graffita policroma coppe e scodelle (A. Venditti).

⁴²³ TROIANO-VERROCCHIO 2002b, p. 33.

⁴²⁴ TROIANO-VERROCCHIO 2002b, p. 33.

⁴²⁵ TROIANO-VERROCCHIO 2002b, p. 33.

Le scodelle, con un diametro di circa 20-22 cm per l'orlo e 10-11 cm per il fondo, si caratterizzano tutte per il corpo troncoconico e l'orlo estroflesso, ma mentre il tipo 2 si caratterizza per il fondo apodo leggermente concavo (figg. 45 n. 55230; 50 n. 55230), quello del tipo 3 è a disco (figg. 45 n. 55226; 50 n. 55226) a cui, solo per la similitudine dell'orlo può essere associato un manufatto proveniente da Magliano (figg. 54 n. 304/09).

I piatti, dal diametro compreso di circa 14-32 cm per l'orlo e 6-17 cm per il fondo, presentano corpo prevalentemente emisferico e, in misura minore, troncoconico e sono classificabili in sei tipologie. Il tipo 1, a corpo emisferico e fondo apodo, è rappresentato da quattro varianti: 1a, con tesa larga inclinata dal bordo assottigliato (figg. 46 nn. 55237, 55249, 55250; 50 n. 55237; 51 nn. 55249, 55250); 1b, con tesa breve inclinata dal bordo arrotondato (figg. 46 n. 55248; 50 n. 55248); 1c, con tesa breve inclinata dal bordo assottigliato o dentellato (figg. 46 nn. 55231, 55251, 55254, 55264; 51 nn. 55231, 55251; 52 nn. 55254, 55264); 1d, con tesa breve piana concava dal bordo talvolta dentellato (figg. 46 nn. 55253, 55261; 51 n. 55253; 52 n. 55261). La variante 1a trova riscontro, oltre che con materiali di Santa Croce di Magliano (figg. 54 nn. 2627/08, 1287-1288/11), con piatti rinvenuti a Cerreto Sannita⁴²⁶ e Napoli⁴²⁷, la 1b combacia per forma con piatti rinvenuti nei castelli di Circello⁴²⁸, la forma 1c è attestata anche su manufatti rinvenuti in piazza Bovio a Napoli⁴²⁹, nella torre del Mercato di Venafro⁴³⁰ e a Santa Croce di Magliano (figg. 54 n. 195/10), mentre la 1d risulta identica ad un piatto di piccole dimensioni rinvenuto nel castello di Magliano (figg. 54 n. 2/11-11/12). La tipologia 2, con corpo emisferico e fondo a disco, è individuata da due varianti: 2a, con tesa breve inclinata dal bordo arrotondato e assottigliato (figg. 47 nn. 55257-55258, 55260; 52 nn. 55257-55258, 55260), similmente a materiali rinvenuti a Salerno⁴³¹ e Napoli⁴³²; 2b, con tesa breve inclinata dal bordo squadrato (figg. 47 nn. 55263, 55269; 52 nn. 55263, 55269). Il tipo 3, invece, presenta corpo emisferico con tesa inclinata dal bordo arrotondato e ingrossato e fondo ad anello dal piede leggermente estroflesso (figg. 47 n. 55398; 53 n. 55398), e trova riscontro con materiali rinvenuti nel castello di Salerno⁴³³ e con le scodelle provenienti da un'abitazione del centro storico di Priverno⁴³⁴. Il tipo 4, caratterizzato dal corpo troncoconico e il fondo apodo, si distingue in due varianti: 4a, con tesa larga inclinata dal bordo assottigliato e rialzato (figg. 48 n. 55236; 51 n. 55236); 4b, con tesa larga inclinata dal bordo ingrossato (figg. 48 n. 55241; 50 n. 55241), ambedue le varianti trovano riscontro

⁴²⁶ DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2. Per questi materiali è stata ipotizzata un'importazione dall'area isernina, cfr. DI COSMO 2006, p. 115.

⁴²⁷ CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 nn. 2-3.

⁴²⁸ CATALDO 2015, pp. 285-286, fig. 2 n. 16.

⁴²⁹ CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 n. 1.

⁴³⁰ EBANISTA 2009a, p. 600, tav. 2 n. 7.

⁴³¹ DE CRESCENZO 1990, tav. 1 n. 17.

⁴³² CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 n. 4.

⁴³³ DE CRESCENZO 1990, tav. 1 n. 17.

⁴³⁴ VAUDO 2005, p. 176, fig. 1 n. 6.

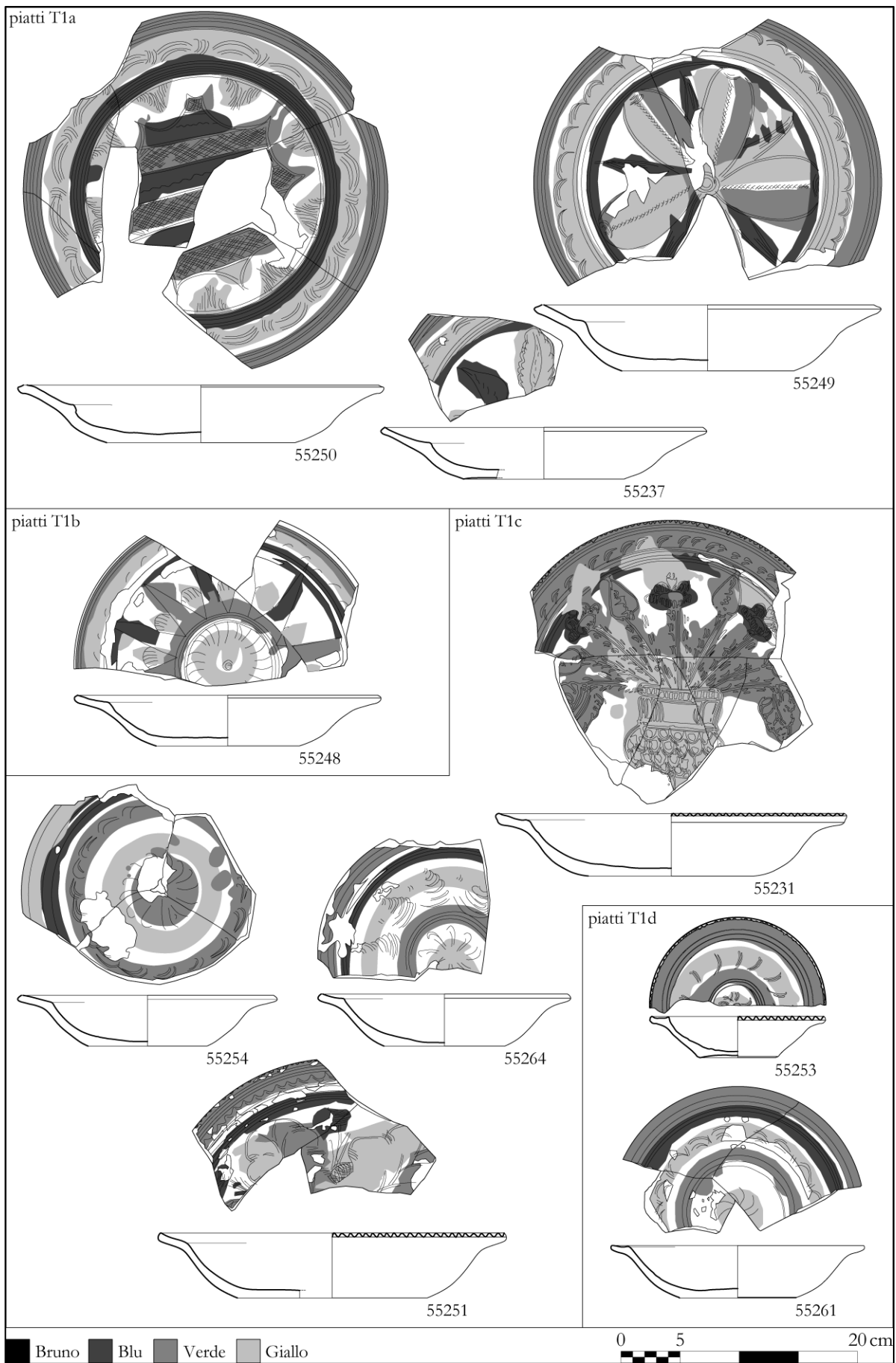


Fig. 46. Venafrò, graffita policroma piatti tipo 1 (A. Venditti).

con piatti rinvenuti nel castello di Circello⁴³⁵ e, la seconda, anche con materiali provenienti da Magliano (figg. 54 nn. 636/07, 2632/08, 258/11, 892/12). Anche la tipologia 5, con corpo troncoconico e fondo a disco, è individuata da due varianti: 5a, con tesa brevissima dal bordo ingrossato e sagomato (figg. 48 nn. 55225, 55229; 50 nn. 55225, 55229); 5b, con tesa breve dal bordo ingrossato (figg. 48 n. 55247; 52 n. 55247), simile a materiali provenienti dal castello di Salerno⁴³⁶. Infine, il tipo 6 presenta il corpo troncoconico con tesa larga dal bordo ingrossato e fondo ad anello dal piede sagomato all'esterno (figg. 48 nn. 55394, 55396; 53 nn. 55394, 55396) e risulta simile alle scodelle della collezione della Biblioteca Giovardiana di Veroli⁴³⁷, dove, nelle cronache settecentesche, è attestata la presenza di tre «fornaci da piattai»⁴³⁸.

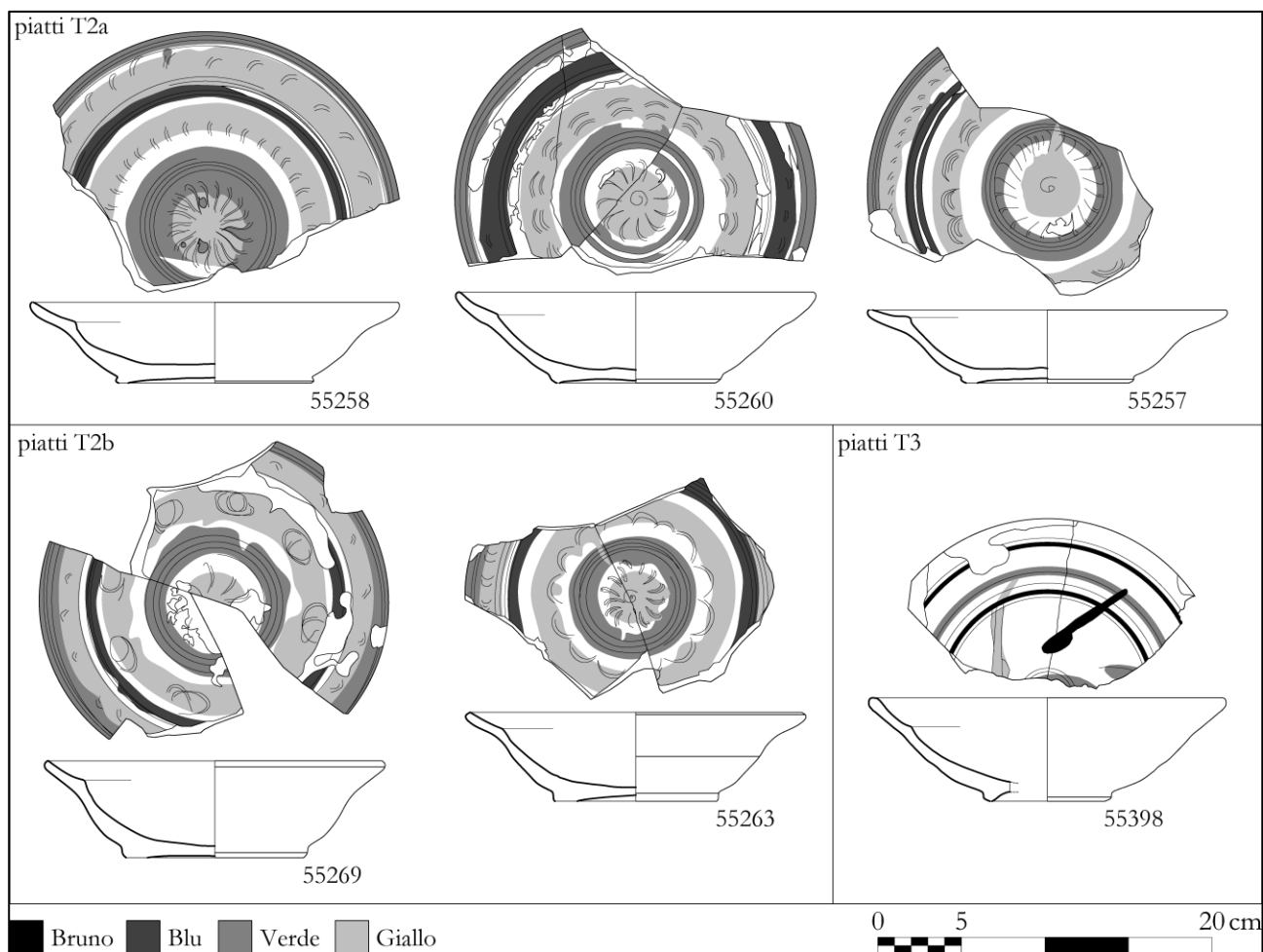


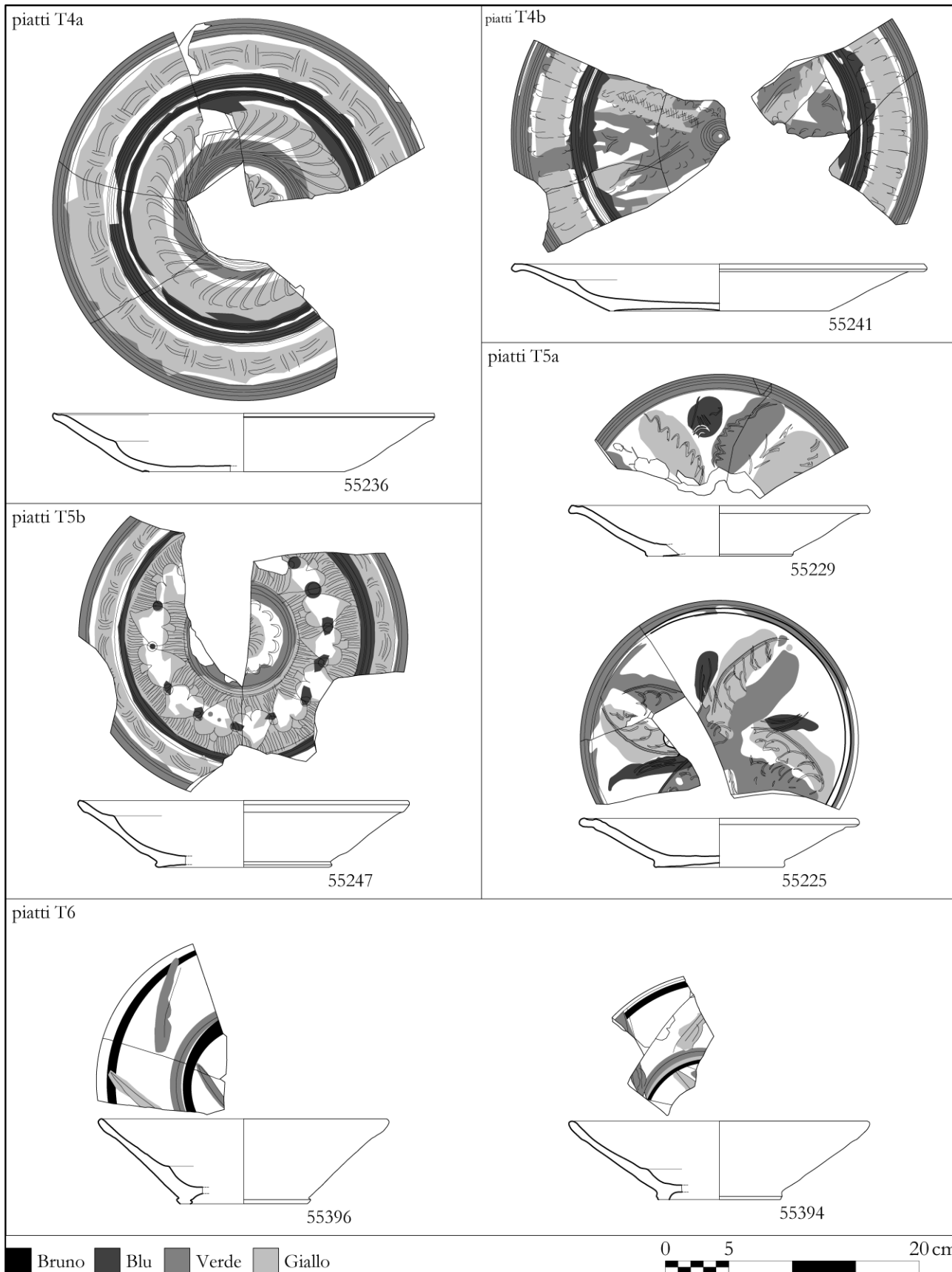
Fig. 47. Venafrò, graffita policroma piatti tipi 2-3 (A. Venditti).

⁴³⁵ CATALDO 2015, pp. 284-286, fig. 2 nn. 14-15.

⁴³⁶ DE CRESCENZO 1990, tav. 1 nn. 218, 222.

⁴³⁷ VAUDO 2005, p. 176, fig. 3 n. 4.

⁴³⁸ VAUDO 2005, p. 181.



48. Venafrò, graffita policroma piatti tipi 4-6 (A. Venditti).

Le forme chiuse sono rappresentate esclusivamente da quattro brocche, con un'imboccatura compresa tra 7-9 cm per 21-22 cm di altezza e fondo di circa 9 cm, e sono classificabili in due tipologie. Il tipo 1 ha il corpo globulare con collo trilobato, ansa a nastro verticale complanare all'orlo dritto dal bordo assottigliato e fondo a disco (figg. 49 n. 55302; 53 n. 55302), mentre il tipo 2, dal corpo ovoidale con alto collo modanato, ansa a nastro verticale che non sormonta l'orlo dritto dal bordo assottigliato, presenta due varianti: 2a, con fondo apodo piano (figg. 49 nn. 55304, 55307; 53 nn. 55304, 55307); 2b, con fondo a disco leggermente concavo (figg. 49 n. 55306; 53 n. 55306) come materiali comuni, oltre che a Magliano (figg. 56 n. 987/08-09) da molti contesti dell'Italia centro-meridionale, soprattutto campani (Montella⁴³⁹, Rocca San Felice⁴⁴⁰, Torella dei Lombardi⁴⁴¹, Circello⁴⁴² e Napoli⁴⁴³), pugliesi (Taranto⁴⁴⁴ e Torre Alemanna⁴⁴⁵) e abruzzesi (Rovere⁴⁴⁶ e Sulmona⁴⁴⁷).

Per le forme aperte prevalgono le decorazioni in bicromia (verde-giallo) e in tricromia (verde-giallo-blu) e, se si esclude la mancanza del blu (figg. 46 n. 55253; 51 n. 55253), non si evidenziano particolari differenze tra le colorazioni. Sulla base della larghezza degli sgraffi si può notare un tendenziale utilizzo, sullo stesso manufatto, di attrezzi diversi per la decorazione delle forme aperte. Per la resa degli elementi curvilinei e per i particolari interni dei decori, si predilige un arnese a punta singola, mentre utensili a due punte vengono sfruttati per i contorni e per la maggior parte dei motivi presenti sulle tese. Solo sulle forme chiuse e su quattro piatti (figg. 46 nn. 55248; 47 n. 55398; 48 nn. 55394, 55396; 50 n. 55248; 53 nn. 55394, 55396, 55398) gli sgraffi sono resi solo con strumento a punta singola, tecnica adoperata per tutti i manufatti delle tipologie di piatti 3 e 6.

L'ottimo stato di conservazione dei manufatti consente d'individuare tre schemi decorativi. Il primo, comune a tutte le forme aperte, prevede lo schema a fascia con decori esclusivamente geometrici su tesa e fondo, mentre sul cavetto, sebbene dominino i decori geometrici, troviamo anche quelli fitomorfi (figg. 45 n. 55230; 48 n. 55247; 50 n. 55230; 52 n. 55247); anche gli ornati delle forme chiuse seguono lo stesso schema, ma sfruttando esclusivamente temi geometrici. Nel secondo schema, riscontrato solo sui piatti, il decoro è reso a raggiera; dal punto di vista degli ornati, la tesa presenta le stesse caratteristiche riscontrate nel primo schema, mentre sul cavetto compaiono prevalentemente motivi fitomorfi che, talvolta, convergono in un motivo geometrico al centro del fondo (figg. 46 n. 55249; 48 n. 55241; 50 n. 55241; 51 n. 55249). I piatti decorati secondo il terzo schema presentano le medesime

⁴³⁹ ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5.

⁴⁴⁰ ROTILI 2011, pp. 319, 326.

⁴⁴¹ ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5.

⁴⁴² CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12.

⁴⁴³ D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337).

⁴⁴⁴ PATTIUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d.

⁴⁴⁵ DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94.

⁴⁴⁶ GIUNTELLA-SOZIO 2005, tav. IV n. 14.

⁴⁴⁷ MATTIOCCO-TROIANO-VARROCCHIO 2006, pp. 125-126.

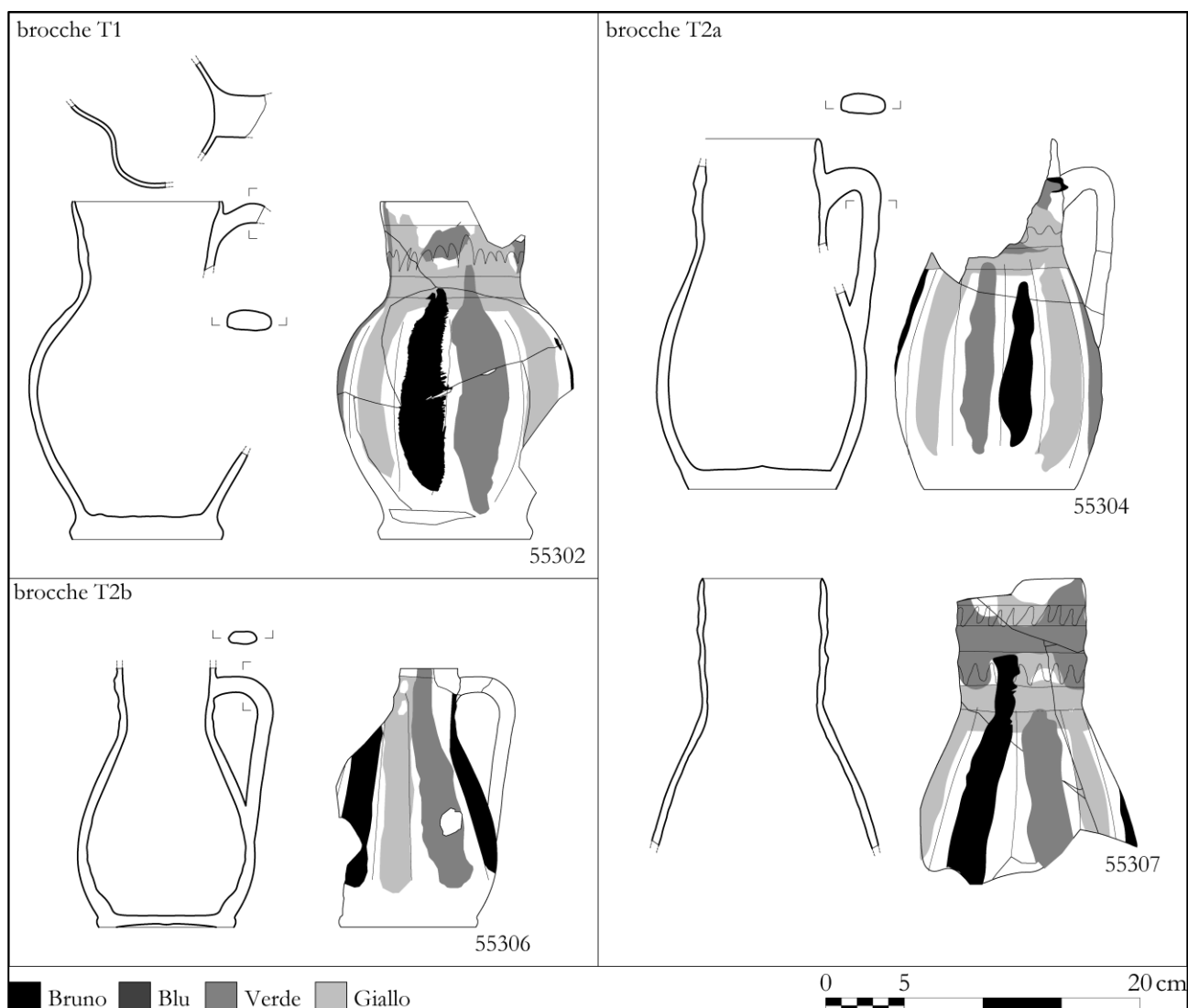


Fig. 49. Venafrò, graffita policroma brocche (A. Venditti).

caratteristiche dei precedenti per la tesa; su cavetto e fondo predomina, invece, un'unica grande decorazione centrale di natura geometrica (figg. 46 n. 55250; 51 n. 55250) o fitomorfa (figg. 46 n. 55231; 51 n. 55231).

Per le forme aperte con schema a fascia, il registro di colori prevalente prevede: l'orlo in verde e giallo tranne nei casi in cui, per carenza di spazio, manca il giallo (figg. 45 nn. 55226, 55230, 55252; 46 nn. 55253, 55261, 55264; 47 n. 55260; 48 nn. 55225, 55229; 50 nn. 55225-55226, 55229-55230, 55252; 51 n. 55253; 52 nn. 55260-55261, 55264), il blu sfruttato per evidenziare lo stacco tra l'orlo e il cavetto e il fondo in verde e giallo, fa eccezione un piatto che, escludendo il blu, presenta il registro dei colori invertito (figg. 46 n. 55254; 52 n. 55254). Si distinguono da questi i piatti tipi 3 (figg. 47 n. 55398; 53 n. 55398) e 6 (figg. 48 nn. 55394, 55396; 53 nn. 55394, 55396) che presentano una decorazione, sia in bicromia (marrone-giallo) che in tricromia (marrone-giallo-verde), caratterizzata da bande molto sottili che lasciano ampi spazi bianchi sul manufatto. Questo registro prevede la medesima decorazione su orlo e cavetto, tranne nel piatto tipo 3 a causa della tesa più breve (figg. 47 n. 55398; 53 n. 55398). Anche i

piatti con ornato a raggiera e centrale seguono tendenzialmente un registro molto simile a quello prevalente nel primo schema con la sola eccezione del blu che viene sfruttato anche nel cavetto in combinazione con il verde e il giallo. Discorso a parte va fatto per le forme chiuse rese esclusamene in tricromia. Per il collo, in giallo-verde, non si evidenzia uno schema preciso in quanto i colori sono stesi in maniera molto casuale, mentre sulla pancia si segue un registro preciso (verde-bruno-giallo o verde-giallo-bruno); su due manufatti sono ben evidenti i segni delle pennellate nella stesura del bruno (figg. 49 nn. 55302, 55307; 53 nn. 55302, 55307).

I motivi decorativi possono essere geometrici o fitomorfi. Interessante è l'uso del tratteggio come campitura, sia per porzioni interne al decoro (figg. 46 n. 55250; 51 n. 55250) sia per gli spazi vuoti al suo esterno (figg. 48 n. 55247; 52 n. 55247); si segnala il motivo a scaglie sfruttato per la resa dei dettagli (figg. 46 n. 55231; 51 n. 55231).

Tra i motivi decorativi geometrici, sugli orli e sul cavetto dei piatti, prevalgono gli archetti pendenti sia singoli (figg. 46 n. 55248; 50 n. 55248) che doppi (figg. 46 nn. 55237, 55249; 47 nn. 55257, 55260, 55269; 48 n. 55247), questi ultimi, spesso alternati ai doppi trattini verticali ricurvi (figg. 46 nn. 55250, 55261; 48 nn. 55236, 55247; 51 nn. 55236, 55250; 52 nn. 55247, 55261) che, sebbene compaiono prevalentemente in associazione ad altri elementi, possono presentarsi anche da soli sull'orlo e sul cavetto (figg. 46 nn. 55231, 55253; 47 nn. 55257-55258, 55263, 55269; 51 nn. 55231, 55253; 52 nn. 55257-55258, 55263, 55269). Decoro simile compare su manufatti rinvenuti a Termoli⁴⁴⁸, Ortona⁴⁴⁹ e Cerreto Sannita⁴⁵⁰, tutti materiali per cui è stata ipotizzata un'importazione dall'area isernina. Invece, l'onda compare sottesa da brevi archetti pendenti sulle tese (figg. 46 n. 55251; 51 n. 55251). Altri elementi geometrici riscontrati sugli orli sono la doppia fune spezzata (figg. 48 n. 55241; 50 n. 55241) e la catena a 'S' doppia, riconoscibile però solo sulla coppa (figg. 45 n. 55252; 50 n. 55252). Mentre nel cavetto sono presenti i raggi ricurvi a spirale (figg. 48 n. 55236; 51 n. 55236) simili a graffite rinvenute nel castello Svevo di Termoli⁴⁵¹, i triangoli disposti a raggiera alternati a elementi curvilinei (figg. 46 n. 55248; 50 n. 55248), i monticelli alternati sia a doppi trattini verticali ricurvi (figg. 46 n. 55264; 50 n. 55264) sia a piccole spirali (figg. 45 n. 55226; 50 n. 55226). Attestata sull'unica scodella, è la catena di anelli resi in prospettiva ancorati tra loro da piccole sfere con campitura a tratteggio, ciascun anello racchiude due archetti pendenti doppi che s'intersecano perpendicolarmente tra di loro (figg. 45 n. 55252; 50 n. 55252).

Per le decorazioni dei fondi si nota un'estrema ricorrenza della spirale che funge da fulcro di un sole stilizzato con raggi ricurvi (figg. 45 nn. 55226, 55230; 46 nn. 55248, 55253; 47 nn. 55257, 55260, 55263; 48 n. 55247; 50 nn. 55226, 55230, 55248; 51 n. 55253; 52 nn. 55247, 55257, 55260, 55263), decoro

⁴⁴⁸ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 2 nn. 1-4.

⁴⁴⁹ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, fig. 6 n. 1.

⁴⁵⁰ DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2.

⁴⁵¹ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 2 n. 5.

riscontrato anche a Circello⁴⁵²; in alcuni manufatti, la stessa composizione, omette la spirale (figg. 46 nn. 55254, 55261, 55264; 47 nn. 55258, 55269; 48 n. 55236; 51 n. 55236; 52 nn. 55254, 55258, 55261, 55264, 55269). Caratteristico dei piatti tipi 3 e 6 è il motivo a raggi fusiformi convergenti che ricorre sia sull'orlo che nel cavetto (figg. 47 n. 55398; 48 nn. 55394, 55396; 53 nn. 55394, 55396, 55398), un apparato decorativo distribuito in modo molto simile a quello riscontrato sui pezzi della collezione della Biblioteca Giovardiana di Veroli⁴⁵³.

Altri motivi attestati sul fondo sono il poligono a lati concavi, ripartito in bande parallele ornate alternativamente da una linea ondulata e da un tratteggio incrociato (figg. 46 n. 55250; 51 n. 55250), e la girandola a linee ondulate (figg. 45 n. 55226; 50 n. 55226) attestata anche a Napoli⁴⁵⁴.

I motivi fitomorfi sono molto frequenti sul cavetto e sul fondo dei piatti; sebbene il registro più frequente li veda disposti a raggiera, con la spirale a fungere da centro similmente a graffite di Termoli⁴⁵⁵, li troviamo anche integrati in uno schema a fascia nel cavetto, disposti a raggiera (figg. 45 n. 55230; 50 n. 55230) o a corona (figg. 48 n. 55247; 52 n. 55247), oppure a figura centrale sul fondo (figg. 46 n. 55231; 51 n. 55231). Tra decori più attestati troviamo le foglie sempre associate ad altri elementi vegetali o, più raramente, geometrici (figg. 45 n. 55230; 48 nn. 55241, 55247; 50 nn. 55230, 55241; 52 n. 55247). Interessante notare che, quelle di grandi dimensioni, si presentano divise al centro con ciascuna metà campita da un colore, verde e giallo. La tipologia più comune è quella delle foglie lobate (figg. 45 n. 55230; 46 nn. 55237, 55249, 55251; 48 nn. 55229, 55241; 50 nn. 55229-55230, 55237, 55241; 51 nn. 55249, 55251), ma non mancano quelle rotonde (figg. 46 n. 55249; 48 n. 55225; 50 n. 55225; 51 n. 55249), cuoriformi (figg. 48 n. 55247; 52 n. 55247) e lanceolate (figg. 46 n. 55237; 48 n. 55225; 50 nn. 55225, 55237). Frequente è anche l'utilizzo dei fiori stilizzati, sempre come elemento di stacco e in associazione con le foglie (figg. 46 nn. 55231, 55251; 48 n. 55229; 50 n. 55229; 51 nn. 55231, 55251). Sia nel caso di combinazioni foglia-foglia che foglia-fiore, non sembrerebbero esserci accostamenti più ricorrenti di altri. Degno di nota è un piatto ornato al centro con un vaso di fiori estremamente particolareggiato (figg. 46 n. 55231; 51 n. 55231). Il vaso, in giallo, presenta il bordo adornato da una stretta fascia decorata, un basso collo attraversato da bande verticali e la pancia completamente ricoperta da un reticolo a scaglie di pesce riempito da pallini. La composizione al suo interno vede un'alternanza di foglie lanceolate verdi e fiori stilizzati blu con una foglia lobata, sempre in verde, ai due estremi della composizione.

Infine, le decorazioni peculiari delle forme chiuse sono la linea ondulata, sui colli delle brocche (figg. 49 nn. 55302, 55304, 55307; 53 nn. 55302, 55304, 55307), e i fusi verticali sulla pancia (figg. 49 nn. 55302, 55304, 55306-55307; 53 nn. 55302, 55304, 55306-55307), quest'ultimo motivo comune a diversi

⁴⁵² CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 11.

⁴⁵³ VAUDO 2005, pp. 180-181, tav. VII n. 5.

⁴⁵⁴ CARSANA-POMATE 2005, p. 229, fig. 10.

⁴⁵⁵ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 3 n. 3.

contesti come Termoli⁴⁵⁶, Montella⁴⁵⁷, Rocca San Felice⁴⁵⁸, Torella dei Lombardi⁴⁵⁹, Circello⁴⁶⁰, Napoli⁴⁶¹, Taranto⁴⁶², Torre Alemanna⁴⁶³ e Sulmona⁴⁶⁴.

Ciò che emerge rispetto a quanto già pubblicato su questi materiali evidenzia alcune divergenze. Innanzitutto la colorazione degli impasti, «beige o camoscio»⁴⁶⁵, non sussiste in quanto le rilevazioni eseguite tendono a collocare le argille delle graffite di Venafro in uno spettro di colori tendente più al rosso/arancio che risulterebbe più in linea con il «rossastro» individuato per i manufatti del tipo Isernia ‘gruppo 2’ di S. Maria delle Monache e Termoli⁴⁶⁶. Un altro punto di divergenza è rappresentato dall’associazione al ‘gruppo 2’ d’Isernia di strumenti per la resa degli sgraffi esclusivamente a duo o tre punte, quando invece, sui reperti di castello Pandone si possono osservare dettagli resi con punta singola sia in combinazione con strumenti a più punte sia, in un caso (figg. 46 n. 55248; 50 n. 55248), per l’intero manufatto che, per forma e decoro, non può essere attribuito ad altra produzione.

Manufatti in graffita attribuiti ad una possibile produzione molisana, nello specifico quella isernina, sono sinora attestati in molteplici contesti dell’Italia centro-meridionale. Ai rinvenimenti già individuati a Campobasso, Isernia, Macchia d’Isernia, Termoli, Trivento e Venafro, vanno ad aggiungersi i contesti molisani di Santa Croce di Magliano e Sant’Elia a Pianisi. Sul fronte extraregionale, invece, manufatti simili sono stati riconosciuti in Abruzzo (Lanciano⁴⁶⁷, Castel Frentano⁴⁶⁸, Celenza sul Trigno⁴⁶⁹, Schiavi d’Abruzzo⁴⁷⁰, Colledimezzo⁴⁷¹, Campo di Giove⁴⁷², Calascio⁴⁷³) e Campania (Sant’Angelo di Alife⁴⁷⁴, Prata

⁴⁵⁶ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 3 n. 6.

⁴⁵⁷ ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5.

⁴⁵⁸ ROTILI 2011, pp. 319, 326.

⁴⁵⁹ ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5.

⁴⁶⁰ CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12.

⁴⁶¹ D’ONOFRIO-D’AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337.

⁴⁶² PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d.

⁴⁶³ DELL’AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94.

⁴⁶⁴ MATTIOCCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, pp. 125-126.

⁴⁶⁵ TROIANO-VERROCCHIO 2002b, p. 35.

⁴⁶⁶ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 229.

⁴⁶⁷ Piazza Plebiscito (cfr. STAFFA-PANUZZI 1999) e palazzo vescovile (cfr. TROIANO-VERROCCHIO 2001).

⁴⁶⁸ Piazza Caporali (cfr. TROIANO-VERROCCHIO 2001)

⁴⁶⁹ TROIANO-VERROCCHIO 2001.

⁴⁷⁰ TROIANO-VERROCCHIO 2001.

⁴⁷¹ Scarico d’uso dell’abitato con materiali databili fra XV-XX secolo, cfr. TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 67.

⁴⁷² Discariche di rifiuti d’uso nell’area Nord-Est sottostante il castello, cfr. TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 67.

⁴⁷³ TOGNOCCHI 2002.

⁴⁷⁴ DI COSMO 1992.

Sannita⁴⁷⁵, San Salvatore Telesino⁴⁷⁶, Pietraroja⁴⁷⁷, Cerreto Sannita⁴⁷⁸, Torella dei Lombardi⁴⁷⁹, Napoli⁴⁸⁰). A questi potrebbe aggiungersi, tenendo conte delle forti similitudini morfologico-decorative dei manufatti, anche il materiale ceramico proveniente dal castello di Circello⁴⁸¹.

Stando ai confronti, ad eccezione delle forme chiuse per cui è stata proposta una datazione di XIII-XV secolo⁴⁸², il resto dei manufatti rientra in un arco cronologico che spazia dal XIV al XVI secolo anticipando leggermente la collocazione temporale formulata sinora⁴⁸³.

SCHEDE REPERTI

RA 55225, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale figg. 43, 48, 50
CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequente), quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: 3,8 cm Ø: 21,2 cm (orlo), 10 cm (fondo) SPESSORE: 0,5-0,7 cm (orlo), 0,7 cm (parete), 0,5-1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 5a, corpo troncoconico con tesa brevissima piana dal bordo ingrossato e sagomato all'esterno e fondo a disco concavo DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico e fitomorfo con banda verde sull'orlo che incornicia foglie lobate, bipartite in verde e giallo, intervallate da foglie lanceolate blu convergenti sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta.

RA 55226, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale figg. 41, 45, 50
CLASSE: graffita OGGETTO: scodella FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (raro), quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata H: 4,4 cm Ø: 21,6 cm (orlo), 10,9 cm (fondo) SPESSORE: 0,4-0,5 cm (orlo), 0,7-0,8 cm (parete), 0,5-1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 3, corpo troncoconico con orlo estroflesso dal bordo assottigliato e fondo a disco piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande verdi che incorniciano un motivo a monticelli alternato in verde e giallo intervallati da nuvolette stilizzate in blu, nel cavetto, e a raggi ondulati convergenti nel fondo giallo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: decorazione: CARSANA-POMATE 2005, p. 229, fig. 10; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 11 DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

⁴⁷⁵ DI COSMO (a cura di) 1986.

⁴⁷⁶ DI COSMO (a cura di) 1986.

⁴⁷⁷ DI COSMO (a cura di) 1986; DI COSMO 1992.

⁴⁷⁸ DI COSMO (a cura di) 1986; DI COSMO 1992.

⁴⁷⁹ Castello Candriano, ROTILI 1997.

⁴⁸⁰ Largo S. Aniello (cfr. D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987), piazza G. Bovio (CARSANA-POMATE 2005, p. 230).

⁴⁸¹ CATALDO 2015.

⁴⁸² PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165; D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111; ROTILI 1997, pp. 155-156, 159.

⁴⁸³ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230.

RA 55229, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 43, 48, 50

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequente), chamotte 0,5-1 (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: 4 cm Ø: 23,2 cm (orlo), 11,3 cm (fondo) SPESSORE: 0,5-0,6 cm (orlo), 0,5-0,8 cm (parete), 0,8-1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 5a, corpo troncoconico con tesa brevissima piana dal bordo ingrossato e sagomato all'esterno e fondo a disco concavo DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico e fitomorfo con banda verde sull'orlo che incornicia foglie lobate, alternate in verde e giallo, intervallate da trattini ricurvi sciolti in blu convergenti sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta.

RA 55230, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 41, 45, 50

CLASSE: graffita OGGETTO: scodella FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequente), > 1 mm (raro), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: > 1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata H: 4,4 cm Ø: 19,8 cm (orlo), 9,8 cm (fondo) SPESSORE: 0,4 cm (orlo), 0,5-0,8 cm (parete), 0,5-1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 2, corpo troncoconico con orlo leggermente estroflesso dal bordo arrotondato e fondo apodo concavo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico e fitomorfo con bande verdi che incorniciano un motivo a foglie lobate bipartite in verde e giallo intervallati da punti in blu, nel cavetto, e a raggi convergenti nel fondo giallo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: decorazione: CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 11 DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

RA 55231, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 46, 51

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10R 7/4 pale red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequente), > 1 mm (raro), mica 0-0,5 mm (poco frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 5,2 cm Ø: 29,2 cm (orlo), 14 cm (fondo) SPESSORE: 0,6-0,8 cm (orlo), 0,6-1 cm (parete), 0,6-1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo emisferico con tesa breve inclinata dal bordo dentellato e fondo apodo piano DECORAZIONE: a schema centrale di tipo geometrico e fitomorfo con doppi trattini verticali ricurvi distanziati su banda verde, sulla tesa, e vaso con fiori stilizzati sul fondo. Il vaso, in giallo, presenta il bordo adornato da una dentellatura, il collo attraversato da fasce verticali, mentre la pancia è completamente ricoperta da un reticolo a scaglie di pesce riempite da pallini. La composizione al suo interno vede un'alternanza di foglie lanceolate verdi e fiori stilizzati blu con una foglia lobata, sempre in verde, ai due estremi della composizione; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 n. 1; EBANISTA 2009a, p. 600, tav. 2 n. 7; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-4, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

RA 55236, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 43, 48, 51

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata H: 4,6 cm Ø: 30 cm (orlo), 15,9 cm (fondo) SPESSORE: 0,5-

0,8 cm (orlo), 0,7-1 cm (parete), 0,4 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 4a, corpo troncoconico con tesa larga inclinata, fortemente distinta internamente dalla vasca, dal bordo rialzato e assottigliato e fondo apodo piano con leggera scanalatura all'esterno DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e ripetute che fanno da sfondo a doppi archetti pendenti alternati a alternati a doppi trattini verticali, sulla tesa, raggi ricurvi convergenti, nel cavetto, e sole stilizzato con più serie sovrapposte di doppi trattini ricurvi sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: CATALDO 2015, pp. 284-285, fig. 2 n. 14; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2 DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

RA 55237, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 46, 50

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequente), mica 0-0,5 mm (poco frequente) quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 4,3 cm Ø: 26,8 cm (orlo), 13,6 cm (fondo) SPESSORE: 0,5-0,8 cm (orlo), 0,9 cm (parete), 0,6-0,9 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo emisferico con tesa larga inclinata dal bordo assottigliato e fondo apodo concavo DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico e fitomorfo con bande verdi e blu che incorniciano due serie sovrapposte di doppi archetti pendenti distanziati, sulla tesa, e foglie lobate verdi alternate a foglie lanceolate blu convergenti sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 nn. 2-3; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2 DATAZIONE: fine XV secolo.

RA 55241, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 43, 48, 50

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequente), quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) SUPERFICIE: colore: 5YR 6/4 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 3,7 cm Ø: 32,4 cm (orlo), 17,3 cm (fondo) SPESSORE: 0,5-0,6 cm (orlo), 0,6 cm (parete), 0,4-0,8 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 4b, corpo troncoconico con tesa larga inclinata, fortemente distinta internamente dalla vasca, con bordo ingrossato e sagomato all'esterno e fondo apodo concavo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico e fitomorfo con bande verdi, gialle e blu incorniciano un motivo a due serie di doppi trattini verticali posti specularmente sulla tesa. Sul fondo compaiono foglie lobate bipartite in verde e giallo intervallati da doppi trattini ricurvi in verde convergenti sul fondo in una spirale; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: CATALDO 2015, pp. 284-285, fig. 2 n. 14; DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

RA 55247, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 43, 48, 52

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10R 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: > 1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/3 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 5,2 cm Ø: 25,8 cm (orlo), 13,4 cm (fondo) SPESSORE: 0,4-0,6 cm (orlo), 0,5-0,7 cm (parete), 0,6-1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 5b, corpo troncoconico con tesa inclinata, distinta internamente da alta carena, con bordo ingrossato all'esterno e fondo a disco concavo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico e fitomorfo con bande concentriche verdi, gialle e ripetute che fanno da sfondo a doppi archetti pendenti alternati a alternati a doppi trattini verticali, sulla tesa, catena di foglie cuoriformi collegate da

punti blu, nel cavetto, e doppi trattini ricurvi che incorniciano raggi ricurvi convergenti sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta
CONFRONTI: forma: DE CRESCENZO 1990, tav. 1 nn. 218, 222; VAUDO 2005, p. 176, fig. 3 n. 4; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 11 DATAZIONE: metà del XIV-XVI secolo.

RA 55248, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 46, 50

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata H: 4,2 cm Ø: 25,4 cm (orlo), 12 cm (fondo) SPESSORE: 0,6-0,8 cm (orlo), 0,5-0,7 cm (parete), 0,7 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1b, corpo emisferico con tesa breve inclinata dal bordo arrotondato e fondo apodo piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande verdi e blu che incorniciano un motivo ad archetti pendenti sciolti su banda gialla, sulla tesa, triangoli disposti a raggiera alternati in verde e blu intervallati da elementi curvilinei in giallo, nel cavetto, e sole stilizzato con spirale al centro in giallo sul fondo; strumento a punta singola CONFRONTI: forma: CATALDO 2015, pp. 285-286, fig. 2 n. 16; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 11 DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

RA 55249, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 46, 51

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 8/3 pink; trattamento: lisciata H: 5,5 cm Ø: 28,2 cm (orlo), 14,5 cm (fondo) SPESSORE: 0,7-1,1 cm (orlo), 0,8-1,1 cm (parete), 1,2-0,9 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo emisferico con tesa larga inclinata dal bordo assottigliato e fondo apodo piano DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico con bande verdi e blu che incorniciano una serie di doppi archetti pendenti continui, sulla tesa, e foglie rotonde bipartite in verde e giallo alternate a foglie lanceolate blu convergenti sul fondo in una spirale gialla; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 nn. 2-3; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2 DATAZIONE: fine del XV secolo.

RA 55250, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 46, 51

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequente), mica 0-0,5 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/3 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 4,9 cm Ø: 30 cm (orlo), 16 cm (fondo) SPESSORE: 0,5-1,1 cm (orlo), 0,9-1,1 cm (parete), 0,7-1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo emisferico con tesa larga inclinata dal bordo assottigliato e fondo apodo piano DECORAZIONE: a schema centrale di tipo geometrico con bande in verde e blu che incorniciano un motivo a doppi archetti pendenti alternati a doppi trattini verticali su banda gialla, sulla tesa, e un poligono a lati concavi, ripartito in bande parallele (in verde e blu) ornate alternativamente da una linea ondulata e da un tratteggio incrociato, sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 nn. 2-3; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; decorazione: TROIANO-

VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2 DATAZIONE: fine del XV secolo.

RA 55251, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 46, 51

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 5,5 cm Ø: 29 cm (orlo), 16 cm (fondo) SPESSORE: 0,6 cm (orlo), 0,5-0,8 cm (parete), 0,6-0,8 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo emisferico con tesa breve inclinata dal bordo dentellato e fondo apodo piano DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico e fitomorfo con onda sottesa da brevi archetti pendenti su banda verde, sull'orlo, foglie lobate bipartite in verde e giallo intervallate da fiori stilizzati blu convergenti al centro, nel cavetto; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 n. 1; EBANISTA 2009a, p. 600, tav. 2 n. 7 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

RA 55252, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 41, 45, 50

CLASSE: graffita OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio e a mano ARGILLA: colore: 10R 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 10R 7/4 pale red; trattamento: lisciata H: max. cons. 3,7 cm Ø: 16,3 cm (orlo) SPESSORE: 0,5 cm (orlo), 0,4-0,6 cm (parete), 0,7 cm (ansa) DESCRIZIONE: tipo 1, corpo carenato con ansa a orecchio che sormonta l'orlo estroflesso dal bordo arrotondato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande verdi che incorniciano un motivo a doppia "S" su banda gialla, nel cavetto, e catena di anelli resi in prospettiva ancorati tra loro da piccole sfere con campitura a tratteggio, ciascun anello racchiude due archetti pendenti doppi che s'intersecano perpendicolarmente tra di loro; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta.

RA 55253, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 46, 51

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10R 6/4 pale red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) SUPERFICIE: colore: 10R 6/4 pale red; trattamento: lisciata H: 3,4 cm Ø: 14,5 cm (orlo), 6,3 cm (fondo) SPESSORE: 0,4-0,7 cm (orlo), 0,4-0,8 cm (parete), 0,3-0,7 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1d, corpo emisferico con tesa piana concava dal bordo rialzato e dentellato e fondo apodo piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verde e giallo ripetute che fanno da raggi ricurvi convergenti, nel cavetto, e al sole stilizzato con spirale centrale sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 11 DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

RA 55254, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 46, 52

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10R 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 4,3 cm Ø: 21,3 cm (orlo), 10 cm (fondo) SPESSORE: 0,5-0,7 cm (orlo), 0,7-0,9 cm (parete), 0,4-0,8 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo emisferico con tesa breve

leggermente inclinata dal bordo assottigliato e fondo apodo piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche gialle, blu e verdi ripetute che fanno da sfondo a due serie sovrapposte di doppi archetti pendenti distanziati, nel cavetto, e a raggi ricurvi convergenti sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 n. 1; EBANISTA 2009a, p. 600, tav. 2 n. 7 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 55257, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 47, 52

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (raro), quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: 4,3 cm Ø: 21,3 cm (orlo), 9,7 cm (fondo) SPESSORE: 0,5-0,8 cm (orlo), 0,4-0,6 cm (parete), 0,6 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 2a, corpo emisferico con tesa breve inclinata dal bordo arrotondato e assottigliato e disco concavo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, blu e gialle ripetute che fanno da sfondo a doppi trattini ricurvi, sulla tesa, a due serie di doppi archetti pendenti sciolti, nel cavetto, e al sole stilizzato con spirale sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: DE CRESCENZO 1990, tav. 1 n. 17; CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 n. 4; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 11 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 55258, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 47, 52

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata H: 4,8 cm Ø: 21,2 cm (orlo), 10,8 cm (fondo) SPESSORE: 0,5-0,7 cm (orlo), 0,5-1,1 cm (parete), 0,8-1,2 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 2a, corpo emisferico con tesa breve inclinata dal bordo arrotondato e assottigliato e disco concavo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e blu ripetute che fanno da sfondo a due serie di trattini verticali ricurvi, una sulla tesa e una nel cavetto, e a doppi raggi ricurvi convergenti sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: DE CRESCENZO 1990, tav. 1 n. 17; CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 n. 4; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 55260, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 47, 52

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 7.5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,1 mm (raro), quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/3 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 5,4 cm Ø: 20,5 cm (orlo), 8,8 cm (fondo) SPESSORE: 0,4-0,8 cm (orlo), 0,6 cm (parete), 0,6-0,9 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 2a, corpo emisferico con tesa breve inclinata dal bordo arrotondato e assottigliato e disco concavo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e blu ripetute che fanno da sfondo a tre serie di doppi archetti pendenti sciolti, una sulla tesa e due sovrapposte nel cavetto, e al sole stilizzato con spirale sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: DE CRESCENZO 1990, tav. 1 n. 17; CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 n. 4; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO

2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 11
DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 55261, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 46, 52

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,1 mm (raro), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata H: 4,4 cm Ø: 21,2 cm (orlo), 9,8 cm (fondo) SPESSORE: 0,3-0,7 cm (orlo), 0,5-0,8 cm (parete), 0,6-0,8 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1d, corpo emisferico con tesa piana concava con bordo assottigliato e fondo apodo piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, blu e gialle ripetute che fanno da sfondo a due serie sovrapposte di archetti pendenti alternati da doppi trattini verticali, nel cavetto, e a raggi ricurvi convergenti sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta.

RA 55263, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 47, 52

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (raro), quarzo 0-0,5 mm (frequente) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata H: 4,4 cm Ø: 19,8 cm (orlo), 9,7 cm (fondo) SPESSORE: 0,5 cm (orlo), 0,4-0,9 cm (parete), 0,5-1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 2b, corpo emisferico con tesa breve concava e fortemente inclinata, bordo assottigliato e fondo a disco concavo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e blu ripetute che fanno da sfondo a doppi trattini ricurvi, sulla tesa, doppi archetti pendenti sciolti, nel cavetto, e al sole stilizzato con spirale sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 11 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 55264, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 46, 50

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 5/6 red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/3 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 4,4 cm Ø: 20,8 cm (orlo), 10,2 cm (fondo) SPESSORE: 0,6 cm (orlo), 0,6-0,9 cm (parete), 0,3-0,8 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo emisferico con tesa breve leggermente inclinata dal bordo assottigliato e fondo apodo piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, blu e gialle ripetute che fanno da sfondo a monticelli alternati a doppi trattini verticali, nel cavetto, e a raggi ricurvi convergenti sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 n. 1; EBANISTA 2009a, p. 600, tav. 2 n. 7 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 55269, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 47, 52

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10R 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) SUPERFICIE: colore: 10R 7/3 pale red; trattamento: lisciata H: 5,8 cm Ø: 20 cm (orlo), 10,6 cm (fondo) SPESSORE: 0,5-0,8 cm (orlo), 0,6-1,1 cm (parete), 0,6-1,1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 2b, corpo emisferico con tesa breve concava dal bordo assottigliato e fondo a disco concavo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verde, giallo e blu ripetute che fanno

da sfondo a doppi trattini ricurvi, sulla tesa, nuvolette stilizzate, nel cavetto, e raggi ricurvi convergenti sul fondo; elementi curvilinei e particolari interni, strumento a punta singola, contorni e motivi sulle tese, strumento a doppia punta CONFRONTI: forma: DE CRESCENZO 1990, tav. 1 n. 17; CATALDO 2015, pp. 285-286, fig. 2 n. 15; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 55302, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 44, 49, 53

CLASSE: graffita OGGETTO: brocca FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio e a mano ARGILLA: colore: 10R 6/4 pale red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequente), quarzo 0-0,5 mm (poco frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 21,5 cm Ø: 9,5 cm (orlo), 9,5 cm (fondo) SPESSORE: 0,3 cm (orlo), 0,6 cm (parete), 1,4 cm (fondo), 1,2 cm (ansa) DESCRIZIONE: tipo 1, corpo globulare con collo svasato su cui s'innesta l'ansa, a nastro verticale, complanare all'orlo trilobato con bordo assottigliato e fondo a disco piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con motivo a linea ondulata su fondo giallo e verde, sul colo, e fusi alternati in bruno, verde e giallo sulla pancia; strumento a punta singola CONFRONTI: decorazione: PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d; D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337; ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5; TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 3 n. 6; ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12; DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94 DATAZIONE: XIII-XV secolo.

RA 55304, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 44, 49, 53

CLASSE: graffita OGGETTO: brocca FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio e a mano ARGILLA: colore: 10R 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 10R 7/4 pale red; trattamento: lisciata H: 22,3 cm Ø: 7,2 cm (orlo), 9,4 cm (fondo) SPESSORE: 0,4 cm (orlo), 0,3-0,7 cm (parete), 1,2-1,5 cm (fondo), 1,2 cm (ansa) DESCRIZIONE: tipo 2a, corpo ovoidale con alto collo modanato su cui s'innesta l'ansa, a nastro verticale, non sormontante l'orlo dritto con bordo assottigliato e fondo apodo piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con motivo a linea ondulata su fondo giallo e verde, sul colo, e fusi alternati in bruno, giallo e verde sulla pancia; strumento a punta singola CONFRONTI: decorazione: PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d; D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337; ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5; TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 3 n. 6; ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12; DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94 DATAZIONE: XIII-XV secolo.

RA 55306, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 44, 49, 53

CLASSE: graffita OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete e fondo TECNICA: tornio e a mano ARGILLA: colore: 10R 6/3 pale red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 10R 7/4 pale red; trattamento: lisciata H: max. cons. 16,4 cm Ø: 8,6 cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm (parete), 0,5-0,8 cm (fondo), 0,7 cm (ansa) DESCRIZIONE: tipo 2b, corpo ovoidale con collo modanato su cui s'innesta l'ansa, a nastro verticale, non sormontante l'orlo e fondo a disco concavo DECORAZIONE: fusi alternati in bruno, giallo e verde; strumento a punta singola CONFRONTI: forma: ROTILI 1997, pp. 155, 159, fig. 50 n. 5; ROTILI 1999, pp. 69, 81, figg. 37 nn. 3-4, 39 n. 4 decorazione: PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d; D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337; ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5; TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 3 n. 6; ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5;

CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12; DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94 DATAZIONE: XIII-XV secolo.

RA 55307, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 49, 53

CLASSE: graffita OGGETTO: brocca FRAMMENTO: orlo e parete TECNICA: tornio e a mano ARGILLA: colore: 10R 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) SUPERFICIE: colore: 10R 6/4 pale red; trattamento: lisciata H: max. cons. 16,9 cm Ø: 7,6 cm SPESSORE: 0,3 cm (orlo), 0,5 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 2a, corpo ovoidale con orlo dritto con bordo assottigliato su alto collo modanato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con due motivi a linea ondulata su fondo giallo e verde, sul collo, e fusi alternati in bruno, verde e giallo sulla pancia; strumento a punta singola CONFRONTI: decorazione: PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d; D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337; ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5; TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 3 n. 6; ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12; DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94 DATAZIONE: XIII-XV secolo.

RA 55394, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 43, 48, 53

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio e a mano ARGILLA: colore: 10R 6/6 pale red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; trattamento: lisciata H: 6,2 cm Ø: 23,3 cm (orlo), 9,6 cm (fondo) SPESSORE: 0,4-0,7 cm (orlo), 0,8-1 cm (parete), 0,6 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 6, corpo troncoconico con tesa larga inclinata, distinta internamente da bassa carena, dal bordo ingrossato all'esterno e fondo ad anello dal piede sagomato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche molto distanziate tra loro in bruno e verde che inquadrano raggi fusiformi, campiti alternativamente in verde e giallo, sulla tesa e sul fondo; strumento a punta singola CONFRONTI: forma: DE CRESCENZO 1990, tav. 1 nn. 218, 222; VAUDO 2005, p. 176, fig. 3 n. 4; decorazione: VAUDO 2005, pp. 180-181, tav. VII n. 5 DATAZIONE: metà XIV-XVI secolo.

RA 55396, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 43, 48, 53

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio e a mano ARGILLA: colore: 10R 6/8 light red, 10R 7/2 pale red; cottura: stratificata IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-1 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: 0,5-1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: colore: 2.5YR 7/2 pale red; trattamento: lisciata H: 6,7 cm Ø: 22,4 cm (orlo), 10,2 cm (fondo) SPESSORE: 0,4-0,8 cm (orlo), 1,1 cm (parete), 0,5 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 6, corpo troncoconico con tesa larga inclinata, distinta internamente da bassa carena, dal bordo ingrossato all'esterno e fondo ad anello dal piede sagomato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche molto distanziate tra loro in bruno e verde che inquadrano raggi fusiformi, campiti alternativamente in verde e giallo, sulla tesa e sul fondo; strumento a punta singola CONFRONTI: forma: DE CRESCENZO 1990, tav. 1 nn. 218, 222; VAUDO 2005, p. 176, fig. 3 n. 4; decorazione: VAUDO 2005, pp. 180-181, tav. VII n. 5 DATAZIONE: metà XIV-XVI secolo.

RA 55398, Venafro, castello Pandone, torrione meridionale

figg. 42, 47, 53

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: integro TECNICA: tornio e a mano ARGILLA: colore: 10R 7/4 pale red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequente), mica 0-0,5 mm (frequente), quarzo 0-0,5 mm (frequente) VACUOLI: > 1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 10YR 7/6 light red; trattamento: lisciata H: 6,2 cm Ø: 20,9 cm (orlo), 6,8 cm (fondo) SPESSORE:

0,5-0,7 cm (orlo), 0,6-1 cm (parete), 0,7 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 3, corpo emisferico con breve tesa inclinata, distinta internamente da bassa carena, dal bordo ingrossato all'esterno e fondo ad anello dal piede leggermente estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche molto distanziate tra loro in bruno e verde che inquadrano raggi fusiformi, campiti alternativamente in bruno e giallo, con spirale sul fondo; strumento a punta singola CONFRONTI: forma: DE CRESCENZO 1990, tav. 1 n. 17; VAUDO 2005, p. 176, fig. 1 n. 6; decorazione: VAUDO 2005, pp. 180-181, tav. VII n. 5 DATAZIONE: metà XIV-XVI secolo.



Fig. 50. Venafro, graffita policroma decori forme aperte (A. Venditti).



Fig. 51. Venafro, graffita policroma decori forme aperte (A. Venditti).

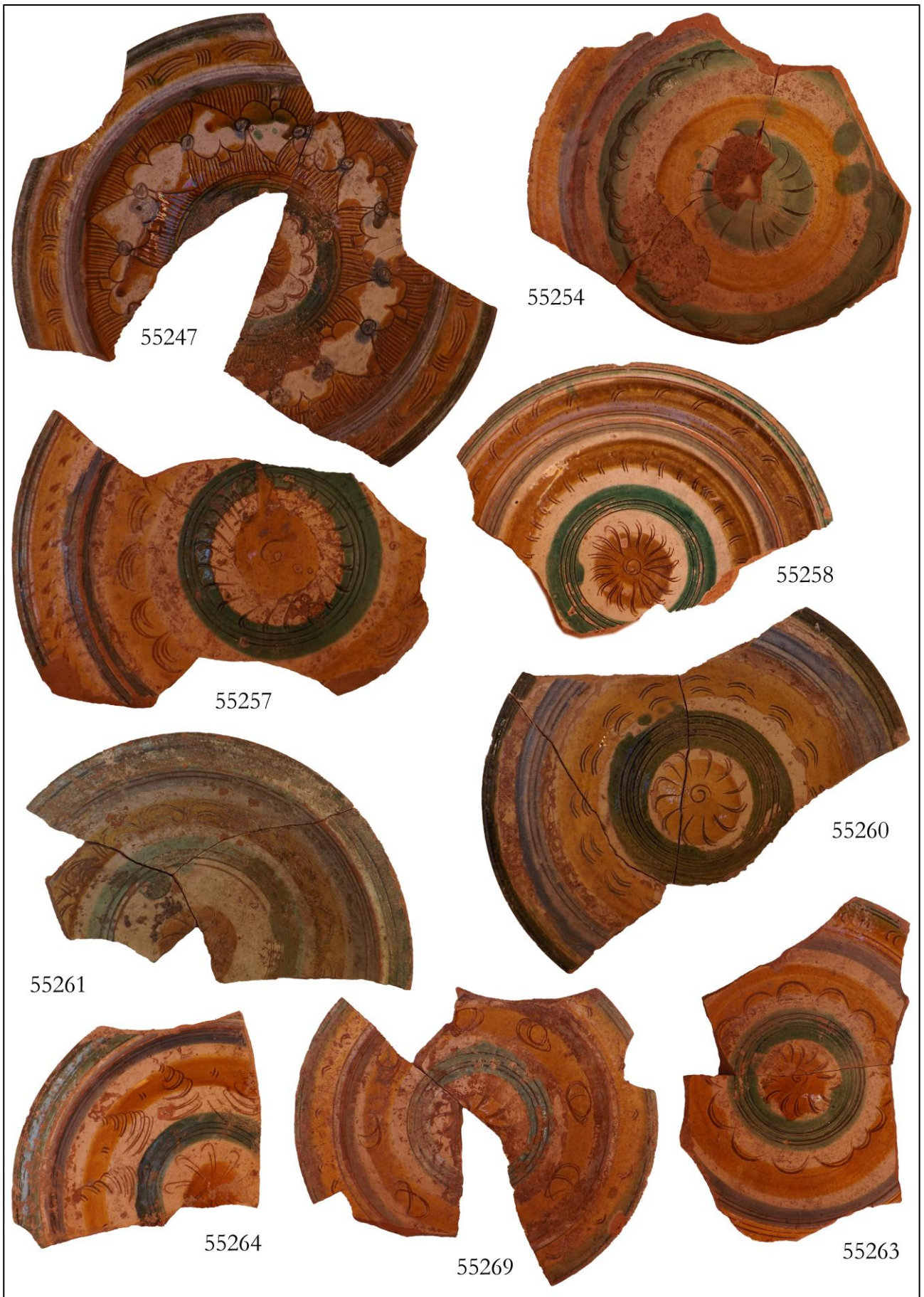


Fig. 52. Venafro, graffita policroma decori forme aperte (A. Venditti).



Fig. 53. Venafrò, graffita policroma decori forme aperte e forme chiuse (A. Venditti).

2.3.3.2 SANTA CROCE DI MAGLIANO

Gli studi già editi sulla graffita policroma di Santa Croce di Magliano⁴⁸⁴, basati su un nucleo di 114 frammenti provenienti dalle campagne di scavo 2007-08, hanno permesso di riconoscere una serie di caratteri morfologici e decorativi peculiari e confermare l'ipotesi, sino a quel momento non scontata⁴⁸⁵, della presenza della graffita tipo Isernia in un'area della regione prossima alla Capitanata⁴⁸⁶. Il materiale emerso dalle ultime campagne (2009-12) e lo studio sui materiali di castello Pandone di Venafro, hanno reso palese la necessità di rimodulare il discorso sulla graffita policroma, soprattutto da un punto di vista morfologico⁴⁸⁷ e sintattico-decorativo, contribuendo ad implementare i dati precedentemente pubblicati⁴⁸⁸.

I 38 materiali selezionati per questo studio fanno parte di due nuclei distinti, il primo comprende 19 reperti rinvenuti nel corso delle attività di scavo delle aree 2000 (figg. 13, 15) e 3000 (fig. 13), il secondo nucleo, invece, è costituito da sei frammenti raccolti nel corso delle ricognizioni di superficie effettuate in prossimità del castello di Magliano (foglio catastale 1, particella 35) e da 13 manufatti raccolti lungo la rampa di accesso al sito o in aree limitrofe alle aree di scavo ma non indagate archeologicamente. Se si esclude questo secondo nucleo composto da reperti sporadici, relativamente ai materiali provenienti dai contesti di scavo disponiamo di dati più solidi. Nella fattispecie, nell'ambiente A dell'area 2000 sono stati recuperati, all'interno del crollo 2016 che ricopriva l'intero vano, un piatto (fig. 55 n. 114/09), una forma chiusa non identificabile (fig. 56 n. 24-69-313/09) e una brocca (figg. 56 nn. 987/08-09; 57 n. 987/08-09) ricomposta da 30 frammenti di cui 16 recuperati all'interno dell'us 2016 e 14 negli strati sottostanti (uuss 2056, 2057, 2070, 2082) compattati tra il crollo e il piano pavimentale. Nell'ambiente B, invece, tre piatti in stato frammentario sono stati rinvenuti nel terreno su cui fonda il perimetrale nord, us 2184 (figg. 54 n. 2/11-11/12; 57 n. 2/11-11/12), nel terreno che copriva il perimetrale est del vano, us 2195 (fig. 55 n. 1430/11), e nello strato a questo sottostante, us 2303 (figg. 54 n. 1287-1288/11; 57 n. 1287-1288/11), mentre dallo strato di terreno 2328, nella porzione nord dell'ambiente, è venuto alla luce un frammento di forma chiusa (fig. 56 n. 112/12). Ulteriori sei frammenti in graffita (figg. 54 nn. 192/10, 195/10, 273/10, 274/10, 405/10, 258/11; 55 nn. 421/10; 56 nn. 276/10, 293-368/10; 57 nn. 192/10, 195/10, 273/10, 293-368/10, 421/10) sono emersi, inoltre, dallo strato di *humus* 2501 dell'ampliamento di 18 m

⁴⁸⁴ EBANISTA 2009a; EBANISTA 2009b.

⁴⁸⁵ TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 61.

⁴⁸⁶ EBANISTA 2009a; EBANISTA 2009b.

⁴⁸⁷ Dal momento che la classificazione formale delle graffite enucleata per questo lavoro (cfr. *supra*, 2.3.2) si basa sui reperti ceramici di castello Pandone, si è ritenuto superfluo riportare nelle descrizioni che seguiranno i confronti morfologici con il contesto venafrano.

⁴⁸⁸ EBANISTA 2009b.

x 5,70 m effettuato a nord dell'ambiente B. Gli ultimi due manufatti provengono, infine, dalla pulizia dei due muri a scarpa dell'area 3000 (figg. 55 nn. 65/07, 26/08; 57 n. 65/07).

Le forme aperte individuate, quantitativamente superiori a quelle chiuse, comprendono una coppa e 29 piatti.

L'una coppa riconoscibile, dal diametro di circa 15 cm, rientra nella tipologia 3, con corpo troncoconico e orlo estroflesso (figg. 54 n. 304/09; 57 n. 304/09), ed è associabile, sebbene priva del fondo, ad una scodella rinvenuta a Venafro (fig. 45 n. 55226).

I piatti, con diametro compreso tra i 12 e i 40 cm, presentano il corpo sia emisferico che troncoconico con una leggera prevalenza delle prime sulle seconde, occorre però sottolineare che lo scarso stato di conservazione di molte forme ha reso impossibile una loro classificazione (figg. 55 nn. 65/07, 134/07-135/07, 297/07, 635/07, 26/08, 2605/08-2606/08, 2631/08, 2635/08, 114/09, 421/10, 471/10, 527/10, 1430/11; 57 nn. 65/07, 135/07, 297/07, 2635/08, 421/10, 471/10). Per questa forma risultano attestate a Magliano tre tipologie. Il tipo 1, a corpo emisferico e fondo apodo, è rappresentato, esclusivamente sulla base della forma dell'orlo, dalle varianti a, con tesa larga inclinata dal bordo assottigliato (figg. 54 nn. 2627/08, 1287-1288/11; 57 nn. 2627/08, 1287-1288/11), c, con tesa breve leggermente inclinata dal bordo dentellato (figg. 54 n. 195/10; 57 n. 195/10) e d, con tesa breve piana concava dal bordo dentellato (figg. 54 n. 2/11-11/12; 57 n. 2/11-11/12). La prima variante trova riscontro con manufatti rinvenuti nella vicina Colletorto⁴⁸⁹, a Cerreto Sannita⁴⁹⁰ e Napoli⁴⁹¹, mentre la seconda è simile a manufatti provenienti dalla torre del Mercato di Venafro⁴⁹² e da piazza Bovio a Napoli⁴⁹³. Ai piatti di questa tipologia possono essere associati anche quattro fondi (figg. 54 nn. 276/07, 273/10-274/10, 859/12; 57 nn. 276/07, 273/10), mentre un altro fondo è genericamente accostabile al tipo 2, con corpo emisferico e fondo a disco (figg. 54 n. 192/10; 57 n. 192/10). La tipologia 4, a corpo troncoconico e fondo apodo, è individuata, oltre che da un fondo (figg. 54 n. 405/10), da manufatti rientranti nella variante b, con tesa larga inclinata dal bordo ingrossato (figg. 54 nn. 636/07, 2632/08, 258/11, 892/12; 57 nn. 2632/08, 258/11) che trova riscontro con piatti rinvenuti nel castello di Circello⁴⁹⁴ e Napoli⁴⁹⁵.

⁴⁸⁹ EBANISTA 2009a, p. 599, tav. 2 n. 6.

⁴⁹⁰ DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2. Per questi materiali è stata ipotizzata un'importazione dall'area isernina, cfr. DI COSMO 2006, p. 115.

⁴⁹¹ D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 110, fig. 41 C319; CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 nn. 2-3.

⁴⁹² EBANISTA 2009a, p. 600, tav. 2 n. 7.

⁴⁹³ CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 n. 1.

⁴⁹⁴ CATALDO 2015, pp. 284-286, fig. 2 nn. 14-15.

⁴⁹⁵ D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 110, fig. 41 C319.

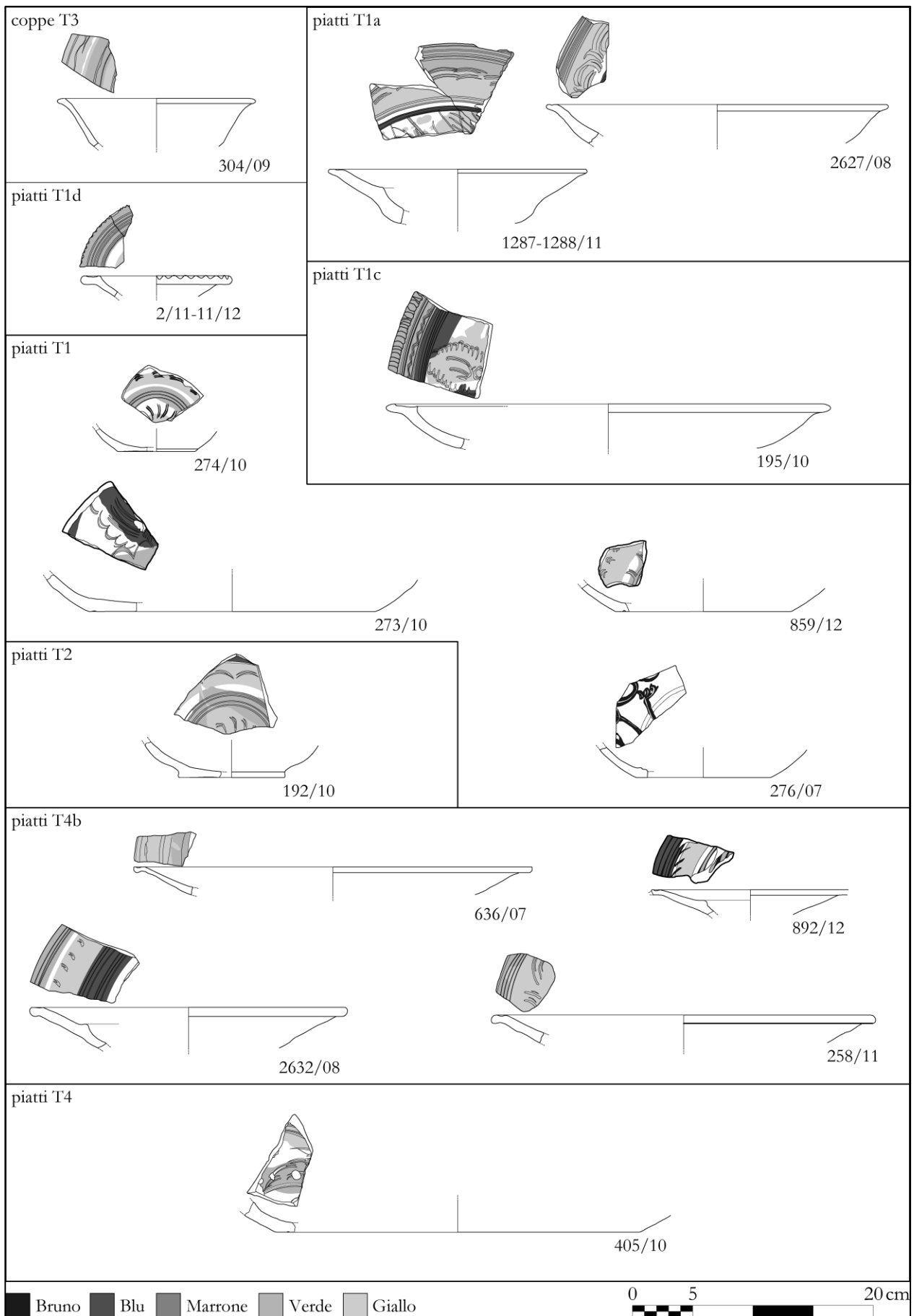


Fig. 54. Santa Croce di Magliano, graffita policroma coppe e piatti (A. Venditti).

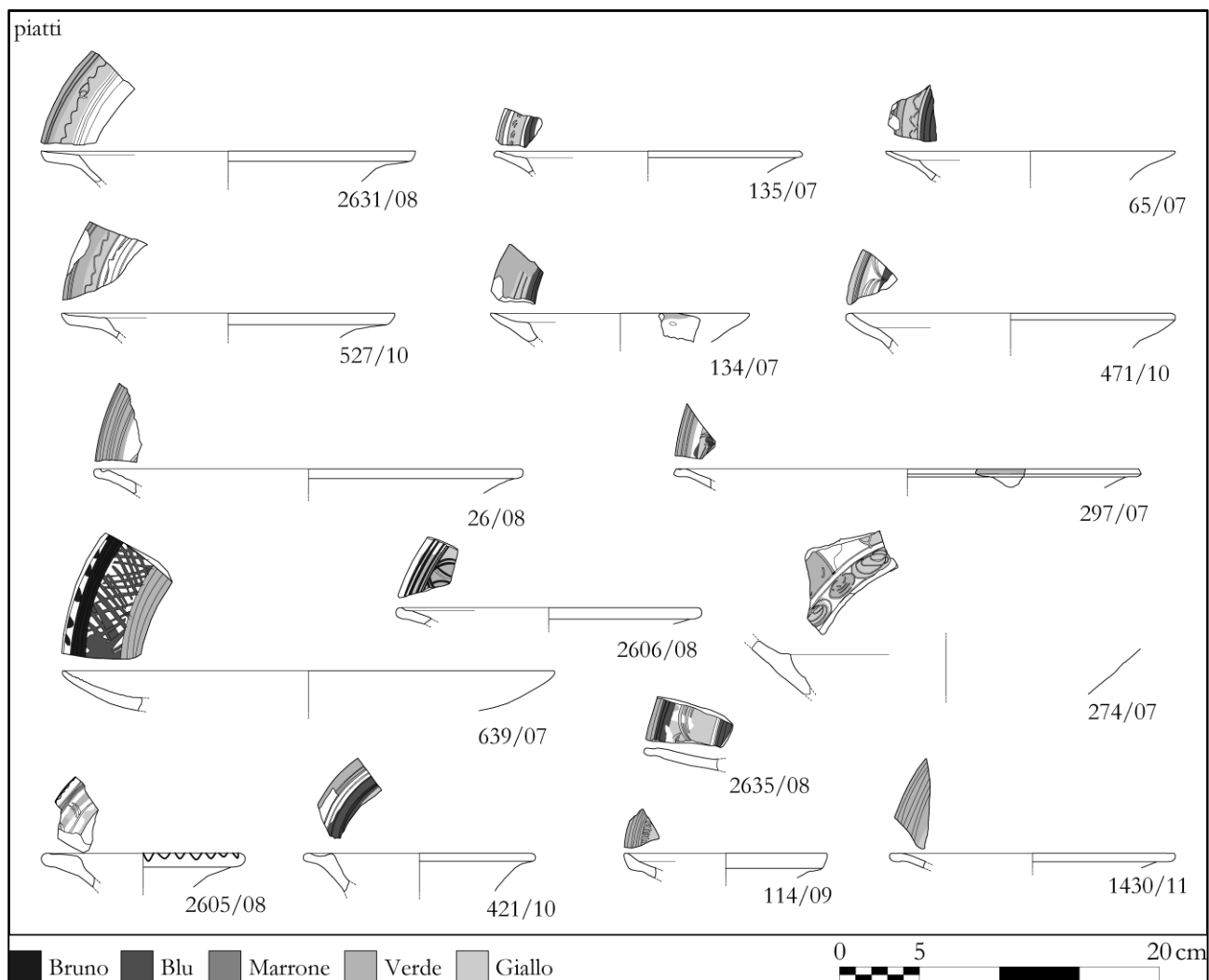


Fig. 55. Santa Croce di Magliano, graffita policroma piatti non classificabili (A. Venditti).

Le forme chiuse sono rappresentate esclusivamente da brocche con un'imboccatura compresa tra i 6 e gli 8 cm e fondo dal diametro di circa 10 cm. Ad eccezione di una brocchetta a corpo ovoidale e fondo ad anello (figg. 56 n. 239/09), le forme individuate rientrano nella tipologia 2, dal corpo ovoidale con alto collo modanato, ansa a nastro verticale che non sormonta l'orlo dritto dal bordo assottigliato (figg. 56 nn. 276/10, 293-368/10; 57 n. 293-368/10). L'unico manufatto integro, rientra nella variante 2b, con fondo a disco leggermente concavo (figg. 56 n. 987/08-09; 57 n. 987/08-09), forma comune a molti contesti campani (Montella⁴⁹⁶, Rocca San Felice⁴⁹⁷, Torella dei Lombardi⁴⁹⁸, Circello⁴⁹⁹ e Napoli⁵⁰⁰),

⁴⁹⁶ ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5.

⁴⁹⁷ ROTILI 2011, pp. 319, 326.

⁴⁹⁸ ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5.

⁴⁹⁹ CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12.

⁵⁰⁰ D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337).

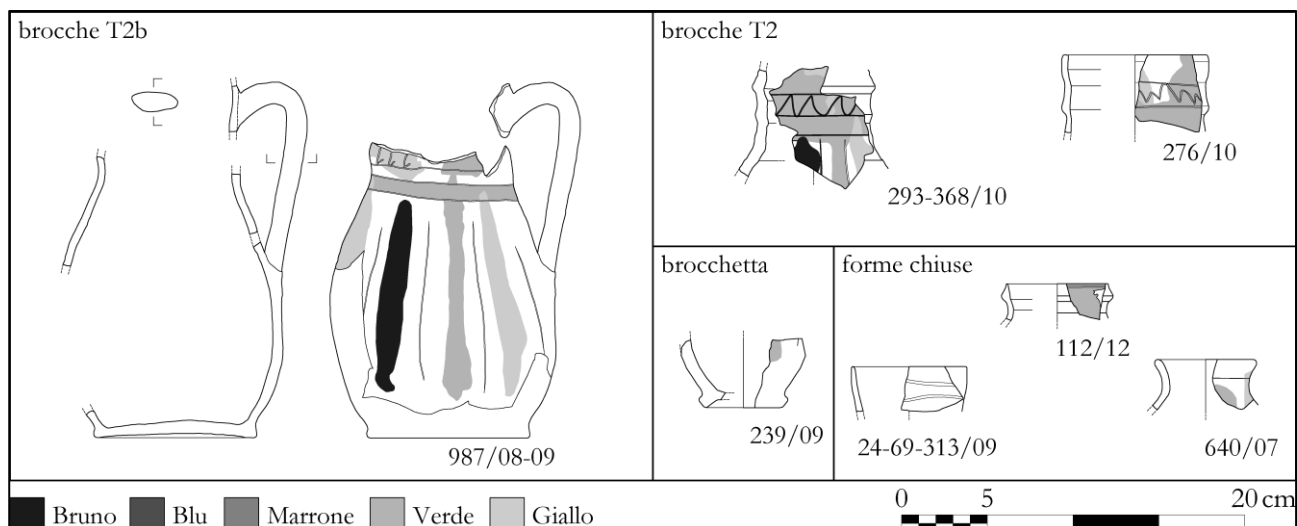


Fig. 56. Santa Croce di Magliano, graffita policroma forme chiuse (A. Venditti).

pugliesi (Taranto⁵⁰¹ e Torre Alemana⁵⁰²) e abruzzesi (Rovere⁵⁰³ e Sulmona⁵⁰⁴). Oltre alle brocche sono stati individuati anche tre orli probabilmente pertinenti a forme chiuse di piccole dimensioni (figg. 56 nn. 640/07, 24-69-313/09, 112/12).

Gli ornati delle forme aperte sono graffiti con uno strumento a punta singola o a due punte in grado di lasciare solchi abbastanza larghi da permettere al colore accumulato al loro interno di risaltare, senza ricorrere al bruno, laddove sovrapposte alla parte dipinta resa in bicromia (verde-giallo o verde-blu) o in tricromia (verde, giallo e blu). A causa della mancanza di forme aperte integre non è possibile individuare la presenza di una serie cromatica completa, ma molto diffusa è la presenza del blu lungo l'attacco della tesa con la vasca con il verde o il giallo, oppure entrambi, sull'orlo (figg. 54 nn. 2632/08, 195/10, 892/12; 55 nn. 65/07, 2635/08, 471/10; 57 nn. 65/07, 2632/08, 2635/08, 195/10, 471/10). Grazie all'unico manufatto integro (figg. 56 n. 987/08-09; 57 n. 987/08-09) è possibile ricostruire la sequenza decorativa delle brocche che prevedono tutte la tricromia in bruno, verde e giallo; diversamente dagli sgraffi osservati sulle forme aperte, quelli presenti sulle forme chiuse non risultano eccessivamente profondi.

Si registra una netta preferenza per lo schema a fascia sia per le forme aperte che per quelle chiuse, sebbene la natura frammentaria del materiale in esame non ne assicuri la certezza, mentre più rari sono i casi che applicano lo schema a raggiera e, ancor meno, quello centrale.

Il repertorio degli ornati è prevalentemente geometrico con filettature concentriche, dislocate sulla tesa e in corrispondenza dell'attacco con la vasca, che racchiudono motivi aggiuntivi tra i più diffusi sono i trattini ricurvi, spesso in coppia, in verticale (figg. 54 n. 2632/08; 55 nn. 2605/08, 114/09; 57 n. 2632/08)

⁵⁰¹ PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d.

⁵⁰² DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94.

⁵⁰³ GIUNTELLA-SOZIO 2005, tav. IV n. 14.

⁵⁰⁴ MATTIOCCO-TROIANO-VARROCCHIO 2006, pp. 125-126.

o in orizzontale (figg. 55 n. 135/07; 57 n. 135/07) e gli archetti pendenti (figg. 54 n. 1287-1288/11; 55 n. 471/10; 57 nn. 471/10, 1287-1288/11), talvolta intrecciati (figg. 55 nn. 2606/08) o alternati ai trattini (figg. 54 n. 2627/08, 258/11; 55 nn. 297/07, 2635/08; 57 nn. 297/07, 2627/08, 2635/08, 258/11). Quest'ultima tipologia di decoro è piuttosto comune nella graffita di Venafro (figg. 46 nn. 55250, 55261; 48 nn. 55236, 55247; 51 nn. 55236, 55250; 52 nn. 55247, 55261), Colletorto⁵⁰⁵, Forlì del Sannio⁵⁰⁶, Termoli⁵⁰⁷, Calenza sul Trigno⁵⁰⁸, Ortona⁵⁰⁹ e San Salvatore Telesino⁵¹⁰, oltreché in contesti napoletani⁵¹¹ e a Sant'Angelo dei Lombardi⁵¹². Altri motivi individuati sono le linee ondulate continue (figg. 54 n. 304/09, 55 n. 527/10; 57 n. 304/09) o spezzate (figg. 55 n. 65/07; 57 n. 65/07), e il reticolo in blu (figg. 55 n. 639/07; 57 n. 639/07) simile a quello presente su un piatto rinvenuto nel castello di Montella⁵¹³. All'interno del cavetto, oltre agli archetti pendenti (figg. 54 nn. 192/10, 274/10, 859/12; 57 n. 192/10), figurano anche piccole spirali contigue alternate in verde e giallo (fig. 55 n. 274/07; 57 n. 274/07) diffuse anche a Salerno⁵¹⁴, in Irpinia⁵¹⁵ e nella Puglia settentrionale⁵¹⁶. Sul fondo, per i motivi geometrici, abbiamo il sole stilizzato con raggi ricurvi (figg. 54 nn. 192/10, 274/10; 57 n. 192/10) riscontrato anche su ceramiche di Venafro (figg. 45 nn. 55226, 55230; 46 nn. 55248, 55253; 47 nn. 55257, 55260, 55263; 48 n. 55247; 50 nn. 55226, 55230, 55248; 51 n. 55253; 52 nn. 55247, 55257, 55260, 55263), Termoli⁵¹⁷ e Calenza sul Trigno⁵¹⁸, mentre per gli ornati fitomorfi, le foglie lobate convergenti al centro (figg. 54 nn. 195/10, 273/10, 405/10; 57 nn. 195/10, 273/10), motivo riscontrato anche nella ceramica graffita di Venafro (figg. 45 n. 55230; 46 nn. 55237, 55249, 55251; 48 nn. 55229, 55241; 50 nn. 55229-55230, 55237, 55241; 51 nn. 55249, 55251), Termoli⁵¹⁹ e Sulmona⁵²⁰. Piuttosto raro e poco chiaro appare il repertorio zoomorfo, in quanto dell'unico esempio di volatile rinvenuto si conservano solo le zampe (figg. 54 n. 276/07; 57 n. 276/07).

Il repertorio decorativo delle forme chiuse è molto omogeneo; i manufatti, invetriati all'interno e ingobbiati all'esterno, presentano tutti schema a fascia, in orizzontale, su orlo e collo, e in verticale sulla

⁵⁰⁵ EBANISTA 2009a, p. 599, fig. 1.

⁵⁰⁶ EBANISTA 2009a, p. 599, fig. 2.

⁵⁰⁷ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233 fig. 2 nn. 1-3.

⁵⁰⁸ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233 fig. 5 nn. 1, 5.

⁵⁰⁹ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233 fig. 6 n. 1.

⁵¹⁰ DI COSMO 2001, p. 42, fig. a p. 41.

⁵¹¹ D'ONOFRIO-D'AGOSTINO 1987, p. 110, fig. 55 C317.

⁵¹² ROTILI 2002, pp. 204, 211, figg. 82 n. 27, 87 n. 5.

⁵¹³ ROTILI 2011, fig. 148.

⁵¹⁴ DE CRESCENZO 1990, p. 14, tavv. 2 n. 68, 11, nn. 1, 24, 26, 216, 12, n. 213, 13 nn. 3, 37.

⁵¹⁵ ROTILI 1997, pp. 156, 158, fig. 50 n. 1; ROTILI 2002, pp. 204, 212, fig. 87 n. 4; ROTILI 2011, p. 324, fig. 146 n. 2.

⁵¹⁶ ARTHUR *et alii* 2008, p. 329, tav. III S7.

⁵¹⁷ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230 fig. 3 n. 5.

⁵¹⁸ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230 fig. 5 n. 9.

⁵¹⁹ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 227, 230, fig. 3 n. 1.

⁵²⁰ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 227, 230, fig. 1 nn. 1-5.

pancia. Il collo risulta ripartito da sgraffi orizzontali ed è spesso arricchito da una decorazione geometrica aggiuntiva come linee ondulate continue (figg. 56 nn. 276/10, 293-368/10; 57 n. 293-368/10) o spezzate (figg. 56 n. 987/08-09; 57 n. 987/08-09), su spalla e pancia sono, invece, attraversate da fusi verticali separati tra loro tramite gli sgraffi (fig. 56 nn. 640/07, 987/08-09, 293-368/10; 57 nn. 987/08-09, 293-368/10). Tale modello decorativo, il più comunemente sfruttato per le brocche, si riscontra a Venafro (figg. 49 nn. 55302, 55304, 55306-55307; 53 nn. 55302, 55304, 55306-55307), Termoli⁵²¹, Montella⁵²², Rocca San Felice⁵²³, Torella dei Lombardi⁵²⁴, Circello⁵²⁵, Napoli⁵²⁶, Taranto⁵²⁷, Torre Alemanna⁵²⁸ e Sulmona⁵²⁹.

Sulla base dei confronti, sia le forme che gli ornati sono ampiamente documentati in contesti, sia regionali che extraregionali, di XV-XVI secolo. Nonostante le affinità con le produzioni campane e con la Puglia settentrionale, le graffite policrome di Magliano mostrano caratteristiche riconducibili, soprattutto, alla produzione rinvenuta a Venafro.

Diversamente dalle protomaioliche⁵³⁰, è stato possibile riferire gran parte delle graffite a strati che hanno restituito gamme di materiali grossomodo coevi, il che fa pensare, con la sola eccezione dei due manufatti provenienti dall'*humus* dell'area 3000, che si tratti di reperti in giacitura primaria. Infatti nell'ambiente A dell'area 2000 la graffita è stata rinvenuta, negli strati 2016, 2056, 2057 e 2070, in associazione con la smaltata monocroma bianca di XIV-XV secolo, mentre nell'us 2056 risulta assieme alla marmorizzata di XVI secolo. Analogamente nell'ambiente B, la graffita è stata trovata assieme a manufatti di XV-XVI secolo come l'invetriata, nell'us 2195, e la smaltata monocroma bianca, negli strati 2195 e 2303. Come si è detto, per l'area 3000 non si dispone di elementi cronologici affidabili dal momento che qui la graffita, sebbene sia associata con un'olla in acroma da fuoco di XV-XVI secolo e un piatto in smaltata monocroma bianca di XIV-XVII secolo, è stata rinvenuta nello strato di *humus*.

Ciò detto, i dati stratigrafici sembrano confermare i riferimenti cronologici forniti dai confronti morfologici e decorativi che inquadrano le graffite del castello di Magliano in un orizzonte cronologico compreso tra il XV e il XVI secolo.

⁵²¹ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 3 n. 6.

⁵²² ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5.

⁵²³ ROTILI 2011, pp. 319, 326.

⁵²⁴ ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5.

⁵²⁵ CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12.

⁵²⁶ D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337.

⁵²⁷ PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d.

⁵²⁸ DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94.

⁵²⁹ MATTIOCCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, pp. 125-126.

⁵³⁰ Cfr. *supra*, paragrafo 2.2.3.3.

SCHEDE REPERTI

RA 65/07, Area 3000, us 3000, pulizia usm 3002

figg. 55, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari a scaglie; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: quarzo 0-0,5 mm (frequenti); calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,3 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 20,4 cm SPESSORE: 0,2-0,7 cm DESCRIZIONE: breve tesa inclinata dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e blu intervallate da motivo a fune spezzata, sgraffi resi con uno strumento a punta fine CONFRONTI: forma: TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 56, fig. 10 n. 1; EBANISTA 2009a, p. 599, tav. 2 n. 6; decorazione: ROTILI 2011, fig. 148; TINELLI 2011, p. 293, tav. 3 n. 8; DELL'AQUILA (a cura di) 2015, p. 188, figg. G75-G76 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

RA 134/07, Rampa

fig. 55

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3 cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 16,2 cm SPESSORE: 0,3-1 cm DESCRIZIONE: breve tesa inclinata dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e blu, sgraffi resi con uno strumento a punta fine CONFRONTI: forma: TROIANO-VERROCCHIO 2002, p. 56, fig. 10 n. 1; EBANISTA 2009a, p. 599, tav. 2 n. 6 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

RA 135/07, Rampa

figg. 55, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: quarzo 0,5-1 mm (poco frequenti); calcare >1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,3 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 28,4 cm SPESSORE: 0,4-1 cm DESCRIZIONE: breve tesa piana dal bordo rialzato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e blu su cui compaiono doppi archetti pendenti sciolti, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI: forma: TROIANO-VERROCCHIO 2002, p. 56, fig. 10 n. 1 decorazione: D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 110, fig. 55 C317 TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233 figg. 2 nn. 1-3, 5 nn. 1, 5, 6 n. 1; DI COSMO 2001, p. 42, fig. a p. 41; ROTILI 2002, pp. 204, 211, figg. 82 n. 27, 87 n. 5; TROIANO-VERROCCHIO 2002, p. 56, fig. 8 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

RA 274/07, Rampa

figg. 55, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: parete con tesa TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0->1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 8/3 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4 cm H: max. cons. 3,4 cm Ø: 17 cm SPESSORE: 0,6-1,4 cm DESCRIZIONE: breve tesa inclinata con angolo rilevato all'interno in corrispondenza dello stacco del cavetto DECORAZIONE: nel cavetto piccole spirali alternate in verde e giallo su fondo bianco CONFRONTI: decorazione: DE CRESCENZO 1990, p. 14, tavv. 2 n. 68, 11, nn. 1, 24, 26, 216, 12, n. 213, 13 nn. 3, 37; ROTILI 1997, pp. 156, 158, fig. 50 n. 1; ROTILI 2002, pp. 204, 212, fig. 87 n. 4; ROTILI 2011, p. 324, fig. 146 n. 2; ARTHUR *et alii* 2008, p. 329, tav. III S7 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

RA 276/07 Rampa

figg. 54, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: fondo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 10R 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto rari); chamotte 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0,5->1 (molto frequenti), 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2,5Y 8/2 pale yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,7 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 10 cm SPESSORE: 0,5-0,7 cm DESCRIZIONE: tipo 1, corpo emisferico con fondo apodo piano DECORAZIONE: zampe di volatile graffite e campite in bruno su fondo bianco CONFRONTI: forma: ROTILI 1997, pp. 155, 159, fig. 50 n. 5; TROIANO, VERROCCHIO 2002, p. 56, fig. 10 n. 10; ROTILI 2011, p. 319, fig. 146 n. 3 DATAZIONE: XVI secolo.

RA 297/07, Rampa

figg. 54, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,2 cm H: max. cons. 1,7 cm Ø: 32,6 cm SPESSORE: 0,6-0,7 cm DESCRIZIONE: brevissima tesa inclinata con bordo rialzato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e blu su cui compaiono doppi archetti pendenti alternati a doppi trattini verticali, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI: forma: D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 110, fig. 41 C319; decorazione: DI COSMO 2001, p. 42, fig. a p. 41; TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, figg. 2 nn. 1-3, 6 n. 1; TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 56, fig. 8 DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

RA 636/07, Rampa

figg. 43, 54

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3 cm H: max. cons. 2,4 cm Ø: 33,4 cm SPESSORE 0,5-0,7 cm DESCRIZIONE: tipo 4b, corpo troncoconico con tesa larga inclinata dal bordo ingrossato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche gialle e verdi, sgraffi resi con uno strumento a punta fine CONFRONTI: forma: D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 110, fig. 41 C319; CATALDO 2015, pp. 284-285, fig. 2 n. 14 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 639/07, Rampa

figg. 55, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto da portata FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvido INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.5YR 6/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 8 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 30,4 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: tesa concava inclinata con bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con trattini verticali in bruno sul bordo sottesi da un reticolo blu e da una banda concentrica verde, sgraffi resi con uno strumento a punta fine CONFRONTI: forma: ROTILI 2011, fig. 148.

RA 640/07, Rampa

fig. 56

CLASSE: graffita OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,5 cm H: max. cons. 2,9 cm Ø: 5,6 cm SPESSORE: 0,4-0,5 cm DESCRIZIONE: orlo estroflesso su

breve collo concavo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con fusi alternati in verde e giallo, sgraffi resi con uno strumento a punta fine CONFRONTI: decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 227, 229-230, figg. 3 n. 6, 6 n. 5; TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 61, fig. 10 n. 10, tav. X b; PATTUCCI UGGERI 1977, p. 165, fig. 39, tav. XLIIIc-b; D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 56 C337; ROTILI 1997, pp. 155, 159, fig. 50 n. 5; ROTILI 1999, pp. 69, 81, fig. 37 nn. 3-4, 39 n. 4; ROTILI 2002, pp. 206, 213-214, figg. 82 n. 26, 87 n. 8 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 26/08, Area 3000, us 3005

fig. 55

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (rari); mica 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,8 cm H: max. cons. 1,4 cm Ø: 29,6 cm SPESSORE: 0,7 cm DESCRIZIONE: brevissima tesa inclinata con bordo rialzato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in verde e tracce di colore giallo nella parte più interna, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI: forma: D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 110, fig. 41 C319 DATAZIONE: XVI secolo.

RA 2605/08, Rampa

fig. 54

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: nette; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0->1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 2.3YR 7/6 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,6 cm H: max. cons. 2 cm Ø: 12 cm SPESSORE: 0,5 cm DESCRIZIONE: breve tesa piana con bordo dentellato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande verticali su cui compaiono doppi trattini verticali, sgraffi resi con uno strumento a due punte punta CONFRONTI: forma: DE CRESCENZO 1990, tav. I n. 202; ROTILI 2011, pp. 316, 322, fig. 144 n. 2 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 2606/08, Rampa

fig. 55

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: nette; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 2.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,4 cm H: max. cons. 2,6 cm Ø: 18,6 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: tesa inclinata con bordo rialzato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con banda verde su cui compaiono archetti pendenti intersecati, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI: forma: ROTILI 2002, pp. 193, 196-197, fig. 86 n. 2 DATAZIONE: XIII-XIV secolo.

RA 2627/08, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

figg. 42, 54, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare > 1 mm (frequenti); quarzo < 0,5 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (frequente) VACUOLI: 0->1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 7 cm H: max. cons. 3,3 cm Ø: 27,4 cm SPESSORE: 1,2 cm DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo emisferico con tesa larga inclinata dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e blu su cui compaiono doppi archetti pendenti alternati a doppi trattini verticali, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI: forma: D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 110, fig. 41 C319; CARSANA-POMATE 2005, p. 227, fig. 8 nn. 2-3;

DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; EBANISTA 2009a, p. 599, tav. 2 n. 6; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233, figg. 2 nn. 1-5, 6 n. 1; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2 DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

RA 2631/08, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

fig. 55

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 6/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequenti); chamotte >1 mm (rari) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 6/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,8 cm H: max. cons. 1 cm Ø: 16,5 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: breve tesa leggermente inclinata dal bordo ribassato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi e gialle intervallate da una linea ondulata, sgraffi resi con uno strumento a punta fine CONFRONTI: decorazione: D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 110, fig. 55 C317 DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

RA 2632/08, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

figg. 43, 54, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 6/8 reddish yellow; cottura: stratificata IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: nette; sensazione al tatto: ruvida INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (molto frequenti); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti), mica 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: >1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 2,4 cm Ø: 26 cm SPESSORE: 0,7-1,1 cm DESCRIZIONE: tipo 4b, corpo troncoconico con tesa larga inclinata dal bordo ingrossato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e blu su cui compaiono trattini obliqui sciolti, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI: forma: TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 56, fig. 10 n. 1; CATALDO 2015, pp. 284-285, fig. 2 n. 14; DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

RA 2635/08, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

figg. 55, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: liscia INCLUSI: calcare >1 mm (frequente); quarzo 0-0,5 mm (rari); mica 0,5-1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (rara) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,6 cm SPESSORE: 0,8 cm DESCRIZIONE: tesa larga inclinata dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, blu e gialle su cui compaiono archetti pendenti intersecati, sgraffi resi con uno strumento a due punte.

RA 987/08-09, Area 2000, ambiente A, us 2016-56-57-70-82-90, settore I-V

figg. 44, 56-57

CLASSE: graffita OGGETTO: brocca FRAMMENTO: integra TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (molto frequenti), >1 mm (frequent); chamotte >1 mm (rari); mica 0-0,5 mm (frequent); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti) VACUOLI: 0,5>1 mm (frequent) SUPERFICIE colore: 5YR 6/8 reddish yellow (int.), 2.5YR 6/6 light red (est.) ; trattamento: lisciata H: max. cons. 17,7 cm Ø: 9,8 cm (fondo) SPESSORE: 0,2-0,7 cm (parete), 0,8-0,9 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 2b, con corpo ovoidale, ansa a nastro verticale complanare all'orlo dritto dal bordo assottigliato su alto collo modanato e fondo apodo concavo, ricomposta da 41 frammenti DECORAZIONE: collo con motivo a trattini orizzontali su fondo giallo sottesi da banda in verde, pancia con fusi alternati in bruno, verde e giallo, sgraffi resi con uno strumento a punta fine CONFRONTI forma: TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 56, fig. 10 n. 10; ROTILI 1997, pp. 155, 159, fig. 50 n. 5; ROTILI 1999, pp. 69, 81, figg. 37 nn. 3-4, 39 n. 4; decorazione: PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d; D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337; ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5; TROIANO-VERROCCHIO

2001, p. 230, fig. 3 n. 6; ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12; DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94 DATAZIONE: XIII-XV secolo.

RA 24-69-313/09, Area 2000, ambiente A, us 2016, settore VI

fig. 56

CLASSE: graffita OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 7/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 7.5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: 1,9 cm H: max. cons. 2,4 cm Ø: 6,6 cm SPESSORE: 0,2-0,4 cm DESCRIZIONE: orlo dritto dal bordo assottigliato su collo svasato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con onde parallele sul collo, manca il colore, sgraffi resi con uno strumento a punta fine.

RA 114/09, Area 2000, ambiente A, us 2070, settore III

fig. 55

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 5YR 7/3 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE: trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,3 cm H: max. cons. 1,3 cm Ø: 12,6 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: breve tesa con bordo ingrossato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in verde e giallo su cui compaiono doppi trattini verticali, sgraffi resi con uno strumento a due punte.

RA 239/09, Rampa

fig. 56

CLASSE: graffita OGGETTO: brocchetta FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,2 cm H: max. cons. 3,8 cm Ø: 4,3 cm SPESSORE: 0,7 cm (parete), 0,6 cm (fondo) DESCRIZIONE: fondo ad anello dal piede estroflesso DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con fusi verticali in verde su fondo bianco, sgraffi resi con uno strumento a punta fine.

RA 304/09, Rampa

figg. 41, 54, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: coppa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA: colore: 10R 7/4 pale red; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e tenero FRATTURE: tipo: irregolari; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (rari); chamotte 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE: colore: 5YR 7/3 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 3,6 cm H: max. cons. 5,2 cm Ø: 15,4 cm SPESSORE: 0,4 cm DESCRIZIONE: tipo 3, corpo troncoconico con orlo estroflesso dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande verdi e gialle su cui compare una linea ondulata, sgraffi resi con uno strumento a punta fine.

RA 192/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501

figg. 54, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (rari), >1 mm (poco frequenti); mica >1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (molto frequenti), >1 mm (rari) VACUOLI: 0->1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: 8,5 cm H: max. cons. 3,1 cm Ø: 8,8 cm SPESSORE: 0,6-0,8 cm (parete), 0,5-1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 2, corpo emisferico con fondo a disco DECORAZIONE: bande concentriche gialle e verdi su cui compaiono doppi archetti pendenti distanziati nel cavetto e raggi

concentrici sul fondo, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, figg. 3 n. 5, 5 n. 9 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 195/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501

figg. 42, 54, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 6/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: 0->1 mm (poco frequenti) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: 6,7 cm H: max. cons. 3,7 cm Ø: 40,4 cm SPESSORE: 0,6 cm (orlo), 0,9 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 1c, corpo emisferico con breve tesa inclinata dal bordo dentellato DECORAZIONE: a raggiera di tipo geometrico e fitomorfo con bande concentriche verdi e blu su cui compare un motivo a onda, sulla tesa, e foglie lobate convergenti verso il fondo in verde e blu, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI forma: TROIANO-VERROCCHIO 2002, p. 56, fig. 10 n. 1; EBANISTA 2009a, p. 600, tav. 2 n. 7; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 11; decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 227, 230, figg. 1 nn. 1-5, 3 n. 231 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 273/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501

figg. 54, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 6/4 light brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0,5->1 mm (frequentissimi); chamotte 0-0,5 mm (rari); mica 0,5->1 mm (frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (molto frequenti), >1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: 5,3 cm H: max. cons. 3 cm Ø: 27 cm SPESSORE: 0,8 cm (parete), 1 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1, corpo emisferico con fondo apodo piano DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con foglie lobate convergenti verso il fondo in blu e verde, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI decorazione: TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 227, 230, figg. 1 nn. 1-5, 3 n. 231 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 274/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501

fig. 54

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 6/4 light reddish brown; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti), >1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti), >1 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5->1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: 6,8 cm H: max. cons. 1,9 cm Ø: 6,2 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm (parete), 0,4 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1, corpo emisferico con fondo apodo piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche gialle e verdi su cui compaiono doppi archetti pendenti distanziati nel cavetto e raggi concentrici sul fondo, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI: forma: TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230 figg. 3 n. 5, 5 n. 9 DATAZIONE: XV-XVI secolo.

RA 276/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501

fig. 56

CLASSE: graffita OGGETTO: brocca FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: molto depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: lisce; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: 3,8 cm H: max. cons. 4,4 cm Ø: 7,8 cm SPESSORE: 0,2-0,5 cm DESCRIZIONE: tipo 2b, corpo ovoidale con orlo dritto dal bordo assottigliato su alto collo modanato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con macchie sparse in verde e giallo su cui compare un motivo ad onda, sgraffi resi con uno strumento a punta fine CONFRONTI: forma: ROTILI 1997, pp. 155, 159, fig. 50 n. 5; ROTILI 1999, pp. 69, 81, figg. 37 nn. 3-4, 39 n. 4; TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 56, fig. 10 n. 10 decorazione:

PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d; D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337; ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5; TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 3 n. 6; ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12; DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94 DATAZIONE: XIII-XV secolo.

RA 293-368/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501, 2501 (tra usm 2530-2511) figg. 56, 57
CLASSE: graffita OGGETTO: brocca FRAMMENTO: parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5 YR 6/4 light brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (poco frequenti) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5,6 cm H: max. cons. 8,3 cm Ø: 6,2 cm SPESSORE: 0,5-0,8 cm DESCRIZIONE: tipo 2b, corpo verosimilmente ovoidale con alto collo modanato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con macchie sparse in verde e giallo su cui compare un motivo ad onda, sgraffi resi con uno strumento a punta fine CONFRONTI: forma: ROTILI 1997, pp. 155, 159, fig. 50 n. 5; ROTILI 1999, pp. 69, 81, figg. 37 nn. 3-4, 39 n. 4; TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 56, fig. 10 n. 10 decorazione: PATTUCCI UGGIERI 1977, p. 165, tav. XLIIIc, d; D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 111, fig. 146 n. 56 C337; ROTILI 1997, pp. 155-156, 159, figg. 31 n. 3, 50 n. 5; TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230, fig. 3 n. 6; ROTILI 2011, pp. 319, 326, fig. 146 nn. 3, 5; CATALDO 2015, p. 285, fig. 2 n. 12; DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 98-101, 199, G 94 DATAZIONE: XIII-XV secolo.

RA 405/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501 fig. 54
CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 7/6 reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari e irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 7.5YR 8/4 pink; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: 7,7 cm H: max. cons. 2,5 cm Ø: 30 cm SPESSORE: 0,7-1,4 cm DESCRIZIONE: tipo 4, corpo troncoconico con fondo apodopiano DECORAZIONE: a raggiera di tipo fitomorfo con foglie lanceolate convergenti al centro alternate in verde e giallo, sgraffi resi con uno strumento a due punte.

RA 421/10, Area 2000, ampliamento nord, us 2501 figg. 55, 57
CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 10R 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (frequentissimi); mica 0,5-1 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: 0,5-1 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10R 6/8 light red; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,4 cm H: max. cons. 3,3 cm Ø: 13,6 cm SPESSORE: 0,5-0,6 cm DESCRIZIONE: breve tesa piana concava DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche in verde e blu, sgraffi resi con uno strumento a punta fine due punte CONFRONTI: forme: DE CRESCENZO 1990, tav. I n. 202; ROTILI 2011, pp. 316, 322, fig. 144 n. 2 DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 471/10, Rampa figg. 55, 57
CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 5YR 7/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e molto duro FRATTURE tipo: regolari e a scaglie; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0-0,5 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,2 cm H: max. cons. 3,4 cm Ø: 20,6 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: breve tesa inclinata DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi e blu su cui compaiono doppi archetti pendenti continui, sgraffi resi

con uno strumento a due punte CONFRONTI forma: BUSTO *et alii* 2000, p. 326, tav. I n. 4; ARTHUR *et alii* 2008, p. 290, fig. 20 n. 6; EBANISTA 2009a, p. 599, tav. 2 n. 6 decorazione: ROTILI 2011, fig. 148; TINELLI 2011, p. 293, tav. 3 n. 8; DELL'AQUILA (a cura di) 2015, p. 188, figg. G75-G76; DATAZIONE: DATAZIONE: XIV-XV secolo.

RA 527/10, Sporadico

fig. 55

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 7.5YR 5/4 brown; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); chamotte 0-0,5 mm (rari); mica 0-0,5 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti), >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 6/4 light yellowish brown; trattamento: lisciata con panno LARGHEZZA: 5,1 cm H: max. cons. 1,1 cm Ø: 20,2 cm SPESSORE: 0,6 cm DESCRIZIONE: breve tesa leggermente inclinata dal bordo ribassato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi e gialle su cui compare una linea ondulata, sgraffi resi con uno strumento a punta fine.

RA 2/11-11/12, Area 2000, ambiente B, us 2184-2320

figg. 42, 54, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: forma aperta FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/4 light reddish yellow; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequenti); mica 0-0,5 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/4 pink; trattamento: lisciata con stecca LARGHEZZA: 4,7 cm H: max. cons. 1,8 cm Ø: 12 cm SPESSORE: 0,7 cm (orlo), 0,5 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 1d, corpo emisferico con breve tesa piana concava dal bordo dentellato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi e gialle, sgraffi resi con uno strumento a due punte.

RA 258/11, Area 2000, ambiente B, us 2148

fig. 54

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 2.5YR 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (poco frequenti); chamotte 0,5-1 mm (rari); mica 0-0,5 mm (frequenti), 0,5-1 mm (poco frequenti), >1 mm (rari) VACUOLI: 0-0,5 mm (molto frequenti), 0,5-1 mm (frequenti) SUPERFICIE colore: 5YR 8/3 pink LARGHEZZA: 4,4 cm H: max. cons. 2,4 cm Ø: 31 cm SPESSORE: 0,6 cm (orlo), 0,8 cm (parete) DESCRIZIONE: tipo 4b, corpo troncoconico con tesa larga inclinata dal bordo ingrossato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi e gialle su cui compaiono doppi archetti pendenti alternati a doppi trattini verticali, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI: forma: CATALDO 2015, pp. 284-285, fig. 2 n. 14; decorazione: D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, p. 110, fig. 55 C317; DI COSMO 2001, p. 42, fig. a p. 41; TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230, 233 figg. 2 nn. 1-3, 5 nn. 1, 5, 6 n. 1; ROTILI 2002, pp. 204, 211, figg. 82 n. 27, 87 n. 5; TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 56, fig. 8; EBANISTA 2009a, p. 599, figg. 1-2 DATAZIONE: XIV-XVI secolo.

RA 1287-1288/11, Area 2000, ambiente B, us 2303

figg. 42, 54, 57

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 7.5YR 7/8 pink; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti), 0,5-1 mm (rari); chamotte 0,5-1 mm (frequenti) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 7.5YR 7/8 pink; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 9,4 cm H: max. cons. 4,3 cm Ø: 21,2 cm SPESSORE: 0,5-1 cm DESCRIZIONE: tipo 1a, corpo emisferico con tesa larga inclinata dal bordo assottigliato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi, gialle e blu su cui compaiono doppi archetti pendenti continui, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI: forma: CARSANA-POMATE

2005, p. 227, fig. 8 nn. 2-3; DI COSMO 2006, p. 116, tav. I n. 2; EBANISTA 2009a, p. 599, tav. 2 n. 6 DATAZIONE: fine XV secolo.

RA 1430/11, Area 2000, ambiente B, us 2195

fig. 55

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio veloce ARGILLA colore: 5YR 8/4 pink; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: regolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (poco frequenti) VACUOLI: 0->1 mm (rari) SUPERFICIE trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,2 cm H: max. cons. 0,8 cm Ø: 17,8 cm SPESSORE: 0,4-0,6 cm DESCRIZIONE: brevissima tesa piana a profilo concavo DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche verdi e gialle, sgraffi resi con uno strumento a punta fine.

RA 112/12, Area 2000, ambiente B, us 2328

fig. 56

CLASSE: graffita OGGETTO: forma chiusa FRAMMENTO: orlo TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 6/8 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (poco frequenti); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: 0-0,5 mm (frequentissimi), >1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 5YR 7/6 reddish yellow; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 2,9 cm H: 2,2 cm Ø: 3,8 cm SPESSORE: 0,1-0,9 cm DESCRIZIONE: basso collo concavo con bordo ingrossato all'esterno DECORAZIONE: verosimilmente a fascia di tipo geometrico con banda in verde, sgraffi resi con uno strumento a punta fine.

RA 859/12, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

fig. 54

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: fondo con parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: poco depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari; sensazione al tatto: ruvide INCLUSI: calcare 0-0,5 mm (frequentissimi), 0,5-1 mm (poco frequenti); mica 0-0,5 mm (frequentissimi); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) VACUOLI: 0,5-1 mm (rari) SUPERFICIE colore: 10YR 7/4 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 5 cm H: 2,2 cm Ø: 14,6 cm SPESSORE: 0,7-0,8 cm (parete), 0,7-0,9 cm (fondo) DESCRIZIONE: tipo 1, corpo emisferico con fondo apodo piano DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche gialle su cui compaiono doppi archetti pendenti distanziati nel cavetto e doppi trattini verticali sul fondo, sgraffi resi con uno strumento a due punte.

RA 892/12, Ricognizione (foglio catastale 1, particella 35)

figg. 43, 54

CLASSE: graffita OGGETTO: piatto FRAMMENTO: orlo con parete TECNICA: tornio ARGILLA colore: 2.5YR 7/6 light red; cottura: omogenea IMPASTO: depurato e duro FRATTURE tipo: irregolari e a scaglie; sensazione al tatto: lisce INCLUSI: calcare 0,5-1 mm (rari); quarzo 0-0,5 mm (frequentissimi) SUPERFICIE colore: 10YR 7/4 very pale brown; trattamento: lisciata LARGHEZZA: 4,5 cm H: max. cons. 2,1 cm Ø: 16,4 cm SPESSORE: 0,6-1,2 cm DESCRIZIONE: tipo 4b, corpo troncoconico con tesa larga inclinata dal bordo ingrossato DECORAZIONE: a fascia di tipo geometrico con bande concentriche blu, giallo e verde su cui compaiono serie di trattini obliqui, sgraffi resi con uno strumento a due punte CONFRONTI: forma: CATALDO 2015, pp. 284-285, fig. 2 n. 14; DATAZIONE: XIV-XVI secolo.



Fig. 57. Santa Croce di Magliano, graffita policroma decori forme aperte e forme chiuse (A. Venditti).

2.3.4 ANALISI PRELIMINARI SULLE ARGILLE

L'analisi autoptica delle argille effettuate sulle graffite provenienti da entrambi i contesti analizzati, realizzata impiegando un microscopio digitale effettuando microfotografie delle fratture a 15x e 16x delle paste, ha permesso di riconoscere due differenti tipi di paste convenzionalmente nominate impiegando sigle alfanumeriche⁵³¹. Per le graffite rinvenute in ambedue i contesti si può osservare una netta prevalenza di un impasto sull'altro (fig. 58a-b), molto più accentuata nel caso dei materiali di Magliano.

Il GR1 (figg. 59a, 60a) si presenta come un impasto molto compatto e fine, tendenzialmente beige rosato o rossastro (2.5YR 6/6 light red; 2.5YR 7/4 light reddish brown; 2.5YR 7/6 light red; 5YR 6/6 reddish yellow; 5YR 7/3 pink; 5YR 7/6 reddish yellow; 7.5YR 6/4 light brown; 7.5YR 6/6 reddish yellow; 7.5YR 8/4 pink; 10R 6/3 pale red; 10R 6/4 pale red; 10R 6/6 light red; 10R 7/4 pale red; 10R 7/6 light red), depurato, duro, dalla cottura omogenea, e con fratture nette e regolari. Gli inclusi presenti comprendono prevalentemente calcare e mica.

L'impasto GR2 (figg. 59b, 60b), invece, si presenta depurato e duro dalla tessitura poco fitta nei toni del rosso arancio o marrone arancio (2.5YR 5/6 red; 2.5YR 6/6 light red; 2.5YR 7/6 light red; 2.5YR 6/4 light reddish brown; 2.5YR 6/6 light red; 2.5YR 6/8 light red; 2.5YR 7/4 light reddish brown; 2.5YR 7/6 light red; 5YR 6/4 light reddish brown; 5YR 6/6 reddish yellow; 5YR 6/8 reddish yellow; 5YR 7/6 reddish yellow; 7.5YR 5/4 brown; 10R 6/6 light red; 10R 6/8 light red; 10R 7/4 pale red). La cottura è omogenea e le fratture regolari; si rilevano scarsi e piccoli vacuoli nonché inclusi di calcare e mica da rari a poco frequenti.

Quanto osservato trova riscontro con l'analisi autoptica effettuata da Troiano e Verrocchio per le graffite del tipo Isernia gruppo II, rinvenute a S. Maria delle Monache a Isernia e nel castello Svevo di Termoli, caratterizzate tendenzialmente da «argille dure e compatte, ben depurate, di colore rosa intenso o perlopiù rossastro»⁵³². Tuttavia non troverebbe riscontro con quanto affermato, da parte degli stessi studiosi, a proposito degli impasti dei manufatti di castello Pandone a Venafro che vengono descritti di colore «beige o camoscio»⁵³³. Interessante è il paragone, al momento effettuato solo sulla base del colore delle argille, con i manufatti in maiolica arcaica abruzzese, provenienti sempre dalla cisterna di castello Pandone⁵³⁴, le cui paste hanno una colorazione tendente al beige-giallo.

⁵³¹ La sigla alfanumerica è composta dalle lettere GR (graffita) seguite da un numero progressivo.

⁵³² TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 229.

⁵³³ TROIANO-VERROCCHIO 2002b, p. 35.

⁵³⁴ TROIANO-VERROCCHIO 2002b, pp. 36-37.

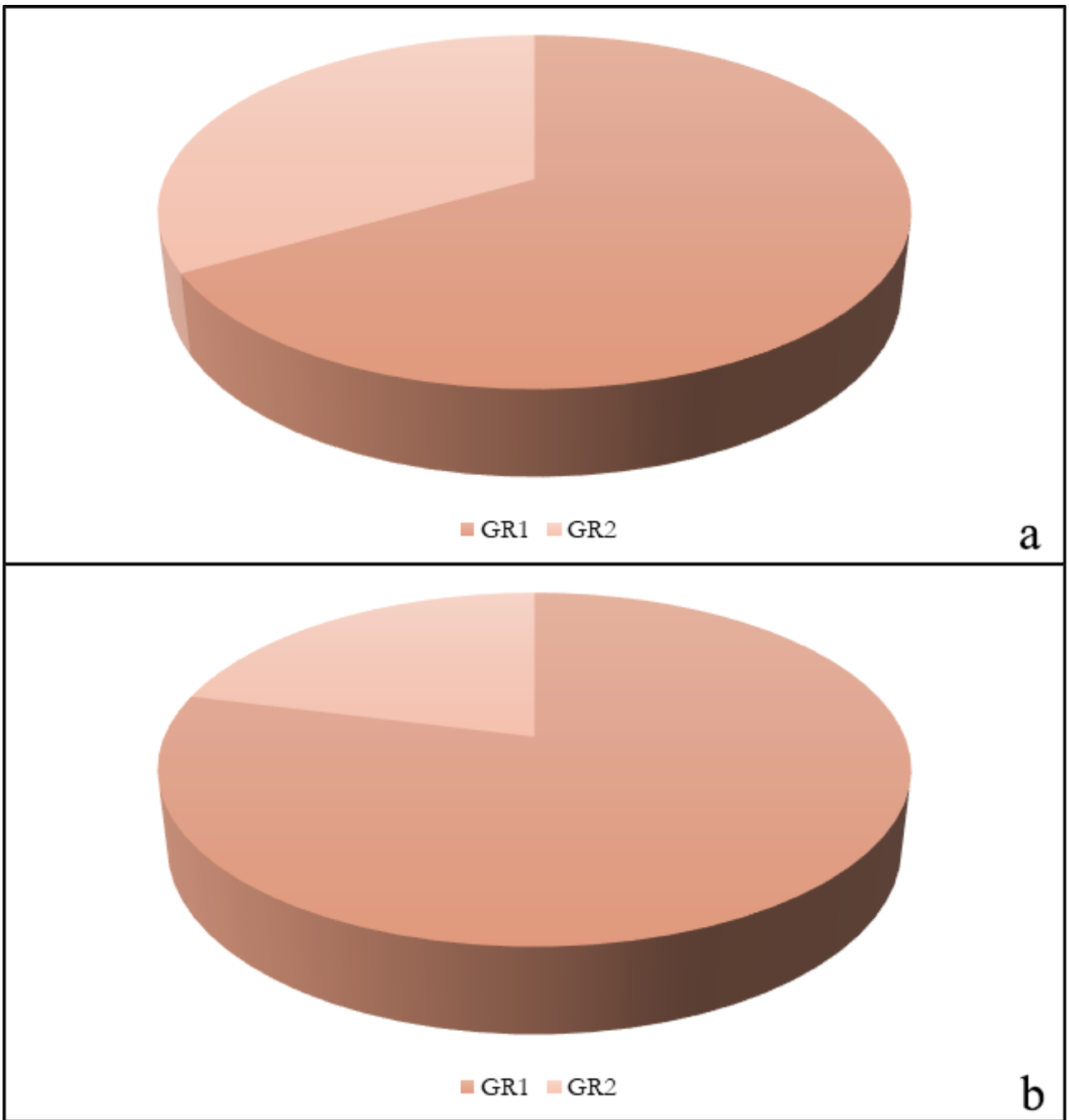


Fig. 58. Percentuale degli impasti della graffita policroma: a) Venafro; b) Santa Croce di Magliano (A. Venditti).

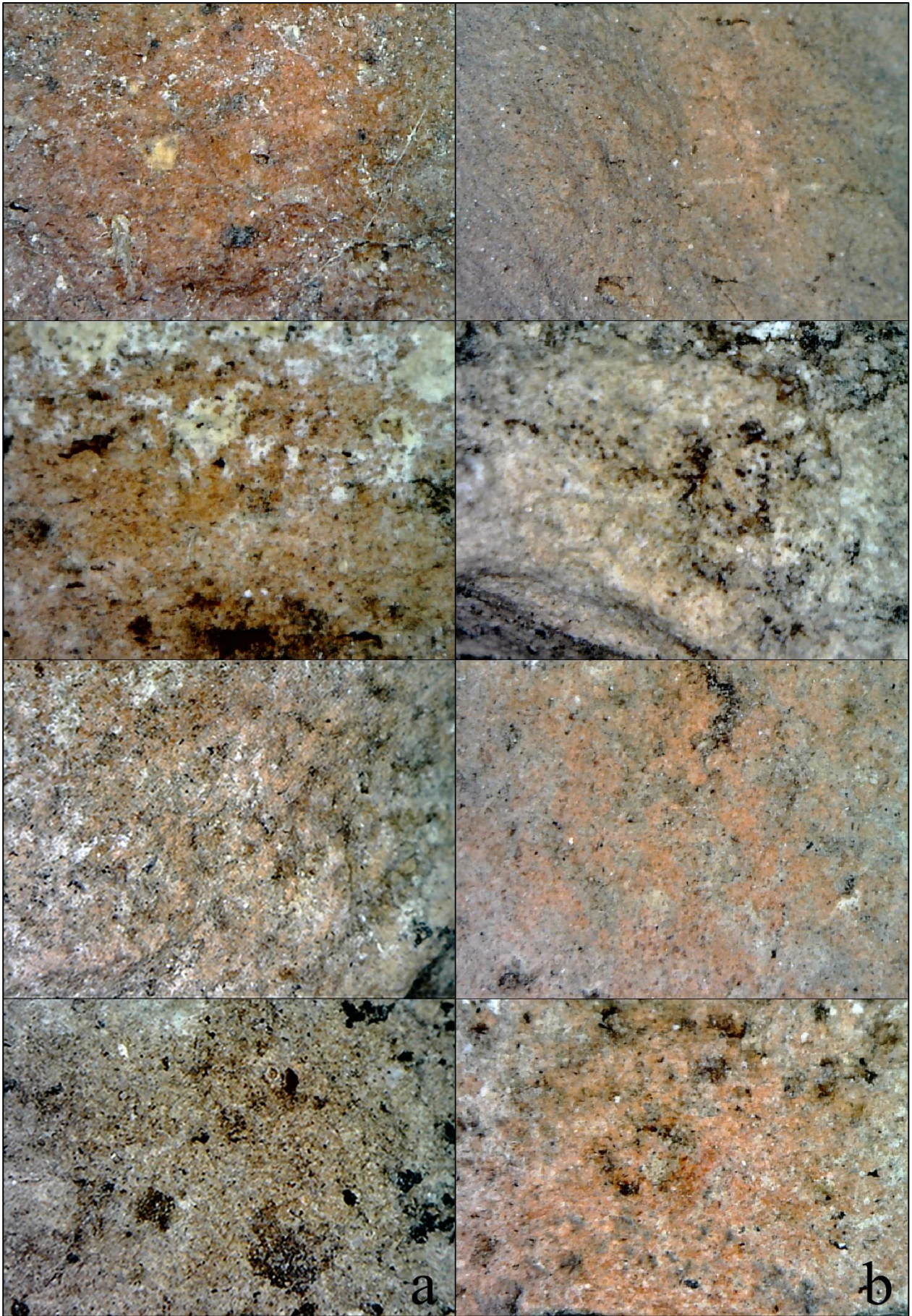


Fig. 59. Impasti della graffita policroma di Venafro: a) GR1; b) GR2 (A. Venditti).

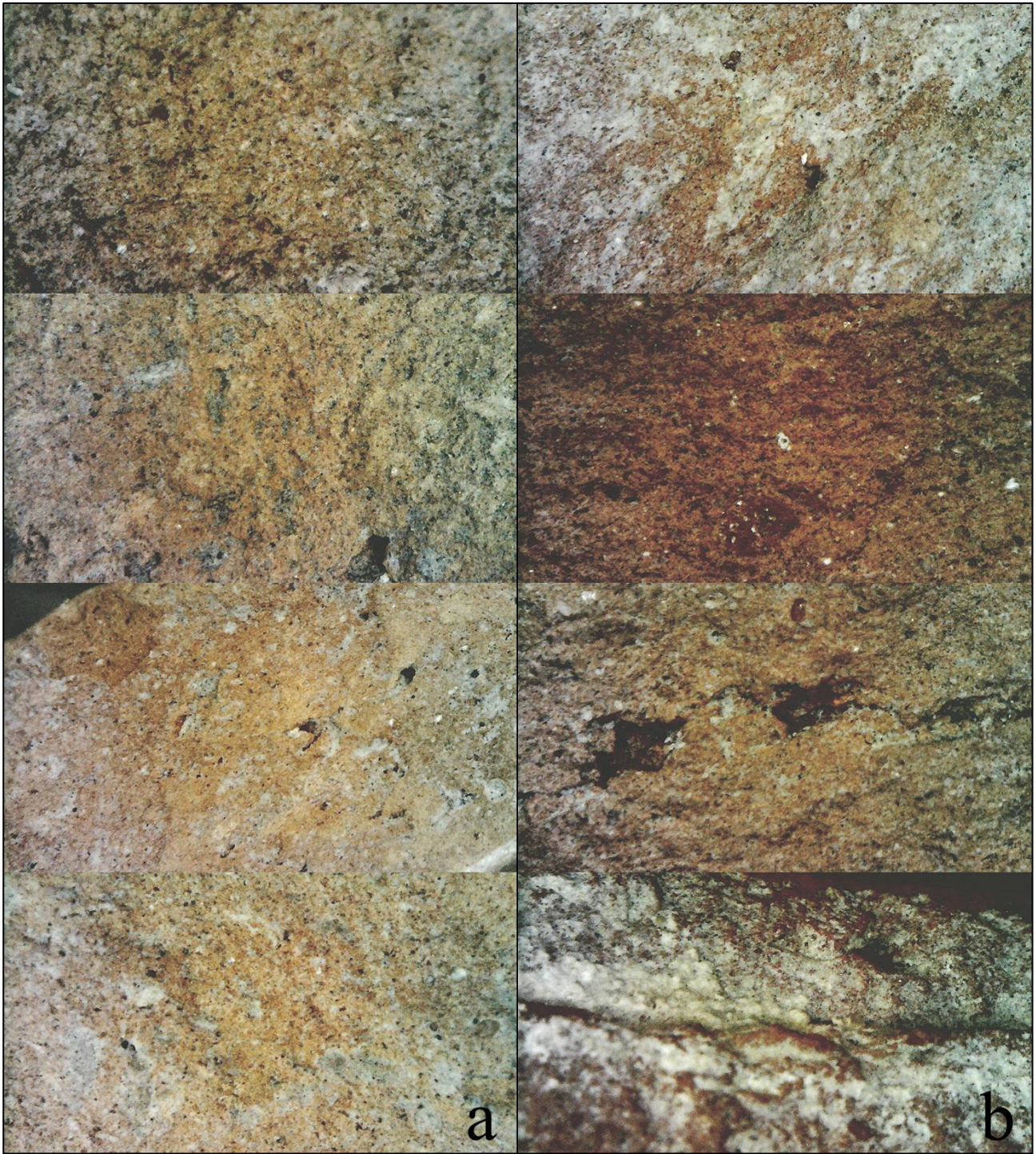


Fig. 60. Impasti della graffita policroma di Santa Croce di Magliano: a) GR1; b) GR2 (A. Venditti).

3. PROSPETTIVE DI RICERCA

3.1 PRODUZIONI LOCALI O IMPORTAZIONI?

I lavori sulla protomaiolica e sulla graffita policroma forniscono un essenziale contributo allo studio sui centri di produzione di età medievale in Molise considerato che, l'individuazione di tali contesti non è sempre possibile a causa della frequente mancanza delle relative evidenze archeologiche. Al momento gli unici contesti produttivi noti della regione sono riferibili a una fornace nel centro storico di Campobasso⁵³⁵ (fig. 61), e ai materiali di scarto provenienti da *Saepinum*⁵³⁶ e Isernia⁵³⁷ (fig. 62).



Fig. 61. Campobasso, Museo Sannitico. Scarti di produzione rinvenuti nel centro storico di Campobasso (A. Venditti).

⁵³⁵ GENITO 1984.

⁵³⁶ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003.

⁵³⁷ TROIANO-VERROCCHIO 2001.

Nel caso del capoluogo molisano il butto, probabilmente riferibile ad una fornace impiantata in un'area vicina al circuito urbano, ha restituito una gran quantità di materiale di scarto (distanziatori, recipienti non finiti, materiale overfired) e alcune strutture (un battuto e un muro a secco) forse funzionali alle attività produttive⁵³⁸. Mentre a *Saepinum*, nei pressi di porta Benevento, vennero alla luce, tra gli altri, scarti di protomaiolica di seconda cottura che, a seguito di analisi archeometriche, sono risultati realizzati con argille cavate in loco.



Fig. 62. Isernia, S. Maria delle Monache. Scarti di produzione rinvenuti nel butto della fornace (V. Giuliani).

⁵³⁸ GENITO 1984, pp. 233-234.

Oltretutto, lo studio effettuato, sia su campioni di ottima lavorazione che su scarti, ha evidenziato che gli smalti degli scarti rappresentano probabilmente dei primi tentativi di fabbricazione della protomaiolica, con una tecnica ancora non ben acquisita⁵³⁹. Nel capoluogo pentro, invece, tra i materiali relativi a un butto di fornace, sito all'esterno al monastero di S. Maria delle Monache, vennero rinvenuti molti scarti di produzione ceramica tra cui ingobbiata e graffita⁵⁴⁰.

Allo stato attuale le uniche manifatture in protomaiolica di sicura produzione locale, grazie alla presenza *in loco* di chiare evidenze legate alla produzione della ceramica ceramiche, sono quelle rinvenute nel centro storico di Campobasso e nei siti di Altilia, Terravecchia e Isernia. Di particolare interesse risultano essere le ceramiche provenienti da Altilia grazie alle indagini archeometriche eseguite sia su campioni di ottima lavorazione che su scarti di fornace⁵⁴¹. Lo studio ha evidenziato che gli smalti degli scarti rappresentavano probabilmente dei primi tentativi di fabbricazione della protomaiolica, con una tecnica ancora non ben acquisita. Inoltre, il confronto con i dati ricavati dalle produzioni 'RMR' di Terravecchia, ha rivelato una composizione chimica simile, consentendo di accertare la provenienza locale dell'argilla⁵⁴². Per le altre protomaioliche oggetto di questo studio non è possibile, allo stato attuale, stabilire con certezza se si tratti di prodotti locali o extraregionali.

I materiali provenienti dall'ex episcopio di Boiano presentano caratteristiche in comune con le produzioni sicuramente locali, come l'uso di una tonalità di giallo molto vicino al bruno (figg. 24 n. 13; 26 n. 45; 27 nn. 46, 50; 28 nn. 55-58), il verde che talora assume una sfumatura azzurro chiaro (figg. 24-28) e le forti somiglianze con materiali ceramici rinvenuti nel territorio di Sepino (figg. 16, 18). Anche volendo attribuire l'assenza di manufatti peculiari dell'area boianese all'esiguità delle forme chiuse rinvenute, l'uso del bruno diluito per la campitura di alcuni elementi (fig. 27 nn. 46, 50) consente di avvicinare queste ceramiche anche alla produzione di Lanciano⁵⁴³ e, più in generale, all'area abruzzese in virtù anche dell'alto numero di confronti con reperti provenienti da quella regione.

A proposito delle protomaioliche del castello di Magliano, invece, non va escluso che possa trattarsi di manufatti locali. Il rinvenimento di tre frammenti litici con tracce evidenti di smalto e vetrina (fig. 61) in due vani abitativi del villaggio e la presenza di forme attestate solo in questo contesto (fig. 18: M - 2628/08; M - 326-329/10), potrebbero suggerire la presenza di un'attività produttiva⁵⁴⁴ e le forti somiglianze formali e decorative delle ceramiche di Magliano, non solo in protomaiolica, con quelle

⁵³⁹ BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, p. 93.

⁵⁴⁰ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 226.

⁵⁴¹ I reperti sono stati analizzati con metodi di diffrazione di raggi X e i dati trattati con l'algoritmo di Rietveld finalizzata alla determinazione della percentuale delle fasi mineralogiche presenti, cfr. BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, p. 93. A questo studio si è accoppiata l'analisi petrografica, l'analisi di fluorescenza a raggi X e l'analisi con microscopia elettronica a scansione (SEM), cfr. BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003, p. 93.

⁵⁴² BERNARDI-COMODI-ZANAZZI 2003; BERNARDI 2004a; BERNARDI 2004b.

⁵⁴³ STAFFA 2002, p. 127.

⁵⁴⁴ MARINO 2009, p. 78.

rinvenute a Boiano, Isernia e Sepino (figg. 16-17-18) potrebbero essere giustificate dallo sviluppo di una manifattura locale a seguito dell'assimilazione dei prodotti importati.

Per quanto riguarda le ceramiche in graffita policroma occorre fare una premessa in merito alla suddivisione della graffita 'tipo Isernia'. Se le ceramiche riconducibili al cosiddetto gruppo 2 presentano caratteristiche formali e decorative peculiari quali il repertorio esclusivamente geometrico per gli ornati delle tese, la presenza del blu, l'utilizzo anche – e non solo come si era invece sostenuto⁵⁴⁵ – di strumenti a più punte, ma soprattutto lo sfruttamento di colori e decori per riempire tutto lo spazio disponibile sul manufatto lasciando rarissimi spazi vuoti, lo stesso non si può dire per le graffite del gruppo 1. Infatti, sebbene Isernia sia sicuramente uno dei centri di lavorazione di questa tipologia di ceramica, le sue caratteristiche formali e decorative appaiono perfettamente in linea con quanto riscontrato in altri bacini produttivi attestati nel meridione⁵⁴⁶.

Al netto dei dati al momento disponibili, le graffite del castello Pandone di Venafro potrebbero essere state prodotte sia a Isernia che a Campobasso. Sebbene la prima opzione sia la più prossima in termini di vicinanza, lo scavo del butto individuato presso l'ex monastero di S. Maria delle Monache ha restituito scarti di prima cottura relativi quasi esclusivamente al 'gruppo 1'⁵⁴⁷, mentre il 'gruppo 2', a cui è riconducibile la maggior parte delle graffite di Venafro, sarebbe individuato da un unico esemplare⁵⁴⁸. Nonostante la maggior quantità di scarti di produzione riconducibili al secondo gruppo provenga dalla fornace di Campobasso, produzione continuata senza sostanziale soluzione di continuità sino al XVII secolo⁵⁴⁹, e le forti analogie decorative riscontrate, a un primo esame autoptico, su questi materiali, una provenienza isernina delle ceramiche di Venafro non può ancora essere completamente esclusa. Per quanto riguarda le graffite di Magliano, invece, la presenza di un centro produttivo in comune con i prodotti di Venafro sembra suggerita, oltreché dalla mancanza di forme peculiari maglianesi, anche dalle forti similitudini formali e decorative riscontrate sulle graffite dei due contesti⁵⁵⁰.

Come è emerso dall'analisi dei manufatti ci troviamo di fronte a due produzioni che sebbene introdotte in periodi differenti, XIII secolo per la protomaiolica e XIV/XV secolo per la graffita, hanno convissuto per un certo periodo. È quindi molto probabile che abbiano sviluppato un repertorio formale e decorativo 'tipico', riscontrabile un po' su tutto il territorio regionale, a cui si sono col tempo aggiunti, grazie all'intensificarsi dei commerci tra Abruzzo e Puglia a partire dal XV secolo, elementi mutuati da manufatti extraregionali. Ciò potrebbe spiegare, nel caso delle protomaioliche di Boiano, la presenza di

⁵⁴⁵ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230.

⁵⁴⁶ ROTILI 2019, pp. 679, 695, 698.

⁵⁴⁷ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 227.

⁵⁴⁸ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230.

⁵⁴⁹ MATTIOCCO-TROIANO-VERROCCHIO 2006, p. 124, nota 28.

⁵⁵⁰ Cfr. *supra*, 2.3.4.

caratteristiche morfologico-decorative comuni con altri manufatti da *Saepinum*⁵⁵¹ a Isernia⁵⁵², probabilmente di derivazione campana, ma anche di elementi stilistici associabili alle produzioni abruzzesi e pugliesi⁵⁵³ (fig. 27 nn. 46, 50).

Tale dinamica costituirebbe il presupposto di un'ulteriore evoluzione, chiaramente visibile nel caso delle graffite. Se, infatti, la graffita tipo Isernia 'gruppo 1', presenta un repertorio decorativo piuttosto simile ad altre produzioni come quelle campane⁵⁵⁴ e foggiane⁵⁵⁵, le ceramiche riconducibili al 'gruppo 2' risultano, invece, completamente diverse e traggono gran parte del proprio repertorio decorativo dalla protomaiolica. Esempi di ciò sono i trattini verticali (figg. 20 nn. 9, 38; 21 nn. 2, 55; 22 n. 17; 24 nn. 2, 9; 25 n. 17; 26 n. 38; 28 n. 55; figg. 29 n. 64/a1; 30 nn. 176/a1, 189/aa1; 32 n. 64/a1; 33 n. 176/a1; figg. 34 n. 342/07; 37 n. 342/07; figg. 46 nn. 55250, 55261; 48 nn. 55236, 55247; 51 nn. 55236, 55250; 52 nn. 55247, 55261; figg. 54 n. 2632/08; 55 nn. 2605/08, 114/09; 57 n. 2632/08), gli archetti pendenti (figg. 20 n. 23; 22 n. 28; 25 nn. 23, 28; 34 n. 1649/11; 46 nn. 55237, 55248-55249; 47 nn. 55257, 55260, 55269; 48 n. 55247; 50 n. 55248), il motivo a 'S' (figg. 21 n. 36; 26 n. 36; figg. 45 n. 55252; 50 n. 55252), i monticelli (figg. 34 n. 338/07; 37 n. 338/07; figg. 46 n. 55264; 50 n. 55264), ma soprattutto il volatile raffigurato con le medesime caratteristiche (fig. 63) su una scodella in protomaiolica di Boiano (figg. 21 n. 61; 28 n. 61; 62 n. 61) e su un piatto in graffita di Magliano (figg. 54 n. 276/07; 57 n. 276/07; 62 n. 276/07). Si potrebbe quindi supporre che le graffite del 'gruppo 1' rappresentino la manifattura comparsa per prima nelle officine ceramiche molisane e che, a partire da questa, sia stata sviluppata una nuova produzione, relativa al 'gruppo 2', che fonde la tecnica e le forme della graffita con il repertorio ornamentale della protomaiolica.

Le osservazioni effettuate al microscopio digitale sulle argille dei manufatti in protomaiolica e graffita policroma forniscono dati estremamente interessanti che consentono di fare ulteriori speculazioni circa la ricostruzione dei circuiti produttivi della regione. L'individuazione, per le protomaioliche rinvenute a Santa Croce di Magliano, di due gamme di colorazioni differenti (fig. 40) risulterebbe in linea con quanto autopicamente osservato da Scerrato e Ventrone Vassallo nel loro studio sulle protomaioliche della diocesi di Boiano⁵⁵⁶. Tuttavia, sebbene l'impasto maggiormente attestato a Magliano (figg. 39, 40b) presenti caratteristiche simili con argille individuate frequentemente a Campobasso, le prove di stesura di vetrina e smalto rinvenute a Magliano (fig. 64) e la tendenza più al rosa delle argille di questo contesto sembrerebbero avvalorare l'ipotesi della produzione locale, in linea con quanto osservato

⁵⁵¹ Cfr. *supra*, 2.2.2.

⁵⁵² Cfr. *supra*, 2.2.2, 2.2.3.1-2.2.3.2.

⁵⁵³ Cfr. *supra*, 2.2.3.1.

⁵⁵⁴ ROTILI 2019.

⁵⁵⁵ DELL'AQUILA (a cura di) 2015.

⁵⁵⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986.



Fig. 63. Decoro zoomorfo raffigurante un volatile su una scodella in protomaiolica rinvenuta nella cattedrale di Boiano (n. 61) e su un piatto in graffita policroma rinvenuto nel castello di Magliano (n. 276/07) (A. Venditti).



Fig. 64. Santa Croce di Magliano, frammenti litici con tracce di smalto e vetrina (S. Berardis).

per gli impasti della protomaiolica di Sant’Elia a Pianisi⁵⁵⁷. Per le graffite policrome di Venafro e Magliano, le osservazioni svolte, hanno permesso di individuare, anche in questo caso, due tipologie di argille differenti che presentano un’evidente corrispondenza, anche in merito al rapporto quantitativo tra le due

⁵⁵⁷ ORIGINALE-VENDITTI 2022, pp. 261-262.

(figg. 58-59). Occorre sottolineare che tali dati, pur trovando riscontro con l'analisi autoptica effettuata da Troiano e Verrocchio per le graffite 'gruppo II' rinvenute a S. Maria delle Monache a Isernia e nel castello Svevo di Termoli⁵⁵⁸, non sembrano combaciare con quanto affermato, da parte degli stessi studiosi, proprio a proposito degli impasti dei manufatti di castello Pandone⁵⁵⁹. Oltre a ciò, le forti somiglianze tra gli impasti delle graffite analizzati e la mancanza di similitudini tra questi e le argille delle protomaioliche di Magliano, potrebbero lasciar presupporre la presenza di una produzione diversificata delle ceramiche.

3.2 DIFFUSIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

Lo studio della ceramica rappresenta un'importante fonte che può contribuire alla ricostruzione delle dinamiche storiche, economiche e sociali di una regione⁵⁶⁰. La presenza di determinate forme o l'introduzione di nuove tecnologie consente di ricavare informazioni di natura commerciale e, quindi, sulle connessioni tra aree geograficamente distanti.

Tra XIII e XV secolo la ripresa degli scambi commerciali e, di conseguenza, dei contatti culturali ebbe ripercussioni anche sulla produzione della ceramica. Dal momento che l'ossido di stagno, a causa della lontananza dei luoghi di approvvigionamento, risulta reperibile solo in ambienti a forte impulso commerciale⁵⁶¹, l'ampia diffusione delle ceramiche in protomaiolica in diversi contesti della regione rappresenta un forte indicatore della condizione socio-economica anche di centri 'minori' quali Magliano e Pianisi che goderon proprio dell'immediata vicinanza alla rete tratturale⁵⁶². Tale fenomeno portò anche alla diffusione di più centri manifatturieri coevi i cui prodotti non presentano caratteristiche stilistiche particolari da essere ricondotte a una produzione specifica. Le protomaioliche rinvenute nei contesti analizzati, infatti, presentano in sé molteplici caratteristiche, sia morfologiche che decorative, comuni a molti contesti dell'Italia meridionale come l'uso del bruno diluito per la campitura di alcuni elementi (fig. 27 nn. 46, 50) sui materiali di Boiano e il bruno associato al blu (fig. 38 nn. 526/10, 825/12) su alcune forme chiuse di Magliano, caratteristiche stilistiche derivate da Abruzzo⁵⁶³ e Puglia⁵⁶⁴. Considerando la grande fortuna che questa tipologia ceramica conobbe in tutta l'Italia meridionale, al netto delle

⁵⁵⁸ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 230.

⁵⁵⁹ TROIANO-VERROCCHIO 2002b, p. 35.

⁵⁶⁰ Si rimanda agli studi effettuati per Cencelle (STASOLLA 2009), Palermo (SACCO 2024) e la Puglia centro-settentrionale (FAVIA-VALENZANO 2016) solo per citare alcuni esempi.

⁵⁶¹ PATTUCCI UGGERI 1997, p. 12; ROTILI 2015, p. 36.

⁵⁶² EBANISTA-VENDITTI 2019; ORIGINALE-VENDITTI 2022, p. 279.

⁵⁶³ STAFFA 2002, p. 127.

⁵⁶⁴ PANNUZZI-STAFFA 1997, p. 115.

conoscenze attuali appare difficile ricostruire un quadro sulla circolazione delle protomaioliche molisane. È indubbio però che tra aree diverse di una regione, così internamente connessa come il Molise, si sia sviluppata nel corso del tempo una condivisione di modelli formali e stili decorativi, come sembrano per altro attestare gli stretti confronti decorativi tra i reperti di Boiano, Isernia, Sepino e Santa Croce di Magliano.

Differente è il discorso a proposito delle produzioni molisane in graffita policroma la cui peculiarità è molto più esplicita. Il ruolo centrale giocato dall'Abruzzo come sede di scambi e contatti sia commerciali che culturali, testimoniato tra l'altro dalla diffusione di manufatti in graffita molisani nelle province di Chieti e de L'Aquila⁵⁶⁵ nonché dal rinvenimento di un'abbondante quantità di ceramica abruzzese a S. Maria delle Monache ad Isernia⁵⁶⁶ e nel castello Pandone di Venafro⁵⁶⁷, si arricchisce di un ulteriore tassello grazie alla scoperta nel complesso di S. Domenico a L'Aquila di un frammento di piatto o scodella che costituisce «l'attestazione più settentrionale delle graffite di Isernia» e testimonia «forme di commercializzazione extraregionale che precedono la più ampia diffusione della tipologia pienamente cinquecentesca ('tipo Isernia', gruppo 2)»⁵⁶⁸. Se fino a qualche anno fa i rinvenimenti della Campania costiera e di quella interna potevano dirsi le attestazioni più meridionali dei contatti con i centri produttivi molisani⁵⁶⁹, le recenti acquisizioni sulla graffita 'tipo Torre Alemanna' consentono oggi di ampliare il quadro relativo alla diffusione della ceramica molisana. Numerose sono, infatti le assonanze tra i manufatti foggiani e alcuni scarti di produzione isernini, il che indicherebbe «come centro di produzione Isernia o le immediate vicinanze»⁵⁷⁰. Le scarse similitudini con le graffite salentine⁵⁷¹ lasciano intendere che il commercio delle ceramiche graffite molisane ebbe verso sud un raggio di diffusione medio-ampio, arrestandosi per l'appunto nella Capitanata, in quella che rappresentava l'ultima tappa del circuito commerciale legato alla cosiddetta 'via della lana' che dall'Abruzzo portava le greggi, lungo la vasta rete tratturale, ad attraversare il territorio molisano⁵⁷². È proprio tra XV e XVI secolo che la pratica della transumanza ricevette forti investimenti economici da parte dell'autorità sovrana con l'istituzione della Dogana delle pecore nel 1447⁵⁷³. Tale manovra ebbe grande influenza sulle singole economie locali, non solo, per la produzione di beni di prima necessità, ma anche perché diede nuovo slancio al sistema dei

⁵⁶⁵ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 230-233.

⁵⁶⁶ TROIANO-VERROCCHIO 2001, p. 225.

⁵⁶⁷ TROIANO-VERROCCHIO 2001, pp. 35-37.

⁵⁶⁸ VERROCCHIO 2011, p. 143, fig. 82.

⁵⁶⁹ ROTILI 2019, pp. 679-695.

⁵⁷⁰ DELL'AQUILA (a cura di) 2015, pp. 89-90.

⁵⁷¹ TINELLI 2011.

⁵⁷² STAFFA (a cura di) 1994, p. 70; EBANISTA-VENDITTI 2019, p. 415.

⁵⁷³ BRANCACCIO 2005, p. 104.

mercati e delle fiere⁵⁷⁴ che, potendo usufruire di una rete viaria più sviluppata, consentirono di ampliare il raggio di diffusione delle merci.

3.3 CONSIDERAZIONI FINALI

Sebbene, come abbiamo visto, le produzioni da mensa prese in esame rappresentino un buon indicatore delle dinamiche produttive e commerciali della Contea di Molise in età medievale e moderna, i dati acquisiti vanno integrati con altri tipi di fonti.

Ogni famiglia feudale ed ente ecclesiastico possedeva un proprio archivio in cui venivano conservati tutti i documenti, spesso legittimati da un notaio, che certificavano diritti, prerogative e proprietà in modo da tutelare il proprio patrimonio nel caso di contenziosi. Il confronto tra i dati estrapolati dalla ceramica e le testimonianze documentarie di carattere privato, effettuato per Venafro, ha permesso di evidenziare le prime connessioni. Nella metà del Cinquecento ci troviamo in un contesto storico nel quale, in tutto il Regno di Napoli, i castelli perdono il ruolo propriamente difensivo, tanto che i fortificati isolati sulle alture vengono abbandonati, mentre quelli cittadini subiscono ristrutturazioni finalizzate a trasformarli in sontuose e confortevoli dimore. Tale circostanza a Venafro si verificò sia per castello Pandone, con la dismissione della cisterna, databile tra Duecento/Trecento e Cinquecento, ma anche per altre strutture del circuito murario della città come la Torre del Mercato (fig. 11 n. 2). La trasformazione dell'edificio in residenza privata è attestata da un protocollo notarile del 1527 nel quale viene indicata come residenza di Giambattista Pandone, cugino del conte Enrico Pandone⁵⁷⁵. Tale evento trova perfetto riscontro con il rinvenimento, nello stabile, di ceramiche da mensa⁵⁷⁶ della stessa tipologia di quelle rinvenute nel castello, di cui si è già ampiamente discusso⁵⁷⁷, che vennero poi smaltite nella cisterna del torrione meridionale convertita in butto. Oltre alle scritture amministrative, spesso gli inventari censivano anche tutti i beni personali descrivendo nel dettaglio gioielli, libri e altri oggetti, come testimoniano gli inventari del conte Angilberto del Balzo per la Puglia, in cui vengono menzionate anche diverse stoviglie da mensa⁵⁷⁸, e quelli di Elena Comneno per la Basilicata, che hanno permesso di individuare la scomparsa e comparsa di alcune terminologie⁵⁷⁹. L'esistenza di una locale produzione di

⁵⁷⁴ BRANCACCIO 2005, p. 106.

⁵⁷⁵ EBANISTA 2023, p. 284.

⁵⁷⁶ EBANISTA 2009a, p. 600; EBANISTA 2023, pp. 323-325.

⁵⁷⁷ Cfr. *supra*, 2.3.3.1.

⁵⁷⁸ PETRARCA (a cura di) 2013, p. 48, c. 163r (32r).

⁵⁷⁹ «Nell'inventario dei beni appartenuti ad Elena Comneno, vedova di Manfredi, redatto dopo la sua morte nel 1271, compare invece il *caldarium de brunzo*. Sembrano comparire invece solamente a partire dal XIII secolo le definizioni *caccabus*, *caccanus*, *caccabella*» FIORILLO 2005, pp. 54-55.

ceramica a Campobasso è attestata da alcuni atti notarili conservati presso l'archivio di Stato di Campobasso⁵⁸⁰. Le notizie circa tale produzione, destinata a un'elevata committenza e perdurata sino agli inizi del Settecento, non sono ancora state verificate a causa delle forti limitazioni alla consultazione dei documenti. L'analisi sistematica di tale documentazione potrebbe rilevare anche altri esempi come quello già noto del vasaio campobassano, Carlo Coluccio, che trasferitosi a Cerreto Sannita, nel 1696, costituì una società con il cerratense Francesco Iadomaso avviando un'attività produttiva *ad usum di lavorare pignate*⁵⁸¹. Considerando che nel centro beneventano sono stati rinvenuti numerosi manufatti in graffita policroma attribuibile al 'gruppo 2' del tipo Isernia⁵⁸², un lavoro in questa direzione permetterebbe di imbastire un discorso legato non più solo allo spostamento dei manufatti, ma anche a quello delle maestranze.

Un altro strumento che risulterà utile al fine di ampliare il lavoro svolto è rappresentato dal repertorio iconografico. Lo studio dei manufatti ceramici raffigurati in tavole, tele, affreschi e dipinti murali ha permesso in diversi casi non solo di contestualizzare e inquadrare i manufatti nei costumi e nella cultura del loro tempo, ma anche, talvolta, di riconoscere classe e forma dei pezzi rappresentati. Ciò è possibile soprattutto dalla fine del XIII secolo, quando venne introdotta una maggiore realistica nelle rappresentazioni pittoriche e, ancor più, dall'età rinascimentale con l'introduzione del genere delle nature morte⁵⁸³. Tanto per citare alcuni ben noti casi, segnalo le ceramiche raffigurate nella Sala Rustica della villa borbonica di Conca di Sopra (Lucca), dove sono rappresentati oggetti realmente appartenuti al duca Carlo Ludovico di Borbone⁵⁸⁴, e le maioliche in blu e a lustro metallico di Valenzia che hanno trovato un perfetto riscontro nel pannello dell'Ultima Cena del Museo Diocesano di Solsona⁵⁸⁵.

Un ultimo accenno merita la questione legata all'osservazione degli impasti al microscopio digitale. Poiché dati importanti sono emersi solo per Magliano e in parte anche per Venafro, sarà necessario estendere il lavoro, innanzitutto, alle protomaioliche rinvenute in altri contesti in modo da avere lo stesso riscontro che è stato possibile ottenere per le graffite policrome. Tuttavia, fondamentali saranno gli esami sugli impasti al microscopio SEM-EDS che consentiranno di approfondire meglio i dati sulla composizione delle argille, sulla qualità di vetrine e smalti e sulla natura dei coloranti. Già in programma per le ceramiche di Santa Croce di Magliano e per le graffite policrome di Venafro, grazie ad un accordo attuativo tra la Direzione Regionale Musei Molise e l'Università degli Studi del Molise, tali

⁵⁸⁰ TROIANO-VERROCCHIO 2002a, p. 53, nota 15.

⁵⁸¹ PISCITELLI 1991 pp. 16-17.

⁵⁸² DI COSMO 1986; DI COSMO 1992.

⁵⁸³ FORNACIARI 2022, p. 47.

⁵⁸⁴ FORNACIARI 2022.

⁵⁸⁵ ROSSELLÓ-BORDOY *et alii* 2022.

analisi verranno in futuro estese anche ai manufatti, oggetto del primo studio sulla protomaiolica della regione⁵⁸⁶, del castello di Boiano e alle graffite policrome della fornace di Campobasso.

⁵⁸⁶ SCERRATO-VENTRONE VASSALLO 1986.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

AAM = Archivio Abbazia di Montecassino.

ALBARELLA U.-CEGLIA V.-ROBERTS P. 1993, *San Giacomo degli Schiavoni (Molise): an early fifth century AD deposit of pottery and animal bones from central Adriatic Italy*, in «Papers of the British School at Rome», 61, pp. 157-230.

Annales Casinenses = Annales Casinenses, a cura di G.H. PERTZ, in *Monumenta Germaniae historica, Scriptores*, 19, Hannoverae 1866, pp. 303-320.

ARTHUR P.-TINELLI M.-VETER B. 2008, *Archeologia e storia nel castello di Lecce. Notizie preliminari*, in «Archeologia Medievale», XXXV, pp. 273-303.

ASABAM = Archivio Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Abruzzo e del Molise.

ASABAPM = Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Molise.

BARKER G. 2017, *Riflessioni sulla ricognizione archeologica nella valle del Biferno. Origine, sviluppo e ricadute*, in «ArcheoMolise», 27, pp. 18-27.

BARKER G. *et alii* 2001, *La Valle del Biferno. Archeologia del territorio e storia annalistica*, trad. ita. a cura di G. DE BENEDITTIS, Campobasso.

BERARDIS S. 2010-11, *La ceramica medievale e post-medievale del monastero di S. Maria delle Monache ad Isernia*, tesi di laurea in Laboratorio di cultura materiale di età medievale, Università del Molise, Corso di Studi in Archeologia Beni Culturali e Turismo, relatore prof. C. Ebanista.

BERNARDI M. 2004a, *Materiali medievali dal territorio di Sepino*, in MATTEINI CHIARI (a cura di) 2004, pp. 181-192.

BERNARDI M. 2004b, *La protomaiolica di Saepinum (Altilia) primi risultati*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 199-209.

- BERNARDI M.-COMODI P.-ZANAZZI P.F. 2003, *Ceramica a vetrina piombifera e smalto stannifero nei centri di Saepinum e Terravecchia (Campobasso): Un confronto tra dati archeologici e archeometrici*, in FIORILLO R.-PEDUTO P. (a cura di) 2003, *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Salerno 2-5 ottobre 2003*, Firenze, pp. 90-96.
- BERTI G. 1997, *Le "protomaioliche" in Toscana*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 1997, pp. 85-96.
- BRANCACCIO G. 2005, *Il Molise medievale e moderno. Storia di uno spazio regionale*, Napoli.
- BROGIOLO G.P. 2003, *Trasformazioni dell'insediamento nei territori longobardi*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto-Benevento 20-27 ottobre 2002*, Spoleto 2003, pp. 591-622.
- BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A. 2005, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno (Metodi e temi dell'archeologia medievale)*, 1), Firenze.
- BUCCI S. 1998, *La badia di Melanico. Territorio, storia e processi civili tra XVII e XX secolo*, Venafro.
- BUSINO N.-ROILI M. (a cura di) 2015, *Insedimenti e cultura materiale fra tarda antichità e medioevo, Atti del Convegno di studi, Santa Maria Capua Vetere 23-24 marzo 2011 - Atti del I Seminario, Santa Maria Capua Vetere 18 maggio 2011*, San Vitaliano.
- BUSTO A.-CIMINALE D.-DELL'AQUILA C. 2000, *Ceramiche da un sito dei cavalieri teutonici: lo scavo di Torre Alemanna in Capitanata*, in *Le ceramiche come indicatore socio-economico, Atti del Convegno internazionale della ceramica, Savona 2000*, Albisola 2000, pp. 325-336.
- CAETANI G. 1932, *Regesta Chartarum, Regesto delle pergamene dell'archivio Caetani*, VI, Sancasciano Val di Pesa.
- CAMPANELLA G. 1997, *Protomaiolica dalla cattedrale di Boiano*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 1997, pp. 121-127.
- CAMPANELLA G. 2004, *La ceramica medievale dal castello di Roccamandolfi e dalla cattedrale di Boiano*, in DE BENEDETTIS (a cura di) 2004, pp. 282-297.

CARSANA V.-POMATE S. 2005, *La ceramica graffita dallo scavo della metropolitana di Napoli di Piazza G. Bovio*, in DE MINICIS-GIUNTELLA (a cura di) 2005, pp. 222-234.

CATALDO M.R. 2015, *Ceramica rivestita dal castello di Circello (Benevento): alcuni esempi*, in BUSINO-ROTILI (a cura di) 2015, pp. 279-294.

CATALANO D.-TERZANI C. 2001, *Itinerari: la città antica. Santa Maria delle Monache. Il complesso monumentale: notizie storiche*, in CATALANO D.-PAONE N.-TERZANI C. (a cura di) 2001, *Isernia*, Isernia, pp. 139-153.

Catalogus Baronum = Catalogus baronum, a cura di E. JAMISON, Roma 1972.

CEGLIA V.-MARCHETTA I.-LA FRATTA I. 2016, *Occupazione e rioccupazione: lettura del fenomeno nelle ville tardoantiche molisane tra V e VIII secolo*, in EBANISTA C.-ROTILI M. (a cura di) 2016, *Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo, Atti del Convegno internazionale di studi, Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013 - Atti del Convegno internazionale di studi, Luoghi di culto, necropoli e prassi funeraria fra tarda antichità e medioevo, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 19-20 giugno 2014*, Napoli, pp. 115-130.

Chronica = Chronica monasterii Casinensis, a cura di H. HOFFMANN, in *MGH, Scriptores*, 34, Hannover 1980.

Chronicon Vulturnense = Chronicon Vulturnense del monaco Giovanni, a cura di V. FEDERICI, I-II, Roma 1925.

Collezione delle leggi e de' decreti = Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle due Sicilie, 2, Napoli 1859.

CORSI A.M. 1997, *Invetriata dipinta*, in ROTILI (a cura di) 1997, pp. 131-135.

COLONNA G. 1962, *Saepinum. Ricerche di topografia sannitica e medioevale*, in «*Archeologia Classica*», XIV, 1962, pp. 80-107.

CORTESE N. 1930, *Feudi e Feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento*, in «*Archivio storico per le province napoletane*», nuova serie, XVI, pp. 41-128.

CUOMO DI CAPRIO N. 2007, *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma.

CUOZZO E. 1981, *Il formarsi della feudalità normanna nel Molise*, in «Archivio storico per le province napoletane», serie III, XX, pp. 105-168.

CUOZZO E. 2004, *La Contea normanna di Molise*, in DE BENEDITTIS (a cura di) 2004, pp. 39-42.

DE BENEDITTIS G. (a cura di) 2004, *I beni culturali nel Molise. Il Medioevo, Atti del Convegno, Campobasso 18-20 novembre 1999*, Campobasso.

DE BENEDITTIS G. 1997, *Il Castello di Roccamandolfi (Isernia)*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 1997, pp. 135-146.

DE BENEDITTIS G. 2007, *Introduzione*, in DE BENEDITTIS-EBANISTA (a cura di) 2007, pp. 7-17.

DE BENEDITTIS G.-EBANISTA C. (a cura di) 2007, *Il castello di Roccamandolfi*, Roccamandolfi.

DE CRESCENZO A. 1990, *La ceramica graffita del castello di Salerno*, Napoli.

DE CRESCENZO A. 1992, *Ceramiche invetriate e smaltate*, in DE CRESCENZO A.-PASTORE I.-ROMEI D. (a cura di) 1992, *Ceramiche invetriate e smaltate del Castello di Salerno*, Napoli, pp. 50-93.

DELL'AQUILA C. (a cura di) 2015, *Le ceramiche di Torre Alemanna. Dai Cavalieri Teutonici agli Abati Commendatari*, Bari.

DE MINICIS E.-GIUNTELLA A.M. (a cura di) 2005, *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna, Atti del V Convegno di Studi, Chieti 7-8 marzo 2002*, Roma.

DE POMPEIS V. 2002, *Osservazioni preliminari sui risultati delle prime ricerche effettuate ad Anversa degli Abruzzi*, in DE POMPEIS (a cura di) 2002, pp. 14-32.

DE POMPEIS V. (a cura di) 2002, *Atti della prima giornata di studi sulla maiolica abruzzese*, Teramo.

DI COSMO L. 1992, *Ceramiche graffite del Sannio Alifano*, in *Quaderni del Centro Studi per la Storia della Ceramica Meridionale*, Bari, pp. 35-44.

DI COSMO L. 2000, *Nota sulla ceramica della Cerreto medievale*, in «Archeologia uomo territorio», 19, pp. 21-35.

DI COSMO L. 2001, *Contributo per lo studio della ceramica degli insediamenti medievali tra il Matese e il Taburno*, in CAIAZZA D. (a cura di) 2001, *Il territorio tra Matese e Taburno. Archeologia e Storia della Valle Telesina*, Piedimonte Matese, pp. 39-52.

DI COSMO L. 2006, *Su recenti rinvenimenti di manufatti ceramici a Cerreto Sannita*, in *Annuario Associazione Storica Medio Volturno*, Piedimonte Matese 2006, pp. 113-122.

DI COSMO L. (a cura di) 1986, *La ceramica tardo e post medievale della valle del Titerno*, Piedimonte Matese.

DI NIRO A.-SANTONE M.-SANTORO W. (a cura di) 2010, *Carta del rischio archeologico nell'area del Cratere: primi dati del survey nei comuni colpiti dal sisma del 2002*, Campobasso.

D'ONOFRIO-D'AGOSTINO (a cura di) 1987, *Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo di largo S. Aniello (1982-1983)*, Napoli.

EBANISTA C. 2007a, *Le produzioni ceramiche d'età medievale in Italia meridionale*, in DE BENEDITTIS-EBANISTA (a cura di) 2007, pp. 18-31.

EBANISTA C. 2007b, *I centri urbani del Molise fra tarda antichità e medioevo*, in PATTUCCI UGGERI S. (a cura di) 2007, *Archeologia del paesaggio medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich* (Quaderni di Archeologia Medievale, IX), Firenze, pp. 245-273.

EBANISTA C. 2009a, *La ceramica graffita molisana alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in VOLPE G.-FAVIA P. (a cura di) 2009, *V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Foggia-Manfredonia 30 settembre-3 ottobre 2009*, Firenze, pp. 596-601.

EBANISTA C. 2009b, *La graffita*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 83-96.

EBANISTA C. 2009c, *Le indagini archeologiche a Magliano*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 18-40.

EBANISTA C. 2009d, *Lo sviluppo del quadro insediativo nella valle del Tona: incastellamento e decastellamento*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 187-195.

EBANISTA C. 2009e, *Monete*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 151-156.

EBANISTA C. 2010a, *Incastellamento e decastellamento nel Basso Molise: ricerche archeologiche a Santa Croce di Magliano*, in PATTUCCI UGGERI S. (a cura di) 2010, *Archeologia Castellana nell'Italia meridionale. Bilanci e aggiornamenti, IV Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, Roma 27-28 novembre 2008*, Palermo, pp. 69-84.

EBANISTA C. 2010b, *Dinamiche insediative nel basso Molise fra Angioini e Aragonesi: il caso della valle del Tona*, in EBANISTA-MONCIATTI (a cura di) 2010, pp. 81-91.

EBANISTA C. 2012, *Montella: l'area murata del monte: archeologiche nel settore Nord*, Napoli.

EBANISTA C. 2014, *Popolamento rurale e incastellamento nel basso Molise: il contributo delle indagini archeologiche a Santa Croce di Magliano e Sant'Elia a Pianisi*, in «ArcheoMolise», VI/21, pp. 17-25.

EBANISTA C. 2015, *Progetto "prope castello Planisi": ricerche archeologiche 2013-2014 nel territorio di Sant'Elia a Pianisi (Cb)*, in ARTHUR P.-IMPERIALE M.L. (a cura di) 2015, *Atti VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Lecce 9-12 settembre 2015*, II, Firenze, pp. 433-439.

EBANISTA C. 2019, *Spatiosa ad habitandum loca, quae usque ad illud tempus deserta erant. Aspetti delle dinamiche insediative altomedievali nell'area dell'attuale Molise*, in LAMBERT C.-PASTORE F. (a cura di) 2019, *Erat hoc sane mirabile in regno Langobardorum... Insediamenti montani e rurali nell'Italia longobarda, alla luce degli ultimi studi, Convegno nazionale di studi, Monte Sant'Angelo 9-12 ottobre 2014*, Salerno, pp. 169-192.

EBANISTA C. 2020, *Villaggi abbandonati e insediamenti rupestri fra medioevo ed età moderna: nuovi dati dalle ricerche nel basso Molise*, in CUOZZO M.A.-EBANISTA C. (a cura di) 2020, *Archeologia, storia dell'arte e paesaggio all'università del Molise*, Ripalimosani, pp. 93-113.

EBANISTA C. 2023, *La Torre del Mercato a Venafro: nuovi dati sulle fortificazioni urbane del Molise medievale*, in CILIBERTO F.-EBANISTA C. (a cura di) 2023, *Tra sacro e profano, pubblico e privato nella città di Venafro dall'antichità al medioevo, Atti del Convegno, Venafro 3 maggio 2019*, Roma, pp. 279-332.

EBANISTA C. (a cura di) 2009, *Ricerche archeologiche 2007-08 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*, Lucera.

EBANISTA C.-FUSARO F. 2000, *La ceramica invetriata del castello di Montella. Nota preliminare*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 2000, pp. 113-134.

EBANISTA C.-ORIGINALE M.G. 2022, *Aspetti dell'incastellamento nel Basso Molise: il caso di Sant'Elia a Pianisi*, in SACCO D. (a cura di) 2022, *Dinamiche dell'incastellamento in Adriatico*, I, pp. 349-364.

EBANISTA C.-VENDITTI A. 2019, *I comprensori di valle del basso Molise. Le trasformazioni degli assetti insediativi in età medievale*, in MARAZZI F.-RAIMONDO C. (a cura di) 2019, *Medioevo nelle Valli. Insediamento, società, economia nei comprensori di valle tra Alpi e Appennini (VIII-XIV sec.)*, *Atti del Convegno di Studi Internazionale, Squillace 11-14 aprile 2019*, Cerro al Volturno, pp. 405-422.

EBANISTA C.-MONCIATTI A. (a cura di) 2010, *Il Molise Medievale, Archeologia e Arte*, Firenze.

FALCONE DI BENEVENTO, *Chronicon Beneventanum. Città e feudi nell'Italia dei Normanni*, a cura di E. D'ANGELO, Firenze 1998.

FAVIA P. 2008, *Rapporti con l'oriente e mediazioni tecnologiche e culturali nella produzione ceramica bassomedievale della Puglia centrosettentrionale: gli influssi bizantini, la presenza saracena e le elaborazioni locali*, in *Italia, medio ed estremo oriente: commerci, trasferimenti di tecnologie ed influssi decorativi tra basso medioevo ed età moderna*, *Atti XL Convegno Internazionale della ceramica, Savona-Albisola Marina 11-12 maggio 2007*, Firenze 2008, pp. 77-94.

FAVIA P.-VALENZANO V. 2016, *Diffusione delle ceramiche con rivestimento vetroso nella Puglia centro-settentrionale bassomedievale: dinamiche, relazioni e nessi sul piano sociale ed economico*, in FERRI M.-MOINE C.-SABBIONESI L. (a cura di) 2016, *Inc'Around. Ceramiche e comunità Secondo convegno tematico dell'AIECM3, Faenza 17-19 aprile 2015*, Firenze, pp. 211-218.

FERRAIUOLO D.-FRISSETTI A.-MARAZZI F. 2016, *Medioevo monastico molisano. Atlante degli insediamenti benedettini (VIII-XII sec.)*, Cerro al Volturno.

FINZI G.-PETRONELLA C. 2011, *IV. 10 Catalogo*, in LAGANARA C. (a cura di) 2011, *Siponto. Archeologia di una città abbandonata nel Medioevo*, Foggia, pp. 95-132.

FIORILLO R. 2005, *La tavola dei d'Angiò. Analisi archeologica di una spazzatura reale. Castello di Lagopesole (1266-1315)*, Salerno.

FLAMBARD A.M.-NOYÉ G 1984, *La ceramica invetriata rinvenuta nello scavo del Castello di Scribla (Calabria) XII-XV sec.*, in FONTANA-VENTRONE VASSALLO (a cura di) 1984, pp. 451-480.

FONTANA M.V. 1984, *La ceramica invetriata al piombo di San Lorenzo Maggiore*, in FONTANA-VENTRONE VASSALLO (a cura di) 1984, pp. 49-163.

FONTANA M.V.-VENTRONE VASSALLO G. (a cura di) 1984, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli, Atti del Convegno La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli nel quadro della produzione dell'Italia centro-meridionale e i suoi rapporti con la ceramica islamica, Napoli 25-27 giugno 1980*, Napoli.

FORNACIARI A. 2022, *Le ceramiche della Sala Rustica nella villa borbonica di Conca di Sopra (Massarosa, Lucca). Rappresentazione di "oggetti desueti" in un dipinto della prima metà del XIX secolo*, in GIORGIO (a cura di) 2022, pp. 46-49.

GELICHI S. 1993, *La ceramica bizantina in Italia e la ceramica italiana nel Mediterraneo orientale tra XII e XIII secolo: stato degli studi e proposte di ricerca*, in GELICHI S. (a cura di) 1993, *La ceramica nel mondo bizantino tra XI e XV secolo e i suoi rapporti con l'Italia, Atti del Seminario, Siena 11-13 marzo 1991*, Firenze, pp. 9-46.

GENITO B. 1984, *Campobasso. Fornace di ceramica medievale*, in «Conoscenze. Rivista annuale della Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise», 1, pp. 233-235.

GIORGIO M. (a cura di) 2022, *Storie di Ceramiche 8. Fonti scritte e iconografiche, Atti della Giornata di Studi in ricordo di Graziella Berti, 11 Giugno 2021*, Firenze.

GIULIANI V. 2012-13, *Gli scavi del 1981 nel cortile del monastero di S. Maria delle Monache ad Isernia: analisi delle stratigrafie e dei reperti*, tesi di laurea in Archeologia cristiana e medievale, Università del Molise, Corso di Studio in Archeologia, Beni Culturali e Turismo, relatore prof. C. Ebanista.

GIUNTELLA A.M.-SOZIO F. 2005, *La ceramica graffita e incisa dallo scavo del Castello di Rovere (AQ)*, in DE MINICIS-GIUNTELLA (a cura di) 2005, pp. 106-115.

GIUSTINIANI L. 1802, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, V, Napoli.

IASIELLO I.M. 2007, *Samnium. Aspetti e trasformazioni di una provincia dell'Italia tardoantica*, Bari.

LAGANARA FABIANO C. (a cura di) 2004, *La ceramica medievale di Castel Fiorentino*, Bari.

LECCISOTTI T. 1966, *I registri dell'Archivio*, III, Roma.

LUBIN AUGUSTINO, *Abbatiarum Italiae brevis notitia*, a cura di H. CELANI, Roma 1895.

LUCARINO M. 2010-11, *Il territorio di Portocannone tra tarda antichità e medioevo*, tesi di laurea in Topografia Antica e Medievale, Università degli Studi del Molise, Corso di Studi in Scienze dei Beni Archeologici ed Artistici, relatore prof. C. Ebanista.

LUCARINO M.-VENDITTI A. 2009, *Smaltata monocroma bianca*, in EBANISTA C. (a cura di) 2009, *Ricerche archeologiche 2007/2008 nel castello di Magliano a Santa Croce di Magliano*, Melfi, pp. 105-119.

MARAZZI F. 2008, *Dal Sannio al Molise. I secoli dell'alto medioevo (secoli VI-XI)*, in BUCCI S. (a cura di) 2008, *Il meridionalismo di Giambattista Masciotta scrittore e storiografo molisano tra Ottocento e Novecento*, Campobasso, pp. 525-561.

MARAZZI F. 2012, *San Vincenzo al Volturno. L'abbazia e il suo territorium fra VIII e XII secolo. Note per la storia insediativa dell'Alta Valle del Volturno*, Montecassino.

MARAZZI F. 2013, *Ultimi longobardi. La contea di Venafro fra Montecassino, S. Vincenzo al Volturno e i Normanni*, in *Ricerca come incontro. Archeologi, paleografi e storici per Paolo Delogu*, Roma 2013, pp. 183-207.

MARAZZI F. 2018, *Il quadro storico e geopolitico del Molise: dalla fine dell'antichità al secolo XII*, in MARAZZI F. (a cura di) 2018, *Molise medievale cristiano. Edilizia religiosa e territorio (secoli IV-XIII)*, Cerro al Volturno, pp. 13-42.

MARINO P. 2009, *Protomaiolica*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 74-82.

MARTIN J.-M. *et alii* (a cura di) 2002, *Regesti dei documenti dell'Italia meridionale, 570-899*, Roma.

MATTEINI CHIARI M. (a cura di) 2004, *La Dea, il Santo, una Terra. Materiali dallo scavo di San Pietro dei Cantoni di Sepino*, Roma.

- MATTIOCCO E.-TROIANO D.-VERROCCHIO V. 2006, *Materiali da Castel di Sangro (AQ). Ceramiche medievali e postmedievali fra Abruzzo e Molise*, in «Azulejos. Rivista di studi ceramici», 3, pp. 109-134.
- MORRA G. 1996, *Dal medioevo all'età moderna*, in CAPINI S.-CATALANO D.-MORRA G. (a cura di) 1996, *Venafro*, Isernia, pp. 77-159.
- MORRA G. 2000, *Vicende storiche del castello*, in MORRA-VALENTE (a cura di) 2000, pp. 55-84.
- MORRA G.-VALENTE F. (a cura di) 2000, *Il castello di Venafro. Storia Arte Architettura*, Campobasso.
- NOVI CHAVARRIA E. 2021, *La lunga età moderna di Venafro*, in NOVI CHAVARRIA E. (a cura di) 2021, *Il patrimonio della città. Fonti e temi per la storia di Venafro (secc. XVI-XXI)*, Soveria Mannelli, pp. 5-13.
- ORIGINALE M.G.-VENDITTI A. 2022, *Produzione e diffusione della protomaiolica nella Contea di Molise*, in EBANISTA C.-ROTI M. (a cura di) 2022, *Spazio urbano e attività produttive fra tarda antichità e medioevo, Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere 17-18 settembre 2020*, Bari, pp. 259-284.
- PAGANO M. 2004, *Osservazioni sulla storia del complesso di Santa Maria delle Monache e sulla topografia antica di Isernia*, in «Conoscenze. Rivista semestrale della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise», 1-2, pp. 69-77.
- PAGANO M. 2010, *Saggi nel castrum di Redole a San Giuliano del Sannio e la protomaiolica del Molise*, in EBANISTA-MONCIATTI (a cura di) 2010, pp. 25-29.
- PANNUZZI S.-STAFFA A.R. 1997, *Le più antiche produzioni di maiolica in Abruzzo (secc. XIII-XV)*, in PATTUCCI UGGIERI (a cura di) 1997, pp. 99-119.
- PAOLELLA A. 2009, *Maiolica di età rinascimentale e moderna*, in EBANISTA (a cura di) 2009, pp. 122-126.
- PATTUCCI UGGIERI S. 1977, *La ceramica medievale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne*, Fasano.
- PATTUCCI UGGIERI S. 1987, *La ceramica di Castrignano. Un tipo di graffita pugliese*, in «Ricerche e studi», 13, pp. 217-252.

PATTUCCI UGGERI S. 1997, *La protomaiolica: un nuovo bilancio*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 1997, pp. 9-61.

PATTUCCI UGGERI S. (a cura di) 1997, *La protomaiolica: bilancio e aggiornamenti*, Firenze.

PATTUCCI UGGERI S. (a cura di) 2000, *La ceramica invetriata tardo medievale dell'Italia centro-meridionale*, Firenze.

PISCITELLI R. 1991, *La ceramica nella vecchia e nuova Cerreto*, in VIGLIOTTI N. (a cura di) 1991, *I Giustiniano e la ceramica cerretese*, Telesse, pp. 13-28.

QUILICI L. 2015, *Scavi al castello di Gerione, contesto e rinvenimenti ceramici*, in BUSINO-ROTILI (a cura di) 2015, pp. 103-110.

Regesti Gallucci = I registi Gallucci: documenti per la storia di Bojano e del suo territorio dal 1000 al 1600, a cura di G. DE BENEDITTIS, Napoli 1990.

ROMEI D. 1992, *Ceramica invetriata monocroma verde*, in DE CRESCENZO A.-PASTORE I.-ROMEI D. (a cura di) 1992, *Ceramiche invetriate e smaltate del Castello di Salerno dal XII al XV secolo*, Napoli, pp. 17-37.

ROSSELLÓ-BORDOY G. et alii 2022, *La loza azul y dorada de Valencia en Italia entre 1425 y 1450. Un careo entre las fuentes y la evidencia material*, in GIORGIO (a cura di) 2022, pp. 66-72.

ROTILI M. 1997, *Protomaiolica*, in ROTILI (a cura di) 1997, pp. 136-153.

ROTILI M. 2000, *L'invetriata da contesti stratigrafici dell'Irpinia*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 2000, pp. 91-112.

ROTILI M. 2002, *Graffita*, in ROTILI M. (a cura di) 2002, *Sant'Angelo dei Lombardi. Ricerche nel castello (1987-96). I. settore sud-est e ambiente 12*, Napoli, pp. 202-214.

ROTILI M. 2011, *Protomaiolica*, in ROTILI M. (a cura di) 2011, *Montella: ricerche archeologiche nel donjon e nell'area murata (1980-92 e 2005-07)*, Napoli, pp. 300-311.

ROTI M. 2015, *Dalle ricerche di campo alla conoscenza delle produzioni ceramiche*, in BUSINO-ROTI (a cura di) 2015, pp. 9-46.

ROTI M. 2019, *La produzione di ceramica graffita*, in ARCARI L. (a cura di) 2019, *Acri Sanctorum Investigatori, Miscellanea di studi in memoria di Gennaro Luongo* (Forma aperta, ricerche di storia cultura e religioni, 1), Roma, pp. 677-697.

ROTI M. (a cura di) 1997, *Archeologia postclassica a Torella dei Lombardi. Ricerche nel castello Candriano (1993-97)*, Napoli.

Ryccardi de Sancto Germano = *Ryccardi de Sancto Germano Notarij Cronica*, a cura di C.A. GARUFI (Rerum Italicarum Scriptores, VII/2), Bologna 1936-38.

SACCO V. 2024, *Dalla ceramica alla storia economica. Il caso di Palermo islamica*, Roma.

SCERRATO U.-VENTRONE VASSALLO G. 1986, *La maiolica della diocesi di Boiano nel Molise*, in *Atti XVII Convegno internazionale della ceramica, Albisola 25-27 maggio 1984*, Albisola, pp. 7-20.

SPINA P. 2010-11, *La ceramica medievale e post-medievale dall'ex episcopio di Boiano*, tesi di laurea in Archeologia Cristiana e Medievale, Università del Molise, Corso di Studi in Archeologia Beni Culturali e Turismo, relatore prof. C. Ebanista.

STAFFA A.R. 2002, *Alle origini della maiolica rinascimentale: le produzioni ceramiche in Abruzzo fra tarda antichità e XV secolo*, in DE POMPEIS (a cura di) 2002, pp. 108-145.

STAFFA A.R. (a cura di) 1994, *Antiche maioliche d'Abruzzo. Nuove considerazioni alla luce di recenti rinvenimenti archeologici (Lanciano, Quadri, Civitella del Tronto)*, Teramo.

STAFFA A.R.-PANNUZZI S. 1999, *Produzioni ceramiche di uso comune in Abruzzo fra XV e XVIII secolo*, in «Castelli. Semestrale del Museo delle Ceramiche», 10-11, pp. 13-109.

STASOLLA F.R. 2009, *Gli indicatori economici delle ceramiche*, in CORTONESI A.-ESPOSITO A.-ERMINI PANI L. (a cura di) 2009, *Corneto medievale: territorio, società, economia, istituzioni religiose, Atti del convegno, Tarquinia 24-25 novembre 2007*, Tarquinia, pp. 151-167.

TERZANI C. 1984, *Isernia. S. Maria delle Monache. Scavi del complesso monumentale*, in «Soprintendenza Archeologica e per i Beni Ambientali Architettonici Artistici e Storici del Molise», 1, pp. 196-198.

TERZANI C. 1989, *Isernia: complesso monumentale di S. Maria delle Monache*, in *V settimana dei Beni Culturali. Tutela. Catalogo della mostra*, Matrice 1989, pp. 103-105.

TERZANI C. 2004, *Complessi sepolcrali inseriti nel tessuto urbano e annessi a chiese rurali nell'alto medioevo*, in DE BENEDETTIS (a cura di) 2004, pp. 174-175.

TOGNOCCHI L. 2002, *Novità dagli scavi di S. Maria del Monte di Paganica e Rocca Calascio*, in DE POMPEIS (a cura di) 2002, pp. 85-103.

TINELLI 2011, *La genesi della ceramica graffita nel salento: la protograffita e l'incontro di due tradizioni tecnologiche?*, in *La ceramica post-medievale nel mediterraneo. Gli indicatori cronologici: secoli XVI-XVIII, Atti XLIV Convegno Internazionale della ceramica, Savona 27-28 maggio 2011*, Albisola, pp. 283-297.

TRIA G.A. 1744, *Memorie storiche, civili, ed ecclesiastiche della città, e diocesi di Larino* [...], Roma.

TROIANO D.-VERROCCHIO V. 2001, *Ceramiche quali indicatori di traffici commerciali fra Abruzzo, Molise e regioni limitrofe tra XV e XVII secolo*, in «Archeologia Postmedievale», 5, pp. 225-245.

TROIANO D.-VERROCCHIO V. 2002a, *Graffite postmedievali fra Abruzzo e Molise. Centri di produzione, tipologie, diffusione ed influenze nell'ambito delle produzioni dell'Italia centro-meridionale*, in SALVATORE M. (a cura di) 2002, *Quaderni del Museo della Ceramica di Cutrofiano*, 7, Galatina, pp. 43-70.

TROIANO D.-VERROCCHIO V. 2002b, *Ceramiche postmedievali dal Castello Pandone di Venafro (IS)*, in DONATONE G. (a cura di) 2002, *Centro Studi per la storia della ceramica meridionale. Quaderno 2002*, Bari, pp. 33-46.

VALENTE F. 1979, *Venafro, origine e crescita di una città*, Campobasso.

VALENTE F. 2000a, *L'evoluzione del sistema urbano*, in MORRA-VALENTE (a cura di) 2000, pp. 21-53.

VALENTE F. 2000b, *Vicende architettoniche e artistiche del castello*, in MORRA-VALENTE (a cura di) 2000, pp. 87-141.

VALANZANO V. 2013, *Importazioni, influenze ed imitazioni ceramiche nell'entroterra di Capitanata. Il caso delle invetriate monocrome verdi del sito di Corleto (Foggia)*, in *Navi, relitti e porti: il commercio marittimo della ceramica medievale e postmedievale, Atti XLV Convegno Internazionale della ceramica, Savona 25-26 maggio 2012*, Albisola 2013, pp. 281-288.

VALENZANO V. 2014-15, *La Capitanata nel Basso Medioevo: contributo dal dato ceramico per la comprensione di un territorio*, tesi di dottorato in Storia e Archeologia Globale dei Paesaggi (XXVIII ciclo), Università degli Studi di Foggia, tutor prof. P. Favia.

VAUDO C. 2005, *Ceramica graffita dal Lazio meridionale: nuove acquisizioni*, in DE MINICIS-GIUNTELLA (a cura di) 2005, pp. 176-185.

VENTRONE VASSALLO G. 1984, *La maiolica di San Lorenzo Maggiore*, in FONTANA-VENTRONE VASSALLO (a cura di) 1984, pp. 177-363.

VERROCCHIO V. 2011, *I rinvenimenti di ceramiche medievali e postmedievali*, in D'ANTONIO M. (a cura di) 2011, *San Domenico all'Aquila. Restauro del complesso monumentale*, Pescara, pp. 132-158.

VITI A. 1980, *Problemi storico-documentari sulla fondazione di S. Maria di Isernia*, in *Almanacco del Molise*, Campobasso 1980, pp. 81-133.

WHITEHOUSE D. 1984, *La ceramica da tavola dall'Apulia settentrionale nel XIII-XIV secolo*, in FONTANA-VENTRONE VASSALLO (a cura di) 1984, pp. 417-426.

ZAMBRETTA 2012, *IV. 4. L'edificio XIV*, in LAGANARA C. (a cura di) 2012, *Case e cose nella Siponto medievale. Da una ricerca archeologica*, Foggia, pp. 73-86.